8
4 C
66 M

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
7
7 G
20

11 B 5

8.=4.C.66

XVIg 136-138

HISTORIA

Del Miniſterio Del

CARDINAL GIVLIO MAZARINO.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

HISTORIA

Del Miniſterio

DEL CARDINALE.

GIVLIO

MAZARINO.

Primo Miniſtro della Corona di Francia.

DESCRITTA DAL CONTE

GALEAZZO

GVALDO PRIORATO.

Nella quale ſi Racconta i ſucceſi Principali occorſi dal principio della ſua direttione, & in queſta Impreſſione Aggiuntoui di tutti li altri fatti ſino alla ſua Morte, e ſuoi Funerali.

DEDICATO.

All'Illuſtriſs. Sign. Conte

PIETRO ZANOBRIO

NOBILE VENETO.

PARTE PRIMA.

IN VENETIA, M. DCLXXVIII.

Appreſso Iſeppo Predocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

D.PROB.ROM.S.J.

BIBLIOTECA NA... ROMA... VITTORIO...

ILLVSTRISSIMO

Sig. è Patron Colend.

Ono tant'i preggi dell'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſs. Caſato ZANOBRIO, che anticata brama mi ſpinſe più volte con contraſegni di Cuor oſſequioſo, rimoſtarli d'vn animo tutto oſſeruanza le diuote inclinationi. Le AQVILE dello Stemma addittano gl'ingegni acutiſſimi degli Antenati ZANOBRI; che

con acume tutto ſottigliezza, penetrando le Segretarie dei maneggi più importanti, preuenero altiſſimi honori, pari ai loro preggiatiſſimi meriti; ed i LEONI, ammaeſtrano, che à germogli di queſto nobiliſſimo ritaggio, non gradiſcono parti imbelli, che nutrono Cuor inuitto; ed anima regia in petto. Gli preſento dunque del Cardinale Giulio Mazarino la Hiſtoria, perche sò che vantaggerà quell'Anima grande, e ſotto l'ombre di V. S. Illuſtriſs. da Giulio che fù, potrà goder di Ceſare la ſorte.

te. Sperando che possano riuscire tutto acconci simili maneggi di Stato à chi sà maneggiare grã intrapreſe, e ſino dal paſſaggio di Carlo quarto per l'Italia, con l'oſtaggio à Veneratione della Veneta Republica; auttẽticò con l'opre, ingegno radoppiato delle ſue AQVILE di due Capi. Rieſcie anzi tutta opportuna queſta Dedicatoria, più del mio Cuore, che del Miniſtero della Frãcia, à V.S. Illuſtriſs. mẽtre dalla Sereniſs. Veneta Nobiltà, ritrouato hauendo l'Eccelentiſs. ſua proſapia, l'alato LEONE di Marco, la

Casa propria del Sole benefico diuanta, e sà cõ alte maniere dell'innata munificenza di suo animo darne costãtissimi saggi; e nella Pretura, che in Chiozza L'Illustriss. & Eccellentiss. VERITA ZANOBRIO plaudita compì, fè apparire che cõ le sue geste intronizza la VERITA, la quale, e Madre legitima di chi con sincero Cuore si consagra per sẽpre.

Di V. Illustriss.

Dalle mie Stampe li 2. Agosto 1678.

Humiliss. Deuotiss. & Oblig. Ser.
Iseppo Prodocimo.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

L'Historia del Ministerio del Cardinal Giulio Mazarino è materia la più propria, e più curiosa, perche chi nascerà dopo di noi. La direzzione di questo seruirà d'esempio profitteuole à chiunque haueſſe à ſoccorer per i gradi di ſomigliante sfera. Parlano l'Historie di molti Ministri, con applauſo, e veneratione, & è celebrato il Ministerio del già Cardinale di Richelieù con attributi più ch'humani, quasi, che la natura gli haueſſe data la Primogenitura di tutte le ſue gratie.

Veramente Richelieù è ſtato gran Politico gran Miniſtro, e ſi può dir, che nell'humana intelligenza, non habbia mai la Francia hauuto vn ſuo Pari. Egli conobbe, amò, & hebbe in tanta ſtima la viuacità di Mazarino, che più volte ſi dichiarò, che queſti con la ſua virtù, e con la ſua fortuna, haurebbe ſuperato, non ſolo il ſuo Maeſtro, mà quanti ſublimi intelletti, habbino diretti Stati, e Monarchie. Non s'ingannò punto Richelieù, perche chi al paralello di queſta confonta le attioni dell'altro, ne trouerà il riſcontro.

Era Richelieù Franceſe, Miniſtro d'vn Rè in età maggiore, fortificato da Parenti, Amici, e Partegiani.

Mazarino Italiano, Miniſtro di Rè in età minore, e d'vn Regente di nation emola, e ſoſpetta, ſenza parenti, e non con altri, amici, che lo ſpiritoſo ſuo ingegno.

Direſſe Richelieù in tempo, che la Francia era aſſiſtita dalle confederationi della Suetia dall'Olanda, da Prencipi Proteſtanti d'Alemagna, Caſa Sereniſs. di Sauoia, e di molti, altri; e che godeua l'intiera obedienza de ſudditi, delle turbolen-

ze inteſtine dell'Inghilterra, emola per natura della Francia, e d'vn ottima intelligenza col Sommo Pottefice Vrbano Ottauo. Mazarino gouernò in tempo, che l'Olanda s'era aggiuſtata con la Spagna, la maggior parte de Prencipi dell Imperio tornata Caſacca. Gli Suezzeſi declinati di forze. Gli Ingleſi reſi formidabili per l'otienute Vittorie, nell'ardore delle riuolutioni del Regno, perſeguitato da Prencipi del ſangue, dalla maggior parte de Grandi del Regno, da Parlamenti, e da Popoli, ſotto il Pontificato d'Innocentio X. poco ben affetto alla ſua perſona.

Richelieù oprò con rigore, e con troppa pretenſione, terminando la vita finalmente in poco buon concetto del Rè ſuo Padrone, annoiato dalle vaſte ſue pretendenze, e laſciò viua la guerra.

Mazarino ſi diportò con ſoauità, & amorenolezza, eſercitò più l'humanità che la violenza. Morì in tutta gratia delle loro Maeſtà, che ſoſpirauano con lagrime la di lui perdita e fù pianto da gli ſteſſi ſuoi Nemici. Diede al ſuo Rè vna gran Regina Spoſa e con queſta la deſiderata pace al Regno, con ſi gran vantaggi,

è tanta riputatione, che ragioneuolmente si può chiamar il Christianissimo Rè Luigi XIV. il Magno, mentre la Francia non hà già mai hauuto, nè potenza maggiore di forze, nè vn Rè per valore, e per tante eccelse conditioni, che in lui risplendono, il più grande di questo.

Chi legge compatisca la debolezza della mia Penna, s'haura scarsegato i meriti di si grand'huomo, perche l'opere di lui hauendo partoriti effetti marauigliosi richiederebbe per celebrarli stile più che ordinario.

HISTORIA

Del Miniſterio del

CARDINAL MAZARINO

LIBRO PRIMO.

Naſcità del Card. Mazarino.

NAcque l'Anno 1602. in Piſcina in Abbruzzo il dì 14. di Luglio: di Pietro Mazarini, e d'Ortenſia Buffalini.

Vſcito dalle faſcie ſubito fù applicato a ſtudij di quella tenera età, e di mano in mano in tutti quegl'eſercitij, che ſi conuengono ad'vn Gentil'huomo.

Nel

Nel Collegio Romano de'Padri della Compagnia del Giesù, raffinò talmente il suo intelletto, che fece à marauiglia lampeggiare la viuacità del suo ingegno, e la finezza del suo eleuato spirito.

Suo'stu-dij.

Terminò i studij di Filosofia in età di diciasette anni con marauiglia di ogni vno, tenendo conclusioni de'punti più riuelanti.

Suo viaggio in Ispagna.

Il suo cuore pieno di animosità cominciò à veltirsi il desiderio di cose nuoue, e di vedere, e rendersi informato de'costumi, e qualità di nationi straniere. Passò per tanto in Ispagna con Don Girolamo Colonna, che fù poi Cardinale, & vnitamente con lui coltiuò nella Vniuersità di Alcala gli studij di Legge, & in breue tempo si impossessò della lingua Spagnuola.

Mentre era intento alle scienze, occorse, che il Padre suo, accusato di certo homicidio, era trauagliato dalla giustitia, onde non hauendo altri figliuoli, che questo, poiche Alessandro suo Fratello minore si era già rinchiuso nei Chiostri della Religione di S. Domenico.

Fù

Fù perciò dunque obbligato di ritornar a Roma per assistere al suo trauagliato Genitore Vi giunse con molta sollecitudine, e si diede à difenderlo con maniere tanto efficaci, che restò assolto dalla impostagli accusatione. *Ritorna a Roma*

Non hebbe sì tosto compiti 20. anni, che il suo genio ardente lo eccitò all'impiego dell'armi, onde fauorito da Casa Colonna ottenne di esser eletto Capitan Tenente della compagnia Colonella del Terzo del Principe di pellistrina, con questa passò à Milano, e quì s'introdusse alla conoscenza di Gio. Francesco Sacchetti commissario Generale delle Soldatesche Pontificie inuiate à prender il possesso della Valtellina, e fecesi conoscere in diuerse cose minori di tanta habilità, che ben presto fù adoperato nelle maggior, Riuscendo con intiera sodisfattione di chi l'impiegaua, e di quelli con con queli egli trattaua. *Si Impiega nell' armi.* *Comincia ad impiegarsi in negotij.*

Fece vna relatione sopra gli affari correnti della Valtellina, ripiena di sì isquisite considerationi, che il Generale Torquato

Con-

Fà vna Relatione de gli affari della Valtellin'molto stimata.

Conti Generale dell'Armi Pontificie la mandò al Papa, che la vide con gusto, e con applauso di Mazarino, il quale coltiuando con soauissime maniere, e col gioco nel quale hebbe molto la fortuna fauoreuole, la conuersatione dei Grandi, si aprì la strada alla beneuolenza, & alla stima di quanti lo pratticauano.

Il gioco, i Viaggi fanno far delli amici il Papa licentia le truppe mandate in Valtellina Se ne passa à Ferrara cõ Gioan Frãcesco Sacchetti.

Desiderando poi il Papa di vscir dalle spese della Guerra, inuiò Gio. Ginetti fratello del Cardinale di questo cognome, al sudetto General Conti, & al Commissario Sacchetti, con ordine, che douessero licentiare le dette soldatesche. Seguitò questo sbando li Conti ritornò in Germania, e li due fratelli Sacchetti si ridussero à Fano doue era Vescouo il Cardinale Sacchetti.

Con essi s'accompagnò Mazarino di loro molto amico, e gran familiare. Al Cardinale fù data la Legatione di Ferrara, e la sopraintendenza delle armi di quella Legatione di Gio. Frãcesco Sacchetti andò col Cardinale, e come egli essendo soldato, commandaua alle militie, condusse seco Mazarino del quale più di

ogni

ogni altro confidentemente se ne seruiua.

Ritornato poi à Roma Gio. Francesco con esso pure si accompagnò Mazarino, il quale fece ogni cosa per entrare nel seruitio del Cardinale Antonio Nipote di Sua Santità, conoscendo quanto era generoso, e grato verso i suoi seruitori, ma non colpi per opera di coloro, che emulando la sua virtù cercauano di impedirlo.

Procura di mettersi al seruitio di vno dei Cardinal'barberini.

Procurò ancora d'mettersi alla Corte del Cardinal Francesco, ma fù pure strabalzato, non inclinando à fauorir quel spirito troppo eleuato.

Gl'huomini di spirito nelle cort'sono più de gli altri esposti alla inuidia.

Accortosi per tanto di non hauer fortuna in quella Corte ritornò ad applicarsi alli studij dichiarandosi, che la virtù, benche sia sottoposta all'inuidia, è tuttauia padrone, chi la possede, nè da altri può esser leuata, che da Dio, ò dalla morte, che tutti egualia già, che gli era mancata di farsi strada con la spada.

Mazarino, tralascia le armi, e torn'al li studij.

In vn'anno fece grandissimo profitto ne gli studij Legali, coltiuando però sempre la sua amicitia con la casa Sacchetti.

Suc-

Gli huomini di guerra sono sottoposti al voler degl' altri huomini.

Succesſe in tanto la guerra di Mantoua, per la morte del Duca Vicenzo vltimo di quella linea; onde il Papa riſolſe di ſpedir a Milano il ſopradetto Gio: Francesco Sacchetti. Con questi andò pur Mazarino, il quale ſubito s' introduſſe nel maneggio di quei graui publici negotij, con intiera ſodisfattione di Sacchetti, e di quanti trattauano seco, hauendo egli vn genio così confaceuole alle nationi, che quando negotiaua con Miniſtri di Spagna ſapeua trattare alla Spagnuola, e quando con quei di Francia alla Franceſe; ma però ſempre con tutti haueua vn' attrattiua di diſcorſo tanto dolce, accompagnato da vna modeſtia così ciuile, che ad'ogn'vno gradiua di lui conuerſatione.

I ſcientiati nõ dipendano che da Dio.

Passa à Milano col medeſimo Sacchetti.

Chi sà confermarſi al genio altrui incontra ſempre beneuolenza.

Venuta poi l'occaſione (che questa io chiamo la Fortuna) di partirſi Sacchetti per Roma à cauſa dell'infermità, e poſcia morte d'vn ſuo fratello, fù da lui [nella ſua aſſenza] laſciato in mano di Mazarino la ſopraintendenza di tutti quelli affari, per lo che hebbe largo campo di dar ſaggi della ſua intelligenza, e ca-

pa-

pacita, tenendo continuamente auuisato di quanto passaua la Corte di Roma, con lettere così ben ordite, e gustenoli, che grandemente godendone il Papa, risolse, di continuare à seruirsi di lui, tralasciando il mandar altri in luogo d'esso Sacchetti, che fù da S Santità gratiato d' intraprender il gouerno della sua propria casa, restata priua di chi la regesse per la morte del sudetto suo fratello.

Chi mãca delle occasioni, manda di fortuna.

I buoni auuisi dannol' anima al buon gouarno.

Crescendo poscia i rumori della guerra, deliberò Vrbano di mandar il Cardinal Antonio suo Nipote Legato Apostolico in Piemonte, e gli diede per Consultore con titolo di Nuntio Monsignor Panziroli, che fù poi Cardinale, e Secretario di stato nel Pontificato d' Innocentio Decimo.

Vna buona penna può dar gnand' vtile ad vn Principe.

Mazarino di ciò auuisato passò in diligenza à Bologna ad informarlo di quanto passaua, e seguitò il suo viaggio à Roma à dar distinto ragguaglio di tutti quei negotiati, con i douuti riflessi, à Sua Santità appunto sopra ciò, che se ne poteua sperare.

Card. Antonio Barberino è dichiarato Legato à Latere per la pace.

Si chiamò il Papa grandemente

te sodisfatto del spiritoso suo discorso, e conobbe esser necessario di valersi di lui, come quello, che oltre all' essere del tutto bene informato, haueua già acquistato gran credito, e stima appresso quelli con quali haueua negotiato; lo rispedì per tanto al Cardinal Antonio, ordinandogli di seruirsi dell'opera di lui, parendogli esser capace d' ogni maneggio.

La diligẽza nell'abbracciar le congiõture propitie giouano molto à chi sà farlo.

Trouò il Cardinale ancora à Bologna, & in lungo abboccamento tenuto con sua Eminenza, ne restò questa si grandemente sodisfatta, che immediate lo inuiò al Conte di Collalto Generale dell'Imperatore, che si trouaua alloggiato à San Benedetto sul Mantouano.

Il Papa resta sodisfatto delle relationi dategli da Mazarino

S' insinuò talmente nella gratia di esso Conte, che hauendo poi questi spedito il Piccolomini per qualche affare al Cardinale Antonio gli fece sapere, esser tanto sodisfatto di Mazarino, ch' egli non trattarebbe con alcun altro più volentieri, che con lui, dichiarandosi poco contento de modi austeri con quali procedeua il

E rispeditodal Papa presso al Card. Antonio.

Nun-

Nuntio Panzirolo.

S'era in tanto Don Gonzales de Cordoua Gouernator di Milano, coll'esercito Spagnuolo, portato all' assedio di Casale Mõferrato; ma con euento infelice, mentre essendo ben munito, e ben difeso dal Signor di Toiras, si tenne tanto, che passate l'armi del Rè di Francia di quà da monti, conuenne à gli Spaguuoli di tralasciarlo, e ritirarsi.

Negotia col Cõte di Collalto, che resta di lui sodisfatto

Spagnuoli si ritirano dall' assedio di Casale.

Restò mal sodisfatto il Rè Cattolico di Don Gonzalez, e perciò richiamatolo in Spagna, vi mandò per Gouernatore, e Capitan Generale il Marchese Ambrosio Spinola Guerriero famoso nelle guerre di Fiandra.

Il March. Spinola è fatto Gouernatore di Milano.

In tal mentre procuraua il Papa, e'l Cardinal Legato con loro efficaci officij, di diuertire le soprastanti ruine all'Italia, col cercarne l'accomodamento; Mazarino vi fù più d' ogn' altro impiegato, & egli sapendo seruirsi dell' occasione, procuraua di rendersi beneuoli tanto gli vni, come gli altri, e trà questi captiuò l'affetto di Carlo Emanuele il Grande Duca di Sauoia, in modo,

che

Il March Spinola è fatto Gouernatore di Milano Mazarino si capitua l'affetto del Ducadi Sauoia. E per seruirlo và alla Corte di Frãcia.

che da quel sapientissimo Principe conosciuto per Huomo habile al maneggio d' ogni più importante negotio, desiderò, ch' egli facesse vn viaggio in Francia, per procurare di trattenere col suo ingegno, e perspicaccia il Cardinal di Richelieù di proseguire il passaggio dell' esercito Francese oltre i monti.

Negotiati di Mazarino col Cardinal di Richelieù. Il quale scopre in que. gli grã spirito,

Andò egli dunque con licenza del Cardinal Legato, e del Nuntio à Lione, oue era di già peruenuto esso Richelieù coll' armi Francesi. S'abboccò con Sua Eminenza, propose diuersi ripieghi, e pose in opera ogn' arte per fermarlo, mà senza effetto.

Questa fù la prima volta, ch Richelieù vide Mazarino, e benche gli hauesse esposte cose di poco suo gusto, ad ogni modo restò al maggior segno gustato del trattar manieroso d' esso, dichiarandosi, ch' egli era riuscito assai più di quello s' era imaginato: onde in que' pochi giorni che si fermò in Lione, seppe Mazarino tanto bene diportarsi con quel Gran Ministro, che s' insinuò altamente nella di lui gratia. Non riuscito à Mazarin

di

di seruire il Duca, come sommamente desideraua, pensò di renderli vn' altro seruitio almeno di non poco riflesso, e ciò fù l' hauere persuaso il Prencipe Tomaso suo figliuolo, ch'allora staua à Ciamberij in Sauoia di ritornarsene in Piemonte, per sfuggire la rottura aperta, che la presenza sua in quelle parti poteua cagionare con la Corona di Francia.

Et ingegno. Non si conoscono gl' huomini se non si pratica no.

Il Duca studiaua per mezzi proprij, per opporsi a disegni de Francesi coll' assistenza de gli Spagnuoli, & Imperiali. Mazarino rifletteua di continuo nella libertà d'Italia, e nella conseruatione di Mantoua all'hora assediata, ch'era vna delle principali auuertenze nelle suoi instruttioni, e come si vedeua dipender la sussistenza del Duca Carlo di Niuers nel possesso de gli heriditati paesi in Italia, dalla protettione de Francesi, così Mazarino fece auuertiti i Ministri del Rè Christianissimo delle forze poderose de Collegati nemici, onde il Cardinal di Richelieù potè perciò opportunamente prouedere al bisogno, e scansare il pericolo so-

Mazarino comincia à rēder seruitia alla Francia.

pra-

prastante, coll'agcuolarsi poscia l'acquisto di Pinarolo; poiche lo Spinola non volendo assistere il Duca di Sauoia nelle forme, ch'egli richiedeua, fù causa questa discrepanza, che egli morì disperato, e che gli Austriaci non puotero ottenere l' effetto a loro disegni.

Il Duca di Sauoia si lamẽta in Ispagna, de' Spinola.

Il Duca mandò l' Abbate Scaglia in Ispagna a rappresentare al Rè Cattolico, che lo Spinola col dar orecchio alle propositioni del Cardinal Legato d' aggiustamento cagionaua ogni sinistro successo, e che i Francesi per colpa di lui erano penetrati di quà da'monti per lo che sdegnato il Rè dello Spinola, contro del quale non mancarono le soggestioni, e l'arti di quelli, ch'inuidiauano il di lui impiego, e la sua fortuna, si risolse di leuargli ogni auttorità, e'l commando dell'armi, che con si gran speranza nel di lui valore gli haueua conferito.

Le fortune, grandi sono bone spesso sfortunate.

Mazarino continuando a far il mezano delle parti, si diportaua con isquisità sagacita, e con si dolci termini di negotiare hor con gli vni, & hor con gli altri,

ch'

con gli vni, & hor con gli altri, ch'egualmente rendeuasi d'ogn'vno confidente, e sommamente amato, e continuando pure col gioco, e con la familiarità à rendersi amico d'ogn'vno, gli andò fatto di penetrare ne più occulti maneggi, & i scoprire i più reconditi disegni. Egli per tanto fù quello, ch'opportunamente auuertì il Generale del Duca di Mantoua della sorpresa, che gl'Imperiali machinauano di quella Città dalla parte del Mincio, non troppo da gli assediati ben guardata.

Mazarino penetra ne più occulti disegni delle parti.

Haueua in tal mentre lo Spinola posto l'assedio à Casale con vn fioritissimo esercito, e cominciato anche à stringerlo gagliardamente. Mazarino introdusse altri negotiati, & indusse lo Spinola à condescendere à qualche honoreuole, & honesto accordo. Formò vna scrittura di sodisfatione del Duca di Sauoia, dello Spinola, e dell'Collalto, e passò sollecitamente à trouare il Rè di Francia à San Gio. di Moriana, oue si tratteneua, aspettando la caduta di Monmigliano, attacato, dalle sue armi, e ribor-

Suoi negotiati col marchese Spinola passa à trouar il Rè di Frãcia in Sauoia.

tò dal Rè quanto desideraua.

Ritornò in Piemonte; mà essendosi in quei pochi giorni mutate tutte le cose per la sorpresa seguita di Mantoua, come per la Morte del Duca di Sauoia; e che lo Spinola s'erra molto auuanzate nell'assedio di Casale, restarono interrotti i suoi primieri maneggi, e conuenne progettarne de nuoui, con quali ritornò d' ordine del Cardinal Antonio suo Padrone, appresso al Rè Christianissimo à Parigi.

Per la sorpresa di Mantoua si scõcertano i negotiati di Mazarino.

Vi fù riceuuto con grandissimi honori, e con dimostratione di gran stima della sua persona Ottenne da S. Maestà l'assenso all'aggiustamento, colche si trasferì subito à trouar il nuouo Duca di Sauoia Vitrorio Amadeo, & il Collalto.

Dimostrò loro la buona disposition del Rè all'aggiustamento, li lasciò sodisfatti, & inclinati alla pace. Mà perche lo Spinola inuaghito di guadagnar Casale, pareua che fusse per ritirarsi dal concertato; Mazarino andò à ritrouarlo al campo, e con viue ragioni lo dispose all'accordo. Egli richiese per riputazione del

Proposta fatta dallo

suo

suo Rè, e di lui stesso che si depositasse la Città, e Castello di Casale nelle sue mani, ritenendo però i Francesi la Cittadella, promettendo di restituire in termine di 15 giorni la detta Città, e Castello, come ancora si farebbe di Mantoua à quel Duca, per osseruatione del che darebbe in ostaggio il proprio figlio.

Spinola à Mazarino.

Il Rè di Francia condescese alle instanze dello Spinola, e diede ordine à suoi Luogotenenti Generali di concludere il trattato; mà nel punto dell' estettuatione, essendo stata dal Rè di Spagna con espressi Corrieri tolta allo Spinola ogni auttorità, resto così addolorato, e traffitto; che essendo ritornato Mazarino à dargli parte della sua negotiatione, col conseguimento di quanto egli haueua desiderato, e proposto, non potè mai cauargli di bocca altra risposta, se non queste due sole parole.

Il Rè Cattolico leua di carica lo Spinola

Risposta del Spinola data à Mazarino.

V. S. Es hombre da bien, però io tambiën.

E passeggiando, e battendo i piedi in terra mostraua d'esser agitato da vna fierissima, & occulta affittione, onde andaua

temporeggiando con scuse artificiose senza dar altra risposta, che le sudette parole più volte replicate.

Tentativo fatto da Mazarino allo Spinola Che non potendo star saldo altormento delle parole di lui si sfoga con lũgo discorso.

Finalmente risoluto il Cardinal Antonio di vedere il fine, presane l'approuatione dal Duca di Sauoia, e dal Collalto, rimandò Mazarino à trouar esso Spinola, che staua in letto ammalato, e tanto fece, che finalmente, non potendo egli più resister all'impulso delle ragioni dedotte da Mazarino, proruppe in vn doloroso lamento per difesa coll'honor suo dicendo.

M'hanno leuato l'honore.

Chiamato poi vn suo Seruitore, si fece portar la lettera del Rè con la quale gli toglieua ogni potere, e mostrolla à Mazarino acciò conoscesse la vera causa della sua inrissolutione, e tornò a dire.

M'hanno leuato l'honore.

Ne lo sdegno, ne l'amore può star lungamente occulto.

Riuoltatosi poi all'parte del letto, e con la lettera in mano, esaggerò la sua disgratia, e'l torto fattoli alla sua riputatione, & al suo merito de' tanti seruitij prestati alla Corona di Spagna per quarant'anni continui.

Tro-

Trouandosi l'affare in tal stato tornò per ordine del Cardinal Antonio ad intraprender nuoui negotiati, e propose vna sospension d'armi; ma essendo mancato di vita lo Spinola, e subintrato al commando dell'armi il Marchese di Santa Croce, che trouò tutte le cose in disordine per la morte del Generale, sottoscrisse la tregua, ch'era già sottoscritta dal Duca di Sauoia, e dal Collalto. Callarono frà tanto in Piemonte l'armi Francesi per dar soccorso a Calale, e credendo ogn'vno di poter guadagnar coll'armi, si vedeuan già le cose incaminate ad'esser decise da quelle.

Esaggeratione dello Spinola mazarino dopò la morte del Spinola propone vna sospension d'armi.

S'accostò perciò l'esercito Francese a vista della Piazza. Il Legato si seruì pur di Mazarino in questa occasione, & egli come vn fulmine scorrendo hor all'vna, & hor all'altra parte, seppe così bene destreggiare, che nel punto, ch'ambi gl'eserciti erano schierati in battaglia, per combattere concluse la pace, con sodisfattione vniuersale, e con tanta sua lode, che da questa attione gli fù aperto l'ingresso è quelle grandezze, che poi è arriuato,

Esercito Frãcese in Italia per dar soccorso à Casale.

Per opera di mazarino si cõclude la pace.

Per hauer i Frãcesi introdotto truppe in Casale gli Spagnuoli si lamẽtano, e Mazarino aggiusta il tutto Mazarino e per al. la ratificatione della pace stabilita in Chirasco. Mazarino opera occultamente.

rendendosi come assoluto arbitrio de maggiori affani del Mondo.

Nell'esecutione della pace, hauendo gli Spagnoli, con qualche lentezza nell'vscire dalle Terre del Monferrato data dell'apprensione à Francesi, questi introdussero alcune truppe nella Città del Duca di Casale contro il cotenuto dell'aggiustamento; onde il Duca di Feria da ciò alterato, auanzò parte dell'esercito, per assalire i Francesi nel ritorno, che disordinatamente faceuano in Piemonte. Il Cardinal Antonio di ciò auuisato fece, che Mazarino non solo n'auuertì i capi di quelle truppe, mà con bel modo trattenne il Galasso, e'l Piccolomini, che s'auuanzauano per combatterli, in modo tale, che puotero i Francesi ritirarsi senza alcun incontro.

Con nuoui ragiri poscia, e negotiati rasettò finalmente ogni cosa, e per opera sua restò la pace assolutamente stabilita nel trattato, che si fece à Chirasco, nel quale fù pur Mazarino quello, che d'ordine del Papa occultamente negotiò cul Duca di Sauoia, e gli fece credere al Rè di Francia Pinarolo, ciò che seguì,

con

con tanto dispiacere de gli Spagnuoli, che chiamandolo traditore, fecero contro di lui accerbissime lamentationi col Pontefice, e col Cardinal Barberino, ch'ignaro dell'occulto ordine dato dal Papa a Mazarino, credendo, ch'egli hauesse trascenduti gli ordini del padrone, si diede a fauorire le querelle degli Spagnuoli, negò d'ametterlo alla sua audienza, e fece offitij con Sua Santità acciò ordinasse, che se gli formace processo.

col Duca di Sauoia per la cessione di Pinarolo a Francesi. Gli spagnuoli per tal causa si dichiarano apertinemici di lui. Cardinal barberino si lamẽta di Mazarino.

Il Papa per compiacere il Cardinale Nipote, benche secretamente facesse confortare Mazarino a non temere punto; non restaua però, che non fusse da gl'iniqui, e falsi correggiani della Corte sfuggito, & anche contro di lui d'ogni parte mormorato, coprendosi la verità, e smascherandosi la bugia, per compiacere a Padroni.

Finalmente essendo stato ammesso all'audienza del Cardinal Barberino con suauita di parole, e con molto rispetto si lamentò seco del torto, che se gli faceua, e della poca gratitudine con la

Gli amici delle corti auuertiranno

puote mai conseguire, dipendendo da lui stesso l' elettione preferi il seruitio del Cardinal Antonio à quello del Cardinal Francesco, conformandosi più col genio di quello, che di questo, essendo Antonio di spiriti magnanimi, & al maggior segno ne-rosi.

I pescatori accorti gettano i piccioli pesci per pescarne de grandi.

Il posto che gli diede fù di sotto Sommista coll'assegnamento di 800 scudi l'anno : mà auendo poi Sua Eminenza cambiata la carica di Somista, con quella della Legatione di Auignone, lo dichiarò suo Auditore, per quegli affari facendo di lui particolar stima, e poco dopo, volendo il Papa dargli qualche segno della sua non scordata gratitudine lo dichiarò suo Prelato Domestico, lo fece Vicelegato di Auignone, e poscia lo inuiò Nuntio straordinario in Francia per procurar dal Rè Christianissimo la restitutione dell'occubato stato al Duca di Lorena : come anche per procurar di diuertir quella guerra, che veniua da romperfi tra le Corone, per la sorpresa di Filibsbourg, e poi per quella di Treueri, con la pregionia di quel Elettore.

Entra finalmẽte in sertio del Cardinal Antonio Et è fatto suo Auditore

Quando la fortuna si volta benigna le gratie corron dietro.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Mazarino è spedito Nuntio straordinario in Frãcia.

Prima dunque di partir da Roma maritò due sorelle ; cioè Margherita la maggiore nel Conte Girolamo Martinozzi da Fano, e l'altra Girolama in Lorenzo Mancini Caualier Romano ambedue famiglie di antica nobiltà.

Marita le sorelle in Roma.

Incaminatosi Monsignor Mazarino verso la Francia con la qualità di Nuntio Apostolico straordinario, fù accolto, e con splendidi trattamenti riceuuto da tutti quei Principi per gli stati de quali egli passò, e sopra tutto prouò gli effetti d'vn straordinario accoglimento nella Real Corte di Sauoia.

E accolto per ogni luogo doue passa con grãdi honori.

A pena egli fù gionto à Parigi, che non solo rauuiuò l'affetto di quelli, che già lo conoscenano; mà in vn subito fece acquisto d'vna simpatica corrispondenza di tutti i Ministri, e più grandi di quella Regia, e particolarmente guadagnosi benenole il Conte di Cauigny primo Secretario di Stato, il più confidente, & adoperato dal Cardinale di Richelliù.

Guadagna l'affetto de Ministri Regij in Francia.

Il Card. di

Il Rè, la Regina, & esso Richelieù se gli affettionarono al mag-

gior

gior segno, & il Cardinale non godeua mai più, che quando se gli presentaua occasione di discorrere col Nuntio in cui ammiraua l'accortezza, la facondia, e'l bel modo di rappresentar i negotij, Vna volta essendosi ammalato, il Rè stesso l'honorò della sua visita.

Richieliù segli affettiona.

Il Rè lo visita essendo ammalato.

Riuscita infruttuosa la mediatione del Papa per la pace, poiche troppo vigorose erano le pretendenze delle parti: à capo di due anni Sua Santità richiamò Mazarino, quali però non era restato in questa sua Nunciatura di render molti importanti seruitij alla Santa Sede. Si portò à dirittura in Auignone, oue si fermò circa sei mesi, e qui trattandosi con riguardeuole decoro, & con soauissima affabilità, terminò, & aggiustò molte cose, e non tralasciò di coltiuar vna confidentissima corrispondenza col Cardinal di Richelieù, bene spesso regalandolo, con diuerse galanterie d'Italia.

I donatiui fatti à proposito, rendono grād'vsura.

Finalmente ottenuta licenza di far ritorno à Roma vi si portò per mare, e data parte al Papa, & al Cardinal Nipote delle

Ritorna, a Roma.

sue Negotiationi, resto da questi accolto, e con ogni maggior dimostratione di stima riceuuto.

Il Papa tratta seco cõfidenza S'ingelosisce il Card. Nipote. Perche che chi commãda à gli altri nõ vuol cõpagni. mazarino dispone il Rè di Frãcia à dar la protettione di quella Corona in Rom. al

Il Papa, ch'era Principe d'alto intendimento, godendo di discorrere con vn'huomo di sì viuace spirito, accompagnato dalla cognitione de gli affari del Mondo, lo ammetteua bene spesso alla sua audienza, trattenendolo molte hore alla volta. Di tal stima, e famigliarità ingelositosi il Cardinal Barberino, ne potendo soffrire, ch'alcuno s'insinuasse tanto nella gratia del Zio, rigorosamente gli propri il frequentare l'audienze, e'l trattenere Sua Santità con suoi discorsi, con quali l'haueua mosso à contentarsi, che il Cardinal Antonio fusse honorato dal Rè Christianissimo della protettione di quella Corona, con disgusto grandissimo de gli Spagnuoli, e de'loro parteggiani, ch'accrescendo lo sdegno contro Mazarino, come architetto di questo colpo, si diedero à studiare i modi più proprij per sbatterlo, e sfuggir quei pregiudicij, che ben pronosticauano à loro interessi per la diuo-

tio-

tione da lui professata alla Francia; se non godeua egli tutte volta gli effetti della buona gratia di chi preualeua in quella del Papa per la sua straordinaria habilità, gli andaua mantenendo la stima da lui meritata per i buoni seruitij da esso prestati alla Santa Sede, e la probattione, che di lui tene. ua il Cardinal Antonio. Sorue. nute alcune differenze trà li Sere. nissimi Medici, e Don Filippo Co. lonna, con la cui mediatione resta. rono sopite.

Card. Anton.

Egli pure non fece poco nell'. impedire maggiori disordini, quan. do successe l'infelice caso del Ca. uallierizzo del Mareschiallo d'E. stree Ambasciator di Francia. Mà come gli huomini più virtuo. si, e più habili, sono i più inuidia. ti, e più de gli altri soccombono alle persecutioni, & alla malignita, cosi egli da ogni parte, insidiato non poteua auuanzarsi à quelli honori, che dalla malitia, & emulatione altrui gli erano impediti. Onde il Rè di Francia sentendo, che questo soget. to, per esser ben affetto alla sua Corona, era da gli Spagnuoli perseguitato, stimando esser ver. go.

Aggiu. staal cu. ne dife. ferenze trà le case me dici, e Colõna La Vir tù nõ fu mai sen. zaini di. a.

Il Rè chiama à se ma. zarino.

Bene spesso vna cattiua fortuna, ne genera vna buona.

gogna il tenere otioso, depresso vn spirito così sublime, lo chiamò appresso di sè con termini di gran stima, e con offerte d'aiuti, honori, & assistenze.

Esibitationi fatte da molti prencipi d'Italia à Mazarino.

Molti Prencipi d'Italia gli esibirono pure posto riguardeuole nelle loro Corti. Il Duca Vittorio Amadeo da Sauoia Prencipe d'altissima intelligenza in particolare l'inuitò con somma benignità alla sua Corte. Risoltosi finalmente di passar in Francia vi si condusse nel principio dell'anno 1639. e vi giunse à punto in tempo, ch'era passato all'hora di vita il Padre Giuseppe Capuccino, soggetto, per la sua gran virtù, e pratica de gli affari politici dal Cardinal di Richelieù, con molta confidenza impiegato, ne'negotij del Regno. Il Rè l'haueua nominato al Cardinalato, la di lui promotione era stata con ogni maggior ardore sollecitata da Mazarino, la fortuna del quale fu il non esserglì riuscito il conseguimento della porpora nel detto Padre Giuseppe, poiche il Rè in luogo di quello lo nominò lui, monstrando con ciò la gran stima, che ne faceua, col preferir-

Passa Mazarino alla Corte di Frãcia.

La morte d'vno dà ben spesso la vita ad vn'altro.

lo

lo à qualunque altro ſoggetto del ſuo Regno, e lo qualificò in oltre colla dichiaratione di ſuo Plenipotentiario al trattato della pace generale, che Mazarino ſtimò molto più della nomina al Cardinalato.

Il Rè lo nomina al Cardinalato.

dopo pochi giorni del ſuo arriuo in Francia Sua Maeſta l'inuiò ſuo Ambaſciatore ſtraordinario in Piemonte per affari importanti, e particolarmente per tirar al partito Franceſe il Prencipe Tomaſo, e riunir quei Principi col capo della lor caſa. Egli con la ſua deſtrezza li concluſe ambidue, benche il primo col Prencipe Tomaſo, non haueſſe per all'hora il ſuo effetto, per gli impegni da quali, per qualche tempo non poteua ritirarſene: ſtabilì però il ſecondo, da che ne proud la Francia molti vantaggioſi ſucceſi.

E fatto Plenipotentiario per Francia al trattato di pace in munſter. Eſpedito in Sauoia Ambaſciator ſtraordinario del Rè.

Ritornato da Piemonte ſeruì il Cardinale di Richelieù nel viaggio di Linguadocca honorato da quel gran Miniſtro d'vna piena confidenza, & egli fece apparere fruttuoſo il ſuo zelo, per ſeruitio del ſuo Rè, non ſolo nè gli affari di quella condotta; ma

Sedan per opera di mazarino viè nelle mani

an-

anche nelli remoti, onde nel medesimo tempo riduſſe con ſuoi negotiati in poter del Rè la forte Piazza di Sedano, ch'era vn ricouro de mal contenti. Egli fù quello, che diſſegnò l'impreſa di Tortona nello Stato di Milano, & egli s'addoſsò la cura di far puntualmente prouedere tutto ciò, che poteua biſognare all'acquiſto di quella Città. Fù pure eſso Mazarino quello, che tirò nel partito Franceſe il Prencipe di Monaco.

del Rè di Frã cia.

Promoue l'impreſa di fortuna

E fà che il Prencipe di Monaco ſi getti al partito Franceſe.

Finalmente alli 16. di Decembre del 1641. fù con applauſo vniuerſale promoſso alla porpora, con guſto particolare del Rè, e di Richelicù, qual ſi contentò vederſi reſo compagno nel poſto Eccleſiaſtico, quello che già lo preſagiua ſucceſsore nel Miniſterio. S'andaua preparando Mazarino d'andar à Roma à prender il Cappello, e per effettuar molte importantiſſime commiſſioni, quando che aggrauandoſi l'infermità di Richelicù, e prendendo aumento le machine de ſuoi maleuoli nell'intorbidargli i fauori Reali, ſtimò Richelicù di farlo ſopra ſedere la partenza per valerſi

Vien promoſſo al Card. Gli huomini virtuoſi amano ſempre la virtù.

lersi dell'opera, e del consiglio suo in effetto sperimentato molto profittevole in quelle scabrose contingenze.

Il Rè pẽsa di volersi del Cardinal Mazarino nel ministerio.

Il Rè per la cognitione, che teneua dell'habilità di Mazarino nella preueduta mancanza di Richelieù, haueuo più volte pensato à valersi di lui nella direttione de gli affari della Corona, e ne haueua anche palesato questo suo pensiero ad alcuni suoi confidenti, canonizandolo, per il più alto, che egli conoscesse à sostenere questo peso, il che diede molto fastidio ad'esso Mazarino, dubitando frà se stesso, che simile dichiaratione di Sua Maestà potesse ingelosire Richelieù, essendo per lo più proprio d'ogn'vno di rimirare nelle Corti, con torto ciglio, chi è habile à sostenere la medesima carica, ch'esercita; e però fece di nuouo premute stanze per la permissione di passatirsene a Roma, il che gli fù costantemente negato dal, & impedito da Richelieù stesso, all'oppositto delle apprensioni di Mazarino, anzi che auanti di morire assicurò Sua Maestà che non potrebbe meglio appoggiar

Senza, che Richelieù punto se ne alterì. Gli amici honoratiõ inuidia o mai il bene de' lor amici.

il

il peso de suoi maggiori interessi, che ad'esso Mazarino.

Mazarino cõ gransa gacità vsa molta modestia.

Mancato di vita esso Richelieù, il Rè subito, cominciò à valersi dell'opera, e del consiglio di Mazarino, con publiche dichiarationi di stima, e di molta confidenza nella sua fede, & habilità, e per maggiormente qualificarlo, fecelo sedere vn giorno alla sua presenza, honore, che non fù mai ottenuto dal Cardinale di Richelieù in tanti anni del suo Ministerio.

Morto il Cardin. Richeliù. il Rè si serue di mazarino.

Desideroso il Rè, ch'egli riconoscesse dal solo arbitrio suo l'elletione, che n'haueua fatta, l'assicurò, che per sua propria inclinatione l'haueua scielto trà tanti huomini insigni del suo Regno.

Honore straordinario fatto dal Rè al Cardinal mazarino.

Il Cardinale vsando, con grand'. accorgimento la sua modestia, si conformaua tanto à i sentimenti di Sua Maestà, che non gli lasciaua prender vna minima ombra di quella odiosa potenza, ch'haueua aborrita nel suo enteceßore; onde gli riuscì il rendersi in breue arbitro della volontà, e confidenza della Maestà sua.

Per hauer tutto bisogna nelle Corti mostrar di non

Quanto più vedeuasi Mazarino nel fauore del Principe, tanto

più

più riflettena nel pericolo di naufragare la sua fortuna: mentre stante le graui indisposizioni del Rè, considerava quanto fusse difficile il passaggio da vn stabile ad' vn vacillante Dominio, per i disordini, per i cambiamenti, per le turbulenze solite nascer nella minorità, massime essendo la Regina Madre, d'vna nascita tanto esposta alle gelosie di quella.

voler niente. Considerationi prudenti di mazarino Chi Chi più ad alto ascãde, più facilmente precipita. mazarino fà dar il commãdo del. l'armi al Duca d'anguien.

La prima applicatione del Rè sotto la direttione di Mazarino fù di render vittoriose le sue armi nella prossima campagna, affine che il mondo non potesse attribuire al solo gouerno di Richelieù l'esito delle sue passate vittorie. Fece in questa occasione Mazarino gran proua delle sue destre maniere, coll'ottennere, che il commandò dell'armi in Fiandra fusse conferito al Duca d'Anguien Primogenito del Principe di Condè, benche Sua Maesta vi hauesse qualche repugnante auuersione.

Auanzatasi l'infermità del Rè con poca speranza di vita, fatto chiamar à sè Mazarino, gli communicò di formar vn Consiglio

Il Rè vedẽdo disperata la suavita fà alcune propositioni a Mazarino Egli ricusa gli honori.

E prega il Rè comporne il cõsiglio di Stato de' Prẽcipi del sangue, senza la sua persona.

Ben spesso più ottiene chi non vuole,

glio senza la partecipatione de Prencipi del sangue, alla testa del quale pensaua di porre la sua persona. Il Cardinale confuso di tanto honore non s'abbagliò punto nell'ambitione; mà con molta riuerenza dimostrò à Sua Maesta i disordini, che vna tal forma di gouerno poteua cagionare, e con' stringenti ragioni rispose al Rè à fauore della Regina, con includere anche nel cosiglio i Principi del sangue, e per quello r'guardaua la sua persona, lo supplico di compartire ad'altri quell'honore stimato da lui troppo eccedente al suo merito, e troppo valeuole ad'eccitargli contro l'inuidia come forestiero.

Sifissò tutta volta il Rè nella deliperatione di limitare almeno la Regenza della Regina, con la ristrintione di regolare le risolutioni con la prularità de'voti, confirmato in questo penfiero dal Principe di Condè, che per l'autorità, ch'haueua sopra gli altri consiglieri, si figuraua di ragirare il tutto à modo suo, restando in questa parte infruttuoso il consiglio di Mazarino, per la li-

be-

bera auttorità della Regina conforme gli esempij delle passate Regenze.

che chi cerca.

Quello che solo restaua alla quiete dell'animo del Rè, era l'assicurarsi, che il Cardinale doppo la sua morte non fusse per ritirarsi in Italia: onde dopo hauerlo instantemente ricercato di non abbandonare mai i suoi figliuoli, vuole da lui vna espressa promessa, come pure dalla Regina, di non permettere per qualunque causa, ò pretesto, che si ritiraſſe da gli affari, anzi per impegnarlo maggiormente si compiacque, ch'alzasse al Sacro Fonte in qualità di Padrino in compagnia della principessa di Condè il Delfino, col dichiararsi, ch'espressamente per tanto più tenacemente legarlo al suo seruitio del figlio lo faceua, ben conoscendo Sua Maestà il bisogno, che vi potrebbe essere di lui nella minorità.

Il Rè obliga Mazarino à promettergli di non partir di Frãcia. E lo fà tener al al Sacro Fõte il delfino.

Morto il Rè, non parendo alla Regina di soffrire in tal modo legata quell'autorità, che libera hauenano goduto l'altre Regine, si lasciò persuadere, contro i sensi, e consigli del Cardinale di far annu-

La Regina fa annullar il testamento.

Parlamento la volontà del defonto marito; il che riconoscēdosi da Mazarino per colpo mortale allo Sto, e grandemente pregiudiciale alla stessa Regente, non solo egli non volle interuenire nel Parlamento; mà si dispose alla ritirata, non per messagli in niun modo dalla Regina; ma essendo stata trasusa in lei l'auttorità della Regenza, non solo l'assicurò d'vna piena confidenza, ma lo costrinse ancora à fermarsi, con i motiui delle promesse fatte da lui al Rè di non allontanarsi mai dall'assistenza de'suoi piccioli figliuoli, e non ostante le grand'oppositioni che furono fatte ad esso Mazarino da gli nemici di Richelicù, e da mal contenti del gouerno, seppe egli gouerno, seppe egli gouernarsi in modo, che in breue tempo e vede cadere nel suo arbitrio la totale dispositione di tutto, restando escluso il Vescouo di Bouuais dalla Regina aggregato al consiglio, doue ne'pochi giorni, che haueua egli diretto, tutte le cose erano andate in disordine.

Mazarino qual dichiara partir per Roma La Regina lo fermano vuole che porta.

I buoni politici mostrano di non voler ciò che desiderano.

Entra nella direzione del gouerno.

All'incontro il Cardinale viddesi entrato con felicissimi auspicij alla direttione de gl'interessi del Regno, quando anche molte importanti con-

considerationi, haurebbero potuto atterrire qualunque animo più forte in vno stato così pericoloso d'vna bassa minorità.

Qualità all'hora della Corte di Frãcia.

La natura de'Francesi inquieta, amica di nouità, facile alle seditioni; Corte piena di spiriti torbidi; liberati molti prigioni; ritornati molti esiliati; altri che prima, per i loro seditiosi attentati, non ardiuano ne meno di compatire, hora tutti baldanzosi, pretendere d'hauer parte nel nuouo gouerno.

I buoni marinari non perdonsi d'animo per fiere borasche.

I Parlamenti abbattuti, & afflitti desiderosi di sollenarsi, e di lattare la loro auttorità, le Prouincie dalle graucezze d'vna lunga guerra oppresse, più inclinate alla ribellione, che all'obedienza, i Principi disposti ad ogni più ardita risolutione, per approfittarsi della congiontura d'vn'ingresso di minorita; i popoli animati a scuotersi il giogo di tanti pesi, l'apprensione assai fondata, che i Collegati della Francia, col timore della varietà delle risolutioni nella Regenza di vna Donna, e coll'oggetto del lor proprio interesse fussero per allontastarsi dalla prima vnione, e finalmente tutte le cose della Corona, spianre d'ogni parte, timore, e spauenti. Nessuna cosa

hebbe

Procura mazarino di confermar l'alianze de Prẽcipi stranieri con la Frãcia.

hebbe forze però di atterrire l'animo del Cardinale, risoluto di non prezzare qualunque pericolo per il seruitio Reale. Si diede subito ad'inuigorire, e conseruare il calore esterno, & interno del Regno. Procurò il primo col confermar nella confidenza con la Corona i suoi Collegati, scriuendo a tutti con tali sicurezze della fermezza della Regenza nelle frà di loro stabilite vnioni, e con tali motiui d'honore, e d'vtile per i medesimi, che gli successe facilmente di fermarli nelle loro confederationi; così in quel principio si viddero stabilite alla Corona le amicitie de Suizzesi, del Duca di Sauoia, del Landgrauio d'Hassia, de gli Stati d'Olanda, de'Catalani, e de'Portoghesi; vnione, che rese tanto più forte, e più temuta la potenza Francese, e che in fine hà tanto cooperato alla conclusione della pace.

Collegati della Frãcia in quel tempo.

Accorta politica di mazarino.

Così per il secondo, considerando esser i mali interni li più pericolosi, e li più atti alla distruttione dell'indiuiduo, e preuedendo quanto le discordie ciuili daneggiano i Stati pose ogni studio per conseguir la quiete nel Regno coll'vnione della Casa Reale, il che facilmen tegli

suc-

succeſſe per qualche anni.

Per ſuo cõſiglio ſi fa l'impreſa al teõuille.

Per dar poi buon principio alla Regenza, con qualche egregio fatto, propoſe, e contro il parere d'ogn'vno, intrapreſe l'aſſedio di Teontuille, Piazza di grandiſſima importanza, che felicemente riuſcita acquiſtò grandiſsima commendatione.

E ſoccorſo Preiburg da Frãceſi

Trouandoſi poi attaccato Freiburg dall'eſercito dell'Elettore di Bauiera, e con euidente pericolo di perderſi, prouide opportunamente al biſogno, facendo commandar dalla Regina al Duca d'Anguien d'vnire prontamente le ſue truppe con quelle del Mareſcial di Turrena, e di darui il deſiderato ſoccorſo, che ſeguì proſperamente, per il che reſtò non ſolo ſtabilito il poſſeſso di quella Città, che già haueua capitolato, ma conſeguirono altri conſiderabili acquiſti, inoltrandoſi l'armi Franceſi oltre il Rheno, il Danubio, e'l Lech, e dopo riportata da eſso Duca d'Anguien vna ſingolar vittoria, ſcorſero l'armi Franceſi ſopra Spira, Ghermenſain, Landaù, Bindemo, Cronach, e Magonza.

Progreſſi dell'armi di Frãcia in Alemagna.

Cõ ſimili vantaggi in quelle parti

si videro i confederati in stato di darsi la mano ogni volta, che bisognasse coll'impadronirsi di buona parte della Franconia, e della Sueuia, si resero di gran lunga superiori à nemici, massime con l'acquisto d'Heilbrun Città Imperiale di grandissima importanza, stabilito, mediante il trattato della tregua concluſa in Vlmo, coll'Elettore di Bauiera. Cooperò poi alla pace di Munster, e ben presto la vide concluſa con vantaggi notabili della Corona di Francia, alla quale stabilì il possesso dell'vna, e dell'altra Alsatia, e colle due fortissime Piazze di Brisac, e Filidsbourg, appresso il Rheno, apprendosi il passo d'entrare à suo piacimento in Alemagna.

Heilbrun.

Tregua stabilita in Vlmo.

Per opera del Card. Metz. Tul. e Verdũ. sono stabilite nel epossesso della Frãcia

Con questa pace congionse alla Francia i trè Vescouati di Metz, Tul, e Verdun, e coll'institutione del Parlamento di Metz per auanti ritrouato pieno di molte difficoltà fermamente stabilità la di già combattuta giurisditione di quelli trà vn assoluto, e perpetuo possesso corroborato dal consenso dell'Imperadore, e da tutti gli ordini dell'Impero.

Queste cure del Cardinale non si ri-

si ristringe à vno à queste sole spe-
ditioni ; mà nello stesso tempo era
intento a gli affari domestici del
Gabinetto, per trouar costretto
da gli impieghi di Corte all'appli-
catione d'estinguere nel suo princi-
pio ogni scintilla di turboléza ciui-
le, é bene spesso a schermir la pro.
pria vita dall'insidie tessutagli da
suoi emoli.

Congiu.
ra del
Duca
di Beau
fort cõ-
tro Ma
zarino
E sco-
pertae'l
Duca è
carce-
rato.

Così si vede saluato dalle cospi-
rationi macchinategli contro dal
Duca di Beufort, il quale stiman.
do esser il Cardinale l'ostacolo à
suoi alti dissegni in occasione di
certa çollatione, che il Conte di
Chauigny daua alla Regina nel
Castello di Vincennes suo gouer-
no. Il detto Duca di Beufort vi si
portò accompagnato da molti
seguaci con disegno d'vccider lo.
Il Cardinale fò auuertito, e
perciò, tralasciò d'andar à quella
ricreatione, si ricourò nel Louu-
re, doue il giorno dietro fece ar-
restar prigione il medesimo Beau-
fort, che fù mandato con buona
guardia nel detto Castello di Vin-
cennes.

Con mirabile accortezza fete
poi nascere vna glorioſa inui-
dia trà il Duca d'Orleans, e

Persua. de il Duca d'Orleãs al la guerra. E cercatrà le diuisioni al trui stabilire meglio l'autorità del Rè. Il Duca d'Orleãs passa al comãdo dell'esercito progressi de Frãcesi in fiandra.

quello d'Anguien, inducendo quello à gli incommodi della guerra, non meno con gli allettamenti di gloria, che con vna sedula amministratione di tutte le commodità possibili, per fargli men sentire i trauagli d'essa; Così seruendosi de trionfi dell'vno, e per moderar il fasto degli altri, il che fù l'arteficio più sagace di Mazarino, per godere il beneficio d'vn buon concerto d'vnione.

Passò dunque il Duca d'Orleans in Fiandra alla testa d'vn potentissimo esercito, e dopo hauer fatte l'imprese, ch'erano da tutti reputate per impossibili di Grauelin, Mardick, e di Dunckercken, & apertasi la strada nel cuore della Fiandra, passò il Fiume Colma, e ridusse in breue tempo sotto il Dominio Francese Lens, Bourbourg, Meruille, Bettunes, San Venant, Armentiers, Bergues, Coutray, Ippry, la Bassea, Dixmonde, Landresy, Furnes, & altre Piazze.

Poche imprese egli fece tentare, che non riuscissero, e se gli manco quella di Cambray,

in-

intrapresa dal Conte d'Harcourt, non è però, che non meritasse piena lode, per l'accuratissima diligenza da lui dimostrata d' approfitarsi di quelle buone congionture, che poteuano far credere più difficile la difesa, che l'acquisto di quella Piazza, se gli di lui ordini fussero stati nel modo da esso ditato eseguiti.

A chi giusta il cõmandare, dispiace l'obedire Tẽtasi da Frãcesi l'impresa di canbraimà non riesce.

Fece dare à Catalani ogni più valida assistenza, con quali si fecero gli acquisti di Tortosa, di Roses, e d'altri luogi, e per render quei Popoli più sicuri della ferma protettione della Francia, fece appoggiare il Gouerno di quel Principato al Cardinale Santa Cecilia suo fratello.

Mazarino assiste à Catalani. Cardinal Santa Cecilia è dichiarato Vice Rè in catalogna.

Nell'Italia poi dopo la morte del Rè furono fatte con la direttione de suoi consigli molti imprese, e molte cose di sommo beneficio alla Corona. Fù fatta subito la ricuperatione d'Asti, e sua Città della, si riportarono gran vantaggi nell'assedio di Trino, nell' impresa di Pontestura, di Vigeuano, e di molte altre speditioni prudentemente intrapresse,

Progressi in Italia de frãcesi.

se bene alcune infelicemente riuscite, fosse per la poca fortuna del Prencipe Tomaso di Sauoia nella guerra d'Italia, ò per gli accidenti giornalieri della guerra.

I prencipi Estẽsi per opera di Mazarino si gettano nel partito Frãcese.

Considerando poi quanto potesse profittar alla Francia, per affari d'Italia l'amicitia de'Prencipi Estensi, seruendosi della buona congiontura, che per le freddure d'alcuni Ministri di Spagna, non pareuano esser trattati quei Principi conforme à loro meriti da quella parte, riuolse il pensiero à tirarli nel partito della Francia, cominciando felicemente dall'acquisto del Cardinale Rinaldo da Este Prencipe veramente degno d quell'altissima stima, che gode nel concetto di tutto il Mondo, facendolo restar honorato dal Rè della protettione della Corona nella Corte di Roma, e poscia fermato quello del Duca Francesco suo fratello, con la carica di Generale dell'armi di Sua Maestà Christianissima in Lombardia. Ciascuno di questi con le loro generose attioni, hanno sempre sostenuto l'vno in Roma, e l'altro ne gli eserciti in molti incontri, con loro gran-

Attioni degne de principi Estensi.

glo-

gloria, e merito, la riputatione della Corona di Francia.

Armata Fracese all'assedio di Orbitello.

Conoscendo poi esso Mazarino, che l'attaccare gli Spagnuoli ne'posti d'Italia era un toccarli sù la parte più viua, fece vscire al Mare vna potentissima Armata, e prendendo la mira all'acquesto di qualche posto nelle Maremme di Toscana, fece assalire Orbitello coll'esercito commandato dal Principe Tomaso di Sauoia; e coll'Armata diretta dal Duca di Brese; mà essendo sulle prime restato morto esso Duca Brese da vn colpo di cannone, e per esser forse mai seruito il Principe da suoi Capitani, non riscì il colpo, che per altro era stato aggiustamente drizzato dal Cardinale, con disegno di facilitarsi poi coll'acquisto di quella Piazza l'imprese, che machinaua nel Regno di Napoli, per imperire a gli Spagnuoli la communicatione de gli aiuti per il suddetto Regno, e per lo Stato di Milano.

Riesce infelicemente l'Imprese d'Orbitello

Parimente ne gli altri tentatiui fatti nel medesimo Regno di Napoli dal Duca di Guisa, non s'esperimentò miglior fortuna,

E nel Regno di Napoli.

e poi la corrispondenza sinistra di quei mal contenti Napolitani, ch' haueuano con la Francia, e per la contrarieta de'Cieli, che n'impedirono ogni buona operatione, non lasciando però Mazarino d'approfittarsi di queste tali quali si fussero, come di potenti diuersioni alle imprese di Fiandra, ch'erano quelle, che in sostanza più premeuano, come le più vicine alle parti più vitali.

Vn disegno mãcato da ben spesso più forza ad vn nuouo tentatiuo.

Non volendo però Mazarino soffrire il discapito, che alle glorie della Francia rendeua in Italia l'infelice, esito delle sudette imprese, con incredibile, e non aspettata rissolutione, si vide l'anno seguente ritornar nel Mediterrãneo più poderosa, che mai quell'Armata, che si credeua incapace per molto tempo di solcar quel Mare sotto il commando delli Marescialli di Francia della Melleray, e Conte Plessis Pralin, con la quale s'occuparono in pocchissimi giorni Piombino, e Portolongone nell'Isola dell'Elba, mezza del Rè di Spagna, e mezza del Gran Duca di Toscana, con le quali imprese si sentì altamente ricuperata la riputa-

Piõbino portolõgone presoda Francesi.

tione-

tione del nome Francese, risuonando per tutto dichiarationi d'applausi, e di stima per i vincitori, esperimentandosene ne' Principi circonuicini vantaggiosi effetti, che in specie spiccarono a fauore de' Cardinali Barberini, i quali fuggendo l'indignatione del Pontifice Innocentio Decimo, s'erano ricourati sotto alla protettione del Rè di Francia, mercè però gli efficaci, & autoreuoli officij del sudetto Cardinal Mazarino, che con esempio di grandissima gratitudine volle sostenere quella famiglia, che pur venendo d'vscire d'vn potente, e lungo Dominio, con gran insegnamento à Principi Elettiui, non sapeua doue riuolgersi per vn'amico a filo; onde per opra di Mazarino, si vide honorata della protettione Reale del Rè Christianissimo. In virtù di questa restò in breue dallo stesso Pontefice ristabilita, e poscia con strana metamorfosi riabracciata, e terminata la commedia delle loro peripetie in vna stretta vnione, e parentella, con vna Pronepote dello stesso Pontefice maritata à Don Maffeo Barbarino;

Le sudette impreſe ſono ricouro de' Cardinali Barberini.

Vficij di Mazarino à fauore de' Barberini.

Oſſeruationi della vicẽdeuol fortuna.

Qualche volta le disgratie seruono à migliorar le fortune Dal bene nasce spesso del male, e da questo del bene.

a cui Don Carlo Principe di Pellestrina, rinunciò la prima genitura, essendo promosso alla porpora, col che potè honoratamente sottrarsi dall'impegno in cui si trouaua di non prender altra moglie, che la Contessa Martinozzi Nepote di Mazarino, il quale prouando in questa, come in tutte le altre occasioni il solito sperimento di cauar bene dal male, vide poi la detta sua Nipote più altramente collocata nella Casa Estense, e Duchessa di Modena.

Attioni di Mazarino à fauore de Barberini.

Non sarà fuori di proposito già che siamo entrati nel discorso di questa Casa, di far vn tocco sopra quanto il Cardinal Mazarino, essendo nel Ministerio di Francia habbia operato à fauore de' Barberini nella guerra col Duca di Parma, col quale s'erano Collegati quasi tutti i Principi d'Italia, per l'auuersione, che portauano alla Casa Barberina.

S'erano lungamente trouate infruttuose l'interpositioni de gli Spagnuoli, e dell'Imperatore, per l'aggiustamento, ne volendo per questo il Rè di Francia lasciare di cimentare la sua auttorità

in

in seruitio di quella, che tante volte passar fece i monti à suoi Antennati per sollieuo della medesima, spedì col consiglio, e con i dettami d'esso Mazarino il Marchese di Lionne à Principi Collegati appresso de quali portò con tal vigore, e riputazione gli officij di sua Maestà, che colle sue prudentissime negotiationi, maturò quel frutto, che poco dopo succesſe al Cardinal Bichi, à cui dal Rè fù incaricato il maneggio di questa pace, di raccogliere con la conclusione dell'aggiustamento prouato da'Barberini tanto più grato, e vantaggioso, quanto poi più bregiuditiale, e nociua boscia riuscì loro la memoria di quella guerra.

Il Rè di Frãcia s'interpone per l'aggiustamento del Papa con Prĩcipi Collegati.

Per opera di Mazarino segue pace trà i Rè di Suetia, e Danimarca.

Acquistò ancora non poca lode il Cardinal Mazarino nell'hauere, con la sua mediatione, aggiustato il Rè di Suetia con quello di Danimarca, ch'erano per far crudelissima guerra insieme.

Cooperaal matrimonio del Rè di Polo-

Si mostrò pur costantissimo nel superare tutte le difficoltà, che s'incontrarono nel matrimonio della Principessa Maria Gõzaga, col Rè Vladislao di Polonia, condotto à fine da suoi prudentissimi

ni a con la principe ssa Gonzaga.

Nelle maggiori felicità soglio no nascere i maggiori infortunij.

Origine delle turbolenze ciuili in Frãcia.

L'interesse particolare ruina il ben publico.

negotiati. Mentre passauano con prosperosi auuenimenti gli affari della Francia, e che tutta l'Europa fissati gli occhi nella grandezza, e potenza di quella Corona, miraua l'ascendente fortuna del Rè Christianissimo, con quei riflessi con quali fù gia mirata quella dell'inuitissimo Imperatore Carlo Quinto, si vide in vn momento innondato quel Regno da quelle turbolenze ciuili, che sono state sempre le forze più potenti per abbassarla.

Il primo seme, che generò il torbido delle dette riuolutioni diuenne dal sopraintendente delle Finanze Emery, mentre egli fù quello, che dispose gli animi de' Parlamentarij di Parigi alle commotioni, coll'attaccargli nelle loro cariche, per trouar danaro, non senza opinione de' molti, che egli ciò facesse per sbattere il Cardinale, che gagliardemente s' opponeua à tali suoi pericolosi ripieghi, conoscendo la natura de' Francesi sopra tutte l'altre interessatissima ne proprij vantaggi.

Per tal causa dunque hauendo il Parlamento di Parigi dati arre-

sti

sti contro il gouerno Reale, si pensò dalla Regina di sbattere quella nascente Idra, col castigo di trè capi di essa, ordinando la carceratione del consiglier Brussel, e delli Presidenti Blamenil, e Sciartono, benche repugnasse grandemente Mazarino, scorgendo ben egli, che non era tempo all'hora di commouere maggiormente gli humori, non essendoui modo per rissoluerli, e così appunto succesè quanto da lui s'era preueduto, poiche hauendo il Popolo prese l'armi, e tese le catene per la Città, necessitò la Corte à dar la libertà à Carcerati suddetti, & à licentiare dalla sopraintendenza delle Finanze il soprad detto Emery, con pregiuditio grande dell'autorità Reale, e con maggior ardire de' seditiosi d'intraprender, noui, attentati.

Animosità del parlamẽto di parigi.

Chi non può conseguire nõ arischia prẽdere.

Sono carcerati trè plenipotentiarij e poi rilasciati.

Emery è leuato dalla sopra intẽdẽza delle finanze.

Il Cardinale in questa occasione sostenne, mà non gli giouò, che per regola di buon gouerno si doueuano mantener con vigore le deliberationi prese, benche si fussero prese senza le douute precautioni, portando sempre no-

cumen-

Il ferro che s'adopra con gli altri bẽ spesso ferisce se stesso.

cumento à Principi il ritirare ciò, che vna volta hanno prettesso sia da sudditi osseruato.

Da simili Principi presero maggior incremento le nouità machinate dalla iuquietezza di coloro ch'aspirauàno di proccaciare le loro priuate fortune.

No deuono i grandi mostrar debolezza nelle loro attioni.

Veniuano fomentati questi disordini dal Coaiutore di Parigi vago con la ruina di Mazarino di subintrar egli nel posto di Primo Ministro, come soggetto di gran spirito, e di molta intelligenza de gli affari, e dal Conte di Cauigny similmente esacerbato di non vedersi per l'auuersione della Regina verso di lui, con quel pieno credito, & auttorità, che egli haueua nelle deliberationi del gouerno al tempo di Richeliù.

Il Coaiutore di Parigi, e'l Cõte di Cauigni emulano la fortuna di Mazarino.

In modo, che sconuoltosi ogni buon ordine, ne potendosi prouedere alle cose esterne, si vide nell'auge delle maggiori grandezze diuenuto qual florido, e potente Regno vna scena di lagrimeuoli miserie, perdendosi in vna sola campagna i frutti di tante altre innaffiate da tanto sudore, da tanto sangue, e da tanto consumamento di danaro.

Il

Il Cardinale cercaua nondimeno di riparare al meglio, che poteua l'accrescimento de disordini, e sapendo quanto poteua riuscir dãnosa alla Francia vna dichiaratione dell'Inghilterra à fauore della Spagna, com'era da Ministri Spagnuoli con ogni arte procurato, seppe con sì sagace maniera negotiare, che fuentò il disegno de nemici, e si tenne amici gl'Inglesi, benche per altro emoli, e non bene intentionati verso i Francesi.

Mazarino procura di tener l'Inghilterra amica della Frãcia.

Furono infiniti, e lagrimeuoli i successi, che dopo queste commotioni lacerarono la Regenza, e la Francia tutta, perche sebene Mazarino, con ogni soauità, e placidezza, procurava di addolcire gli animi, col portar il tempo auanti fino alla maiorità del Rè; quanto più egli si dimostraua con tali maniere di apprendere le animosità de seditiosi, tanto più prendeuano ardire di rendersi più insolenti, e con publiche violenze di contrauenire à gli ordini della Regente, onde per suo consiglio risolse la Regina d'vscire col Rè da Parigi, come felicemente successe nella notte dell'Epifania sei di Genaro del 1649.

Quãdo finisce il timore, comincia lo sprezzo.

Il Rè e tutta la Corte esce di Parigi.

Per

Si decreta dal parlamẽto contro Mazarino.

Per tal causa trouossi la Città di Parigi in grandissima commotione, e la Corte in stato di farsi maggiormente rispettare. Ma però da questo fatto presero maggior calore le persecutioni contro il Cardinale, considerato come veramente era, l'autore della vscita, onde prorumpendo contro di lui il furore del Popolo, e del Parlamento, fù da questo decretato il di lui allontanamento in termine di otto giorni.

Parigi assediano dal Rè.

Quãdo nõ si può da sè solo bisogna cercar de cõpagni

La corte sostenendo vigorosamente il Cardinale, deliberò di bloccare coll'esercito Parigi, come fù esseguito dal Principe di Condè il quale se bene haueua il fratello, la sorella, e'l cognato nel partito del Parlamento, si tenne però sempre vnito con la Reggente, e con Mazarino, il quale non mancaua in tanto d'inuigilare acuratamente all'aggiustamento delle cose. Dunque il Cardinale Mazarino fece in questa occasione apparere qual fusse l'eleuatezza del suo spirito, qual l'eccellenza delle sue arti, del suo ingegno, e della sua sagacità nell'esserui hor vnito coll'vno, & hor con l'altro partito, e finalmente de-

depressi tutti due, restando vincitore del campo, & ottennendo la palma d'vna gloriosa vittoria.

Il Principe di Cõdè si dichiara mal sodisfatto di Mazarino S'incolpa sẽpre il Ministro se non s'hà ragione farlocol Padrone, Mazarino offerisce di ritirarsi. Il principe di Condè s'aggiusta con Mazarino.

Il Prencipe di Condè in tanto, dichiarandosi offeso dal Cardinale perche gli haueſſe mancato, come egli diceua, alla promessa fattagli di far dar il gouerno del Ponte dell'Arca al Duca di Longauilla suo cognato, publicamente dichiaratosſi di non voler andar più in Corte, sin che il Cardinale fusse nel Ministerio. Mazarino per togliere al Prencipe ogni pretesto di romperſi colla Regente, s'esibi prontissimo à ritirarsi. Mà Condè riflettendo poi, che se il Cardinale partiua non poteua entrar nel Ministerio, che il Coadiutore, o'l Marcheſe di Casteauneuf suoi nemici accerbissimi, risolse d'aggiustarsi con Mazarino, col riportare, oltre il sudetto gouerno del Ponte dell'Arca per Longauilla vna promessa di non passar più auanti nel matrimonio, che si trattaua d'vna sua Nipote col Duca di Mercurio, e di rimandare ancora fuori di Francia, le tre Nepote, che con vn Nipote due anni prima haueua fatti venire alla Corte; in esecution

del

del che, il Cardinale fece rinchiudere dentro vn Monasterio di Monache del Borgo di San Germano le dette sue Nepoti.

Rappresentanze del Lõgauilla al Cõdè.

Non tralasciauano per tanto il Duca di Longauilla, e molti altri ancora di dimostrare à Condè, che per potere conforme le congiunture, andar ritirando da Mazarino le loro sodisfattioni, conueniua di ridurre ancora lui in bisogno di procurar le sue; onde da questa contrarietà, non nascendo, che diffidenze, sospetti, e gelosie, restauano gli animi di tutti agitati da intestine passioni riuolte à soli proprij interessi. Il Prencipe tuttauolta continua in sostanza in vna occulta cattiua volontà contro Mazarino, ch'all'incontro, essendosene accorto, usaua seco ogni giorno più vna finissima dissimulatione, & essendosi esso Condè tirato adosso l'odio publico de'Parigini, per hauer mostrato coll'aggiustarsi almeno apparatamente col Cardinale, di preferire i suoi priuati, e particolari interessi alle sodisfattioni dell'vniuersale ch'erano di veder atterato il Primo Ministro, si voltarono gli animi di molti à desi-

Il Cardinale dissimula sagacemẽte.

Il Condè entra in odio de Parigini.

desiderare la ruina del medesimo Prencipe, e cominciarono i più Politici à marauigliarsi della mutatione di questa scena.

Frõdosi cercano di commouere il popolo di Parigi.

I Frondosi vedendo per tanto essere abbattute le speranze, che teneuano, e desiderauano delle nouità nel gouerno, andauano inuigilando le occasioni di ridurre i Popolo di Parigi à qualche considerabile comotione. Perciò dunque concertarono col Consigliere Ioly, ch'egli si facesse apostamente tirar vna arcobugiata, per solleuar il Popolo, facendosi capo della seditione il Marchese della Boilaye, che procurò, però in vano, in diuerse parti della Città di commouerle con le sue esclamationi.

Artificio de' Frõdosi per far nascer seditioni in Parigi.

Riuscito infruttuoso questo tẽtatiuo, & essendosi inteso in Corte, che sul'Ponte nuouo vi era gente à cauallo armata si fece creder al Principe qual in quel punto trouatasi à Palazzo, che assolutamente era vn'insidia tesa a lui da' Frondosi, e per farne la proua, rattenendolo la Regina nella sua stanza, fece ch'egli inuiasse la sua carozza vota, con i Paggi, e suoi Lachè, secondo l'vso, per

Si risolue ai mãdar la carozza del principe vota. E assalita sul Ponte nuouo di Parigi.

osser-

oſseruar ciò che quei armati facesſero. Ciò si fece, e non si tosto fù arriuata la carrozza sul ponte, che se gli accostarono alcuni a riconoscerla, e non trouandoui il Principe, lasciatala passare, scaricarono diuerse arcobuggiate contro quella del Conte di Duras, che la seguiua, restandoui vcciso vn Lachè.

Sdegno grande di Condè cõtro i Frondosi.

Giunto in Corte l'auuiso di tal accidente, il Principe, si sdegnò fieramente, e si riempì di desiderio di vendetta contro i Frondosi, e'l Cardinale profittandosi di questo bel colpo, non mancò di dar fomento a Condè, nutrendo frà lui, e la Fronda la diffidenza, che si conuertì in aperta inimicitia.

Mazarino cõ grand'artificio lo fomẽta.

Il Principe querellò al Parlamento auttori di questo assassinio il Coadiutore, il Duca di Beaufort, con altri, & egli cercando di spegnere quella fattione s'inuaghì di deprimere poscia ancora il Cardinale; ma questo accortissimo seppe reggersi in modo, che guadagnando il colpo per la mano, obligò la Corte à pensare di moderar l'autorità, che Condè sempre più s'andaua prendendo.

E nel tempo medesimo macchina contro il principe.

Diede

Diede impulso a questa applicatione l'hauere esso Principe in sprezzo della Regente, fatto concludere il matrimonio del Duca di Richelieù con la Marchesa di Pons, sospettandosi ciò facesse per poter poscia cauar dalle mani del Duca detto Richelieù la Fortezza d'Haura di Grace di cui era Gouernatore, ouero d'hauerla in ogni occorrenza à sua diuotione.

Colpo adossato à Condè.

Duchessa di Sceuerosa si dichiara disgustata dal principe.

I Frondosi, vedendosi perseguitati dal Prencipe, s'esibirono di vnirsi col Cardinale per abbatter il detto Principe, e vennero à ciò sollecitati dalla Duchessa di Sceuerosa, sdegnata contro Condè per causa del matrimonio antedetto, mentre ella s'era già figurata la figliuola sua per Duchessa di Richelieù, per l'amore, che gli portaua il Duca medesimo.

Propositioni fatte dal Coadiutore.

Il Coadiutore capo principale di questa fattione proponeua, che si douesse carcerare il Principe, poiche abbattuto questo stimaua poi di poter più facilmente ruinar Mazarino, il quale sempre destreggiando, e dissimulando ad altro non pensaua, che

allo

Chi vuol restar solo bisogna ruinar i compagni.

allo sbatter l'vno con l'altro de' partiti contrarij, e sostennere intatta l'auttorità della Regente.

Il Coaiutore guadagna il Duca d'Orleans.

La sudetta Ducheſſa di Sceuerosa desiderando in ogni modo la ruina del Principe, haueua di già guadagnata à questo effetto la volontà del Duca d'Orleans, impegnandolo à non communicare il secreto all'Abbate della Riuiera, e stimarlo per diffidente, per la stretta intelligenza, ch'egli passaua col Principe di Conty per causa del suo Cardinalato, e per consequenza col Principe stesso.

E nel tempo medesimo cerca d'vnirsi cõ Condè à ruina di Mazarino.

Il Coaiutore nel medesimo tempo, che consigliaua, e sollecitaua la prigionia del Principe, perſistendo nondimeno sempre nel desiderio di abbattere prima il Cardinale, come quello di cui, per la di lui finezza, dubitaua più dell'altro, procuraua studiosamente di riconciliarsi con Condè, col mezzo d'amici, di sommissioni, di proteste, e d'offerte; ma riuscendogli vani tutti li tentatiui,

I Frondosi s'vniscono con Mazarino per ab-

per la potente auuersione del Principe alla sua persona, & à quella di Beaufort, si risolsero questi di stringersi col Cardinale à danni di Condè con ferma intentio-

tione di abbattere poscia Mazarino.

battere il Condè.

Con questo apparato di nouità cominciò l'anno 1650, & essendosi già bene disposte tutte le cose, fù destinata la sera del giorno di 18. Genaro, per arrestare non solo il Principe di Condè, ma il fratello, e cognato di lui.

Si concerta l'arresto de i tre Prencipi.

Haueuano questi Principi sopra qualche precedente voce, ch'era precorsa frà il Popolo, che finalmente sarebbero carcerati, concertato frà di loro di non ritrouarsi mai tutti insieme nel consiglio, e sin allhora haueuano praticata tal forma.

Molte volte il popolo indouina la verità.

Mazarino, ciò non ostante, seppe tanto bene mostrarsi alieno da vna simile rissolutione, che finalmente con sagacissimo artificio oprò, che il Principe stesso preparasse le guardie, sotto pretesto di far prigione vn tal di Coutures, e fusse stromento della propria carceratione.

I maggiori tradimenti vengono dalli finti amici.

Era stato quella mattina appunto esso Principe nella stanza del Cardinale nel tempo che il Signor di Lionnè staua scriuendo gli ordini per il di lui arresto, del fratello, e del cognato.

Il

Quãto più vno promette, tãto meno pensa l' osseruare Mazarino nel punto stesso, che machina contro il principe l'assicura della sua amicitia.

Il Cardinale non mostrò punto alcuna mutatione nel suo sembiante, accolse esso Principe, con ogni dimostratione di vero affetto, e di sincera amicitia; anzi essendosi doluto Condè, della voce, che correua per la Città, che non gli fusse vero amico, e cercasse la sua ruina; Mazarino allhora con le più viue proteste, & assertioni di sincerità, e vera amicitia l'assicurò della stima, he di lui faceua, e della sua affettuosa, e leale corrispondenza, raddoppiando sempre più le dimostrationi di non meno hauersi mai sognato d'essergli contrario, e pure il sopradetto Lionnè scriueua in quell'hora l'ordine d'arrestarlo.

Artificio di Mazarino per allettare tutti trè i Principi al cõsiglio.

Per allettare poscia il Duca di Longauilla à contrauenire al concerto, che teneua con li Cognati di non trouarsi mai tutti trè insieme al consiglio, fece credere che in quella sera di 18. Genaro 1650. si sarebbe trattato dell'affare del Marchese di Beueron suo confidentissimo; onde per l'interesse di fauorire l'amico, si scordò ogn'altra consideratione, e non ostante che il Signor Priolo suo familiare l'auuertisse di nõ andar

al

al consiglio, volle andarui, onde l'vno poco dopo l'altro arriuarono, non ostante, che Condè, e Conty ne fussero stati disuasi quella stessa mattina dalla Principessa loro Madre, non hauendo il Principe alcuna apprensione, così per le dimostrationi fattegli di vera amicitia dal Cardinale, come per la confidenza tenuta nell'Abbate della Riuiera, il quale lo haurebbe auuertito del tutto, stimando, che il Duca d'Orleans senza il di lui assenso non sarebbesi presa tal risolutione, e quando si fusse pur presa l'haurebbe communicata al sudetto Abbate, Depositario secreto di tutti i suoi pensieri.

Si portarono insieme à riuerire la Regina, la quale fingendo di non sentirsi troppo bene riposaua sul letto, e però prestamente n'vscirono, e fermatisi alquanto nell' Anticamera; la Regina, ch'era sola col Rè, inquieta per quello sapeua douer succedere, pregò il Rè di chiuder la porta, come fece. Passati poi nella galleria oue si teneua il consiglio vi trouarono tutti gli altri Ministri, fuori che il Cardinale, che si trat-

Chi troppo si fida viè più presto ingannato.

Del male deuesi tutto credere mà del bene poco fidarsi.

Il Principe di Condè confida nell'abbate della Riuiera, e sprezza ogni altro auuiso.

teneua nelle sue stanze coll'Abbate antedetto della Riuiera ignaro di questo fatto, dopo del quale si trouò scopertamente in disgratia del Duca d'Orleans suo Padrone; qual parimente non era venuto al consiglio, così di concerto per tutto quello hauesse potuto arriuare di fuori.

I principi vẽgono tutti trè al consiglio.

Entrò all'hora nella galleria il Signor di Cominges Tenente delle guardie della Regina, col Signor di Guitault suo zio, e Croissij, quali dissero à Principi gli ordini, ch'haueuano dal Rè d'assi. curarsi delle loro persone.

Sono arrestati, e cõdotti nel Castello di Vincennes.

Restarono storditi à tal annũtio: il Principe di Condè richiese di se di poter dir vna parola alla Regina; mà venendogli ricusato, come pure di parlar al Cardinale furono astretti a discender per vna scala segreta, che porta nel giardino, senza che ne penetrasse alcun sentore ad'alcuno, benche le sale, e le stanze, & i Cortili fussero pieni di famigliari, e seguaci di essi Principi.

Dentro vna carozza, e con la scorta d'alcuni caualli furono condotti nel Castello di Vincennes. Restarono altamente stor-

diti

diti i Partegiani de'Principi à tal auuiso che subito precorse per la Città, al sentirsi il segno d'vn colpo di Cannone, che i prigioni eran peruenuti nel sopradetto Castello di Vincennes; onde immediate tutto Parigi si vide in armi, credendosi dal Popolo, che fosse stato arrestato anche il Duca di Beaufort, come artificiosamente ne spargeuano voce gli amici de carcerati, per far esacerbar il Popolo contro Mazarino; per lo che bisognò, che esso Beaufort montasse quella notte medesima à cauallo, & à lumi di torcie scorresse per la città per farsi vedere, il che da lui fattosi, restò il Popolo contento, e molto allegro della prigionia de'Principi, onde se ne fecero per Parigi molti fuochi di giubilo, con sì viue dimostrationi, che pareuasi fusse reddento il Regno d'ogni miseria, & afflittione, e tutti benediceuano il Cardinal Mazarino per si santa risolutione.

Commotioni grande in Parigi per l'arresto de Prīcipi.

Affetto straordinario del Popolo di di parigi al Duca di Beaufort.

Allegrezza in parigi per l'arresto de'prīcipi.

Disegni della fattione della Fronda.

Ma quanto più di riputatione gli portaua questo fatto, tanto più si risuegliò l'inuidia contro di lui, e diede motiuo à Frondosi di pensar alla ruina d'esso Mazarino,

già che s'era ottenuto l'intento di vedere la fattione di condè depressa, coll'ogetto, che s'è già detto, di restar essa sola nel dominio de gli affari.

Alterationi in diuerse parti del Regno per questa prigionia.

Si sentirono in tanto in diuerse parti del Regno nuoue alterationi, suscitate dalla Principessa Madre di Condè, dalla Duchessa di Longauilla, e da tanti Signori, e Principi loro parenti, amici, e partiggiani nelle Prouincie de'loro gouerni, anzi in Parigi stesso congregati i confidenti d'essi carcerati in casa della Principessa Palatina, non si consultaua, che sopra i mezzi proprij per ritornarli in libertà, ne lasciaua ancora di concorrere in questa opinione il Coaiutore, e Beaufort, per i disegni sopradetti di sbattere ancora Mazarino, e restar soli.

Consulte fattesi in casa della principessa palatina.

Il Cardinale trouandosi dunque più libero ad'operare, cominciò à pratticar le strade per le quali potesse arriuare al suo intento, e'l era di distrugger ancora la fattione della Fronda. Seruendosi perciò della solita sua dissimulatione da esso eccellentemente adoperata, per far credere sincera,

Mazarino studia i modi di distruggere i Frõdosi.

Mazarino visita publicamente Beaufort.

e so-

e solida la sua riconciliatione con il Duca di Beaufort, ch'allhora era in sommo grado di stima, e di veneratione appresso il popolo di Parigi, e con disegno di metterlo con questo atto publico in diffidenza de'Parigini, andò publicamente à rendergli la visita, cosa insolita, e per la quale cominciarono i Frõdosi à mormorare grandemente contro di lui, & à chiamarlo Mazarino, ciò che portò grauissimo danno al credito, e stima, che altamente godeua frà il Popolo, & i Frondosi.

Il dimostrarsi amico d'vno che sia odiato cõcita l'odio cõtro se stesso.

Non cessarono in tãto gli amici, e parenti de Principi di accender vn nuouo fuoco in qualche altra parte della Francia, così che à penna cessati i tumulti di Normandia, di Sciampagna, e di Borgogna, si sentirono suscitarsi quei della Guiẽna, particolarmẽte in Bordeos. Mazarino agitato non meno da moti del Regno, che da gli interni di Parigi, doue sempre più veniuo subornato il Popolo alle seditioni, stimò bene di far vscir il Rè di nuouo da la Città, sotto pretesto d'opporsi alli preparamenti de gli Spagnuoli, che s'erano vniti colli malcontenti verso

Rumori nella Guiẽna.

Il Rè esce di nuouo da parigi.

Guisa assediata da Svagnuoli, e soccorsa da Mazarino.

la Fiandra; e così la Corte si trasferì à Compiegne. E perche gli Spagnuoli haueuano in questo tempo assediata l'importantissima Piazza di Guisa, stimò bene il Cardinale di passar in persona all'esercito, e tentarne il soccorso, come felicemente fece, hauendo animati li soldati, e Capitani, con danari, e con molti regali distribuiti à gli officiali maggiori, col qual modo di trattare, tenne sempre ben affette, e fedeli le soldatesche al Rè, & alla sua persona.

Con i premij si guadagnano gli affetti de gl'huomini.

Dalla buona riuscita di questo successo, prese animo il Cardinale di passarsene col Rè à castigare i solleuati Bordolesi, e tirò nella sua opinione anche il Duca d'Orleans, e tutto il consiglio.

Mazarino dispone il Rè al viaggio nella Guiena.

Dispiacque à Frondosi questa risolutione, per gli vantaggi, che preuedeuano poter risultar alla Corte, & à Mazarino l'esecutione felice di quella impresa, e per consequenza i danni, e pregiuditij al partito loro. Cominciarono per tanto à desseminar nuoue calunnie contro il Cardinale, e particolarmente, che questa mossa non fusse per altro, che per stabilire i matrimonij delle

Esclamationi de Frõdosi cõtro Mazarino.

ne-

nepoti, le quali dopo l'arresto de Principi furono cauate dal soprascritto Monasterio, e condotte ad habitare nel Palazzo Reale, colli Duchi di Mercurio, e di Candale figlio vnico del Duca d'Espernon; onde non meditauano, che d'impedire il castigo de Bordolesi, e di riconciliarsi colli Principi, per liberarli con disegno di sbatter vnitamente il Cardinale, e poscia disfattosi di questo, precipitar etiandio i Principi, e restar soli.

Et applicationi loro per riunirsi co' principi carcerati.

La Duchessa di Sceuerosa intraprende la liberatione de principi.

Inuaghirono per tanto la Duchessa di Sceuerosa del matrimonio di sua figliuola, col Principe di Conty, e come la detta Duchessa di Seuerosa era in gran stima, e concetto presso al Duca d'Orleans, col mezzo di lei guadagnarono la volontà d'esso Duca, e con varij artefici lo persuasero à far instanza alla Regina, perche i Prencipi fussero trasportati dal Castello di Vincennes nella Bastiglia di Parigi, di cui essendo Gouernatore il Conflier Brussel principal Frondose, pensauano in tal maniera di rendersi Padroni di detti Principi, e di vnirsi poi con essi, per sbat-

per interesse si diuiè amico delli più fieri nemici.

Disegni de Francesi.

Chi vuol restar solo bisogna ruinar i compagni.

allo sbatter l'vno con l'altro de partiti contrarij, e sostennere intatta l'auttorità della Regente.

Il Coaiutore guadagna il Duca d'Orleans.

La sudetta Ducheſſa di Sceuerosa desiderando in ogni modo la ruina del Principe, haueua di già guadagnata à questo effetto la volontà del Duca d'Orleans, impegnandolo à non communicare il secreto all'Abbate della Riuiera, e stimarlo per diffidente, per la stretta intelligenza, ch'egli passaua col Principe di Conty per causa del suo Cardinalato, e per consequenza col Principe stesso.

E nel tempo medesimo cerca d'vnirsi cõ Condè à ruina di Mazarino. I Frondosi s'vniscono con Mazarino per ab-

Il Coaiutore nel medesimo tempo, che consigliaua, e sollecitaua la prigionia del Principe, persistendo nondimeno sempre nel desiderio di abbattere prima il Cardinale, come quello di cui, per la di lui finezza, dubitaua più dell'altro, procuraua studiosamente di riconciliarsi con Condè, col mezzo d'amici, di sommissioni, di proteste, e d'offerte; ma riuscendogli vani tutti li tentatiui, per la potente auuersione del Principe alla sua persona, & à quella di Beaufort, si risolsero questi di stringersi col Cardinale à danni di Condè con ferma inten-

tio-

tione di abbattere poscia Mazarino.

battere il Condè.

Con questo apparato di nouità cominciò l'anno 1650. & essendosi già bene disposte tutte le cose, fù destinata la sera del giorno di 18. Genaro, per arrestare non solo il Principe di Condè, ma il fratello, e cognato di lui.

Si concerta l'arresto de i tre Prencipi.

Haueuano questi Principi sopra qualche precedente voce, ch'era precorsa frà il Popolo, che finalmente sarebbero carcerati, concertato frà di loro di non ritrouarsi mai tutti insieme nel consiglio, e fin allhora haueuano praticata tal forma.

Molte volte il popolo indouina la verità.

Mazarino, ciò non ostante, seppe tanto bene mostrarsi alieno da vna simile rissolutione, che finalmente con sagacissimo artificio oprò, che il Principe stesso preparasse le guardie, sotto pretesto di far prigione vn tal di Coutures, e fusse stromento della propria carceratione.

I maggiori tradimenti vengono dalli finti amici.

Era stato quella mattina appunto esso Principe nella stanza del Cardinale nel tempo che il Signor di Lionnè staua scriuendo gli ordini per il di lui arresto, del fratello, e del cognato.

Quãto più uno promette, tãto meno pensa l'osseruare Mazarino nel punto stesso, che machina contro il principe l'assicura della sua amicicitia.

Il Cardinale non mostrò punto alcuna mutatione nel suo sembiante, accolse esso Principe, con ogni dimostratione di vero affetto, e di sincera amicitia; anzi essendosi doluto Condè, della voce, che correua per la Città, che non gli fusse vero amico, e cercasse la sua ruina; Mazarino allhora con le più viue proteste, & assertioni di sincerità, e vera amicitia l'assicurò della stima, he di lui faceua, e della sua affettuosa, e leale corrispondenza, raddoppiando sempre più le dimostrationi di non meno hauersi mai sognato d'essergli contrario, e pure il sopradetto Lionnè scriueua in quell'hora l'ordine d'arrestarlo.

Artificio di Mazarino per allettare tutti trè i Principi al cõsiglio.

Per allettare poscia il Duca di Longauilla à contrauenire al concerto, che teneua con li Cognati di non trouarsi mai tutti trè insieme al consiglio, fece credere che in quella sera di 18. Genaro 1650. si sarebbe trattato dell'affare del Marchese di Beueron suo confidentissimo; onde per l'interesse di fauorire l'amico, si scordò ogn'altra consideratione, e non ostante che il Signor Priolo suo familiare l'auuertisse di nõ andar

al

al consiglio, volle andarui, onde l'vno poco dopo l'altro arriuarono, non ostante, che Condè, e Conty ne fussero stati disuasi quella stessa mattina dalla Principessa loro Madre, non hauendo il Principe alcuna apprensione, così per le dimostrationi fattegli di vera amicitia dal Cardinale, come per la confidenza tenuta nell'Abbate della Riuiera, il quale lo haurebbe auuertito del tutto, stimando, che il Duca d'Orleans senza il di lui assenso non sarebbesi presa tal risolutione, e quando si fusse pur presa l'haurebbe communicata al sudetto Abbate, Depositario secreto di tutti i suoi pensieri.

Chi troppo si fida viè più presto ingannato.

Del male deuesi tutto credere mà del bene poco fidarsi.

Il Principe di Condè confida nell'abbate della Riuiera, e sprezza ogni altro auuiso.

Si portarono insieme à riuerire la Regina, la quale fingendo di non sentirsi troppo bene riposaua sul letto, e però prestamente n'vscirono, e fermatisi alquanto nell' Anticamera; la Regina, ch'era sola col Rè, inquieta per quello sapeua douer succedere, pregò il Rè di chiuder la porta, come fece. Passati poi nella galleria oue si teneua il consiglio vi trouarono tutti gli altri Ministri, fuori che il Cardinale, che si trat-

teneua nelle sue stanze coll'Abbate antedetto della Riuiera ignaro di questo fatto, dopo del quale si trouò scopertamente in disgratia del Duca d'Orleans suo Padrone; qual parimente non era venuto al consiglio, così di concerto per tutto quello hauesse potuto arriuare di fuori.

I principi vẽgono tutti trè al consiglio.

Entrò all'hora nella galleria il Signor di Cominges Tenente delle guardie della Regina, col Signor di Guitault suo zio, e Croissij, quali dissero à Principi gli ordini, ch'haueuano dal Rè d'assi. curarsi delle loro persone.

Sono arrestati, e cõdotti nel Castello di Vincennes.

Restarono storditi à tal annũtio: il Principe di Condè richiese di se di poter dir vna parola alla Regina; mà venendogli ricusato, come pure di parlar al Cardinale furono astretti a discender per vna scala segreta, che porta nel giardino, senza che ne penetrasse alcun sentore ad'alcuno, benche le sale, e le stanze, & i Cortili fussero pieni di famigliari, e seguaci di essi Principi.

Dentro vna carozza, e con la scorta d'alcuni caualli furono condotti nel Castello di Vincennes. Restarono altamente stor-

diti

diti i Parteggiani de' Principi à tal auuiso che subito precorse per la Città, al sentirsi il segno d'vn colpo di Cannone, che i prigioni eran peruenuti nel sopradetto Castello di Vincennes; onde immediate tutto Parigi si vide in armi, credendosi dal Popolo, che fosse stato arrestato anche il Duca di Beaufort, come artificiosamente ne spargeuano voce gli amici de carcerati, per far esacerbar il Popolo contro Mazarino; per lo che bisognò, che esso Beaufort montasse quella notte medesima à cauallo, & à lumi di torcie scorresse per la città per farsi vedere, il che da lui fattosi, restò il Popolo contento, e molto allegro della prigionia de' Principi, onde se ne fecero per Parigi molti fuochi di giubilo, con sì viue dimostrationi, che pareuasi fusse redento il Regno d'ogni miseria, & afflittione, e tutti benediceuano il Cardinal Mazarino per si santa risoluzione.

Commotioni grande in Parigi per l'arresto de Prìcipi.

Affetto straordinario del Popolo di di parigi al Duca di Beaufort.

Allegrezza in parigi per l'arresto de' prìcipi.

Ma quanto più di riputatione gli portaua questo fatto, tanto più si risuegliò l'inuidia contro di lui, e diede motiuo à Frondosi di pensar alla ruina d'esso Mazarino,

Disegni della fattione della Fronda.

Altera. tioni in diuerſe parti del Regno per queſta prigionia.

già che s'era ottenuto l'intento di vedere la fattione di condè depreſſa, coll'ogetto, che s'è già detto, di reſtar eſſa ſola nel dominio de gli affari.

Si ſentirono in tanto in diuerſe parti del Regno nuoue alterationi, ſuſcitate dalla Principeſſa Madre di Condè, dalla Ducheſſa di Longauilla, e da tanti Signori, e Principi loro parenti, amici, e partiggiani nelle Prouincie de'loro gouerni, anzi in Parigi ſteſſo congregati i confidenti d'eſſi carcerati in caſa della Principeſſa Palatina, non ſi conſultaua, che ſopra i mezzi proprij per ritornarli in libertà, ne laſciaua ancora di concorrere in queſta opinione il Coaiutore, e Beaufort, per i diſſegni ſopradetti di sbattere ancora Mazarino, e reſtar ſoli.

Conſulte fatteſi in caſa della princi. peſſa palatina.

Mazarino ſtudia i modi di ſtruggere i Frõdoſi.

Il Cardinale trouandoſi dunque più libero ad'operare, cominciò à pratticar le ſtrade per le quali poteſſe arriuare al ſuo intento, e'l era di diſtrugger ancora la fattione della Fronda. Seruendoſi perciò della ſolita ſua diſſimulatione da eſſo eccellentemente adoperata, per far credere ſincera,

Mazarino viſita publicamente Beaufort.

e ſo-

e solida la sua riconciliatione con il Duca di Beaufort, ch'allhora era in sommo grado di stima, e di veneratione appresso il popolo di Parigi, e con disegno di metterlo con questo atto publico in diffidenza de' Parigini, andò publicamente à rendergli la visita, cosa insolita, e per la quale cominciarono i Frodosi à mormorare grandemente contro di lui, & à chiamarlo Mazarino, ciò che portò grauissimo danno al credito, e stima, che altamente godeua frà il Popolo, & i Frondosi.

Il dimostrarsi amico d'vno che sia odiato cõcita l'odio cõtro se stesso.

Non cessarono in tãto gli amici, e parenti de Principi di accender vn nuouo fuoco in qualche altra parte della Francia, così che à pena cessati i tumulti di Normandia, di Sciampagna, e di Borgogna, si sentirono suscitarsi quei della Guiẽna, particolarmẽte in Bordeos.

Rumori nella Guiẽna.

Mazarino agitato non meno da moti del Regno, che da gli interni di Parigi, doue sempre più veniuo subornato il Popolo alle seditioni, stimò bene di far vscir il Rè di nuouo dalla Città, sotto pretesto d'opporsi alli preparamenti de gli Spagnuoli, che s'erano vniti colli malcontenti verso

Il Rè esce di nuouo da parigi.

nepoti, le quali dopo l'arresto de Principi furono cauate dal soprascritto Monasterio, e condotte ad habitare nel Palazzo Reale, colli Duchi di Mercurio, e di Candale figlio vnico del Duca d'Espernon; onde non meditauano, che d'impedire il castigo de Bordolesi, e di riconciliarsi colli Principi, per liberarli con disegno di sbatter vnitamente il Cardinale, e poscia disfattosi di questo, precipitar etiandio i Principi, e restar soli.

Et applicationi loro per riunirsi co' principi carcerati.

La Duchessa di Seuerosa intraprende la liberatione de principi.

Inuaghirono per tanto la Duchessa di Seuerosa del matrimonio di sua figliuola, col Principe di Conty, e come la detta Duchessa di Seuerosa era in gran stima, e concetto presso al Duca d'Orleans, col mezzo di lei guadagnarono la volontà d'esso Duca, e con varij artefici lo persuasero à far instanza alla Regina, perche i Prencipi fussero trasportati dal Castello di Vincennes nella Bastiglia di Parigi, di cui essendo Gouernatore il Consiglier Brussel principal Frondose, pensauano in tal maniera di renderli Padroni di detti Principi, e di vnirsi poi con essi, per sbat-

per interesse si diuiè amico delli più fieri nemici.

Disegni de Francesi.

rere il Cardinale; ò pure potendosi ruinar il Cardinale da sè soli, in tal caso rattenerli prigioni, e restar poi soli nel dominio del gouerno del Regno.

Cercano impedir il viaggio del Rè nella Guienna.

Si strinsero per tanto frà di loro in più stretta vnione, e posero ogni studio, perche il Rè non andasse in Guienna, vsando infiniti arteficij per impedire tal disegno al Cardinale, qual però si burlaua di tutte l'arti de suoi nemici, e con più accorti, e sagaci ripieghi li deludeua.

Non riuscito perciò à Frondosi l'impedire il viaggio della Gienna, si valsero d'vn'altro pretesto per commouere il Popolo, publicando, che il solo Mazarino era l'ostacolo alla pace, e che si doueua pensare à i medi di sforzarlo à concluderla, e però il Duca di Beaufort con simili pretesti procuraua di ripigliar credito presso al Popolo dal quale era assai decaduto dopo la visita resagli dal Cardinale.

Nuoue imposture cõtro il Cardinale.

La Corte in tanto passò in Guienna. Il Duca d'Orleans restò in Parigi con la qualità di Tenente Generale della Corona. Il Cardinale benche si trouasse con

forze

forze assai vigorose per castigare i detti Bordolesi, non per questo tralasciò il solito suo costume di cercar con la dolcezza, e col negotio l'assopimento di quelle differenze, sapendo di quanto pregiuditio riescono i tentatiui sanguinosi dell'armi contro i proprij sudditi. Mà i Bordolesi, ch'erano fomenti dal Parlamento di Parigi, da Parteggiani de Principi, da frondosi, e da gli stessi Spagnuoli, con dura ostinatione si preparauano alla difesa.

Mazarino cerca di aggiustar bordeos ma in vano.

Di questa diuersione preualendosi gli Spagnuoli, ricuperarono Piombino, e Porto Longone in Italia, & in Fiandra vnitamente col Mareschiallo di Turenna acquistarono Rhetel, e la Capella, scorrendo fino à dieci leghe di Parigi.

Progressi de gli Spagnuoli in Italia, & in Fiãdra.

I Frondosi godendo di questi progressi de nemici, ad'altro più non pensauano, che à procurar la libertà de Principi, per contraporli al Cardinale, sperando, che il merito d'hauerli fatti liberare, haurebbe cancellato appresso d'essi il demerito d'hauerli procurata la loro carceratione.

Il Coadiutore più d'ogn'altro si riscaldaua, per seruir alla Duchessa di Sceueroſa, la quale col mezzo de viglietti artefiçiosamente inuiati, e riceuuti da Principi, haueua ottenuta promessa dal Principe di Conty di pigliar per moglie sua figliuola.

Il Prin. tipe di cõti promette di spo- sar la Princi- pessa di Sceue.. rosa. I Princi- pi sono trasferi ti nel Castello di Mar couissii.

Insisteua però essa Sceueroſa presso al Duca d'Orleans, perche anch'egli procuraſſe la loro liberatione; ma preualendo nell'animo del Duca le persuasioni del Signor le Tillier Secretario di stato, lasciato dal Rè in Parigi, per assistere nel gouerno ad esso d'Orleans, e conoscinto il peticolo, che se gli Spagnuoli si fossero auanzati al Castello di Vincennes, haurebbero potuto liberare i Principi, acconsentì che si trasferissero nel Castello di Marcoussij, per conseruarli alla volontà del Rè.

Gli Spagnuoli seruendosi della congiontura fauoreuole à loro interessi, pensarono d'accrescere l'animosità del Popolo di Parigi, col farui comparire vn trombetta per parte dell'Arciduca ad'inuitare con sue lettere il Duca d'Orleans à trattar seco la pace generale, con-

ostan-

ostentatione di rettissime intentioni.

Artefici de gli Spagnuoli per far creder à parigini di desiderar la pace.

Diede volontieri il Duca orecchie à quest'inuito, con speranza di acquistarsi gran gloria, non meno presso al Mondo, che gran credito, e straordinario amore nè cuori di tutti i Francesi; onde speditione diuersi corrieri alla Corte, fù da questa, per compiacerlo, inuiatagli auttorità di trattarla, assicurandosi il Cardinale, che ben presto, come seguì poi, egli pure sarebbesi chiarito dell'artefficio col quale era stata drizzata questa machina, non lasciarono però gli amici de'Principi di valersi di questo incontro, per tanto più commouer il Popolo contro Mazarino, affiggendo in diuerse parti della Città alcuni cartelli in nome del Mareschiallo di Turenna, i quali in sostanza conteneuano, ch'essendo realmente nel Cardinale altre tanta retinenza alla pace, quanto era prontezza, e sincera disposition nell'Arciduca, e ne gli Spagnuoli, doueuano in tutti i modi non lasciar perdere questa congiontura di poter vna volta godere d'vn tanto bene, essaggerando giorni

Il Duca d'Orleãs entra in negotiati di pace con li Spagnuoli.

Cartelli affissi in parigi cõtro Mazarino.

mente le miserie, e le ruine, che nella continuatione della guerra sopraſtauano à tutta la Francia.

Gli Spagnuoli risponsdono, douere attêdere gli ordini di Spagna

Si traferì à tal effetto il Nuntio Apoſtololico Marcheſe de Bagni, col cõte d'Auaux à Soiſsons di concerto coll'Arciduca, per farne le prime aperture. Non ſolo non vi trouarono alcuno per parte del Rè Cattolico; mà ben ſentirono à riſpondere da Don Gabriel di Toledo, che conueniua aſpettare gli ordini da Spagna; mentre pur l'Arciduca veniua da ſupporre di tenerne la plenipotenza nell'hauerne fatto con ſi premute inſtanze l'inuito.

Aggiuſtamento del Rè con quei di Bordeos

Si riduſſero in tanto quei de Bordeos à ſtretti termini, per l'attacco fatto à quella Città dell'armi del Rè; onde inclinarono all'aggiuſtamento, nella Corte ſe ne dimoſtrò lontana, per l'apprenſione in che la teneuano le commotioni di Parigi; onde ſi venne dal Rè à concedere à quelle Città vn'amiſtitia generale ſenza darſi orecchie alle preſtantiſſime inſtanze d'eſſi Bordoleſi per la libertà de Principi carcerati; ma ben ſi rendendogli contenti per la riomtione del Duca di Eſpernon da quel.

quel gouerno, rimettendosi nel resto tutte le cose nel primiero stato.

I Fronsi procurano d'inimicar il Duca d'Orleans cõ Mazarino.

Fù sentita con inesplicabile amarezza da Frondosi questa pace di Bordeos, & ingelositi, che il Cardinale fusse per metteria libertà i Principi senza loro partecipatione, si strinsero di nuouo col Duca d'Orleans, e cercarono per ogni verso di renderlo mal disposto verso Mazarino, al quale fecero intendere, che voleuano, che la Corte ritornasse à Parigi, e ciò à fine d'impedirgli quei vantaggi, che potesse riportare dal viaggio di Tolosa, e di Prouenza, qual restaua, come stabilito per molte potenti ragioni nella mente del Cardinale, che preferendo la premura dimostrata dal Duca d'Orleans, per il ritorno del Rè à Parigi, e la necessità di prouedere alla ficurezza de Principi, col fargli trasportare in luogo più sicuro di Marcoussij, ad ogn'altra consideratione, ricondusse le loro Maestà verso Parigi, e fermarono a Fontanableo, doue la Regina inuitò il Duca d'Orleans à trattar seco affari di molta importanza; mà in

Il Rè si trasferisse à Fontanableo.

effetto

effetto non era, che per guadagnarlo alla traslatione de Principi abborrita da Frondosi, i quali ciò preuedendo haueuano indotto il Duca à prometter loro di mai acconsentirui; mà il buon naturale di quel principe soccombendo conforme il solito al genio della Regina, & alle carezze, che gli fece, non seppe negar il suo assenso per il trasporto di essi principi ad Haure di Grace, come seguì alli 15 di Nouembre del medesimo anno scordati dal Conte d'Harcourt.

I Principi sono condotti in Haure di Grace.

Per questo colpo restarono confusi molto i Frondosi, e però cercarono di nuouo di riempire l'animo d'Orleans, di timori, e di sospetti. Si strinsero di nuouo con tutti i partegiani amici, e Parenti de Principi, con la Duchessa di Sceuerosa, col Marchese di Chasteauneuf, con la Duchessa d'Orleans, e Madamoisella, nè si prese à pensar in altro, che alla libertà de sudetti principi.

Non si pensa ad altro da Frondosi, che alla libertà de prin. cipi.

Fluttuauano però nel modo di tentarla. Alcuni erano di parere, che si guadagnasse il Cardinale, perche poi liberati i prigioni, e con essi vnitasi la Fronda, sarebbe

be stato facile l'abbaterlo; mà gli altri in maggior numero conclusero, che douenasi seruire della forza della Fronda. Fù tentata ma in darno la prima strada sostennendosi da Mazarino, che, per salute del Regno non si douena fidare di metterli in libertà se non dopo, che il Rè fusse fatto maggiore; onde ricorso alla seconda, facendosi capo della cabala il medesimo Duca d'Orleans, ch'in fine hauendo con suoi preghi vinta la Regina à portarsi à Parigi guadagnò vn gran passo à prò de'disegni de'Frondosi.

Propositioni fatte si trà Frõdosi

In tanto per queste interne conuulsioni, continuaua la Francia à risentire in diuerse parti gli effetti delle correnti calamità, perdendosi nel tempo medesimo Flix, Miranet, e Tortosa in Catalogna, e Mouzon in Francia.

Il Rè ritorna à Parigi.

Il Cardinale per ristorar queste perdite, e per liberar la Sciampagna da nemici, che vi s'erano fortificati coll'acquisto di Retel, deliberò di portarsi in persona all'acquisto, di quella piazza, come fece nel fine di Nouembre con 12. milla soldati, succedendogli

Perdite fatte di Frãcesi in Catalogna.

nel

nel termine di cinque giorni di ricuperarla, con molta gloria del Mareſciallo Conte di Pleſſis Pralin, che commandaua all'eſercito. Furono varie le opinioni, ſe douesi proſeguir la vittoria, col cimentar la battaglia col Turenna, il quale ſe vi erano accoſtato per ſoccorrerla.

Rhetel ricuperato da mazarino.

Il Cardinale fù di parere contro quello d'altri, che ſi douesſe dar battaglia, come così ſi fece, e ne riportano i Regij vna notabile vittoria, con la rotta totale di Turenna, e prigionia del Generale delle truppe Spagnuole, che con lui s'erano vnite. Don Stefano di Gammara Caualier di riguardeuoli conditioni.

Battaglia di Rhetel e vittoria de Frãceſi

I nemici del Cardinale, conſiderando, che non oſtante tutte le loro machine era ſucceſso in pochi meſi, e nel feruore delle turbolenze di far prigioni i Principi, aſſicurarſi delle loro Piazze, ſoccorrer Guiſa, conſeruar Haure di Grace, ricuperar il Caſtello di Digion, le Piazze di Danuillers, Bella Garda, di Clermont, San Gio. dell'Auſne, Verdun, Caen, e Dieppe, di fermare nell'obedienza del Rè Roano, che haueua

cominciato à ſolleuarſi, di ridurre Bordeos quieto, con il fine de'moti della Guienna, & in fine d'hauer ſcacciati gli Spagnuoli da Rhetel, ſucceſſi, che poteuano portare all'vltima diſperatione gli animi de ſuoi nemici; mà che con effetto contrario porſero occaſione à gli amici di fargli con le loro adulationi quel male, che non poteuano fargli gli altri con le loro perſecutioni; poiche mentre era egli riſoluto di trattenerſi ancora qualche tempo all'eſercito, inuitandolo i di lui affettionati con reiterate inſtanze à ritornarſene à trionfare à Parigi, à fine che, come diceuano, poteſſe offuſcare gli occhi de ſuoi maleuoli con lo ſplendore delle ſue glorie; vennero à riſuegliare maggiormente i liuori, l'inuidia, e le geloſie à ſegno, che non penſandoſi più che alla ruina d'eſſo Cardinale, ſtimarono non eſſerui altro miglior mezzo, quanto quello della libertà de Principi, onde vnitiſi tutti al Duca d'Orleans, & al Parlamento, fecero, che queſto faceſſe rimoſtranza alla Regina per la libertà di quelli.

Reſta molto glorioſo in Cardinale per i felici progreſſi ſuccedutili, e ritorna à Parigi.

Sua

Instanze fatte dal parlamẽto alla Regina per la libertà de' principi.

Sua Maestà, con molta prudenza, andaua guadagnando tempo, sperando, che in questo consistesse il buon effetto de suoi disegni; ma i congiurati continuarono le loro assemblee, e con diuersi trattati conclusero col Duca d'Orleans, e con indegni di parentadi, & altre cose, si presero ardire di voler in ogni modo scarcerati i Principi.

I buoni auuisi senza adulatione danno l'anima alle deliberationi.

Non fù ben seruito il Cardinale nel maneggio di questi trattati, non essendogli riportate tutte le notitie, che conueniua, perche se per altro gli hauesse sortratti, non vi è dubbio, ch'egli non sapesse trouar ripieghi per suentarle.

Il Coadiutore parla nel parlamẽto à fauore de' principi carcerati.

Il Coadiutore comparue nel Parlamento il dì primo di Febraro 1651. e si diffuse in vna eloquente declamatione à fauore de Principi, accreditando il suo dire, col dimostrarlo tutto vniforme à sentimenti d'Orleans, col che gli successe di accrescere tanto più la buona dispositione de Parlamentarij à fauore de prigioni, e di stabilire nella sua risolutione il Duca, persuadendolo di farne aperta dichiaratione alla Cor-

te,

te, col proteſtarſi di non voler più compatire al conſiglio fin che vi fuſse il Cardinale, contro di cui ſi dimoſtraua eſtremamente ſdegnato.

Si dona ciò che non ſi può vedere

Si trouò molto anguſtiata la Corte allo ſtrepito di tanti tuoni; e conoſcendo, che la coſtitutione preſente delle coſe non permetteua, che ſi poteſſe euitare il colpo, riſolſe di preuenirlo col ſcarcerare i Principi prima, che ſi veniſſe alla forza: onde furono ſpediti ſecretamente a trattare con i medeſimi il Mareſciallo di Grammont, il Marcheſe di Lionnè, e'l Secretario Goulas.

Si riſolue nel Real cõſiglio di liberar i principi

Si cruciaua trà tanto il Coadiutore, vedendo, che il Parlamento non ſapeua in effetto indurſi à decretare contro il Cardinale, l'innocenza del quale, tanto più chiara apparcua, quanto che per diligentiſſima inquiſitione fattaſi dagli ſteſſi ſuoi nemici, non ſi trouaua riſcontro di comprobatione delle accuſe dategli.

Non ſi troua riſcontro alle callunnie date à Mazarino.

Finalmente fù trouata vn'altra inuentione, per accendere maggiormente di ſdegno il Parlamento, e fù il fargli credere, che il Cardinale haueſſe publicamen-

Si preſta magg. fede à triſti ſagaci che à Innocẽti.

te

Il Parlamẽto sdegnasi contro Mazarino per parole riferitegli, e decreta contro di lui.

te trattati quei consigli da Farfaix, e Cromueli, dal che tanto restarono inaspriti, anche quelli, che conseruauano verso di lui qualche moderata intenzione, che si lasciarono trasportare non solo a decretare l'innocenza de Principi, mà anche la condannatione del Cardinale, aggrauandolo d'hauer dissipati tesori, impedita la pace, & offeso il Parlamento con parole ingiuriose, e contro l'honore di quello, proponendosi in fine di suplicar la Regina d'allontanarlo dalla Corte, e facendo accompagnar questa deliberatione da publiche gride, e diuieti contro Mazarino.

Il Duca d'Orleãs entra nel Parlamento, e procura l'allontanamento di Mazarino.

Il Duca d'Orleans si portò poi nel Parlamento à confermare quanto il suo nome vi haueua esposto il Coadiutore, e sollecitò per l'effettiuo allontanamento del Cardinale, e per la liberatione de Principi, parlando viuamente a fauore di questi, e con grand'animosità contro il Cardinale, il che diede molto ardire al Parlamento di persistere nelle prese deliberationi contro Mazarino, ancor che il Primo Presidente Molle huomo ben intentio-

Parole del primo presidente Molle alla Regina.

tionato cercasse di moderare quei troppo lincentiosi discorsi, ma egli pure fù costretto di esser a ricordare alla Regina la parola da essa data, per la libertà de' Principi, à che S. Maestà rispose, che continuaua bene nell'intenzione di liberarli, anzi che à tal effetto haueua spedito Grammont, e Lionnè ad Haure di Grace, per trattar con i medesimi Principi la loro libertà; mà non si douena ne pretendere, ne aspettarne l'esecutione senza le douute precautioni per sicurezza dello stato, passando ad esaggerare, per seditiosi, calunniatori, e mentiti tutti i suppositi, che si faceuano contro il detto Cardinale.

Risposta di S. M.

Mà nulla giouarono l'esaggerationi della Regente, perche di nouo fù decretata dal Parlamento la scarceratione de Principi, e l'allontanamento di Mazarino.

Si decreta dal parlamèto la liberatione de principi, e la ritirata di Mazarino

Si vedeuano dunque vnite tutte trè le fattioni contro quella di Mazarino, che si restringeua nella sola auttorità del Rè, e della Regina, e nelle forze del Regno, e da questa non si meditaua, che i modi di pratticare la lodeuole massima d'andar temporeggiando.

Mà

Esortationi della Sceuerosa à mazarino.

Non vi sono cõsigli peggiori di quelli d'simulato.

I Francesi cãbiano spesso pẽsiero.

Mà all'incontro per la numerosa vnione di tanti seditiosi, fù necessitata la Corte a cedere à tante machine, nelle qualli la Duchessa di Sceuerosa fece bene le parti sue cacciata dall'interesse, e dall'ambitione del matrimonio antedetto, che per altro era lei amica intrinseca del Cardinale. Ella per tanto fingendosi al solito amica di Mazarino gli disse confidentemente, che se egli si fusse per qualche breue tempo allontanato, haurebbe con tal modo sodisfatto à quei primi empiti del Duca d'Orleans, onde ritornando al consiglio, la Regina l'haurebbe guadagnato, e nel termine di pochi giorni sarebbe di nuouo stato richiamato, sapendosi qual sia la natura de Francesi; che ottennuto l'intento ben presto se ne stancano, e cambiano pensiero.

Il Cardinale lasciandosi adormentare dal canto di questa Sirena, per non metter à rischio la quiete publica, si rissolse alla partenza, & andò a darne parte alla Regina, consigliandola à star ferma nella rissolutione di non dar la libertà a Prencipi, men-

ure

tre egli col mettere in ſicuro la ſua perſona, haurebbe tolto à ſeditioſi ogni pretesto di paſſar più oltre, e laſciategli molti buoni ricordi per ſeruitio del Rè, e dello ſtato, con vna letterra della Regente al Signor di Bar, ch'haueua la cuſtodia d'eſſi Principi, continente ordine preciſo d'vbbidire in tutto; il Cardinale s'incaminò ſollecitamente verſo Haura di Grace, con diſſegno ſe non haueſſe potuto ben aſſicurare la prigiogionia de'Prencipi, fargli almeno riconoſcere la libertà dell'opera ſua, e con ciò obligarſi alla gratitudine, laſciando il Conte di Seruient, e'l Signor le Tillier partecipi, & eſſecutori di queſti, e d'altri ſecreti.

Mazarino risolue di partirſi

Paſſa ad Haure di Grace.

La ſera dunque de'6. di Febraro 1651. montò à cauallo con ſolo tre perſone, e ſe ne vſcì dalla porta di Richelieù, fuori della quale trouò poſcia diuerſi Signori, che l'aſpettauano ſino al numero di 400. caualli: e con queſti ſi portò à San Germano da doue iſpedì vn Corriere al Marcheſe di Lionnè ad'Haura di Grace per intendere l'eſito de ſuoi negotiati, & al Signor le Tillier, ricor-

Vſcita Mazarino di Parigi.

Il Marcheſe di Caſteauneuf auuiſa del tutto i Prīcipi.

cordandogli di tener forte, che Principi non fuſſero ſcarcerati; ſin che egli non aueſſe aggiuſtato quanto trà di eſſi haueuano concertato, il che peruenuto à notitia del Marcheſſe di Caſteauneuf, preualendoſene egli à proprio beneficio, pensò col render. ſi principal fautore della libertà d'eſſi Principi di deludere i diſſegni del Cardinale, ch'auuiſato della neceſità nella quale era ſempre più riſtretta la Regina, riſſolſe di non ritardar d'auuantaggio la ſcarceratione de Principi.

Mazarino arriua in Haure di Grace, e parole dette al prīcipe di Condè.

Si portò dunque ſollecitamente nel giorno 12. del ſudetto meſe ad'Haure di Grace doue fù accolto con ogni maggior dimoſtratione di honore; & entratto doue erano i Principi, con molta franchezza diſſe queſte parole. *Io porto per ordine della Regina la libertà alle VV. AA ſenza alcuna cõditione*, ſoggiungẽdo però, *S. M. vi prega però d'amar lo Stato, il Rè, la di lei perſona*; proferendo il tutto con atti di riſpetto, e di riuerenza; ma però adequati al ſuo grado, & alle ſue dolci maniere di parlare.

Il

Il Principe rispose in nome di tutti con faccia allegra; mà sostenuta. *Noi si chiamiamo obligati à S. M. della giustitia, che ci rende, seruiremo sempre il Rè, la Regina*, & abbraciando il Cardinale *ancora Voi Signore.*

Risposta del prinipe di Codè al Cardinale.

Volle il Principe di Condè pransare prima d'vscire; onde i Principi, il Cardinale, Grammont, palleù, Lionnè, e Goulas si posero alla mensa col trattarsi con mutua familiarità in che si verificò il detto di Cesare nelle persone de Francesi.

pransano insieme.

Dopo pranso il Cardinale hebbe secretamente vn breue discorso col principe, & immediatamente vsciti dalla Fortezza, entrarono nella carozza del Marescialdo di Grammont, & essendo Condè l'vltimo ad'entrare postosi alla portiera, sentendosi dare il buon viaggio dal Cardinale, non gli corrispose con minimo atto di cortesia, facendo toccar la carozza senz'altro dire, dandogli à conoscer ben presto il contracambio de gli abbracciamenti, che Mazarino gli fece nel punto, come s'è detto, che in quel giorno della sua carcera-

Atto sprezante del principe verso Mazarino.

Si solleua il popolo di parigi, e pone guardie al palazzo Reale.

tione se gli protestaua sicero amico nel mentre faceua scriuere dal Marchese di Lionnè la sua careratione.

All'auiso, che il Cardinale era vscito da Parigi in vn subito si solleuò il Popolo, e corse furioso al Palazzo Reale, e sospettando, che il Rè pure con la Regina douesse vscire, furono posti 2000 huomini in guardia, e gionse à segno tale la difidenza, e sfacciataggine de Frondosi, che fino al letto del Rè mantenenano guardie, che di quando in quando, aprendo le bandine della trabacca osseruauano se egli dormiua, e se vi era.

Il Duca d' Orleans ricusa d'andar al consiglio.

Partito il Cardinale la Regina mandò ad'inuitare il Duca d'Orleans al consiglio che ricusò d'andarui sotto varij pretesti per dubbio, che la Regina potesse guadagnarlo, e far ritornar il Cardinale, che fece pur condurre fuori di Parigi le sue nepoti.

I nemici di Mazarino apprendendo grandemente il di lui ritorno, insisterono, ch'Orleans prendesse parola dalla Regina, che non sarebbe più ritornato, sopra di che il Parlamento formò vn

ri-

rigoroso decreto col quale gli prescriueua il termine di 15'giorni d'vscire dal Regno, & il simile à suoi parenti, e familiari sotto grandissime pene à chi gli dasse ricetto, procurandosi da i medesimi, che venisse confirmato detto arresto da tutti gli altri Parlamenti della Francia.

Viaggio di Mazarino d'Haura di Grace in Alemagna.

S'andaua il Cardinale trattenẽdo in Haure di Grace, consultando colli suoi amici in qual parte egli douesse ritirarsi, da che i suoi emoli presero motiuo di sparger voce, ch'egli stasse collà per assicurarsi di quella Piazza; onde per togliere ogni pretesto alle loro esclamationi, e perche veniua ogni giorno più assicurato della mala volontà del Principe di Condè, qual parlaua ingiuriosamente dalla sua persona, risolse di partirsi, come fece con molti Signori suoi amici, i quali insieme con diuersi soldati formauano il numero di cento caualli in circa, e viaggiando con gran patimenti, e incommodo, per il rigore della fredda stagione, passò à Dorlans Piazza della picardia, e gouerno del Signor di Bar, ch'era vna di quelli, che lo seguiua-

Si propone nel Parlamẽto vn decreto contro anche i Cardinali Frãcesi.

no, venendo per tutte quelle Prouincie cortesemente, e con grandissimi honori riceuuto. Quiui fermatosi qualche giorno per risoluere oue potesse meglio ritirarsi fuori del Regno, quei di Parigi rinouati i loro clamori alla Regina, l'obligarono di scriuer ad esso Cardinale di contentarsi d'vscire prontamente dal Regno per il bene dello Stato, inducendo la inoltre à far vna dichiaratione, che tutti i forastieri benche naturalizati Francesi, non potessero in auuenire esser più ammessi nel consiglio di Stato, instando alcuni, che vi si comprendessero anche i Cardinali Francesi, e ciò ad effetto di tener lontano il Coadiutore dal Ministerio al quale egli aspiraua col Cardinalato, venendo in sostanza più odiato, ch'applaudito per esser stimato molto violente, e ardito nelle sue risolutioni, benche fusse al maggior segno de più generosi soggetti della Francia.

Mà in questo capo nõ passa nel parlamento.

Passò nel Parlamento la sudetta dichiaratione; mà per la contrarietà delle opinioni ne' particolari de' Cardinali Francesi, secondo le passioni di quei consiglieri, ben-

benche restasse anche in questa parte decretato, pure fù moderata, non hauendo l'arresto il suo vigore, e l'esecutione se non contro la persona di Mazarino, che trattenendosi tuttauia in Francia, attendendo i passaporti degli Spagnuoli, diede nuoua materia à suoi maleuoli di strepitare, & indusse di nuouo la Regina à sollecitare la di lui vscita dal Regno, à che si mostrò il Cardinale prontissimo, quando anche dalli suoi amici gli veniuano offerte dieci millà combattenti per sostennerlo contro le persecutioni de suoi maleuoli, anzi gli Spagnuoli stessi gli prometteuano ogni più vigorosa assistenza con vna prouisione non inferiore alla sua persona di quella haueua in Francia.

Offerte regettate da Mazarino.

Ricusò il tutto generosamente il Cardinale nel cui cuore, i Francesi suoi nemici, con tutti i loro ingiuriosi trattenimenti non poterono mai introdurre vn minor senso di vendetta à danni della Francia, poiche troppo preualeuano nel suo animo nobile quei della gratitudine verso le loro Maestà, e della sua cordiale passio-

Passa Sedano E d'idi à Bullion.

Regno, si condusse à Bullion nello stato di Liege scortato da Don Antonio pimentelli Caualier Spagnuolo Maggior Generale di battaglia con cinquecento Caualli, concorrendo gli Spagnuoli stessi à dimostrare al Mondo, che sapeuano essi meglio de Francesi conoscere i meriti del Cardinale, & honorare la sacra porpora.

Honori grandi fatti da Spagnoli al Cardinale L'Elletore di Colonia visita il Cardinale

Da Liege proseguì il suo viaggio verso Aquisgrana, e di là si trasferì à Brul luogo del principe Ellettore di Colonia, che immediate mandò à complir seco, & à fargli ogni più larga esibitione di cortesia reggiamente riceuuto nel pallazzo Ellettorale, che qui si troua, essendo visitato prima da tutti li Canonici dell'Arciuescouato di Colonia, e principali Signori del paese, e poscia dall'Ellettore medesimo, che venne espressamente da Bonna sua residenza.

Il Cardinale si portò poi à rendergli la visita, doue fù riceuuto con tutti gli honori, che si possono far ad'ogni gran principe, ritornandosene à Brul al maggior segno obligato alla gentilezza d'esso Ellettore.

Qui

Quiui ſtabilì la ſua dimora, & era tale il concorſo d'ogni qualità, che concorreuano à vederlo, che pareua eſſer quel luogo diuenuto vna gran Reggia Fù complimentato quì colla miſſione d'eſpreſſi dal Rè, e Regina di polonia, dalla Regina di Suetia, da gli Elettori dell'Imperio, & in fine da tutti quaſi li principi d'Europa, che mandauano ad eſibirli i loro ſtati con grandiſſima mortificatione de ſuoi nemici, i quali, quanto più cercauano d'auuilirlo con le loro appaſſionate riſſolutioni, tanto più lo ſentiuano honorato, & acclamato da tutto il Mondo.

Stabilisce la ſua dimora in Brul.

Quaſi tutti i prĩcipi d'Europa mandano à complir col Cardinale.

Gionti in tanto à parigi i principi, e la Regina col Rè, ſtando ſi può dir come arreſtati nel palazzo Reale, doue erano d'ogni intorno cinti dalli parigini armati, tutto il corteggio de Caualieri era alla caſa di Condè, e delle Dame à quella della Ducheſſa di Longauilla in modo, che ſembraua non eſſerui più il Rè; mà ſe era vſcito il Cardinale con la perſona, non era già vſcito il ſuo ſpirito, anzi queſto lauorando ſempre più con maggior arte-

Infelicità della Corte di Francia.

Il Marcheſe di Caſteauneuf auuiſa del tutto i Prīcipi.

cordandogli di tener ſorte, che Principi non fuſſero ſcarcerati; ſin che egli non auesſe aggiuſtato quanto trà di essi haueuano concertato, il che peruenuto à notitia del Marcheſſe di Caſteauneuf, preualendoſene egli à proprio beneficio, pensò col renderſi principal fautore della libertà d'essi Principi di deludere i disſegni del Cardinale, ch'auuiſato della neceſsità nella quale era sempre più riſtretta la Regina, riſſolſe di non ritardar d'auuantaggio la ſcarceratione de Principi.

Mazarino arriua in Haure di Grace, e parole dette al prīcipe di Condè.

Si portò dunque ſollecitamente nel giorno 12. del ſudetto meſe ad'Haure di Grace doue fù accolto con ogni maggior dimoſtratione di honore; & entratto doue erano i Principi, con molta franchezza diſſe queſte parole. *Io porto per ordine della Regina la libertà alle VV. AA. ſenza alcuna cõditione*, ſoggiungẽdo però, *S. M. vi prega però d'amar lo Stato, il Rè, la di lei perſona*; proferendo il tutto con atti di riſpetto, e di riuerenza; ma però adequati al ſuo grado, & alle ſue dolci maniere di parlare.

Il

Il Principe rispose in nome di tutti con faccia allegra; mà sostenuta. *Noi si chiamiamo obligati à S. M. della giustitia, che ci rende, seruiremo sempre il Rè, la Regina,* & abbraciando il Cardinale *ancora Voi Signore.*

Risposta del prinipe di Code al Cardinale.

Volle il Principe di Condè pransare prima d'vscire; onde i Principi, il Cardinale, Grammont, palleù, Lionnè, e Goulas si posero alla mensa col trattarsi con mutua familiarità in che si verificò il detto di Cesare nelle persone de Francesi.

pransano insieme.

Dopo pranso il Cardinale hebbe secretamente vn breue discorso col principe, & immediatamente vsciti dalla Fortezza, entrarono nella carozza del Marescial-lo di Grammont, & essendo Condè l'vltimo ad'entrare postosi alla portiera, sentendosi dare il buon viaggio dal Cardinale, non gli corrispese con minimo atto di cortesia, facendo toccar la carozza senz'altro dire, dandogli à conoscer ben presto il contracambio de gli abbracciamenti, che Mazarino gli fece nel punto, come s'è detto, che in quel giorno della sua carcera-

Atto sprezãte del principe verso Mazarino.

Si solleua il popolo di parigi, e pone guardie al palazzo Reale.

tione se gli protestaua sicero amico nel mentre faceua scriuere dal Marchese di Lionnè la sua careratione.

All'auiso, che il Cardinale era vscito da Parigi in vn subito si solleuò il Popolo, e corse furioso al Palazzo Reale, e sospettando, che il Rè pure con la Regina douesse vscire, furono posti 2000 huomini in guardia, e gionse à segno tale la difidenza, e sfacciataggine de Frondosi, che fino al letto del Rè manteneuano guardie, che di quando in quando, aprendo le bandine della trabacca osseruauano se egli dormiua, e se vi era.

Il Duca d' Orleans ricusa d'andar al consiglio.

Partito il Cardinale la Regina mandò ad'inuitare il Duca d'Orleans al consiglio che ricusò d'andarui sotto varij pretesti per dubbio, che la Regina potesse guadagnarlo, e far ritornar il Cardinale, che fece pur condurre fuori di Parigi le sue nepoti.

I nemici di Mazarino apprendendo grandemente il di lui ritorno, insisterono, ch'Orleans prendesse parola dalla Regina, che non sarebbe più ritornato, sopra di che il Parlamento formò vn

ri-

rigoroso decreto col quale gli prescriueua il termine di 15'giorni d'vscire dal Regno, & il simile à suoi parenti, e familiari sottó grandissime pene à chi gli dasse ricetto, procurandosi da i medesimi, che venisse confirmato detto arresto da tutti gli altri Parlamenti della Francia.

Viaggio di Mazarino d'Haura di Grace in Alemagna.

S'andaua il Cardinale trattenẽdo in Haure di Grace, consultando colli suoi amici in qual parte egli douesse ritirarsi, da che i suoi emoli presero motiuo di spar. ger voce, ch'egli stasse collà per assicurarsi di quella Piazza; onde per togliere ogni pretesto alle loro esclamationi, e perche veniua ogni giorno più assicurato della mala volontà del Principe di Condè, qual parlaua ingiuriosamente dalla sua persona, risolse di partirsi, come fece con molti Signori suoi amici, i quali insieme con diuersi soldati formauano il numero di cento caualli in circa, e viaggiando con gran patimenti, e incommodo, per il rigore della fredda stagione, passò à Dorlans Piazza della picardia, e gouerno del Signor di Bar, ch'era vna di quelli, che lo seguiua-

Si propone nel Parlamẽto vn decreto contro anche i Cardinali Frãcesi.

no, venendo per tutte quelle Prouincie cortesemente, e con grandissimi honori riceuuto. Quiui fermatosi qualche giorno per risoluere oue potesse meglio ritirarsi fuori del Regno, quei di Parigi rinouati i loro clamori alla Regina, l'obligarono di scriuer ad esso Cardinale di contentarsi d'vscire prontamente dal Regno per il bene dello Stato, inducendo la inoltre à far vna dichiaratione, che tutti i forastieri benche naturalizati Francesi, non potessero in auuenire esser più ammessi nel consiglio di Stato, instando alcuni, che vi si comprendessero anche i Cardinali Francesi, e ciò ad effetto di tener lontano il Coadiutore dal Ministerio al quale egli aspiraua col Cardinalato, venendo in sostanza più odiato, ch'applaudito per esser stimato molto violente, e ardito nelle sue risolutioni, benche fusse al maggior segno de più generosi soggetti della Francia.

Mà in questo capo nõ passa nel parlamento.

Passò nel Parlamento la sudetta dichiaratione; mà per la contrarietà delle opinioni ne' particolari de' Cardinali Francesi, secondo le passioni di quei consiglieri, ben-

benche restasse anche in questa parte decretato, pure fù moderata, non hauendo l'arresto il suo vigore, e l'esecutione se non contro la persona di Mazarino, che trattenendosi tuttauia in Francia, attendendo i passaporti de gli Spagnuoli, diede nuoua materia à suoi maleuoli di strepitare, & indusse di nuouo la Regina à sollecitare la di lui vscita dal Regno, à che si mostrò il Cardinale prontissimo, quando anche dalli suoi amici gli veniuano offerte dieci milla combattenti per sostennerlo contro le persecutioni de suoi maleuoli, anzi gli Spagnuoli stessi gli prometteuano ogni più vigorosa assistenza con vna prouisione non inferiore alla sua persona di quella haueua in Francia.

Offerte reggettate da Mazarino.

Ricusò il tutto generosamente il Cardinale nel cui cuore, i Francesi suoi nemici, con tutti i loro ingiuriosi trattenimenti non poterono mai introdurre vn minor senso di vendetta à danni della Francia, poiche troppo preualeuano nel suo animo nobile quei della gratitudine verso le loro Maestà, e della sua cordiale passio-

Scriue mazarino lettere alla Regina, & al Cõte di Briẽna.

ne per i buoni. Si partì però prontamente da Dorlans da doue scrisse due bellissime lettere, che si viddero alle stampe; vna alla Regina, e l'altra al Conte di Brienna all'hora primo Secretario di stato piene di viue espressioni della sua costantissima fede verso le loro Maestà, e di saggissimi consigli per il bene dello stato: dal tenore delle quali restarono così commossi di tenerezza gli animi de gli amici, come internamente conuinti, e confusi i suoi auuersarij. Di la si portò à Perona con qualche incommodo, e trouatoui le nepoti iui condotte illese dall'Abbate Ondedei, se ne passò con esse alla Fera, e d'indi à Rhetel, da doue scortato dal General Rosa con 300. caualli si trasferì à Barledvch.

Honori fatti al Cardinale per doue passa.

Esibitioni fattegli da l'Elettore di Colonia.

Quiui in seguimento de gli honori, che da per tutto riceueua in questa sua ritirata, per corriere espresso sentì le cortesissime esibitioni dell'Elettore di Colonia qual mandò à inuitarlo con offerirgli tutto il suo stato, e con quelle più viue espressioni, che si possono desiderare da vn Principe generoso, e vero amico.

Di

Di che rese à quel Principe affettuosissime gratie prosegui il suo camino à Clermont coll'assistenza del Mareſciallo della Fertè Seneterra, che in quel ricontro gli diede molte autentiche proue d'vna leale, e fedele amicitia comprobandogliela particolarmente nel ricusare di rimetter la detta Piazza di Clermont nelle mani di due Gentilhuomini del Principe di Condè, i quali gli ne haueuano portati gli ordini del Rè, scusandosi il Mareſciallo, col dire, ch'haueua troppo soggetto di riconoscere quell'ordine estorto dalla violenza, e che però non crederebbe se non gli veniſſe commandato da chi gli l'haueua data in custodia, ch'era lo stesso, che dire dal Cardinale. Ciò intesosi da questi, non ostante le sudette riflessioni, per far apparere quanto si debba riuerire gli ordini Regij, lo pregò d'eſseguirli, come egli allhora immediatamente fece.

Partitosi da Clermont andò à Sedano doue per la terza volta sentì per l'importunità de suoi nemici, replicargli dalla Regina gli ordini d'vscire intieramente dal

Passa Sedano E d'idi à Bullion.

Regno, si conduſse à Bullion nello ſtato di Liege ſcortato da Don Antonio pimentelli Caualier Spagnuolo Maggior Generale di battaglia con cinquecento Caualli, concorrendo gli Spagnuoli ſteſſi à dimoſtrare al Mondo, che ſapeuano eſſi meglio de Franceſi conoſcere i meriti del Cardinale, & honorare la ſacra porpora.

Honori grandi fatti da Spagnoli al Cardinale L'Elletore di Colonia viſita il Cardinale

Da Liege proſeguì il ſuo viaggio verſo Aquiſgrana, e di là ſi trasferì à Brul luogo del principe Ellettore di Colonia, che immediate mandò à complir seco, & à fargli ogni più larga eſibitione di corteſia reggiamente riceuuto nel pallazzo Ellettorale, che qui ſi troua, eſſendo viſitato prima da tutti li Canonici dell'Arciueſcouato di Colonia, e principali Signori del paeſe, e poſcia dall'Ellettore medeſimo, che venne eſpreſſamente da Bonna ſua reſidenza.

Il Cardinale ſi portò poi à rendergli la viſita, doue fù riceuuto con tutti gli honori, che ſi poſſono far ad'ogni gran principe, ritornandoſene à Brul al maggior ſegno obligato alla gentilezza d'eſſo Ellettore.

Qui

Quiui ſtabilì la ſua dimora, & era tale il concorſo d'ogni qualità, che concorreuano à vederlo, che pareua eſſer quel luogo diuenuto vna gran Reggia Fù complimentato quì colla miſſione d'eſpreſſi dal Rè, e Regina di polonia, dalla Regina di Suetia, da gli Elettori dell'Imperio, & in fine da tutti quaſi li principi d'Europa, che mandauano ad eſibirli i loro ſtati con grandiſſima mortificatione de ſuoi nemici, i quali, quanto più cercauano d'auuilirlo con le loro appaſſionate riſſolutioni, tanto più lo ſentiuano honorato, & acclamato da tutto il Mondo.

Stabilisce la ſua dimora in Brul.

Quaſi tutti i prìcipi d'Europa mandano à complir col Cardinale.

Gionti in tanto à parigi i principi, e la Regina col Rè, ſtando ſi può dir come arreſtati nel palazzo Reale, doue erano d'ogni intorno cinti dalli parigini armati, tutto il corteggio de Caualieri era alla caſa di Condè, e delle Dame à quella della Ducheſſa di Longauilla in modo, che ſembraua non eſſerui più il Rè; mà ſe era vſcito il Cardinale con la perſona, non era già vſcito il ſuo ſpirito, anzi queſto lauorando ſempre più con maggior arte-

Infelicità della Corte di Francia.

ficio, & applicatione si diede à procurare le vie più proprie per diuidere gli animi de Frondosi dall'vnione de Principi; e come la Ducheſſa di Sceueroſa, col Coadiutore era quella che giraua tutta la cabala, si riuolſe à quei mezzi, con i quali poteſſe ritirarla dal partito de Principi, anzi renderla inimica de medeſimi, per far il che, non conobbe eſſerui partito migliore, che far ſuanire il matrimonio del Principe di Conty con la di lei figliuola: Preſo per tanto per le mani queſto negotio, ſuggerì à ſuoi confidenti in Parigi ricordi tali, che da eſſi ben oſſeruati, ſi fece credere à Conty, che la Principeſſa di Sceueroſa non fuſse di quella intiera qualità, che ſi conueniua ad'vna moglie, & al Principe di Condè fù fatto conoſcere, che ſe il Principe ſuo fratello ſi maritaua, ſarebbeſi molto pregiudicata l'heredità della caſa, con la diuiſione de communi patrimonij, oltre di che eſſendo Conty di compleſſione molto delicata, e debole, era il maritarlo vn'abbreuiarli la vita.

Mazarino bẽche lontano aſſiſte con ſuoi cõſigli la Regente.

E procura di diuidere i Prĩcipi da i Frondoſi.

Artificio grãde per interrõper il matrimonio del Prĩcipe di Conty con la Sceuerosa.

Re-

Penetrarono tali rappresentanze così bene nel cuore dell'vno, e dell'altro de Principi, che Conty venne à dichiararsi di non voler più prender moglie.

Il Prīcipe di Conty si pētisce di maritarsi.

Da questo pentimento, e contrauentione alla parola data, si riempì la Duchessa di Seuerosa di sì acerbo sdegno contro i Principi; che ben tosto si disunì dall'vnione loro insieme col Coadiutore, che da ciò anch'egli restò molto piccato. Si strinsero col Duca d'Orleans, e procurarono; come finalmente fecero, di riunirlo alla Corte, & essi di riconcilliarsi col Cardinale, e furono concertate le cose nel modo, che à suo luogo s'andaranno raccontando.

La Duchessa di Seuerosa si sdegna fieramēte contro i Prīcipi.

Haueua in tal mentre il Duca di Espernon, preuedendo ineuitabili i disordini vn vna Prouincia à cui s'era tanto mostrato contrario, col tirarsi adosso l'odio vniuersale di quei Popoli, fatta propositione al principe di Condè di permuttare il suo gouerno della Guienna con la Borgogna, gouerno d'esso principe, il quale nel principio non vi mostrò alcuna applicatione; mà ha-

Si tratta il cābio del gouerno della Guiēna con la Borgogna trà il Principe di Condè, e Duca d'Esperno.

uendo poi saputo, che ciò essendo si penetrato da Mazarino ne haueua con viue ragioni disuasa la Regina, all'hora vi voltò l'animo con altre tanto maggiore ardore. E benche gran parte de' Ministri fusse nel parere di Mazarino di non permettere tal cambio, nondimeno preualsero sopra di ciò le Ragioni politiche adotte dal Conte di Sertuient, qual ben presto poi s'auuidde di esserſi ingannato nel credere d'acquistar il Principe, col dargli questa sodisfattione, che anzi al contrario fù vn'incentiuo à fargliene pretendere dell'altro maggiori, come fù quella; che subito ottenuta la Guienna, dimandò di permutar anche la Sciampagna, gouerno del Principe di Conty suo frattello con la prouenza; ma in questa, essendo di maggior importanza dell'altra, incontrò vna oppositione vniuersale di tutti gli altri Ministri, e dello stesso Seruient:

Mazarino non assente à tal cambio, e pero il principe tanto più s'en' inuaghi se. Il conte di Seruient cõ gran politica fà vedere, che il detto canbio porta più tosto vtile, che danno all'a corte.

Il Cardinale, che se bene assente era però secretamente informato come se fusse presente, tutti gli affari della Corona, esaggerò altamẽte sopra la concessione

della

della Guienna, e rimprouerò quelli, che semplicemente haueuano dato orecchio all'altra pretendenza della Prouenza, per esser negotio proppo pregiuditiale al seruitio del Rè, & al bene dello stato, per le conseguenze che si tiraua dietro.

Condè chiede il cambio della Sciampagna con la prouenza.

Così in ogni tempo, riconoscendosi dal Rè la finezza della prudenza di Mazarino, non pensaua, che al di lui ritorno, e lo teneua continuamente auuisato, & assicurato di questa sua fissa applicatione.

Mà il Rè al cõsiglio non vi assente.

Cooperò à questo desiderio del Rè il medesimo Principe di Condè, che disgustato della Ducheßa di Sceueroßa, come s'è di sopra detto, & anche della Principeßa Palatina, con quella per il rotto matrimonio della figlia col Principe di Conty, e con questa per molte male sodisfattioni passate insieme à causa, che la Palatina essendosi interposta per l'aggiustamento del medesimo Principe con la Corte, & hauendo anche riceuuta qualche proimessa all'essecutione, ella diceua d'esser stata burlata. Queste due Principesse per tanto s'erano vnite con la

Sceueroßa, e Palatina machinano contro Condè.

Rè-

Regina per la depressione del principe, che si lasciò in questa occasione guadagnare da gli mal affetti alla Corte, & in spetie dal Conte di Cauigny, ch'era stato per consiglio del Cardinale alla sua partẽza del Regno richiamato dalla Regina, per obligarlo in tal forma a dispendere da lei; mentre per altro si poteua credere, che Condè l'haurebbe fatto ritornare, non haueua voluto ascoltare le proposte, che gli erano fatte per parte del Rè ad'effetto di alienarlo da Ffondosi, e da gli altri mal contenti.

Conte di Cauigny ritornato in Corte è cõtrario al Cardin.

Stretesi dunque queste due spiritose Principesse con la Regina, e col Cardinale, tirarono con esse il Coadiutore, promettendogli di farlo nominar al Cardinalato, e di far timettere al consiglio il Marchese di Casteauneuf confidentissimo della Sceuerosa, e nemico del Principe.

Coll'acquisto di questi soggetti intrinsichi del Dùca d'Orleans, si deliberò dalla Corte in ogni maniera di far ritornar il Cardinale, il che era desiderato allhora da medesimi suoi auuersarij, per i loro particolari interessi, profittandosi

gli

gli huomini di spirito dell'occasioni, che si prasentano loro fauoreuoli di cauar per bisogno ciò, che non potrebbero conseguire in altra maniera.

Chi sà rendensi necessario à principi ottiene quanto desidera. Mazarino inuia occultamente l'Abbate Ondedei à negotiar à Parigi.

Fù perciò spedito Bertet confidente di Casteauneuf à trouare il Cardinale con questa negotiatione. Mazarino per meglio accertarla, & ben assicurarsi de'sentimenti della Regina, inuiò occultamente l'Abbate Ondedei à Parigi, il quale dopò hauer scorsi molti pericoli nel viaggio vi peruenne saluo, e senza esser scoperto, dimorando nascoso in casa della Marchesa d'Ampouz, negotiò felicemente tutto; Assicurò Casteauneuf, che alla Maggiorità del Rè sarebbe fatto Primo Ministro di stato. Al Primo Presidente del Parlamento Mollè si darebbero i sigilli, Marchese della Vieuille sarebbe fatto Sopra intendente delle Finanze, e'l Coadiutore nominato al Cardinalato.

Il Principe hauendo sobodorati tali maneggi, entrò in sospetto, che la Corte meditasse di farlo di nuouo carcerare, e tali sospetti erano fomentati da coloro, che cercauano di riaccendere le dissen-

sioni;

Aggiustamẽto di Mazarino cõ Fuõdosi.

sioni risolse senz'altro di ritirarsi fuori al suo luogo di San Moro, doue la Regina spedì diuersi Signori per sincerarlo della buona volontà verso di lui; mà riuscì vana ogni diligenza, sostenendo il Principe, che i sospetti suoi erano ben fondati, e che essendo vna volta stato gabbato non poteua più fidarsi. Sarebbesi però egli facilmente acquietato, essendo di natura ben disposta; mà tutti i suoi parenti, & amici, dichiarandosi di abbandonarlo, se egli s'aggiustaua col Cardinale, & egli considerando, che perduti questi restarebbe troppo esposto all'arbitrio della Corte, terminò benche contra sua volontà di tener saldo, col dichiararsi però publicamente con i detti suoi Parenti, & amici, ch'egli entraua in vn ballo del quale non così facilmente ne sarebbe sortito, che tutti loro l'haurebbero poscia abbandonato. Procurò dunque d'impegnare à suo fauore il Parlamento di Parigi, e pretese che fussero allontanati ancora dalla Corte il Conte di Seruient, e li Signori de Tellier, e di Lionnè accusandoli d'esser creature

Il principe di Condè insospettitosi ritira fuori à San Moro.

I parenti, & amici del principe lo persuadono à aggiustarsi cõ la Corte

ture di Mazarino ; A questo allontanamento cooperaua sotto mano anche il Coadiutore, sperando, che rimossi questi, ch'erano stimati le migliori teste del gabinetto, più facilmente sarebbe egli subintrato nel maneggio de gli affari.

Pretende il principe che siano allontanati Seruiê, Tellier, e Lionnè.

Vnitosi il principe col Duca d'Orleans, per l'espulsione di questi trè sogetti, procurarono di attirare ancora nel loro parere il parlamento, qual però non volle interressarsi in tal affare; si risolsero i sudetti Signori di Seruient, Tellier, e Lionnè di chiedere licenza alla Regente di ritirarsi, per togliere così ogni pretesto à nuoui disturbi, à che Sua Maestà acconsentì benche mal volentieri, onde il principe di Condè all'hora ritornò à parigi, e portatosi prima nel parlamento à ringratiare quei Signori della protettione, che haueuano tenuta di lui, sù poscia a visitare le loro Maestà, che lo riceuerono con qualche freddezza, dà che prese esso principe motiuò di lasciarsi vscir di bocca, che più non vi tornarebbe, e se ne lamentò publicamente.

Questi tre soggetti chiedono volontariamente licẽza.

Il

Il Prin. cipe visita le loro Maestà ma resta poco sodisfatto.

Il Duca di Mercurio trattanto essendo rimasto il Parigi dopo la partenza del Cardinale si vedeua ogni sera con la Regina, quando ogn'altro era ritirato, maturando con Sua Maestà gli spedienti, che più stringeuano, e vedendosi nelle cose proprie molto appretiato, stante le male sodisfattioni della sua casa, per l'interesse, che teneua col Cardinale, la supplicò del gouerno della Ouergna. Sua Maestà prima di gratificarlo, chiese il parere ad'vn suo confidente Ministro, dal quale gli fù motiuato, che, ottennendo il Duca quel che desideruaua, poteua essere, ch'egli trouasse poi modo di ritirarsi dal matrimonio con Madamosella Mancini, che però stimaua meglio di ferere, per godere il beneficio del tempo, ch'ogni cosa matura; il qual consiglio abbracciato dalla Regina causò, che Mercurio, (auuedutosi della arteficiosa tardanza in consolarlo) protestò con molta franchezza d'animo, e libertà, che il suo dissegno era di effettuare il matrimonio sopradetto, e che non vi era punto à dubitare della parola data, mostrando ogni prontezza di dar-

Il Duca tratta occultamente con la Regina. Chiede il gouerno dell'. Ouergna.

Ottenuto l'intẽto manca la speranza.

dar compimento à tutte le cose aggiustate.

Sopra di ciò fù scritto al Cardinale, il quale se bene non recedeua da termini stabiliti, conoscendo però, che questo parentado veniua à dar nuoua materia à suoi nemici d'incalorire le turbolenze, voleua ad ogni modo anteporre sempre il seruitio Regio ad'ogni suo priuato interesse, onde rispose all'Auocato Bluet, che non approuaua, che il Duca si mouesse da Parigi, così per euitare i mali incontri, che in vn viaggio di tal qualità poteuano nascere, e per l'alterationi che sotto questo pretestò poteuano succedere in Parigi, come per non esserui all'hora presso Sua Maestà altri che lui, e'l Mareschiallo Conte, di Plessis Pralin, con quali la Regina potesse parlare con libertà, e confidar senza sospetto, ma il Duca non ammettendo questa ripulsa si vide obligato d'honore, e di parola, stimò, che l'esporsi in tempo così turbolente, e nel calore più grande della persecutione ad'vn viaggio pieno di pericoli haueſſe à render più chiaro testimonio della sua

Proteste fatte dal Duca di Mercurio alla Regina. Mazarino nõ assente, che mercurio passi à trouarlo.

Dimande del Duca di mercurio fatte alla Regina.

sua fede, obligar maggiormente il Cardinale, e la Sposa à dar mano all'effetto delle nozze; si che hauẽdo più volte rappresentato alla Regina la sua determinata risolutione la dispose in fine a cõcederglie-ne licenza come fece, riportandone anche mille doppie di donatiuo per aiuto di costa del viaggio. Stabilita dunque la partenza, e risoluto di farla con ogni secretezza, per euitar l'insidie, che per strada gli potessero esser tese, mandò i suoi Gentilhuomini nel Vandomese con apparenza di voler far quel viaggio, & egli fintosi seruidore del Signor di Siron domestico del Cardinale nel principio di Luglio 1651. vscito dal Gabinetto della Regina, e callando solo per vna scala secreta nell'imbrunir della notte montò sulle poste, e col medesimo Siron corse à Perona, e di là con passaporto de gli Spagnuoli passò à Brules, doue alli 12. dello stesso mese il matrimonio fù celebrato, e solennizato dall'Arciuescouo Elettore di Colonia, dopo di che, con la medesima celerità ritornò a Parigi, oue essendosi penetrato, che per strada se gli fusse ordita vn',

Si dispone d'andar à trouare il Card.

Suo viaggio a Brules.

Si celebra il matrimonio con la Nipote di Mazarino.

im-

imboscata, la Marchesa d'Ampous lo fece per corriere espresso tolto impresti to dall'Ambasciator di Venetia, auuisato del so, prastante pericolo, onde per altra via ritornò in Parigi, & iui stette qualche tẽpo nascoso in casa della medesima Marchesa d'Ampous.

Il Duca schiua vn'imboscata.

Alla nuoua di questo fatto nacque in Parigi grandissimo romore, argomentandosi probabilmente da ciò, che non più simulatamente, mà alla scoperta s'operasse per il ritorno di Mazarino; mà perche dalla dichiaration e delle loro Maestà, e da decreti del Parlamento non solo il Cardinale, ma anche i suoi parenti erano condannati si persuasero, che il matrimonio si douesse intendere nullo, poiche, come diceuano, vn principe Francese non poteua maritarsi senza permissione del Rè, e molto meno con vna esiliata, e nemica dello Stato: mà non rifletteuano, che se questo contratto, non era valido: nemeno doueuansi stimar validi gli arresti del Parlamento dati fuori dell'intentione del Rè, e non corroborati dalla sua autorità. Si fecero ad effetto di questa inua-

Rumori in parigi per il matrimonio di mercurio.

Cercano gli nemici del Cardinale annullare il matrimonio con mercurio.

li

Il Duca di Mercurio và nel Parlamẽto accõpagnato da numero d' amici.

Animosità di Mercurio.

Sue parole nel Parlamento.

lidità molte radunanze del Parlamento, il negotio haurebbe presa piega di maggior precipitio, ancor che il Duca non mancasse à se medesimo se per le nouità, che seguirono, e che obligarono il Parlamento à pensar ad altro, non si fusse per allhora tralasciata questa discussione, per la quale, venendo Mercurio chiamato come Duca, e Parigi s'era condotto al Parlamento accompagnato da si gran numero d'amici, che il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè non vi arriuarono, che due hore dopo, ritardati dal disporre le loro genti per comparire altretanto forti, che Mercurio. Quiui essendo egli fortemente pressato à metter in chiaro l'affare, rispose di non esser obligato à dir altra cosa, se non che non haueua punto contrauenuto à gli arresti, e rinfacciò il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè d'esser stati quelli, che l'haueuano persuaso, & impegnato nel sodetto matrimonio. Che se poi le considerationi de gl'interessi loro gli hauessero fatto cambiar parere, saper egli per quanto s'aspettaua à lui ciò che conueniua ad vn Cauallie-

ualliere nato Principe circa il mãtenimento della fede, e della parola, ciò non ostante fù chiamato ancora il Duca di Vandomo suo Padre, qual comparso al Parlamẽto, & interrogato se gli hauesse dato il suo assenso, non seppe negarlo, anzi disse d'hauerlo fatto con l'assistenza, e consiglio del Duca d'Orleans, ben sì nel principio; ma dopo partito il Cardinale, non esserne più parlato, non essendoue ne stata occasione, onde l'affare restò così senza passarsi più auanti.

Si dibatte frà cõsiglieri, ma senza effetto.

Per le quali contrauersie, stando Parigi in molta commotione, ogn'vno gettaua gli occhi à gli andamenti della Corte, e de' Prencipi, e la curiosità di questi successi era arriuata à segno, che quãdo si radunaua il Parlamento, per trattare de gli affari Publici, e contro il Cardinale moltissimi, così del Popolo, come della nobiltà correuano al Palazzo con ogni sorte d'armi, per assistere, chi all'vno, e chi all'altro partito, per lo che facendosi ogni dì più maggiore il pericolo, per la varietà de gl'interessi, che diuideuano, e riscaldauano gl'animi; il Parla-

Commotione grande in Parigi.

Decreto del Parlamento.

men-

mento decretò, che ogn'vno si douesse ritirare sotto pena della vita, e furono incaricati gli officiali del Rè di prender cura, che il decreto fusse eseguito.

Si tratta in questo sopra il matrimonio d'esso: Mercurio: E proibisce à madamosella Mancini l'entrar in Frãcia.

La Regina ricercò in questo tempo il Duca d'Orleans di concorrere seco all'elettione d'vn consiglio, per assistere il Rè. Il Duca rispose, che ne parlarebbe col Principe di Condè; mà S. M. non assentì, che si communicasse niente à quello, tenendolo per vno de più suoi fieri nemici.

Tornossi à radunare il Parlamento, e si continuò à trattare sopra il matrimonio del Duca di Mercurio à cui fù incaricato, che in termine di trè giorni douesse porre nelle mani del Secretario del Parlamento le circostanze del suo accasamento, con l'annunciationi di esso, per esser il tutto communicato al Duca di Vandomo suo Padre. Che sarebbero rinuouati tutti gli arresti dati contro il Cardinale, suoi domestici, e parenti; e particolarmente contro Madamosella Mancini a cui in specie inibiuano il ritornar in Francia, e quando vi fusse il douerne vscire in otto giorni.

Fù

Fù in oltre letta la dichiaratione, che douena far il Rè contro il Cardinale, & Orleans gli fece aggiongere il danno, che n'era seguito, per essersi da lui impedita la pace generale, come pure per hauer intrapresa la guerra contro Bordeos senza il suo consentimento. Condè operò che vi fusse aggionto, che da altro non era proceduta la sua prigionia, che per non hauer acconsentito al matrimonio delle due nepoti del Cardinale con li Duchi di Mercurio, e di Candale.

Per la ritirata delli sopradetti trè sogetti Seruient, Tellier, e Lionnè la Regente vidde esser necessaria l'elettione d'vn nuouo consiglio, à che assentendo il Duca d'Orleans consigliato dalla Ducheßa di Sceuerosa, e del Coadiutore, che lungamente haueuano combattuto l'animo suo prima di disporlo, fù deliberato di chiamar il Marcheße di Chasteauneuf ad'esercitare la carica di Primo Ministro di Stato; il Marcheße della Vieuille alla Soprantendenza della Finanze, e confirmare il Primo Presidente nella carica di Guarda Sigilli. Il Coa-

Si forma vn nuouo consiglio.

diutore fù nominato al Cardinalato.

Andamenti del Marchese di Casteauneuf, qual cerca di tener allontanato Mazarino Quando manca la Fortuna, mancano gli amici. Ogn'vno si leua nel splendor del Sole. mà nel declinar tutti si ritirano.

Chasteauneuf entrato al possesso del Ministeriato, cominciò subito à mezzi con quali potesse impedire il ritorno di Mazarino, e furono col far andar il Rè nel Berri, e di là poi più oltre verso il Poictu, poiche, quanto più l'allontanaua, tanto più credeua di rendere il ritorno del Cardinale difficile, & impraticabile, così per l'animosità del Parlamento, come per la contraria stagione nella quale bisognaua, che passasse quattordici fiumi, e col tenerlo assente metteua il Duca d'Orleans nell'autorità de gli affari, ch'era suo scopo principale.

Penetratisi questi disegni di Chasteauneuf da confidenti del Cardinale, che scopersero esserui pochi nel consiglio Reale, che in effetto dicessero da douero, se bene in apparenza, e per gratificar la Regina, se gli professasse-ro buoni amici, concludessero non esserui spediente migliore per le loro Maestà, e del Cardinale istesso, che valersi delle proprie forze, e conseguire con queste ciò, che far non si poteua con la ragio-

gione, ne con l'honestà; e però con ordine del Rè da cui con reiterate lettere era il Cardinale richiamato alla Corte, passò l'Abbate Ondedei à Brules, per far conoscere à Mazarino la necessità di prender quest'espediente, e per informarle sinceramente di quanto passaua, assicurandolo della buona intentione delle loro Maestà, per seruitio delle quali compliua, che in ogni maniera ritornasse nel Ministerio, toccando già con mano di non hauer sogetto, che con più attitudine, e suisceratezza li seruisse.

Il Cardinale richiamato dal Rè dopo la sua maggiorità. Esposition del l'Abbate Ondedei fatte à Mazarino Ambiguità di Mazarino. E rissolta dal medesimo Ondedei.

Ascoltò il Cardinale quanto gli fù esplicato dal sudetto Abbate, perche hauendolo sperimentato in ogni occasione d'ingenua, e sincera natura, in lui molto confidaua. Mà stette però alquanto ambiguo nella rissolutione, ratenuto dal dubio d'alterare maggiormente le cose, e dar nuoua materia à malcontenti, & à suoi nemici di fabricar pretesti, & incentiue di seditioni, e tumulti, per soppir i quali gli pareua men graue lo star in quell' esilio, con la perdita d'ogni acquisto fin all'hora fatto; mà finalmente paren-

dogli, che preualessero le ragioni addottegli dall'Ondedei, che con ardore eguale all'affetto del suo cuore s'affatticò per fargli capire esser necessario il suo ritorno, deliberò col proprio danaro di far senza dimora vna leua di quattro in cinque milla combattenti, incaricandone i Mareschalli della Fertè Senecterra, e d'Hoquincourt, i Conti di Nouailles, e Broglio suoi amici confidenti, e Caualieri d'intiera fedeltà, che n'assonsero l'incarico, e con ogni sollecitudine vi s'applicarono, desiderosi in ogni modo di vederlo in onta de suoi nemici rimesso nel suo primiero grado. Così risoluto si dimandò il Cardinale passaporto al gli Spagnuoli, per ritornarsene à Bollione, che gli fù da quelli ritardato; preuedendo forse di quanto pregiuditio potesse essere il di lui ritorno in Corte: Onde toltosi improuisamente da Brules in vece d'andare à Giuliers, senza cauar buglie, tirò verso Duren, Città spettante al Duca di Neubourg, di là in Aquisgrana, à Liegge, à Huy, e poi à Dinan, oue lo vennero à rrouare i Conti di Nouailles, e Broglio an-

Mazarino s'arma per entrar in Francia.

E chiede passaporto à gli Spagnuoli.

Viaggio di Mazarino per tornar in Frãcia.

Mazarino in 40. giorni forma vn'esercito.

antedetti, per concertare le leuate, per le quali quiui furono loro sborsati li danari, e ne'quaranta giorni, che egli si fermò in quella Terra, si fece la stabilita massa della soldatesca

A questo auuiso il Parlamento decretò di nuouo contro il Cardinale imputandolo d'hauer contrauenuto al decreto coll'assoldamento di gente per rientrar in Francia, e si fecero tutte le cose per impedirgli il ritorno; ma egli fermandosi tutta via à Dinan, sollecitaua con ogni diligenza le nuoue Leuate, per condursi con quelle in rinforzo del Rè, & approssimandosi il tempo della sua mossa, rinnouò l'instanze à gli Spagnuoli per auer passaporto; mà tardando a compatire, vna notte all'improuiso, con vna tirata di 18. hore senza cauar briglia à caualli, passò à Bouillon non senza pericolo d'esser colto dalle truppe di Condè, che stauano attente per attrapparlo, e scorreuano di quando in quando per quelle campagne circonuicine.

Passa improuiso da Dinan à Bouillon.

Di quì mandò poi ad'auuisare li Commandanti di Spagna, che

Sue Nepoti passano con passaporto degli Spagnuoli à Bouillon.

era passato, e già che non l'haueuano fauorito del passaporto richiesto per lui, almeno lo gratiassero d'vn'altro per le sue Nepoti; il che subito gli fù concesso, e con molto honore furono scortate, e seruite dal medesimo Don Antonio Pimentelli sino à Bouillon, e dà ciò nacque la buona corrispondenza di esso Cardinale, col medesimo Pimentello, che coadiuuò poi tanto la pace frà le due Corone, alla quale contribuì molto l'Elettor di Colonia, coll'hauerne consigliato esso Mazarino ad'vn'opera sì santa, e pia. S'auuanzò à Sedan, e deliberò di mettersi quanto prima in viaggio con la gente da esso assoldata, e con quella raccolta dal Marescialllo di Hoquincourt, ch'hebbe ordine dal Rè d'vnirsi seco, e congiuntamente entrare in Francia.

Gran rumore in Parigi per la mossa del Cardinale.

Per questa nouità fù grande il rumore, che se ne fece in Parigi, e più grande la turbatione, che ne presero li Frondosi, e'l Parlamento, & i Duchi d'Orleans, e di Beaufort, che sorpresi quando meno lo credeuano, con strepitose querelle andauano spar-

gen-

gendo, non esſere da ſopportarſi, che la Corte mancaſse così manifeſtamente alle promeſse, e parole tante volte dategli, & eſſer troppo rimarcabile lo ſcorno in vederſi così ſcopertamente deluſi. Il Parlamento perciò decreto, che in eſecutione dell'arreſto preſoſi quattro giorni auanti contro il Cardinale, ſi doueſsero ſpedir Deputati alle loro Maeſtà per dolerſi di quanto contro il lor buon ſeruitio s'operaua alle frontiere, con leuate di ſoldateſca, diſtributione di danaro, & ſtrepito del ritorno di Mazarino, coſe tutte contrarie alla dichiaratione del Rè, & alla ſua Real parola, per il mantenimento della quale ſi doueſſe ſupplicare con ogni efficacia, acciò ſi euitaſſero le comotioni pronte à riſorgere, con precipitio della quiete, e del beneficio publico; e fù pregato il Duca d'Orleans di vnire alcuno de ſuoi con li medeſimi deputati, per aſſiſtere congiontamente alle inſtanze loro, ch'erano di tenerſi in ogni maniera lontano il Cardinale.

Decreti ſeueri contro Mazarino.

Con publico decreto proibirono poi à tutte le Città, Terre,

Proibitione del Parlamento alle Terre del Regno di non ricettare Mazarino.

Gouernatori di quelle frontiere di accetarlo, ne prestargli alcuna assistenza in pena di lesa Maestà. Delle quali deliberationi se bene raccoglieuano poco frutto, perche ogn'vno se ne rideua, riputando delirio, e gran sciocchezza il pretendere di commandare con scritture, doue dominaua la legittima potenza del Rè, aualorata dalla forza dell'armi; niente di meno erano tanto ebriati da vna ignorantissima pretensione d'autorità, e così stimolati dalla loro passione, che si persuadeuano, che vn'ordine del Parlamento bastasse à render obediente tutto il Regno, e così da vn'incoueniente passandosi all'altro, per terminar quell'anno 1651. alli 29. di Decembre in virtù delle sopradette dichiarationi 7. e 9. Febraro, 11. di Marzo, 2. & 8. di Agosto precedente, e di quelle d'alcuni altri Parlamenti contro il Cardinale, fù dal medesimo Parlamento di Parigi dichiarato Mazarino incorso nel crime di lesa Maestà, per esser contro le proibitioni fattegli, riuenuto à Sedan, e postosi in in punto di far ritorno in Francia.

L'ambitione non hà ne ragione, ne giustitia.

Or-

Ordinò in oltre, che si finisse di vender la di lui libraria, e tutti li mobili di sua casa, restando confiscati i suoi beneficij, e rendite Ecclesiastiche, depositandosi cinquanta mila scudi da esser dati à chi l'vccidesse, ò dasse viuo in mano della Giustitia, pregando in tal caso Sua Maestà di concedere perdono al medesimo sicario, il quale se per disgratia sua, nel far il colpo, non si potesse saluare, e restasse anch'egli morto, s'intendessero li suoi heredi capaci della gratia delli antedetti cinquanta mila scudi, riputando tal conditione atta à far trouar qualche disperato, che si mettesse colla speranza di così grossa mercede, all' impresa di leuarlo di vita, cosa non più intesa, & indegna d'esser decretata; ne meno proposta in vn Parlamento Cattolico, i limiti della cui auttorità non eccedeuano il giudicare per giustitia cause ciuili, e criminali, e niente interessarsi ne gli affari dello Stato. Era però detestato, che si passasse alla condanna d'vn Ministro così cospicuò, così caro al Rè, e dal consiglio di Sua Maestà conosciu-

Si mette taglia di 50. mila scudi alla testa di Mazzarino.

Temerità grande del parlamẽto di Parigi.

to per tanto proficuo alla Francia, e decorato della dignità Cardinalitia.

Resta stomacata tutta Europa del Parlamento.

Rese però nausea à tutta l'Europa, & ogni buon Cattolico restò scandalizato, che si fusse posta taglia alla testa di vn Principe di Santa Chiesa, tanto acetto al Rè, d'espresso ordine del quale, e non altrimente operaua, & molti preuiddero, che gli Autori di questa esecrabile attione haurebbero prouati à suo tempo, non meno, che fecero quei Inglesi, che condannarono à morte il loro Rè i castighi del Cielo, quando mancassero quelli de gli huomini, per il poco rispetto, che non tanto al Cardinale, quanto al Rè, & à Santa Chiesa portauano.

Cõte di Chauigny da fomẽto al decreto contro Mazarino.

Questo decreto, per quanto se ne puote scoprire, seguì con occulta intelligenza del Conte di Chauigny qual credeua in tal modo d'impedir il ritorno del Cardinale, e stimaua, che se l'arresto sopradetto si fusse dato vn poco prima, non sarebbe rientrato nel Regno. Il detto Chauigny fù de primi à prouare il castigo di Dio, mentre poco tempo morì disperato, & in con-

Morte del detto Conte

cet-

certo d'hauer in vn medesimo tempo tradita la Corte, & anche il Principe di Condè suo confidentissimo.

Venne tutto ciò rappresentato alla Corte di Roma, supponendosi, che il Sacro Collegio, non permetterebbe, che vn simile esempio restasse nella memoria de viuenti, non che trapassasse à notitia de posteri, senza quei rimedij, e castighi, che dipendono dalla auttorità del sommo Pontefice; Mà considerandosi in Roma, che in successo contrario al tentatiuo, che si facesse sarebbesi troppo impegnata la riputatione, e la dignità Apostolica, se ne fece passaggio, coprendosi il tutto con la dissimulatione, poi che Mazarino, haueua così bene i suoi emoli in Roma, come ne haueua in Francia, e lo stesso Pontefice non era ben persuaso di lui.

Si dà parte à Roma del strapazzo fatto a Mazarino ma non se ne fà caso.

L'inuidia non amette compatimento.

Gionti questi auuisi alla Corte Reale, sentiua godimento de' ramarichi de' seditiosi di Parigi, e poco stimaua le parole, e le forze insussistenti delli di lei contrarij; passaua si intorno à ciò in frequenti consulte, e se bene pochi

Nelle Corti s' adula la fortuna non s'ama i fortunati.

premeuano nel detto ritorno di Mazarino, vedendosi nondimeno risoluto il Rè d'auerlo presso di se, conforme il consueto delle Corti oue s'adula più la fortuna, che le persone de gli amici, cominciarono con apparente, & affettuosa ostentatione à mostrar d' hauerne egual desiderio. Persuadendo alcuni la Regina ad'accellerare la di lui venuta, facendo forza alla propria volontà; per farsi credere de più cordiali amici. Mà il Principe Tomaso venuto poco prima di Piemonte in Francia, il Mareſciallo del Plessis Pralin, i Signori della Fertè Senecterra, il Conte di Seruient, il Signor di Lionnè, & altri Signori di intiera fede, e di ingenuità di cuore, e da amici parlauano con sincerità, e con vero affetto, come pur faceua la Principesa Palatina, il Secretario di Stato le Tellier, richiamato in Corte per opera del Marchese di Chasteauneuf, e del Mareſciallo di Villeroy, il che trafigeua il cuore di coloro, che si persuadeuano di rendersi necessarij in quella carica, e vedeuano mal volentieri, che le cose di Mazarino

Ogn'vn vuol'esser amico di chi ha buona fortuna

Sogetti ch' erano veri amici del Cardinale.

di..

di sì franco passo caminassero al suo sollieuo. Quelli che s'oppo neuano à questo ritorno nel Real consiglio erano il Marchese di Chasteauneuf, ch'esercitaua la carica di Primo Ministro, e saporitamente gustaua gli applausi, e gl'honori, che à questa, come da fiumi al Mare, si tributauano; mà copriua il suo sentimento col pretesto, ch'ancora fusse immatura la congiontura di farlo ritornare, perciochè col di lui intempestiuo ritorno si legitimarebbero à pretesti del Principe di Condè, e de gli altri malcontenti; e si darebbe motiuo ad'altre amarezze, e nuoue riuolutioni, così in Parigi, come in altre parti del Regno. Esser però, (egli diceua) miglior consiglio cercar di leuarsi prima d'auanti il Principe, & i suoi parteggiani, e poi con più sicurezza farlo ritornare.

Il Marchese di Casteauneuf si mostra contrario al ritorno del Cardinale.

Fà diuerse propositioni per ottenere il suo intento.

La propositione veramente in se stessa haueua buona faccia, e se all'hora non s'hauesse innouato alcuna cosa circa il ritorno di Mazarino, il Principe era totalmente distrutto, stando tutto il Regno per il Rè; mà considerandosi, che quando col ritardar

Considerationi fatte dagli amici.

la venuta del Cardinale le cose del Regno, e gli affari dello stato presente si fussero mitigati, e'l principe distrutto, le ragioni di farlo ritornare, come Ministro necessario, non haurebbero hauuta tanta forza, come allhora, che si diceua non essere appresso il Rè persona sufficiente à tanto peso. L'opinione di Chasteauneuf per tal causa non hebbe luogo, e si abbracciò il consiglio di quelli, che sostenneuano gl'interessi del Cardinale, adducendo, che faceua di mestieri la sua presenza, per caminar meglio le cose, e quel rinforzo d'vn corpo di buoni, e vetterani soldati, da lui assoldati accellerare la depressione Condè, non parendo decente alla grandezza del Rè, ch'era padrone, il non poter tenere appresso di sè, chi più meglio gli piaceua, e che quand'anche ogn'altro rispetto richiedesse, che il Cardinale restasse fuori del Regno, le pretensioni del Parlamento, e de' Frondosi meritauano, chè per confonderli si facesse il contrario, acciò maggiormente risplendesse l'autorità sourana da ogn'al-

Si conclude dal Rè, e consiglio il ritorno del cardinale.

Chi è padrone non deue lasciarsi comandar da i seruitori.

altra indipendente, senza lasciar correre vn esempio tanto scandaloso, che i seruitori volessero sfacciatamente dar legge al loro Padrone.

Il Primo Presidente Mollè sostiene le parti di Mazarino.

Veniuano tali ragioni, più d'ogn'altro fomentate dal Primo Presidente poco amico di Chasteauneuf, e già si trouaua alienato dal Principe, poiche non hauendo maggior passione, che quella del seruitio del proprio Rè, hebbe parte principale in questa risolutione, conoscendo bastantemente il bisogno, che vi era in Corte d'vn Primo Ministro più d'ogn'altro informatissimo di tutti i negotij del Regno. Fù chiamato il detto Presidente à Poictiers, come anche il Marchese della Vieuilla; ambidue vi si trasferirono con tanto maggior sentimento de Parigini, e dal Parlamento, quanto che conoscenasi rilenantissimo il pregiuditio grande, che ne apportaua à gl'interessi di quel partito, che vn soggetto di tanta stima, e di tanta qualità, e credito si fusse totalmente donato al partito, e seruitio del Rè, e del Cardinale. Così dunque non hauendo potuto Chasteauneuf con ogni suo pore-

re-

re far valere la sua massima, si riuolse à quelle arti, che gli erano suggerite dall'esperienza sua fatta per tanti anni de gli affari, & interessi della Corte. Per sturbare dunque il ritorno Mazarino scrisse al Signor di Fremont Secretario del Duca di Orleans, perche disponesse il suo padrone à condursi alla Corte, poiche con la sua presenza dando forza, e sostegno à quelli ch'erano contrarij del Cardinale, facilmente haurebbe preualso, & impedito i dissegni di quelli, che gli adheriuano; Mà il Coadiutore al contrario preuedendo, che li Duca sarebbe subito guadagnato dalla Regina, & inuece d'opporsi, haurebbe condesceso alle sue sodisfattioni, s'oppose al consiglio d'esso Chasteauneuf, e con gran sagacità diuertì il viaggio di S. A. Reale, che l'haurebbe intrapreso, se in vece di scriuere à Fremont si fusse scritto al Conte di Chauigny, & al Secretario di Goulas.

Artifici di Casteauneuf.

Haueua in questo mentre il Mareschiallo d'Hoquincourt fatto il rendeuous delle truppe nel contorno di Laon per vnirsi col Car-

di-

dinale, che doueua con l'altre genti da lui assoldate penetrar in Francia, (come c'è detto) onde stabiliti i concerti, per trouarsi insieme nelli primi giorni di Genaro nel contorno di Dorlans, & Epernay sopra la Marna, si mosse il Mareschiallo alli 18. di Decembre, e'l Cardinale, lasciate le Nepoti à Sedan s'auuanzò anch'egli verso il medesimo Epernay, con cinque mila scielti combattenti, e quini tenutosi consiglio di guerra fù deliberato, che il Mareschiallo, con mille caualli, andasse ad'occupare i passi delli fiumi Aube, e Senna, come fece, passando felicemente senza alcuni intoppo appresso d'Anglura l'Aube, e poi varcando la Senna à Mery doue si congionsero all'essercito i Reggimenti di caualleria, e fanteria del Signor di Saint Mor; e qui hauutasi lingua, come il Duca d'Orleans haueua spiccate quattro compagnie à Pont sur Sonna: Hoquincourt diede sopra di questi, ruppe alcuni caualli, che scorreuano per le strade di Sens, & obligò il Signor di Morandiere Commandante alle genti d'Orleans a ce-

Mazarino ritorna in Frãcia armato.

Suo viaggio in Frãcia.

cedere il posto, e ritirarsi.

Occulta politica de principi.

Condè gode, che mazzarino in Francia.

Venne creduto, che i Principi non facessero tutto il loro possibile, per impedire questo ritorno, perche scorgendo essere le cose loro in vltima disperatione, concorrendo tutto il Regno à fauor del Rè, conoscenano non altro poterli rattennere dall' vltimo crollo, che vn nuouo pretesto, valido ad'honestar la loro causa, e ritardar i sudditi dall'assistenza, che contribuiuano al loro Sourano, e fù sospettato perciò, ch'in vece di prouedere subito à i passi, con qualche nerbo di gente, che poteuano raccogliere molto prima, tardassero sin tanto, che il Cardinale s' inoltrasse, & impegnasse nel Regno. E non solo era creduto, che tal massima hauessero i Principi, ch'erano in Parigi: mà che fusse occultamente fomentata dal Principe di Condè, mentre si seppe hauer egli fatto confortare destramente il Cardinale da Gouruille, & altri d'intraprender il suo ritorno alla Corte, sperando, che ciò gli seruirebbe, ò di presto, per legitimar i suoi andamenti, ò d'occasione di riagiustarsi seco, mentre più volen-

tie-

tieri trattaua con Mazarino, che con Chasteauneuf.

Disegni del Coadiutore.

Il pensiero in tanto del Coadiutore era d'indurre il Duca d'Orleans à formare vn terzo partito de Francesi malcontenti, e nemici di Mazarino, che forse sarebbe stato secondato dalle persone di Corte, che egli erano contrarie, è però vi pose ogni industria, per farlo seguire, con oggetto, ch'. entrando timore nella Regente, che il Duca potesse adherire più strettamente à Condè, stimaua che sarebbe obligata dalla necessità d'allontanar il Cardinale, nel qual caso poi venendosi ad'vnire Orleans à gl'interessi della Corte, e fortificandosi etiandio con le truppe di Lorena, haurebbe ruinato anche intieramente il Principe.

Il Duca di Nemours torna à parigi. E tratta col Duca d'Orleans.

Mà il Conte di Chauigny con altri amici di Condè, tennero fermo Orleans, facendogli conoscere, che non si poteua mantenere, che coll'vnione del Principe, e che quando non fusse pienamente assicurato di lui, lo potrebbe pertenire coll'aggiustarsi con la Corte, nel qual caso con fatica haurebbe potuto mantenersi.

Il

Il Duca di Nemours in tanto essendo giontoa Parigi stipulò in nome di Condè il trattato con Orleans, e'l contenuto fù per l'allontanamento del Cardinale; e la pace con Spagna.

Il Parlamento di Brettagna da arresto contro quello di Parigi.

Sparsasi là nuoua in Parigi de gli ordini dati dal Rè non con fimili alle dichiarationi primiere fattesi dà S. M. non si può dire, quanto ne fremessero di sdegno coloro ch'erano tocchi dà spiriti contrarij. Non poteuano però far più che streppitar per Parigi, mentre nel Regno preualeua l'autorità del Rè, e però se da vna parte era il Cardinale contrastato, riceueua dall'altra fomento, anzi che il Parlamento di Brettagna sollecitato da quello di Parigi à dar vn aresto simile à fauore de Principi contro il Cardinale, ordinò, che al contrario si sospendessero le procedure contro di quello, sin che il Principe si fusse rimesso nel suo doucre, e che le truppe di Spagna fussero vscite dal Regno.

Il Parlamento continuando lo strepito de Frondesi, decretò di procedere alla vendita de'mobili del Cardinale, e di non verificare

care la dichiaratione del Rè contro il Principe, se prima non hauesse effetto quella contro il Cardinale; onde bisognaua, che questi vscisse ancora dal Regno, se si voleua, che il Parlamento passasse la detta verificatione: si fecero molte deliberationi in apparenza grandi: mà in sostanza deboli, e seguirono alcune deputationi al Rè. La Corte non parlaua, che con concetti ambigui, e con speranze portaua *in* luogo, perche il tempo maturando tutte le cose speraua, ch'haurebbe pure maturate l'acerbezze de gli animi turbati. Mandò poi la Regina ad'esortare il Duca d'Orleans di ritirarsi da Parigi, per rimouere l'ombre, che di lui s'hauessero: ma la toccata fà inutile, & accrebbe la *diffidenza*, dalla quale prendendo fomento gli altri, si rendeuano molto più audaci, e pretendenti.

Quando la fretta può nuocere la tardãza è profittenuole.

Il Duca d'Orleàs ricusa di leuarsi da Parigi.

Il Parlamento fece di più aggiungere all'instruttione data à suoi Deputati spediti alla Corte, di metter primura per la rilassatione del Consigliere Bitaut, che il Mareschiallo delle Mellerray

Nelle Corti s' adula la fortuna non s' ama i fortunati.

Ogn'vn vuol'esser amico di chi ha buona fortuna

premeuano nel detto ritorno di Mazarino, vedendosi nondimeno risoluto il Rè d'hauerlo presso di se, conforme il consueto delle Corti oue s'adula più la fortuna, che le persone de gli amici, cominciarono con apparente, & affettuosa ostentatione à mostrar d'hauerne egual desiderio. Persuadendo alcuni la Regina ad'accellerare la di lui venuta, facendo forza alla propria volontà, per farsi credere de più cordiali amici. Mà il Principe Tomaso venuto poco prima di Piemonte in Francia, il Mareſciallo del Plessis Pralin, i Signori della Fertè Seneterra, il Conte di Seruient, il Signor di Lionnè, & altri Signori di intiera fede, e di ingenuità di cuore, e da amici parlauano con sincerità, e con vero affetto, come pur faceua la Principessa Palatina, il Secretario di Stato le Tellier, richiamato in Corte per opera del Marchese di Chasteauneuf, e del Mareſciallo di Villeroy, il che trafiggeua il cuore di coloro, che si persuadeuano di rendersi necessarij in quella carica, e vedeuano mal volentieri, che le cose di Mazarino

Sogetti ch' erano veri amici del Cardinale.

di

di sì franco passo caminassero al suo sollieuo. Quelli che s'oppo neuano à questo ritorno nel Real consiglio erano il Marchese di Chasteauneuf, ch'esercitaua la carica di Primo Ministro, e saporitamente gustaua gli applausi, e gl'honori, che à questa, come da fiumi al Mare, si tributauano; mà copriua il suo sentimento col pretesto, ch'ancora fusse immatura la congiontura di farlo ritornare, perciocche col di lui intempestiuo ritorno si legitimarebbero à pretesti del Principe di Condè, e de gli altri malcontenti; e si darebbe motiuo ad'altre amarezze, e nuoue riuolutioni, così in Parigi, come in altre parti del Regno. Esser però, (egli diceua) miglior consiglio cercar di leuarsi prima d'auanti il Principe, & i suoi parteggiani, e poi con più sicurezza farlo ritornare.

Il Marchese di Casteauneuf si mostra contrario al ritorno del Cardinale.

Fà diuerse propositioni per ottenere il suo intento.

La propositione veramente in se stessa haueua buona faccia, e se all'hora non s'hauesse innouato alcuna cosa circa il ritorno di Mazarino, il Principe era totalmente distrutto, stando tutto il Regno per il Rè; mà considerandosi, che quando col ritardar

la

Considerationi fatte dagli amici.

la venuta del Cardinale le cose del Regno, e gli affari dello stato presente si fussero mitigati, e'l principe distrutto, le ragioni di farlo ritornare, come Ministro necessario, non haurebbero hauuta tanta forza, come allhora, che si diceua non essere appresso il Rè persona sufficiente à tanto peso. L'opinione di Chasteauneuf per tal causa non hebbe luogo, e si abbracciò il consiglio di quelli, che sostenneuano gl'interessi del Cardinale, adducendo, che faceua di mestieri la sua presenza, per caminar meglio le cose, e quel rinforzo d'vn corpo di buoni, e vetterani soldati da lui assoldati accellerare la depressione Condè, non parendo decente alla grandezza del Rè, ch'era padrone, il non poter tenere appresso di sè, chi più meglio gli piaceua, e che quand'anche ogn'altro rispetto richiedesse, che il Cardinale restasse fuori del Regno, le pretensioni del Parlamento, e de' Frondosi meritauano, chè per confonderli si facesse il contrario, acciò maggiormente risplendesse l'autorità sourana da ogn'al-

Si conclude dal Rè il consiglio il ritorno del cardinale.

Chi è padrone non deue lasciarsi comandar dai seruitori.

altra indipendente, senza lasciar correre vn esempio tanto scandaloso, che i seruitori volessero sfacciatamente dar legge al loro Padrone.

Il Primo Presidente Mollè sostiene le parti di Mazarino.

Veniuano tali ragioni, più d'ogn'altro fomentate dal Primo Presidente poco amico di Chasteauneuf, e già si trouaua alienato dal Principe, poiche non hauendo maggior passione, che quella del seruitio del proprio Rè, hebbe parte principale in questa risolutione, conoscendo bastantemente il bisogno, che vi era in Corte d'vn Primo Ministro più d'ogn'altro informatissimo di tutti i negotij del Regno. Fù chiamato il detto Presidente à Poictiers, come anche il Marchese della Vieuilla; ambidue vi si trasferirono con tanto maggior sentimento de Parigini, e dal Parlamento, quanto che conoscenasi rileuantissimo il pregiuditio grande, che ne apportaua à gl'interessi di quel partito, che vn soggetto di tanta stima, e di tanta qualità, e credito si fusse totalmente donato al partito, e seruitio del Rè, e del Cardinale. Così dunque non hauendo potuto Chasteauneuf con ogni suo pote-

re-

re far valere la sua massima, si riuolse à quelle arti, che gli erano suggerite dall'esperienza sua fatta per tanti anni de gli affari, & interessi della Corte. Per sturbare dunque il ritorno Mazarino scrisse al Signor di Fremont Secretario del Duca di Orleans, perche disponesse il suo padrone à condursi alla Corte, poiche con la sua presenza dando forza, e sostegno à quelli ch'erano contrarij del Cardinale, facilmente haurebbe preualso, & impedito i dissegni di quelli, che gli adheriuano; Mà il Coadiutore al contrario preuedendo, che li Duca sarebbe subito guadagnato dalla Regina, & inuece d'opporsi, haurebbe condesceso alle sue sodisfattioni, s'oppose al consiglio d'esso Chasteauneuf, e con gran sagacità diuertì il viaggio di S. A. Reale, che l'haurebbe intrapreso, se in vece di scriuere à Fremont si fusse scritto al Conte di Chauigny, & al Secretario di Goulas.

Artifici di Casteauneuf.

Haueua in questo mentre il Mareschiallo d'Hoquincourt fatto il rendeuous delle truppe nel contorno di Laon per vnirsi col Car-

di-

dinale, che doueua con l'altre genti da lui assoldate penetrar in Francia, (come c'è detto) onde stabiliti i concerti, per trouarsi insieme nelli primi giorni di Genaro nel contorno di Dorlans, & Epernay sopra la Marna, si mosse il Mareschiallo alli 18. di Decembre, e'l Cardinale, lasciate le Nepoti à Sedan s'auuanzò anch'egli verso il medesimo Epernay, con cinque mila scielti combattenti, e quini tenutosi consiglio di guerra fù deliberato, che il Mareschiallo, con mille caualli, andasse ad occupare i passi delli fiumi Aube, e Senna, come fece, passando felicemente senza alcuni intoppo appresso d'Anglura l'Aube, e poi varcando la Senna à Mery dove si congionsero all'essercito i Reggimenti di caualleria, e fanteria del Signor di Saint Mor; e qui hauutasi lingua, come il Duca d'Orleans haueua spiccate quattro compagnie à Pont sur Sonna: Hoquincourt diede sopra di questi, ruppe alcuni caualli, che scorreuano per le strade di Sens, & obligò il Signor di Morandiere Commandante alle genti d'Orleans a ce-

Mazarino ritorna in Frãcia armato.

Suo viaggio in Frãcia.

cedere il posto, e ritirarsi.

Venne creduto, che i Principi non facessero tutto il loro possibile, per impedire questo ritorno, perche scorgendo essere le cose loro in vltima disperatione, concorrendo tutto il Regno à fauor del Rè, conoscenano non altro poterli rattennere dall' vltimo crollo, che vn nuouo pretesto, valido ad'honestar la loro causa, e ritardar i sudditi dall'assistenza, che contribuiuano al loro Sourano, e fù sospettato perciò, ch'in vece di prouedere subito à i passi, con qualche nerbo di gente, che poteuano raccogliere molto prima, tardassero sin tanto, che il Cardinale s'inoltrasse, & impegnasse nel Regno. E non solo era creduto, che tal massima hauessero i Principi, ch'erano in Parigi: mà che fusse occultamente fomentata dal Principe di Condè, mentre si seppe hauer egli fatto confortare destramente il Cardinale da Gouuille, & altri d'intraprender il suo ritorno alla Corte, sperando, che ciò gli seruirebbe, ò di presto, per legitimar i suoi andamenti, ò d'occasione di riagiustarsi seco, mentre più volen-

Occulta politica de principi.

Condè gode, che mazzino in Francia.

tie-

tieri trattaua con Mazarino, che con Chasteauneuf.

Disegni del Coadiutore.

Il pensiero in tanto del Coadiutore era d'indurre il Duca d'Orleans à formare vn terzo partito de Francesi malcontenti, e nemici di Mazarino, che forse sarebbe stato secondato dalle persone di Corte, che egli erano contrarie, è però vi pose ogni industria, per farlo seguire, con oggetto, ch'. entrando timore nella Regente, che il Duca potesse adherire più strettamente à Condè, stimaua che sarebbe obligata dalla necessità d'allontanar il Cardinale, nel qual caso poi venendosi ad'vnire Orleans à gl'interessi della Corte, e fortificandosi etiandio con le truppe di Lorena, haurebbe ruinato anche intieramente il Principe.

Il Duca di Nemours torna à parigi. E tratta col Duca d'Orleans.

Mà il Conte di Chauigny con altri amici di Condè, tennero fermo Orleans, facendogli conoscere, che non si poteua mantenere, che coll'vnione del Principe, e che quando non fusse pienamente assicurato di lui, lo potrebbe pertenire coll'aggiustarsi con la Corte, nel qual caso con fatica haurebbe potuto mantenersi.

Il

care la dichiaratione del Rè contro il Principe, se prima non hauesse effetto quella contro il Cardinale; onde bisognaua, che questi vscisse ancora dal Regno, se si voleua, che il Parlamento passasse la detta verificatione: si fecero molte delíberationi in apparenza grandi: mà in sostanza deboli, e seguirono alcune deputationi al Rè. La Corte non parlaua, che con concetti ambigui, e con speranze portaua in luogo, perche il tempo maturando tutte le cose speraua, ch'haurebbe pure maturate l'acerbezze de gli animi turbati. Mandò poi la Regina ad'esortare il Duca d'Orleans di ritirarsi da Parigi, per rimouere l'ombre, che di lui s'haueſſero: ma la toccata fà inutile, & accrebbe la diffidenza, dalla quale prendendo fomento gli altri, si rendeuano molto più audaci, e pretendenti.

Quando la fretta può nuocere la tardãza è profitteuole.

Il Duca d'Orleãs ricusa di leuarsi da Parigi.

Il Parlamento fece di più aggiungere all'instruttione data à suoi Deputati spediti alla Corte, di metter primura per la rilassatione del Consigliere Bitaut, e che il Mareſciallo delle Melle-

ray non potesse esser riceuuto nella carica di Duca, e Pari, se prima non daua la sodisfattione pretesa dal Parlamento di Brettagna, & in oltre, che nessun Duca, Marescial lo di Francia, od altro Officiale della Corona, non fusse in auenire ammesso alla funtione, se prima il Cardinale non si fusse ritirato dal Regno, Si stimò, che ciò facessero per leuargli il credito, ch'egli haueua, disponendo de gli officij della Corona, per rendersi amici li Prouisti, ma di ciò non faceuasi alcun capitale della Nobiltà, e Signori del Regno, anzi quanto più il Parlamento si mostraua appassionato contro la Corte, in tanto maggior sprezzo, e biasimo si poneua, non curandosi alcuno de suoi decreti, mentre l'autorità del Rè poteua annullarli, e renderli inualidi, perciò, chi più à fondo scandagliaua gli affari, trouaua esser miglior consiglio il tenere il dritto camino dell' obbedienza, che il mettersi in sentieri rotti, e vicini al precipitio.

Pretension temerarie del Parlamento di Parigi.

Così la Principessa Palatina Anna Gonzaga d'amica prima di

Conde

Condè, diuenne confidentissima della Regina, e del Cardinale, à che corrispondendo Sua Mae. stà la chiamò in Corte, per fomentar col suo spirito pronto, & ingegnoso i partiti opportuni à distruggere le cabale de mal intentionati. Ella vi si condusse, come pur fecero diuersi altri Signori, che publicamente dannauano l'opinione di quelli, che non potendo in fine, che perdere s'andauano ostinatamente trattenendo nel gioco.

S'ama più il Sole, che risorge, che quello che tramõta. Molti nemici di Mazarino si dichiarano suoi amici. Chi hà il fauore del principe hà il seguito di molti amici.

In questo mentre il Cardinale alla testa dell'esercito vscito di Põtsur Sona vẽne à Chasteaurenart, e di là si auanzò à Guien sul fiume Loira.

Le genti del Marchese di Sordis che vi erano entrate all'auuiso della Marchia si ritirarono, il Cardinale passò la riuiera sul ponte, accolto fauorevolmente da quei Cittadini, di là trasferitosi à Vierzon quì l'esercito sotto il commando del Conte Broglio, per continuare di là il viaggio verso la Guienna, e Sua Eminenza accompagnata dalli Marescialli di Francia Hoquincourt, Grancay con gran numero d'altri capi principali, e Si-

gno-

gnoti di conditione s'incaminò cõ diligenza verso Poitiers, oue si trouaua il Rè, & auicinatosi fù incontrato da S. Maestà fuori della Città. Smontò il Rè di Carrozza, e l'abbracciò con tanto affetto, che maggiori furono gli honori che il Cardinale riceuette da quelle bestime accoglienze, che gli strapazzi di tanti decreti del Parlamento. Sua Maestà lo prese nella sua carrozza, e lo condusse à riuerire la Regina, doue si raddoppiò l'allegrezza maggiormente di tutta la Corte.

Mazarino è accolto dal Rè con grãtenerezza.

Ma quanto più risplendeuano gli applausi, e le contentezze in questa parte, tanto più s'inhorridiua, e e densaua l'odio nell'altre, & in nessuna Città n'apparsero maggiori cõtrasegni, che in Bordeos, il cui Parlamento all'esempio di quello di Parigi continuando le radunanze, e decreti illeciti, e seditiosi, scacciò dalla Città le persone, e le famiglie intiere di quelli, che erano stimati fedeli al Rè, e fece tutte le cose, che possono fare ribelli, e nemici del proprio lor Sourano.

Il parlamẽto di Bordeos si mostra di nuouo sediticso.

HI-

HISTORIA

Del Ministerio del

CARDINAL

MAZARINO

LIBRO SECONDO.

ENtrato, che fù Mazarino Francia il di 16. Gennaro 1652. il Rè cassò, & annullò l'arresto del Parlamento di Parigi di 29. Settembre 1651. dato contro di quello, con espresse inibitione à tutti d'eseguirlo, e di non attentar cosa veruna contro il medesimo Cardinale in pena della vita.

Proibì pure di non procedersi alla vendita de beni, nè de libri del sudetto Cardinale, douendo in tal caso i trasgressori perder quanto haucssero pagato, e dieci mila lire di pena. Dichiarando esser il detto decreto contrario alla intentione di Sua Maestà, alle forme ordinarie della giustitia, à costumi

del Regno, ingiurioso al Sacro Collegio de Cardinali, al Capo della Chiesa, & alla Santa Sede Apostolica verso la quale protestaua all'esempio de Rè suoi Precessori d'osseruar sempre vn'inalterabile diuotione, e riuerenza: che il Cardinale era entrato nel Regno con suo espresso ordine, per condurre vn buon corpo di truppe assoldate à sue proprie spese, per seruirlo nell'emergenza de presenti mouimenti, ch'essendo egli Rè sourano, & assoluto Padrone di tutto, doueua esser da sudditi obbedito, senza alcuna limitatione.

Il Rè annulla i decreti del parlamento fatto cõtro il Cardinale.

Dichiarationi del Rè à fauore di Mazarino.

In Poitiers dopo l'arriuo del Cardinale si tennero diuersi consigli di guerra, che si riduceuano all'esaminar due punti. L'vno di passar con tutte le forze in Guienna, debellare Bordeos, & opprimere totalmente il partito del Principe di Condè, e quest'era secondato dal parere della Regina, e del Cardinale. L'altro era di passar verso Parigi, con la maggior parte delle forze, dissipare quelle del Duca d'Orleans, formentar i Cittadini ben affetti, & impedir il passo alle genti di Nemours, che doueua

entrar

entrar in Francià. Sopra l'vno, e l'altro furono addotte varie ragioni, e fù deliberato di passar in Guienna. Mà essendosi sollevata la Città d'Angiers per opera del Duca di Rohan Chabot Gouernatore Generale dell'Anioù, il Cardinale trouò più opportuno di voltarsi contro di questa Città, e perciò improuisamente si trasferì la Corte à Samur il dì 6. di Febraro, con molto sentimento del Marchese di Chasteauneuf, il quale, vedendo, che nel consiglio Reale s'era stabilito di passar in Guienna, e poi senza sua saputa s'era risolto d'andar nell'Anioù, gli parue d'esser poco considerato, che il Cardinale fusse di nuouo l'arbitro d'ogni cosa, prese volontaria licenza, e si ritirò à stantiar priuatamente in Tours, col che restò Mazarino alla direttione del tutto senza compagni, come era prima, non senza però diminutione dell'inuidia, & emulatione d'alcuno de suoi amici, che non poteuano accomodarsi alla sopraintendenza d'vn forestiere.

Propositioni fattasi nel real Consiglio.

Sollevationi in Angiers.

Il marchese di Chasteauneuf si ritira dalla Corte.

Sbrigatasi la Corte dall'impresa d'Angiers, che si ridusse all'obedienza del Rè, occupato ancora

Progressi dell'armi Regie.

il Ponte del Cè, & assicurate le Prouincie oltre la Loira, essendosi hauuto auuiso della venuta del Duca di Nemeurs in Francia, con alcune truppe di Fiandra; il Cardinale stimò di non dar tempo al tempo, mà di prouedere sollecitamente alle cose di quella parte doue tutti gli amici chiamauano la presenza del Rè. Partì dunque la Corte il dì 7. di Marzo 1652. da Samur, e si condusse à Tours, doue da molte Prouincie, e Città concorsero diuersi Signori Deputati da quelle à confermare al Rè la fedeltà, & obbedienza loro, e tra gli altri vi venne l'Arciuescouo di Roano Chamuallon Primate di Normandia, deputato da vna numerosa comittiua di Prelati fatta à Parigi sopra l'arresto dato al Cardinale, per dimostrare à Sua Maestà il torto, che faceuasi alla Chiesa Romana, e l'ingiuria, ch'ella riceueua nella persona oltraggiata di vn suo membro. Hebbe l'Arciuescouo grata audienza: Questa deputatione fù molto famosa, non solo per la qualità, & importanza della materia, mà per il merito, e prerogatiue di detto Prelato, il quale esaggerò

L'Arciuescouo di Roano è deputato dal Clero à dolersi col Rè degli oltraggi fatti al Card.

gerò altamente contro le procedure del Parlamento nel trattare con tanto rigore, e con modi così insoliti vn Prencipe di Santa Chiesa, senza riguardo, che queste erano forme proibite dalle leggi diuine, & humane, e quel che parue mirabile nel suo discorso, che alla scoperta lodando, e sempre obliquamente pungendo il Parlamento, s'obligò tutto l'ordine Ecclesiastico.

Il Conte di Seruiẽt ritorna alla Corte. Soggiorno della Corte à Tours gli riesce noiuo.

Stando la Corte a Tours quì si restituì il Conte di Seruient rimesso dal Rè nella sua carica di Ministro di Stato, come quello, ch'essendo de più habili, & esperti soggetti riusciua di troppo danno a Publici interessi il tenerlo lontano, mà il Signor di Lionè di lui Nepote, non fù richiamato, preualendo in ciò l'opra de suoi nemici particolari, à quali la Corte volle dar per allhora quella sodisfattione.

Da Tours si trasferì la Corte à Blois, e quì fece qualche soggiorno, che gli portò molto pregiuditio, poiche hebbero tempo quei del partito contrario di proueder alla conseruatione d'Orleans, nella qual città entrò Mada-

mosella (& alla difesa di Chastres proposta, e considerata dal Cardinale per la più breue per accostarsi à Parigi.

L'esercito de principi procura d'impedire al Re il passo della Loira.

Non potendosi dunque ne passar ad'Orleans, ne incaminarsi à Chastres, fù deliberata la strada di Gergeau, poiche il ponte di Bougencij si trouaua gia rotto dalla escrescenza del fiume poco auanti seguita con grandissime innondationi; mà guastò ancora quello di Gergeau, l'vnico passo si riduceua à Gien, e però si condusse la Corte à Sully, e l'esercito à Sandiloa poco distante: secondo poi, che questo si mouena per accostarsi à Gien, quello de Principi, s'andaua sempre costeggiando dall'altra parte del fiume, per contendergli, & interrompergli il disegno. Si contauano nel campo de Principi da none in dieci mila combattenti, quattro mila scielti, e vetterani la maggior parte fanti del Duca d'Orleans sotto il commando del Duca di Beaufort, e'l rimanente sotto il Duca di Nemours, e questi erano parte Francesi di Condè, e parte Alemanni: & d'altre nationi soldati del Rè di Spagna. Non passauano d'accor-

Qualità dell'esercito de principi.

do

do frà di loro benche fussero cognati i sudetti Duchi di Beaufort, e di Nemours, anzi furno per far duello insieme appresso d'Orleans, se non vi era proueduto da Madamosella, che colla sua interposi- tione gli aggiustò insieme, E però il Principe di Condè, ch'era in Guienna stimò bene di condursi à questo esercito, non solo mosso da questa causa: ma da diuerse altre ragioni, trà quali erano le seguenti. Prima, che col far questa diuersione sarebbesi tirato tutto lo sforzo dell'armi del Rè à quella parte doue esso Principe si ritrouasse, e conciò Bordeos restare fuori di pericolo, Secondo perche lo Stato di Parigi era bisognoso di esser fortificato dalla sua presenza, massime sospettandosi che il Rè vi si conducesse; e per opporsi, e stauogliere disegni del Coadiutore, che poneua ogni studio per far che il Duca d'Orleans si disunisse da lui, il che tanto più s'obligaua all'andarui, per vedere se gli compliua meglio, ò di riunirsi alla corte, e di aggiustarsi col coadiutore, ouero di renderlo almeno inutile presso al Duca d'Orleãs. Con queste considera-

Discrepanze frà i Duchi di Nemours, e di Beaufort.

Il Principe di Condè passa dalla Guiena all'esercito verso la Loira.

Rischio grande al quale si mette il principe diCõdè. Il Popolo presto si stãdadi quello che hà ottenuto.

tioni dunque, e con pensiero d'aggiustarsi col coadiutore intrapreſe il viaggio il più arduo, e'l più pericoloſo, che già mai poteſſe cadergli nel penſiero, poiche fù per eſser fatto prigione dal Signor di Saint Mor iſpedito dalla Corte con 300. caualli per tracciarlo, e arreſſarlo. Vi arriuò ſaluo; e diuolgataſi la nuoua della ſua venuta, ſe ne ſentì nell'eſercito altretanta gioia, e contento, quanto reſtò il Principe confuſo, e trauagliato per i diſpareri frà i ſuoi generali. Di quì poi diede auuiſo al Duca d'Orleans, & al Parlamento della ſua perſona, & egli ſteſſo pensò di trasferirſi colà, per ſtabilire i concerti, incalorire i Parteggiani, & aſſodare l'inconſtanza del Popolo ſolita variare à quella miſura, ch'alterano gli accidenti, che la nodriſcono; ma hauendo poi ſaputo, che per l'arriuo del Duca di Bouillon, e di molti Cauallieri, e ſoldateſche da varie parti peruenute s'era fatto dal Rè Generale di quelle il Mareſciallo di Turrena, e perciò troùarſi la Corte rinforzata non meno d'animo, che di forze, ſi fermò

mò all'esercito, non poco sconcertato per le diferenze de Commandanti. Onde per l'arriuo d'esso Principe restò la Corte non poco turbata, vedendo che suaniuano i dissegni de suoi Capitani sopra il mal ordinato campo de Principi. Stabilitasi da Condè la disciplina nell'esercito, e rinfrancati gli animi per la confidenza, che ogn'vno haueua nel suo valore, fece attaccare, e prese Montargis, col qual posto s'aprì la strada della Borgogna, e si facilitarono i suoi dissegni. I Regij alloggiarono trà il fiume Loin, e'l Canale di Briara. I quartieri de'Mareschiallo d'Hoquincourt erano poco separati, & esposti. Il Principe fece sembiante di marchiare verso Chausteaurenart per andarsene in Borgogna; ma voltata marchia s'incaminò verso Blenau quartiere d'esso Hoquincourt, e d'improuiso in tempo di notte lo sorprese in modo che, lo ruppe, e prese tutto il Bagaglio.

Il Rè dà il comando dell'esercito al Turrena. Montargis preso dalle truppe de principi. Finta marchia di Condè. E sorpreso e rotto dà Condè il quartiere del Mareschiallo d'Hoquincourt.

A tal auuiso il Mareschiallo di Turrena fece toccar à cauallo per tutti i suoi quartieri, e con prestezza vnite le truppe, s'incamì.

minò verſo i poſti aſsaliti per dar-
ui ſoccorſo: ma hauuta lingua
da fuggitiui del diſordine, e da
diuerſi officiali ratificatagli da
ſciagura ſolita eſser ſempre ag-
grandita dalla fama, con anuedi-
mento di Gran Capitano, non
ſtimò bene d'arriſchiarſi à nuouo
cimento: preſe perciò la ſtrada
di Oſoy di quà dal Canale doue
era il quartiere di Nouailles, con
diſsegno di metterſi in poſto ſi-
curo, ſi fecero diuerſe ſcara-
muccie, marchie, e contro marchie
e tutto il giorno gli eſerciti ſtettero
l'vno à fronte dell'altro ſenz'altro
cimento, chè molti reciprochi tiri
di cannonate.

Gran prudẽza di Turrena.

Il Rè monta à caual lo, e paſſa alla teſta dell'eſercito

Il Cardinale inſtrutto del ſuc-
ceſso, diede ſubito conto al Rè
dello ſtato delle coſe, moderando
le milantarie, chè ad arte era-
no ſparſe. S. Maeſtà con cuore
generoſo, & animo di gran Rè
ſceſo dal letto diſse di voler egli
ſteſso eſsere alla teſta delle ſue
armi. Tutti montarono à caual-
lo, e neſsuno che cingeſse ſpada
reſtò in Gien. Il cardinale con
gran intrepidezza diede tutti gli
ordini opportuni, e ſpedì al cam-
po il Duca di Bouillon con vna

ſqua-

squadra de' Gentilhuomini venturieri, a poscia s'auuanzò col Rè all'esercito di Turrena, e per opera sua non solo furono raccolte le disperse truppe, d'esso Hoquincourt: mà obligati i Principi alla ritirata in Estampes il quale poi fù attaccato da Regij.

Il Duca di Bouillõ alla testa de' Venturieri

Il Principe di Condè sen'andò à Parigi, doue crescendo sempre più il numero di malcontenti aualorati dalle speranze, ch'haueuano nella venuta dell'esercito del Duca di Lorena, & ogn'vno desideroso di stabilire i proprij interessi nella diminutione dell'auttorità Reale, s'appigliaua al pretesto, che Mazarino fusse la ruina del Regno, e tutto Parigi era pieno di libelli famosi, di versi satirici, d'Istorie fauolose, e di discorsi politici, che lacerando il nome del Cardinale, e d'altri Ministri, ridondauano in disprezzo, & onta delle Maestà Reali, e con tali forme, cercauano quei seditiosi d'imprimere sinistramente il Popolo ignaro de gli arcani di stato. Risuonauano all'incontro tutte le contrade, e tutte le cantonate della Città de lodi à Principi, all'Arciduca,

Le trup pe de' principi si ritirano in Estãpes.

Esclamationi de' parigi, e de' malcõtenti cõtro Mazarino

Facilmẽte si fà apprẽder al popolo il male.

medesimo celebrati in prosa, & in versi da infiniti scrittori, non titolo di liberatori dell'oppresso popolo, e molti Curati delle Parocchie salendo sopra i pulpiti s'affatticauano con non minor licenza, sparlando publicamente de gli affari presenti, e tutto ciò per imprimere de sinistri concetti la Plebe, il che succedeua con maggior biasimo de superiori, che le tollerauano, che di coloro, che le recittauano. Il Parlamento tuttauia continuando nel desiderio di ridurre Mazarino al precipitio ispedì il Presidente Nesmond con altri Consiglieri à Sully per far al Rè le rappresentanze necessarie, affine che allontanasse Mazarino in conformità delle prime deliberationi, e della parola data da S. Maestà: mà per nessuna di queste instanze, si mosse punto la Corte, conoscendo esser petulanza, e sfacciataggine troppo grande de Parlamentari, nel pretendere di dar legge al lor Padrone.

Le càtiue lingue pũgono molte volte più delle spade

La plebe si sfoga più con parole che cõ fatti.

In tanto gli Spagnuoli, valendosi di queste benigne congiunture, che porgeua loro la discordia nel Regno di Francia occuparono

in

in Italia Trino, impresa fatta dal Marchese di Caracena, & in Fiandra Graueling acquisto seguito per opera del Conte di Fuensaldagna sotto gli ordini dell'Arciduca.

Trino occupato da Spagnoli in Italia. E Graueling in Fiadra I maggior travagli, che prouino gli stati sono le guerre intestine.

Il Cardinale fece il possibile per far soccorrere Graueling Piazza grandissima importanza: mà i rimedij erano troppo deboli in queile graui emergenze, che miseramente distraeuano la Corte rivolta nell'incendio domestico, in tempo, che l'inimico straniero, da più parti, con forze poderose, se gli scagliaua adosso, & in congiontura, che li seditiosi del Parlamento, per render più incurabile il male diuertiuano le rendite Regie à segno tale, che più volte si trouò il Rè in grandissima necessità, e senza modo di prouedere alla stessa sua Corte.

Continuauano perciò in parigi più, che in altra parte i disconcij. Il principe di Condè essendouisi trasferito, non è possibile di raccontarsi gli applausi, con quali vi fù ricevuto, onde i seruitori fedeli al Rè, e gli amici del Cardinale si trouauano tanto confu-

si, e

Il principe di Condè è riceuuto con straordinario applauso in parigi.

I buoni seruitori del Rè sono perseguitati.

Il Rè s'incaminaal la volta di parigi.

Il Cardinale cõ potẽti ragioni dissuade l'assedio di quel la città

si, e spauentati, che non ardiuano di metter il piede fuori delle case loro, questi spedirono alla Corte à supplicar le loro Maestà di accostarsi à quella Città quanto più presto potessero, altramente, prendendo maggior polso, e vigore la fattione di Condè, essi sarebbero costretti d'abbandonarlo, e lasciar perire tutti i concerti, e negotiati: onde da tali negotiationi, e sollecitationi eccitato il Reale consiglio, e molto più persuaso dalla ragione di conseruar in ogni modo quella grande, e potente Città, deliberò d'approssimarsi. In esecutione di ciò si condussero le loro Maestà in Auxerra, indi à Sens, à Montreul, à Melun, & altri luoghi vicini, e nel Real consiglio si trattò di affermar Parigi, col toglierli il comercio del fiume; ma non fù assentito dal Cardinale conoscendo egli, che se bene all'hora la Città daua strauaganze, ciò procedeua per l'arti de pochi seditiosi, più auidi di cauar vantaggio loro particolari interessi, che bramosi (come decantauano) del ben publico; mà che ben presto s'accorgerebbero del loro er-

ro.

rore, e si rimetterebbero nella douuta obedienza al suo Rè. Aggiontoui, che non era bene col rigore esacerbare d'auantaggio il Popolo di quella Città, e precipitarla disperatamente nella dichiaratione per i Principi, ch'era il punto da essi chiamato, senza del che inferma, e cadente era la parte loro. Che il Popolo bene spesso variaua pensiero, e tal volta in meglio, come vi era qualche apparenza douesse far all'hora, che tutta via inuitaua Sua Maestà a restituirsi alla sua Regia, hauendoui à tal effetto mandato il Signor di Leaygue. Mà il Cardinale fù di parere, che non s'abbracciasse tal consiglio, non conuenendo metter in compromesso la persona del Rè, con il Popolo, e con la Fronda senza buonissima cautione. Assenti nondimeno, che con speranze, e belle parole si tenessero i Parigini senza venir à dichiaratione particolare, e così seguì per à punto; perche con la desterità di Mazarino fù in effetto tenuto Parigi neutrale, benche paresse d'affettione, e di volontà contrario; col che si diede tempo di matu-

I furori del popolo calano, e cresco no come il Mare.

E ben spesso le più orri de tempeste si cangia no in placidissime calme. mazarino và temporeggiãdo, e no drisce di speranze la plebe.

turarsi le cose, che poi seguirono à fauor del Rè.

Il Rè và à S. Germano.

Partì poscia la Corte da Melun, e si condusse a corbeil, e d'indi per la via di Chily à San Germano sempre coperta dall'esercito.

Assemblee generali in Parigi, e suoi decreti.

Tuttauia, che Parigi non fusse in rottura aperta con la Corte, sempre però continuaua à bene intendersi con li Principi, gli habitanti presero l'armi, e cominciarono à far le guardie, & in essa Città si frequentauano i consigli, & i preparamenti di guerra, e tra l'altre Asemblee se ne fece vna generale del corpo di tutti i Borghesi assistita da Deputati del Parlamento nella quale si decretò, che quando fusse scacciato dal Regno il Cardinale, con sicurezza di non più rientrarui, s'haurebbero subito deposte l'armi; ma come non si seruiuano di tal pretesto, che per far parer al popolo le loro attioni innocenti, e non ad'altro indrizzati gl'intenti, che al publico sollieuo, allontanando quel Ministro, ch'imputauano cagione d'ogni aggrauio, e della continuatione della guerra; così la Corte, sapendo, che quand'anche si fusse priuata

del

del Cardinale, con licentiarlo, niente di più hauerebbesi guadagnato di ciò haueuasi fatto l'altra volta, che se n'era andato fuori del Regno, anzi cedendo alle pretensioni de sudditi si veniua à ferire sensibilmente l'auttorità Reale, che si richiede assoluta, & indipendente, pretese in contrario, che non toccasse ad'alcuno il dar legge; mà ben si di riceuerla dal lor Sourano, e che la sola pretensione di voler, che il Rè si seruisse de Ministri di loro sodisfattione, meritaua tanto biasimo, e correttione, quanto che era lontano dalle massime di buono gouerno, il premetter, ch'alcuno del consiglio di S. Maestà fusse dipendente dall'arbitrio d'alcun' altro, che del medesimo Rè: onde esclamauano; esser troppa impertinenza il chiedere, che si scacciasse vno di cui il Padrone si chiamaua ben seruito, per metterui altro, che non fusse di sua sodisfattione, e che potesse forse dipottarsi più in seruitio de particolari, che in quello del Publico, e della Corona, constando chiaramente, che il voler il Rè priuo del Cardinale era vn volerlo di-

Chi aderisce alle pretensioni dē sudditi offende la Souranità

I Ministri d' vn principe nō deuono dipender d' altri che dal lor Padrone

gi-

giuno delle sue sodisfattioni, & à loro modo; che perciò per non lasciar cogliere vn esempio così pernitioso, quand'anche per altro s'hauesse hauuto pensiero di licentiarlo, non douenasi farlo, anzi sostennerlo per far conoscere al Mondo, che sua Maestà era il Padrone di tutti.

Vengono mandati Deputati al Rè con instanze di allõtanar Mazarino mà senza effetto.

I Parigini fecero il giorno seguente vn'altra Assemblea Generale, e scielsero alcuni deputati, per supplicar le loro Maestà di allontanar il Cardinale, e ritornar à Parigi; ma nulla spuntarono stando ferma la Corte nelle prese sue risolutioni di non denigrare l'autorità Reale, e procuraua d'andar guadagnando tempo, e di tener Parigi neutrale, acciò non somministrasse genti, e danaro al partito contrario di che assai scarseggiaua. I Principi, e'l Parlamento all'incontro studiando di mantenersi l'aura del Popolo, non tralasciauano d'impiegar ogni industria per concittar gli animi de Popolari contro i Ministri del Rè; e perche faceua di mestieri, per tener viuo il commercio di Parigi, d'impedir, che l'esercito del Rè non passasse la

Mazarino procura che Parigi nõ dia denari à Principi, e non si cura delle esclamationi de' malcõtenti.

Sce-

Scena, si fecero alcune Leuate, ch'aggionte ad'alcune altre truppe, che si trouauano di ragione d'assi Principi, andauano scorrendo la campagna circonuicina. L'esercito de'Principi, occupò poi la Terra d'Estampes situata sù la strada d'Orleans à Parigi in cui era quantità di grano; e quiui pretese fortificarsi, e tenersi, con oggetto, che sussistendo in quel posto, haurebbero tenuto Parigi, & Orleans in fede, c'hera il punto, e la somma del tutto.

Procurar i Parigini tener aperti i passi alla Città.

Mentre dunque l'esercico Regio se ne staua quartierato à Chastres, e contorni, le sudette truppe vi si gettaro dentro con i loro Tenenti Generali, poiche il Principe, & i Duchi di Nemours, e di Beaufort erano già andati à Parigi, e vi si tratteneuano, per assicurarsi della Fede de Frondosi, e loro parteggiani, buona parte de quali, desiderando il ritorno del Rè, apriuano gratamente l'orecchio à negotiati, che sopra di ciò si faceuano circa l'ingresso, e riceuimento di Sua Maestà; qual se in quel punto vi fusse francamente comparsa vi sarebbe stata con ogni allegrezza, & applauso ri-

L'esercito de Prīcipi entrain Estampes

Cominciano i Parigini à stãcarsi della guerra.

riceuuta, & i Principi, il partito loro iscacciato; poiche i Cittadini erano hormai stanchi da quei rumori; ma ciò non si fece, per non arrischiarsi all'instabilità del Popolo, e perche il Rè non voleua, che il Cardinale si licentiasse, come egli più volte instaua per togliere ogni pretesto à mal contenti.

Seguono sanguinose fattioni trà le parti à Estampes.

L'esercito del Rè assediò quello de Principi in Estampes, e quiui seguirono diuerse fattioni, e trà l'altre quella nell'occuparsi da Regi il Borgo, che fù attroce e sanguinosa.

Il Cõte di Chauigny, & altri sono spediti a trattar con la Corte à nome de Principi.

La Corte si fermò à San Germano, e quì la prima Deputatione, che gli fù mandata fù per nome del Duca d'Orleans, e del Principe di Condè, che vi spedirono il Conte di Chauigny; il Secretario Goulas, e'l Duca di Rohan Chabot; Chauigny era per il Principe, Goulas per Orleans, e Chabot per tutti due. Sulle prime si dichiararono di non voller trattar col Cardinale; mà fù vn'apparenza, poiche anzi hebbero secreto ordine di vederlo, e di cercar ogni strada d'aggiustarsi seco, con ferma opinione di

gua-

guadagnarlo, col proprio suo particolar interesse, che suppone-uano, ch'egli per star in Francia, e nel Ministerio haurebbe condescéso con facilità alle loro pretensioni. Furono nascosamente nel Gabinetto del Cárdinale, negotiarono seco, e Cauigny soggetto di gran vaglia propose al Cardinale d'aggiustarlo interamente col Principe, quando se gli fussero accordate quattro pretensioni. L'vna era di far Duca, e Pari il Conte d'Ognon, Mareschiallo di Francia il Conte Marsino, Gouernatore generale della Prouenza il Principe di Conty, & esso Condè Plenipotentiario della pace generale. Alle due prime si piegaua il Cardinale, poiche si trattaua di semplici honori; ma il gouerno della Prouenza, e la Plenipotenza della pace fù totalmente rigettata, dichiarandosi di non esser mai per sopportare, che per alcuno interesse suo particolare, restasse pregiudicata l'autorità, e seruitio del Rè. Fù questa deputatione di graue pregiuditio à medesimi Principi, perche si fece nel tempo, che il Parlamento, & i Pa-

I quali procurano di guadagnar Mazarino.

Propositioni fatte dal Cõte di Chauigny à Mazarino.

Mazarino antepone il seruitio del Rè al suo interesse particolare.

Pregiudica molto à Prīcipi questi negotiati loro con la Corte.

Parigini, dimostrauano maggior sdegno contro il Cardinale, e nel tempo, che tutte le compagnie sourane haueuano deliberato di chieder il suo allontanamento, che la communità di Parigi entraua nel medesimo sentimento, e nel tempo, che il Duca d'Orleans, e'l Principe haueuano dichiarato nel Parlamento, che per tutta sodisfattione, non dimandaua, che l'allontanamento del Cardinale; di modo che, vedendoli operar contro dichiarationi tanto espresse, d'allhora in dietro fù presa non poca ombra della loro condotta, e molti ch'erano fortemente inclinati ad'essi, andauano molto più ratennuti ne'loro affari, ciò che fù poi vna delle cause principali del loro precipitio.

Non si può dar magior sospetto à gli amici, che col trattar nascosamente co i lor nemici.

Deputati del Parlamento alla Corte, e loro negotiati.

Dietro questa Deputatione, comparuero à S. Germano i Deputati del Parlamento, con le rimostranze alle loro Maestà per l'allontanamento del Cardinale contro del quale parlò con molta libertà il Presidente Nesmond. Il Rè ascoltò con molta vrbanità, e dopo gli disse, esser benissimo informato dell'ottima mente del suo

Par-

Parlamento, e che vorebbe, ch' altre tanto quegli fusse persuaso della sua. Che ne conferirebbe col suo consiglio secreto, & in trè giorni dichiararebbe la sua volontà, e con tali parole, termini generali nulla concludenti, ritornarono i Deputati à Parigi. Hebbero il giorno stesso audienza gl'inuiati dalla camera de'Conti, e Corte des Aides, e la risposta fù simile à quella data al Parlamento. Anche il Preuosto de Mercanti, gli Escheuini, il Procurator Generale, il Notaro della Città, & altri Deputati del corpo della Communità di Parigi si presentaro pure auanti Sua Maestà, rappresentandole lo stato infelice de suoi sudditi, e la necessità, che vi era di licentiar il Cardinale sola causa di tutte l'amarezze, e d'ogni discrepanza. Il Guarda sigilli rispose, esser sua Maestà ben sicura del buon affetto della sua Città di Parigi in sodisfattione della quale prometteua di ritornarni subito, che i passi fussero aperti, e ciò diceua, per moteggiarli, che nel tempo stesso nel quale faceuano queste rappresentanze, procurauano d'

Risposta del Rè à Deputati.

Altre deputationi al Rè.

Parole del guarda sigilli dette à deputati di Parigi.

im-

impedirgli il viaggio, tagliando i ponti della Senna, e della Marna. Non volendo dunque il Rè condescendere à dimande così licentiose, pigliauano i malcontenti occasione d'esclamar contro il Real Consiglio, qual all'incontro lamentandosi del proceder de sudditi, ogni cosa s'andaua sempre più confondendo, e tutte le colpe, che ragioneuolmente si conueniuano à pochi interessati, e malcontenti erano attribuiti à Mazarino, contro del quale non calmando le fluttuationi dell'odio, e dello sdegno, era communemente chiamato origine d'ogni male, e causa d'ogni miseria di quel fioritissimo Regno, che però maggiormente infelice sarebbe stato mancando del pretesto del Cardinale, e crescendo la potenza de Principi, e del Parlamento, si fusse diminuita l'auttorità del Rè, quanto più indipendente, e sourana, tanto più vtile, e profitteuole à sudditi sempre più miserabili doue sono più padroni.

Tutte le colpe sono attribuite à Mazarino.

Chi sprezza i Ministri d'vn Prencipe, sprezza lo stesso Principe.

S'erano già radunate le camere per intendere le risposte, che riportauano dalla Corte i Deputati, e vi erano presenti il Duca d'-

d'Orleans, e'l Principe di Condè con tutti gli altri principali della fattione, quando gionse l'auuiso, che i Regij assaliuano il Ponte di San Clod guardato da vn Fortino, onde il Principe di Condè, salito prestamente à cauallo con diuersi Getilhuomini, e con più di otto mila Parigini li fece ritirare, e di là incaminandosi verso San Dionigi oue erano di guardia 200. Suizeri delle guardie, e vigorosamente assalite quelle vecchie, e mal composte mura se ne impadronì, facendo prigioni quei soldati, che furono condotti in parigi, come in Trionfo; ma ben presto fù questa Città ricuperata dalle truppe del Rè condotte dal Signor di Renuine maestro di campo di Caualleria, e dopo di questo successo, fù alla detta Terra di San Dionigi concessa la neutralita à cõditione, ch'anche i Prìcipi lasciassero pur liberi i passi di San Clod, di Neully, di Charenton, e di San Moro, come fù eseguito.

S. Dionigi Terra vicina à Parigi presa dal Principe di Cõde.

E ripresa da Regij.

Dopo tali successi radunossi il Parlamento di nuouo, & intesa la relatione fatta dal sudetto Presidente Nesmond, deliberò

di rinuiar il medesimo Nesmond à San Germano, per riceuere la risposta promessa da Sua Maestà in trè giorni; ma come cedeua in profitto della Corte in beneficio del tempo, ch'ogni cosa matura, s'andauano da Mazarino con gran scaltrezza, portando in lungo le risolutioni, e tenendo sempre viui i negotiati, per non mettere in disperatione il Popolo, e necessitarlo, quando più non si vedesse nodrito di speranze à dichiararsi apertamente i principi, e per tal causa il Duca Anuilla, fece à nome del Rè diuersi viaggi dalla Corte à parigi, maneggiando destramente i trattati d'aggiustamento co'principi da quali si premeua sempre più per la partenza del Cardinale.

Mazarino destreggia e cerca guadagnar tempo.

Il principe di condè preuede la poca durata del suo partito, e desidera aggiustarsi con la Corte.

Il principe di Condè però, che per vn particolar dono di natura era dotato non meno d'vn prudentissimo accorgimento, che di marauiglioso, & impareggiabile valor nell'armi, scorgendo la poca fermezza del suo partito fondato sopra incerti, & incostanti dissegni, inclinaua in ogni maniera di aggiustarsi, etian-

etiandio senza la rimotione de Cardinale dal Ministerio, considerando esser poi meglio trattar con lui di natura soaue, e placida, che con altri stimati di genio violente, come era creduto esser il Cardinal di Retz: Ma fù distornata la buona mente d'esso principe da suoi parenti, & amici, che si dichiarauano di volerlo in tal caso abbandonare, e finalmente dal Duca d'Orleans sollecitato da esso Cardinal di Retz incolpato, che egualmente godesse della ruina del principe, e di Mazarino per suoi priuati interessi, di modo che S. A. R. sempre s'oppose, e fù cagione, che non seguisse questo aggiustamento.

Vien dissuaso da suoi Parēti, & amici.

Il Duca d' Orleans procura, che condè non s'aggiusti con la corte.

Da San Germano si trasferì poi la Corte à Melun, perche essendo questa Città sopra la Sena, e più vicina d'Estampes, di quì poteuasi più ageuolmente somministrar aiuti al campo Reale, fermando nello stesso tempo i viueri, che giù per il fiume sogliono portarsi dà quelle fertilissime campagne à parigi, e di quì il Rè ordinò al Mareschiallo di Turrena di procurar in ogni

maniera d'espugnar Estampes, e disfar l'esercito de Principi, che brauamente difendendosi succesero molte fattioni vigorose, con non poca mortalità di soldati, e capi di conditione, dall' vna, e dall'altra parte; onde scorgendo i Principi à lungo sussistere l'esercito loro nel detto Estãpes, procurarono presso à gli Spagnuoli, che l'esercito del Duca Carlo di Lorena si mouesse al loro soccorso.

I principi chiedono aiuto à gli Spagnuoli.

Assentirono viuamente i Ministri di Spagna di sostentare il partito de Principi, e tener viua la guerra ciuile in Francia, però prestamente vi si disposero.

I Spagnuoli accordano, che il Duca di Lorena passi in Frãcia al soccorso de principi.

Era solito il Duca di Lorena di far ogn'anno vn trattato di campagna con gli Spagnuoli, per il quale riceuendo qualche somma di danaro, l'obligauano à seruirli con le di lui truppe. In quest'anno 1652. l'impegnarono dunque à passar in Francia al soccorso de'Principi, in esecutione del quale marchiò coll'esercito di 4. mila fanti, e circa 5. mila caualli con alcuni pezzi d'artiglieria per la Sciampagna alla volta della Sena, per far leuar l'assedio d'Estam-

d'Estampes. Lasciò le sue truppe à Lagny, e si conduſse à Parigi riceuuto con tutti gli honori soliti farsi ad vn Principe dell'opera del quale s'habbia bisogno.

Il Duca di Lorena entrain Frãcia.

A tal auuiso il Cardinale, cominciò à lauorare col suo ingegno, & oltre à dar gli ordini opportuni per asicurar le piazze più importanti, cercò di guadagnar il Duca Carlo col mezzo della Ducheſſa di Cheueroſa ſua congionta, e della medeſima caſa.

Il Cardinale procura di guadagnarre con negotiati il Duca di Lorena.

Queſta eſsendo Dama di gran senno, e di gran regiro, preualendosi della natural gelosia, che verte trà i Principi del sangue & i Duchi di Lorena, e più d'ogn'altro contro Condè, ch'era molto conſiderabile à gli Spagnuoli, gli fece comprendere, che non poteua tornargli conto l'assisterli. Restò capace il Duca delle ragioni adotte dalla Cheueroſa, e inclinò all'abbracciar il conſiglio, purche trouaſſe presto valido, per disimpegnarsi da gli Spagnuoli à quali haueua promeſso di soccorrer Estampes. Mazarino mandò il Marcheſe di Chasteauneuf à negotiar secretamente col Duca, e conuennero

Operato dalla Duchessa di Seuerosa col Duca di Lorena Chasteauneuf tratta occultamẽte col Duca di Lorena.

nsieme, che per disimpegnar la sua parola, e sottrarsi dal biasimo, che potesse riportare, si douesse leuar il detto assedio d'Estampes, facendo apparere, che non per accordo; mà perche lo stato dell'esercito del Rè obligaua a pigliar questo partito, e la mattina seguente, che Turrena doueua ritirarsi da Estampes, esso Lorena promettena di ritirarsi alla frontiera del Regno, al cui effetto si douesse prouedergli di viueri, e di tappe. I Principi conobbero dalla sua condotta, e per le dificoltà, che metteua di passar la Sena, ch'haueua intelligenza della Corte. Passarono per tanto nel suo campo à trouarlo, & obligarlo à passar il fiume: mà egli rappresentando, che doueuano restar sodisfatti, purche si leuasse l'assedio d Estampes, e che hauendo qualche speranza, che la Corte fusse per prender questo consiglio, non era necessario, che s'inpegnasse più auanti. Il Principe di Condè gli fece conoscere esser poca cosa il far leuar l'assedio sudetto, se non gli hauessero dato modo di metter le truppe, che v'erano in sicurezza, poi-

poiche non poteuano più sussistere in luogo ruinato; onde dopo molti discorsi, si lasciò il Duca insensibilmente impegnare di dar in scritto à Principi vna dichiaratione, per la quale s'obligaua di trattennersi ancora qualche giorno nel medesimo posto sopra la Scena, nel qual mentre era facile à Principi di ritirar le loro truppe d'Estampes, e farle venir appresso Parigi.

Scuse del Duca di Lorena per non auãzar più oltre.

Allhora dunque essendosi dispegnato l'esercito del Rè dall'assedio d'Estampes, vedendosi dalla Corte, che mancaua all'esecutione del trattato secreto concluso con Chasteauneuf, il Mareschial di Turrena, per auuiso di Mazarino, mosse sollecitamente il suo campo verso Corbeil, con disegno di combatter i Loreni prima, che varcato il fiume, potessero darsi mano con le truppe de Principi, e gionse à fronte de nemici così opportunamente, storditi, quanto che dubitauano che questi altretanto confusi, e d'esser impegnati ad'vn fatto d'armi, si ritirarono subito nel vantaggio dell'altezze de colli di Villa nuoua San Giorgio, coprendosi

Instanze, e ragioni del principe di Condè addette al Duca di Lorena

dosi d'vna picciola riuiera, che quiui si scarica nella Sena. Nell'arriuare le partite Reggie verso Corbeil, fecero diuersi prigioni, ciò che obligò il Duca Carlo di pregar il Signor di Beaulieù, che si teneua appresso di lui per procurar l'effetto alle conditioni dell'aggiustamento di fargli sapere con qual ragione se gli spingeua contro l'esercito, mentre staua in trattati con la Corte. Furrena gli fece rispondere, che non credeua esserui più trattati con lui, mentre egli haueua mancato, ò almeno ritardato l'effetto alle cose promesse, tutta volta, che s'haueſſe voluto eſeguirle di buona fede, non si sarebbe d'auantaggio auuanzato, e per risoluere gli concedeua quattro hore di tempo, spirato il quale, ritirana la parola.

Turena s'auuanza coll' esercito Real contro quello di Lorena.

Spirò il termine senz'altra risposta, e senza alcuno effetto, e però senza dilatione si spinse l'esercito del Rè, senza bagaglio speditamente contro un Castello tenuto dal Duca sopra la riuiera, mezza lega distante da suoi alloggiamenti, e lo prese à discrettione, gettato poi vn ponte

sul-

sul fiume lo passò con la maggior parte della fanteria, e del cannone, facendolo guazzare vn poco più ad'alto dal rimanente delle truppe, e si conduſſe vna portata d'artiglieria vicino à Lorcni, ciò che veduto si dal Duca essendo risoluto di non combattere, & arrischiar ad'vna disfatta le sue genti, ch'erano l'vnico capitale, che gli restaua, mandò il Milord Germain officiale principale del Rè d'Inghilterra, che s'era intromesso nel sudetto aggiustamento al Mareſciallo per fargli intendere esser pronto ad'eseguire il trattato concluso. Turrena disse, che ciò era buono il giorno antecedente; ma ch'all'hora stando si per combattere, & hauendo ritirata la sua parola, non si doueua parlar più de trattati precedenti, hauendo le cose cambiata faccia; espedì il Signor di Varennes à far sapere al Duca, che in altra maniera non sarebbe restato d'attaccarlo, se non gli cedeua subito il ponte di barche, che teneua sopra la Sena, se non tralasciaua di fortificarsi, e se non partiua incontinente per la strada, che gli darebbe per vscir

Proteste fatte da Turrena al Duca di Lorena.

Qual risolue di eseguir il trattato, & vscir dal Regno.

Ostaggi dati dalle parti per esecutione del trattato.

in quindeci giorni dal Regno di Francia, dandogli i douuti ostaggi per sua cautione. Il Duca dopo hauer fatta qualche dificoltà, e cercato di portar l'affare auanti, di nuouo pressato con assolute minaccie, deliberò d'acconsentir à quanto gli fù ricercato, à conditione però, che Turrena non douesse seruirsi del ponte, che gli rimetteua nelle mani, per passar contro l'esercito de Principi, e che alle truppe, ch'egli seco haueua di ragione di questi, fusse dato passaporto, per condursi à Parigi se gli dassero le tappe per la marchia, e quindici giorni di tempo ad vscir dal Regno. Il tutto restò stabilito: il Duca diede per ostaggi il Conte di Linuille, e'l Generale dell'artiglieria; per parte del Rè furono ad'esso Duca dati il Cauallier di Marcousse, e'l Signor di Vaubecourt.

Così dũque stipulatosi il trattato da Turrena con molta sua gloria à fronte degli eserciti, con la punta della spada al fianco, cominciarono i Loreni senza indugio à sfilar verso Bria Conte Robert, hauendo in tal modo esso Duca delusi i Principi, e gli Spagnuoli, che da

cò-

ciò restarono al maggior segno di-
gustati di lui, e questa fù vna del-
le cause più impulsiue, che risol-
uere la Corte di Spagna à farlo
carcerare, come si dirà à suo luo-
go.

Il Parlamento di Parigi credeua, con la venuta de'Loreni d'hauer vinto il gioco, e però alzando tuttauia maggiormente le sue pretensioni, deputò di nuouo alla Corte il medesimo Presidente Nesmond, per insistere sopra l'allontanamento del Cardinale; onde condottosi con gli altri Deputati à Melun, fecero le rimostranze nel medesimo soggetto, aggiongendo, ch'era poca cosa al Rè di pritiarsi d'vn Ministro, per riacquistar l'obbedienza di tutti, che per quella sola ragione se n'erano ritirati.

Non deuesi troppo fidar di che ha molto bisogno

Rispose il Rè in scritto, ch'hauendo diuerse volte intese le dimostranze fattegli dal suo Parlamento, gli faceua intendere d'hauer sempre in consideratione, quanto gli faceua intendere d'hauer sempre in consideratione, quanto gli veniua rappresentato, accettandosi, che come esso Parlamento teneua vn notabile

Nuoue dimostranze atte dal parlamẽto al Rè

interesse, per la manutentione dell'autorità Reale, così non sarebbe per hauer altro pensiero, che di contribuire ogni suo potere al vantaggio del suo seruitio: onde scorgendo, che la piaga s'andaua infistolendo senza pronto rimedio, desideraua, che i Deputati, ò altri, che fussero scielti si radunassero con quelli del suo Real consiglio, & insieme procurassero di trouar rimedio à gl'inconuenienti soprastanti per riparare i suoi sudditi dalle euidentissime ruine nelle quali per capriccio di pochi, inquietati dalla propria ambitione, s'andauano a precipitare, non hauendo la Maestà Sua cosa più a cuore della pace, e dell'vnione, e di rimettere il suo Regno nel pristino splendore. Letta, ch'hebbe Nesmond questa risposta, ripigliò, che il solo, & vnico mezzo per acquietare il tutto, era l'allontanamento del Cardinale. Il Rè allhora interruppe, e concluse con faccia serioſa, e graue. *Voi hauete inteſa la mia volontà*, e non altro. Ritornarono i Deputati à Parigi, doue refero distinto conto alla compagnia di quanto

Risposte date dal Rè à Deputati del parlamento.

era

era passato. Le opinioni erano diuerse, se douesse accettare la proposta conferenza, e molti assentiuano, che si facesse, ma Brussel con apparenza del zelo di ben publico, tenne saldo, che non vi fusse bisogno d'altra conferenza, ne d'altri negotiati, mentre tutto si riduceua al solo punto, ch'era la partenza di Mazarino, qualessendo l'vnica occasione di tutti i risentimenti, si doueua sopra di ciò pressare, poiche ciò conseguito sarebbero tutte le controuersie terminate. E quanto più scorgeua esser il Rè lontano dal priuarsi di quel Ministro, tanto più ne chiamaua l'effetto, non perche veramente ciò gli fusse caro, ma perche sapendo quali erano le difficoltà potesse dar nodrimento alle diffidenze, e mantener viua la discordia, essendo assai manifesto, che se il Parlamento hauesse creduto, che il Rè fusse per licentiar Mazarino, e con ciò riunir al suo seruitio i Principi, non l'haurebbe mai preteso, anzi più tosto sotto mano haurebbe procurato, che restasse, non complendogli, che i Principi coll'vnirsi al Rè, fortifi-

Il consiglier Brussel non assente, che si faccia. no altre cõferenze con Deputati Regi.

Il parlamẽto per interesse proprio nõ ama che, mazarino parta, & principi si aggiustino cõ la corte

tificaſsero maggiormente la ſua autorità, e per conſeguenza inlanguidiſsero le pretendenze del Parlamento. Attenutiſi dunque al parere di Bruſsel, fù decretato, che ſenza alcuna dilatione ritornaſsero i Deputati à dichiarar di nuouo à Sua Maeſtà, che non haueuano altro d'aggiongere, ne da porporre, che l'effettiuo licentiamento del Cardinale in conformità de gli arreſti, e dichiarationi della Maeſtà Sua, & alle proteſte de Principi: i quali replicarono nella publica Aſsemblea d'eſser pronti à deporre l'armi ſubito, che Mazarino fuſse vſcito dal Regno: A medeſimi Deputati furono conſignate anche le lettere della Regina di Suetia ſcritte al Parlamento, eſpreſsamente portate da vn ſuo Gentilhuomo acciò le daſse al Rè: il contenuto delle quali conteneua vn'offerta della ſua interpoſitione per aggiuſtar le parti, come amica, e confederata della Corona di Francia, i trauagli della quale molto gli diſpiaceuano: Comparuero i Deputati à Melun, doue pure ſi fermaua la Corte il dì 12. di Giugno: hebbero audienza dal Rè due giorni do-

Vn'autorità vſurpata ſi mantiene con la diuiſione de' terzi.

dopo; rappresentarono la desolatione dello Stato per ritorno del Cardinale; che diceuano esser la sola cagione d'ogni sconuoglimento. Si rimise l'affare al Consiglio di Stato; s'esaminarono le risposte: il Cardinale rinouò le instanze fatte diuerse volte d'esser licentiato; adducendo non esser conueniente, che per lui solo si confundesse tutta la tranquilità del Regno. Fù dal Rè stesso contrariato, dicendo d'esser padrone di farsi seruire da chi le pareua, ne conoscer alcuno, fuori che Iddio, potesse dargli legge. La Domenica seguente ritornarono i Deputati all'audienza di Sua Maestà, il Rè cacciata fuori dalle sue vesti vna scrittura disse, che da quella si sarebbero conosciute le di lui volontà. Il Signor della Vrilliera Secretario di Stato la lesse, e poscia consignolla al Presidente Nesmond, con la quale ritornassene à Parigi.

Nouue rapresẽtanze fatte al Rè del Parlamento. Mazarino prega il Rè à darli licẽza.

Conteneua, che il Rè restaua grandemente marauigliato, che trouandosi nel suo Parlamento tanti soggetti dotati di prudenza, e di auuedutezza non conoscessero

Contenuto d'vna scrittura fatta dal Rè à Deputati del parlamẽto.

sero, che la richiesta d'allontanar il Cardinale, non era ch'vn spetioso, e miniato pretesto, poi. che per altro la vera cagione delle presenti turbulenze appareua nell'interesse, e nell'ambitione di coloro, ch'haueuano prese l'armi, & accesa la guerra ciuile allhora, che il Cardinale si ritrouaua in Alemagna allontanato dalla Corte, e dal Ministerio, ciò che faceua chiaramente conoscere, che non si guariuano i mali d'vno stato sino che si staua sopra i pretesti, la radice de quali ne produce altretanti quanti se ne recidono, così che altro rimedio non gioua, che sradicare la principale è profonda. Che quando Sua Maestà si risolueisse di permettere al Cardinale di ritirarsi in qualche impiego lontano, o con la douuta riputatione al suo honore, qual sicurezza si potrebbe hauere, che le fluttuationi dell'inquietezza de malcontenti calmassero, mentre era fresca la memoria, che la partenza del medesimo seguita nel cominciamento dell'anno scaduto, haueua più tosto portato aumento, che

mo-

moderatione al torbido, qual se non era rischiatato con la di lui andata [ch'era pur adesso rappresentata per l'vnico rimedio) meno credeuasi, che potesse succeder altrimente quest'altra volta, che si fusse allontanato, se non si toglieua nello stesso tempo la cagione, che produceua la materia. Che la prudenza di Sua Maestà ricercaua pronto, e permanente riposo a suoi sudditi, per non ricadere negl' incouenienti prouati, tanto più dispendiosi, sapendosi benissimo, che nello stesso tempo, ch'i Principi dichiarauano d'esser pronti à deporre l'armi, se il Cardinale fusse allontanato, faceuano esibitioni altroue tutte contrarie per fortificare li partito loro, col fomento de stranieri, e col tirar altri sudditi di Sua Maestà nell'inobedienza. Che la dichiaratione fatta pochi giorni prima dal Duca d'Orleans alla Communità di Parigi, in proposito di non hauer alcuna autorità sopra le truppe del Duca di Lorena, che si vantaua d'hauer fatte venire, non era con simile a quella fatta nel Parlamento. Che il trattato conclu-

so

so dal Principe di Condè con gli Spagnuoli non conteneua già di deporre l'armi quando l'Cardinale fusse allontanato, e manco ne poteua far mentione, poiche quando lo concluse era Mazarino in Alemagna. Che per tanto faceua di mestieri hauer sicurezze leali, e positiue d'essi Principi dell' intiera esecutione di quanto offeriuano, e perciò desideraua sapere se rinunciarebbero à tutte le leghe, & associationi contratte con stranieri, & à tutti i trattati conclusi in particolare con suoi sudditi contro il suo Real seruitio. Se non pretenderebbero qualch'altra cosa dopo la partenza del Cardinale. Se ciò seguendo si raddurebbero presso di Sua Maestà per seguirla conforme il loro debito. Se farebbero vscir dal Regno i stranieri fattiui entrare, e prometterebbero, che le truppe di Spagna, e del Duca di Lorena, fussero per ritirarsi senza darle ciò, che potessero pretendere in pregiuditio del Rè, e dello Stato. Se la gente, che sotto loro nome faceua la guerra à Sua Maestà in diuerse parti del Regno sarebbe li-

licentiata. Se quella de gli Spagnuoli, ch'era in Stenay, in Bourg in Guienna, & in altri luogli si ritirarebbe, e ricusando di farlo, qual modo haurebbero di sforzarli. Se il Principe di Conty, e la Duchessa di Longauilla si rimetterebbero nel loro douere, e se il Principe di Condè haueua autorità di prometter per essi. Se Principi di Conty si rimouerebbe d'ogni sorte di pretensione. Se vnitamente haueuano facultà dalle persone di conditione, che li hanno seguitati di dar sicurezza della loro obbedienza. Se le Città, e Piazze fortificate, e guardate sotto nome del Principe di Condè sarebbero restituite nello Stato, & essere, ch'erano per auanti. Se la Città di Bordeos si rimetterebbe al suo douere, e se li stabilimenti fatti contro il Real seruitio dopo i presenti moti, sarebbero riuocati, e tutte le cose finalmenre rimesse nel pristino stato secondo gli articoli della dichiaratione di Sua Maestà del Mese di Decembre 1649. Delle qualli cose quando hauesse riceuuta intiera sicurezza, che fussero eseguite senza cauilla-

tio-

tioni, e senza nuoui pretesti, s'haurebbe potuto credere, ch' il rimedio sarebbe stato facile al male da cui era il Regno trauagliato.

Si legge la scrittura in parlamento. Il Duca d'Orleãs vi oppone.

Lettasi questa risposta nel Parlamento con le dodeci questioni fatte a quella de Principi, disse il Duca d'Orleans esser tutta ditatura del Cardinale, che mal informato del costume di Francia, faceua delle questioni a Principi del sangue in forma d'interrogatorij, ciò che per anche non s'era veduto a pratticarsi, e ch'hauendo fatte le loro dichiarationi più, e più volte, come pur faceuano allhora di deporre l'armi subito che il Cardinale fusse fuori di Francia, non vi era bisogno di maggior sicurezza, mentre il tutto si faceua con sincerità, e senza alcnna dopiezza. Si disputò pertanto lungamente sopra tal materia nell'Assemblea, in cui dalle genti del Rè fù proposto, douersi inuiar di nuouo Deputati à S. Maestà con auttorità di trattar la pace così necessaria allo Stato, Il Consiglier Brussel stette sempre fisso nel rifiuto della conferenza, e nel douersi semplicemente eseguire la dichiaratione;

Dispute frà quei del parlamento.

se-

seguirono altre contese, & altre cationi di parole frà alcuni de Consiglieri, e'l giorno di 21. Giugno si radunarono di nuouo le Camere, e quiui si fecero due propositioni vna di cercar modo da mantenere i poueri, e l'altra per metter insieme i 50. mila scudi per il piezzo della testa Cardinale, mentre pareua esserui qualche d'vno tanto temerario, che s'esibiua di amazzzarlo; questa però fù per allhora tralasciata, come cosa indegna, e detestabile in persone Christiane, e fù preso di leuar cento mila scudi per dar sollieuo a poueri, tassandosi ogni Consigliere in cento lire.

Sono pagati alcuni poueri accioche esclamino contro il gouerno della Corte.

Molti di questi poueri erano espressamente pagati per andar ad'esclamare alla porta del Parlamento, e far qualche tumulto, che seruisse ad'obligar l'Assemblea ad'vna dichiarata vnione co' Principi, ch'era il disegno di questi, per metter poi con ciò Parigi in necessità di proueder danaro, & altro per sostener la guerra. Nell'vscire i Consiglieri dal Palazzo si dierono a gridar pane, e pace, e niente di Mazarini, vi chiusero alcuni di quei Signori den-

dentro, e strappazzarono diuersi. Il Duca di Beaufort ritornato nella sala di Palazzo disse ad alta voce verso il Popolo, che quella non era la vera maniera con quale si doueua operare, ma doueuasi radunar in qualche luogo, & iui deliberar poi quanto occorreua, per farsi render ragione da coloro, ch'erano Mazarinisti, onde inuitò tutti per l'istessa sera alla Piazza Reale, doue egli stesso sarebbesi trouato, & iui ogn'vno proporebbe le sue opinioni.

Il Duca di Beaufort inuita i Parigini all'assemblarsi alla piazza Reale.

Così essendo seguito con vna radunanza di circa cinque mila persone Beaufort fece loro conoscere non esser bene d'andar a strepitare auanti il palazzo, e pretendere coll'armi di sforzar la Giustitia, opprimendo così i buoni, come i cattiui; mà douersi far distintione, e 24. di loro forma vna richiesta, per obligar con essa i Consiglieri à dichiararsi, s'erano Mazarini, ò nò, con la quale potendosi conoscere quelli, ch'erano i contrarij, prendendone nota particolare, si sarebbero potuti disperdere attaccandoli d'ogni parte. Trouò questa

ple-

plebe ben disposta à seguir il suo consiglio, & incontrandosi da ogn'vno volentieri quelle risolutioni, che quadraguano al gusto, non hebbe fattica di disporre tutti concordemente al furore, & alla seditione, di che auuedutosi terminò breuemente il suo discorso, dicendo, che li aspettaua la mattina seguente à Palazzo. Di tal nouità auuertito il Parlamento, il Preuosto de Mercanti ne fece correr l'auuiso incontinente alli Quartieri, e Colonnelli, con ordine di tener le catene pronte, e che gli habitanti stassero lesti per vscir armati al primo ordine che riceuessero.

SE procura di muouer il Popolo cõtro quelli che sono stimati amici del Cardinale.

In tanto per le strade non parlauasi d'altro, che d'attacare il Parlamento in cui diceuano, esserui molti Mazarini, che non si voleuano punto dichiarare.

Il medesimo popolo gridò verso il Principe di Condè nell'entrare nel Parlamento di voler pace, à che egli rispose di bramare lo stesso, e che s'affaticaua per questa; mà senza Mazarino.

Il Parlamento intimorito della seditione orditasi alla Piazza Reale tralasciò di radunarsi, come do-

douena fare il dì 22 di Luglio.

Si tratta frà il Popolo d'attaccar il Parlamento.

I Frondesi però vi comparuero; mà i Presidenti si conuocarono alla Casa di Bailleul, per concertare frà di loro ciò, che douessero deliberare, il che intesosi dal Principe andò egli stesso à pregarli in nome suo, e del Duca d'Orleans di trouarsi à Palazzo dopo pranso; mà si scusarono di farlo, per esser informati della sudetta congiura orditasi contro di essi, per la quale non poteuano assicurarsi. Tutti i detti Presidenti furono di questa opinione, senza punto spauentarsi di qualche minaccia fatta loro da Principi; mà di nuouo pregati dal Duca d'Orleans, e da Condè con promessa, che non sarebbe loro fatto torto, si radunarono il dì 25 susseguente, e quiui i Principi dichiararono d'esser pronti di deporre l'armi quando il Rè hauesse allontanato Mazarino, secondo i termini della dichiaratione di Sua Maestà dì 6. di Settembre antecedente, e sarebbero disposti d'eseguire quanto si conteneua nella sopradetta scrittura del Rè portata da Deputati. Dopo questa dichiaratione de Principi non si trouò più alcuno si conte-

ne.

neua nella sopradetta scrittura del Rè portata da Deputati. Dopo questa dichiaratione de Principi non si trouò più alcuna difficoltà per la rissolutione dell'affare: ma solo nella forma, che douenasi tenere per mandarla, ò per le genti del Rè, o per Deputati del Parlamento, che già vi erano stati, ò per altri, che si scieglieſſero d'ogni camera à tutto, il che s'accordarono i Principi, escludendo però il Presidente Nesmond, incolpandolo d'esser stato corretto dal Cardinale. Questa clausula cagionò nell' Assemblea non poca confusione, parendo strano à Consiglieri, che douessero hauer legate le mani à volontà de Principi in quelle delliberationi, ne quali douenano esser liberi, & indipendenti d'ogn'altro; onde per trè hore continue fù sopra di ciò contestato, e considerando i maturi, che le pretensioni de Principi erano insoportabili, deplorauano frà di loro le sciagure de tempi, e chiaramente vedeuano, che per sfuggire l'obedienza del Rè, sdrucciolauano nella soggetione de Principi: conobbero perciò

Il Parlamẽto si raduna di nuouo.

Considerationi politiche nel parlamento.

Molte volte per voler aiutar il compagno s'affoga se stesso

Chi nõ vuol obedire nõ deue lasciarsi comandare.

far bisogno di seruirsi della stessa massima verso d'essi, che praticaua la Corte con loro, ricusando arditamente tutto ciò, che pareua dipendesse dall'altrui auttorità, imperoche in casi simili poco, à poco l'instanze si conuertiuano in commandamenti, chi non voleua esser costretto ad'obedire, non doueua soffrire il lasciarsi commandare. Fù deliberato per tanto di rimandare il medesimo Nesmond con gli altri Deputati, per dimostrar al Rè, che allontanando il Cardinale conforme alla dichiaratione fatta da Sua Maestà il dì 6. di Settembre, i Principi haurebbero deposte l'armi, & eseguiti gli articoli contenuti nella scrittura mandata da Sua Maestà al Parlamento: e così terminò quell'Assemblea nell'vscir della quale furono i Consiglieri ributtati dal Popolo, raccolto in folla alla porta, che gridaua Pace, e decreto l'vnione con Principi, ciò che apertamente fece comprendere, esser il disegno di questi di hauer il Parlamento, e la Città in publica dichiaratione, mentre vennero conosciuti molti soldati d'essi Principi tramischiati frà la plebe,

I principi si dichiarano di deporre l'armi.

plebe, che cagionarono vna pericolosa commotione contro il Parlamento, i Consiglieri del quale, furono da Popolari preseguitati con grandissimo rischio delle loro vite, per le case vicine, nelle quali si saluauano, e nascondeuano, non senza marauiglia, che restassero illesi dalla folta grandine d'archobuggiate contro d'essi scaricate. Erano già morte diuerse persone innocenti, oltre molte altre ferite, e trà queste si saluò con gran fortuna il Presidente Nouion, inseguito dal Popolo per trè, ò quattro strade. Il Luogotenente Ciuile si ritirò nel Castellet con alcuni Consiglieri, e quì fù assediato dalla turba popolare, che pensò anche di darui fuoco, non potendo entrare per il grosso numero d'Arcieri, che lo difendeuano, e l'haurebbe finalmente eseguito, se non vi era proueduto dal Signor di Miton Colonnello di quel quartiere, che colla sua compagnia fece ritirar i Popolari. Altri Presidenti, e Consiglieri si saluarono la meglio, che potero, e durò la sedition fino all'imbrunire della notte, con orrore, e confusione de Parlamentarij non meno, che de

I principi procurano di far che parigi vēga ad aperta dichiaratione à fauor loro.

Il popolo perseguita alcuni del parlamēto cō pericolo delle loro vite.

Lo sdegno del Popolo non si placa con la ragione

gli habitanti ciuili, scorgendo qual potesse esser l'effetto del furore, e dell'insolenza del popolo basso acceso di sdegno, e di brame di cose nuoue. Venne per tanto altamente esclamato non solo nel parlamento, mà nella casa della Città, detestandosi l'indecenza del fatto, e la miseria publica, per soli capricci di pochi particolari, e si deliberò di prouedere alla sicurezza publica, si conuocò per tanto il parlamento, e seguì decretò, che il Signor di Champrond Consigliere formasse diligente processo contro i capi, & auttori della seditione, come pure contro quelli, ch'hauessero formati, stampati, e publicati alcuni infami, e detestabili libelli contro la Corte Reale, e contro il medesimo parlamento, essendo in oltre dato fuori vn' monitorio Ecclesiastico, contto i cemplici delle cose sudette, e radunatosi poi il preuosto de mercanti, i Consoli, & Escheuini, con gli altri capi della Borgheseria, deliberarono, che i Colonnelli, e Capitani de quartieri teneßero le loro compagnie pronte: si metteße vn corpo di guardia all'intorno del pa-

Seueri decreti publicati dal Parlamento contro i seditiosi di Parigi.

laz.

lazzo Publico, per impedire maggiori insolenze, e conseruar la libertà al Parlamento, oue non si trouaua prouisione bastante per la bramata quiete, mentre era maggiore il numero di chi seguiua il partito de Prencipi, che quello del Parlamento, e del consiglio della Città, fù concluso, che rimettendosi vna radunanza generale di tutti gli habitanti alli 4. di Luglio in quella si douessero prender gli spedienti più conueneuoli alla indemnità di Parigi, e del suo Parlamento.

Era intanto decampato il Duca di Lorena da Villannoua san Giorgio il dì 17. di Giugno, e già era fuori del Regno. Di questa inaspettata nouità fù grandissima l'apprensione, che se ne prese in Parigi per dubio, che il detto Duca hauesse abbandonati, e traditi i Principi; dal che nacquero grandi rumori, & vna trepidatione non ordinaria in quanti erano del partito contrario alla Corte, sospettandosi, che restato libero l'esercito del Rè dall'oppositione di Loreni s'accampasse contri Parigi, e che i principi si trouassero necessitati di piegarsi alla

Si decreta vn' Assẽblea generale nella Casa di Villa.

Per la ritirata di Lorena restano molto storditi i parigini.

forza. Perciò dunque il Principe di Condè fece ridurre le sue truppe vscite di Estampes verso Parigi, e l'accampò trà San Clod, e Surenna due leghe da Parigi sopra la Sena, e quiui pure furono inuiate quelle poche genti, che teneuano i Principi presso di loro in Parigi, con le quali si formò vn campo di cinque in sei milà combattenti, al quale veniua proueduto delle cose necessarie da Parigi, il tutto però col danaro proprio de Principi, poiche non puotero mai cauar da Parigini ne danaro, ne altro sussidio; ma solo libero commercio, affetto popolare, e ricouro ne bisogni; che perciò conoscendo il Principe di non potersi lungamente mantenere senza vn'aperta dichiaratione della Città, e del Parlamento à suo fauore, cercò tutte le vie, per obligare l'vna, e l'altro à secondare i suoi disegni; mà tutto gli fù sturbato dall'adrezzo di Mazarino, il quale in

Andamẽti de principi, e del lá Corte.

queste fastidiose emergenze fece maggiormente risplendere la finezza del suo ingegno.

E perche il Castello di Vincennes era in queste congionture di non poca importanza, fù rin-

for-

forzato di cento soldati dal Conte di Chauigny Gouernatore del detto luogo: ch'allhora staua in Parigi, con intiera confidenza col Principe di Condè; benche occultamente però, per quanto ne portò la fama, s'intendeua col Cardinale Mazarino, da cui con gran destrezza s'andauano guadagnando i suoi nemici. Si fecero parimente diuerse altre prouisioni per la suffistenza de communi interessi, e sopra tutto con reiterati corrieri, e con la speditione de'Gentilhuomini espressi sollecitauano gli Spagnuoli di Fiandra alla douuta assistenza, & all'entrare in Francia con poderoso esercito per iscacciare dall'intorno di Parigi l'armi del Rè; che teneuano in continua gelosia, e sospetto i malcontenti; e riempiuano di confidenza, e di speranze quei del partito contrario; mà il Conte di Fuensaldagna saggio politico, e Caualiero di sopra fina intelligenza non assentiua di dar maggior aiuto à Principi di quello, che bastasse à sostennerli nelle loro pretendenze, per tener viue le turbolenze ciuili in Francia, e

Vengono solecitati i Ministri di spagna in Fiandra di assistẽza à prĩcipi.

Sensi prudẽtissimi del Cõte di Fuẽsaldagna, per tener viue letur bolẽze ciuili della Frãcia

con ciò poter, profittandosi delle medesime, vantaggiar gl'interessi di S. Maestà Cattolica in Fiandra, in Italia, & in Catalogna, doue più importaua, che s'impiegassero gli eserciti, che in Francia, doue per l'inconstanza di pensieri di quella natione, preuedeua, che quando i Principi coll'appoggio di Spagna si fussero resi prepotenti al partito del Rè, Sua Maestà più facilmente sarebbesi accordato col Parlamento, e con gli stessi principi i quali s'haurebbero poi riuoltati con maggior calore contro quelli, che gli hauessero aiutati. Li andaua però pascendo di speranze, con qualche rimessa di quando in quando il danaro, non parendogli le cose ancora ridotte à sì stringenti termini, che meritassero tanta applicatione, e che si douesse tralasciar il ristoro delle cose proprie, per attender solamente à quello d'altri. Non mancarono ne meno i Principi, & i Frondosi di animar in Bordeos gli spiriti bramosi di nouità, oue sempre più accendendosi gli animi di molti di quei Cittadini, l'ambitione, e l'auaritia aggiongeuano esca maggio-

ro

re alla fiama. E quì non potrà riuscir se non curioso l'intender, come frà vn medesimo partito germogliassero, per opera di Mazarino, le diuisioni, mentre per ogni ragione doueua esser vnito, così d'affetto, come d'interesse.

Gli spagnuoli caminano circospetti nel dar aiuto à principi.

E'massima commune, che vn fallo commesso è incitamento ad'vn'altro, e che chi non può sopportare la legitima domination non saprà ne meno tolerar vna ingiusta vsurpatione. I Frondosi di Bordeos si diuisero in due fattioni, vna chiamata la picciola, e l'altra la gran Fronda, ogn'vna composta di varij soggeti così del Parlamento, come de Cittadini. Costoro si diuisero frà loro la Prouincia, per riscuoter le taglie. Quei della gran fronda hebbero valido pretesto d'acusare quei della picciola, per artesicij di tutti i disordini.

Tra queste due fattioni ne inforse vn'altra chiamata l'Olmiera, che in breue spatio resasi preponente all'altre per esser seguitata dal Popolo, seguirono diuerse seditioni pericolose. I Principi procurauano d' indebolire l'Olmiera con l'auttorità del Parlamento;

to: ma ciò cagionò maggiori disordini, e la rese più insolente, e crebbero le seditioni in modo, che seguirono diuersi attroci combattimenti, e maggiori sarebbero seguiti senza la presenza del Principe di Conty, il quale interponendosi con la sua auttorità acquietò molte volte il furore del Popolo, e procurò di diuertire quelle nouità, ch'erano d'alcuni de più insolenti, e seditiosi procurate.

I Frondosi in Bordeos si diuidono in due fattioni Fattione dell' Olmiera.

Nella Prouenza ancora si sentirono altri rumori in alcune di quelle Città, mà non hauendo capo di riputatione, ne modi bastanti da sostennersi, non hebbero molta forza, e per la vigilanza del Duca di Mercurio, ch'operaua secondo gl'auuisi del Cardinale suo zio, & era per la di lui bontà sommamente amato, furono con poca gente, e con poca briga soffocate tutte le fiamme, mantenendo quella Prouincia nel la douuta obedienza del Rè.

Non tralasciaua in tanto la Corte i maneggi dell' aggiustamento co'Principi, & in particolare con Condè, sopra di cui faceuasi ogni fondamento come il più riputato, rispetto al seguito, & alla

& alla ſtima in che s'era reſo per il ſuo valore, ne era difficile l'aggiuſtarlo, mentre egli veramente v'inclinaua; & era di ottima volontà di farlo; ma per opera del Cardinal di Retz, e d'altri à quali non compliua per gl'intereſſi loro la quiete, fù ogni negotiato interrotto, poiche eſſo Cardinal di Retz mantenne ſempre il Duca d'Orleans in ſentimenti contrarij al detto aggiuſtamento, onde non volendo Condè abbandonar Orleans, col quale s'era tante volte dichiarato di voler ſtar eternamente vnito, tutte le propoſte reſtarono dificoltate. Contro queſte machinationi opponendo il Cardinal Mazarino i mezzi più validi per render inutili, il più opportuno fù conoſciuto di far auuedere il Popolo di Parigi del proprio errore, perche reſolo capace non ſi ſtimaua difficile lo ſtacarlo da gli altri, quando ſi fuſſe tolto a Principi l'appoggio di Parigi, ogni lor fabrica ſarebbe crollata, e diſtrutta. Con ſimili conſiderationi dunque partì la Corte da Melun ſul fine di Maggio, e venne à metterſi à S. Dionigi

Quando il popolo perde il freno dell'obediẽza dà de calci allo ſteſſo padrone.

Vn male ne chiama vn altro Per opera del Duca di Mercurio si acquietano i rumori in Prouenza.

nigi vna sol lega distante da Parigi, per dar calore à maneggi intrapresi da partiali del Rè in quella Città, e per consiglio del Cardinale vsò vna clemenza generale, trattandola, come se fusse affettionata, e ciò per far conoscer' esser lontano dalla mente di Sua Maestà, e del suo consiglio di blocarla, come i Principi diuolgano. Fece in oltre tenere sempre il comercio libero, e fino ordinò, che dalle proprie sue guardie fusse scortato il pane, che in grandissima copia viene due volte la settimana condotto à Parigi. L'esercito Regio condotto da Turrena lo seguitò, & essendosi ingrossato di trè mila combattenti dal Mareschial della Fertè Seneterra, ch'egli pure restò insieme con Turrena al commando dell'armi del Rè, s'accamparono vicino à San Dionigi à mano sinistra sopra il fiume verso Parigi, che restò in tal modo d'ogn'intorno dalla parte oltre la Sena a Occidente circondato da Regij, da quali si poteuano ad'ogni arbitrio chiudere i passi della Riuiera, e ridurre quella Città à maggior strettezza de viue-

ueri di quello, che si trouaua, pagandosi all'hora il pane, & ogni altra cosa à prezzo disorbitante non solo in Parigi, ma in S. Dionigi, e nel campo stesso.

Attioni del Cardinal di Retz per impedire l'aggiustamento di Cõdè con la Corte.

Questo spediente fù considerato da Mazarino per il migliore, preuedendosi che non potendo il popolo sopportare la fame, & i Borghesi interrotti i trafichi, da quali cauano il loro sostentamento, anoiati finalmente dalle ruine, che tutti di sentiuano nel territorio maltrattato egualmente da gli amici, e da nemici, si sarebbero risoluti di liberarsi da sì lunghe sciagure; ma sebene si prouauano in Parigi tante miserie, e tanti incommodi, era nondimeno resa tanto indomita l'ostinatione del Popolo dal credito, che vi teneuano i Principi, e de Frondosi, che pascendosi delle speranze di sentir ben presto le ruine di tutti i Mazarini (così erano chiamati quelli, ch'erano del partito Reale) non pensauano alla lor propria distruttione; e ciò seruiua à rendergli tollerabili i graui patimenti, che prouauano non poco considerabili, sì per i danni cõtinui sopracennati

Mazarino studia di acquietar il Popolo di Parigi.

co-

Il Rè si conduce à s. Dionigi.

come per l'interrompimento d'ogni lor quiete, conuenendosi di continuo tenere in guardia ne' multiplici posti di quella vasta Città dieci milà habitanti armati ogni giorno, e notte. Non potendo dunque la parte del Rè ridurre nel sentiere buono quel Popolo sostenuto dall'esercito, e dalle speranze dategli da Principi, si voltò à cercar di distrugere quanto prima potesse le truppe d'essi Principi, ne parendo il tentatiuo difficile, per non essere il campo loro ne fortificato, ne fauorito dal sito, & inferiore per più della meta à quello del Rè. Fece per tanto il Cardinale prouedere quanto occorreua per l'esecutione dell'impresa, auanti che gli Spagnuoli fussero comparsi con li rinforzi promessi, e che di continuo erano sollecitati da Principi, il dì 29 di Giugno dunque il Mareschal di Turrena s'accostò al fiume, per fabricar vn ponte di barche sotto Espinayi, e quiui passando la Sena assalire il campo di San Clod; ciò che hauendo dato all'arma nell'esercito de Principi; il Conte di Tauannes inuiò à quella parte

E vuole sempre che il commercio sia libero con parigi

Chi sà far conoscer la verità troua il credito alle bugie.

Carestia in parigi.

150 fan-

150. fanti, & altretanti caualli, & egli pure col rimanente delle trup. pe si spinse colà; facendone nello stesso tempo auuertire il Principe di Condè in parigi, il quale prestamente sortito si trasferì alla testa de suoi, & impedì à Regij la fabrica d'esso ponte; e'l passaggio ancora più à basso à Poisy; ma sospettando poi, che Turrena sarebbe passato à Espinay, e gli sarebbe venuto adosso, risolse di leuar il Campo da San Clod, e trasportarlo à Charencon, come posto più sicuro, hauendo alle spalle la Marna, & à fianco la Sena. in esecutione di ciò, leuatosi da San Clod il dì primo di Luglio due hore prima del tramontar del Sole, passò la Sena sul ponte di pietra, e sopra vn'altro di barche, e per il bosco di Bologna, e per Saliot, s'incaminò à drittura verso Parigi: Ma trouato, che alla porta della Conferenza, & all'altre ancora era stato dato ordine à Capitani, che vi erano in guardia con le compagnie d'habitanti di non permettere il passo à soldatesche d'alcuna sorte, fece auanzar il suo esercito per le fosse della porta di

La fame è il miglior stromẽto per domar la plebe.

L'aspẽranza dà grã sollieuo à trauagli.

Ri-

La corre risolue di. Etrugge re l'eser. cito de Princi pi.

Richelieù, continuando il viaggio verso Charenton.

Circa vn'hora doppo la mezza notte il Cardinal Mazarino n'hebbe l'auuiso da vn suo confidente nascoso in Parigi, quel fece callar le mura dal suo seruitore, e subito lo fece intendere à Turenna, qual senza perdita di tempo fece montar la sua caualleria, e con tanta diligenza, che alle cinque hore della mattina seguente incontrò la retroguardia del Principe all'entrata del Borgo di S. Dionigi. Il Conte di Nouailles la caricò tanto bruscamente, che il Regimento di Conty ne restò grandemente danneggiato; e qualche altro squadrone, che con esso s'era posto in battaglia vicino alla porta del tempio, fù non meno mal trattato. Ritornato il Principe in Parigi andò a conferire col Duca d'Orleans, e di nuouo prestamente vscì dalla porta di San Martino, scorrendo come vn fulmine dalla fronte alla coda del suo esercito, che marchiaua al disegnato posto. Era già tutto il campo Reale, e tutta la Corte montata à cauallo, assicurata in quel giorno di vin-

Il Turrenatẽta passar la Senna, e batter le truppe de de Principi.

ce-

cere, e fornir la guerra, non solo per la superiorita del numero; ma anche per la lunghezza della strada, che il Principe conueniua prendere in riguardo del bagaglio. Il Cardinale con tal confidenza, lasciati gl'ordini opportuni a Turrena, conduſſe il Rè sopra il Monte di Saronna, acciò fusse spettatore d'vn fatto così celebre, nel quale si trattaua d'hauer il Principe morto, ò prigioniere, e l'esercito suo distrutto, e finita la guerra. Ispedì poscia Mazarino in Parigi à suoi parteggiani, perche staſſero di buon' animo, e con ogni industria procuraſsero d'impedire, che le porte non veniſsero aperte alle truppe nemiche, ne al soccorso, che dalla Città poteſse esſere inuiato alle medesime.

Conde impedisce a Regij la fabrica del Põte sù la Sena.

Il Principe leua il cãpo da S. Clod, e s'incamina verso charenton.

Gionto l'esercito Reale alla Villetta mezza lega da Parigi, saputosi esser, quello de Prencipi già paſsato quei siti, ne' quali se si fusse potuto cogliere, sarebbe indubitatamente restato rotto.

Turrena pigliando alla siniſtra paſsò le colline di Saronna, e sboccò nel piano trà il Borgo Sant' Antonio, e Charanton, spiegando

L'eſercito del Rè inſeguiſſe quello de Principi, e ſuccede la battaglia al Borgo dis. Antonio.

do in ordinànza le ſue genti mentre reſtauano l'altre alla deſtra col Mareſciallo della Fertè Seneterra; e ſe bene il principe ridotto nel Borgo, e ſotto le mura di parigi, godeua il ventaggio del poſto, ad ogni modo conoſcendoſi da Generali del Rè, che non hauerrebbe finalmente potuto mantenerſi cõtro i loro attacchi, & eſſendo aſſicurata la Corte, che le truppe de principi non ſarebbero riceuute in parigi, come era loro ſtato negato la ſera antecedente, ſi deliberò auuanzar arditamente, & inueſtire alcuni ſquadroni auuanzati nel Borgo medeſimo, come fù eſeguito, eſſendo quelli incalzati ſino dentro le caſe. Quì allhora il principe, che con valor impareggiabile, reggaua tutto il peſo di quell'importantiſſimo cimento, benche ad'alta voce ſi dichiaraſſe, che il pericolo era grande, e ineuitabile, ſeruendoſi dell' ingegno doue mancauano le forze, di galoppo ſcorrendo per ogni lato diuiſi i ſuoi in buoniſſimo ordine, ſi ſcagliarono auanti i Regij con empito, e furore marauiglioſo, caricando ſtrepitoſamente in due parti i poſti de gli nemici,

do-

doue furono coraggioſamente ſoſtenuti, e ributtati per qualche ſpatio: ma non potendo poi i terzi di Linguadocca, Valois, e Langeron più reſiſtere, e piegando con qualche loro perdita ſino al mercato del Borgo, vi accorſe in ſoccorſo il Principe ſteſſo in teſta del ſuo Reggimento di Caualleria, e quello di Anguiens, e quì all'hora ſi ripigliò con tanto calore il combattimento, ch'il detto Principe fece proue eccelſe del ſuo ſapere nell'arte della guerra, e del ſuo impareggiabile coraggio, che mai in altro incontro, maggior apparue in lui l'intrepidezza, ne più arriſchiato il cimento. Egli ſteſſo meſcolato, come ſemplice ſoldato nelle ſchiere nemiche molti vccíſe di ſua propria mano, e molti ſoſtenne, e riſpinſe con la propria ſpada; onde con eterna ſua gloria furono rinuigoriti gli animi, e rimeſſi ne'loro poſti quei Reggimenti, che n'erano ſtati ſcacciati.

Racconto della battaglia ſudetta

Ma non conſimile era la fortuna nell'altra parte diffeſa dal Conte di Tauannes, percioche quiui con precipitoſa furia ſcagliatoſi auanti il Marcheſe di San

Valore grande di Condè.

Ma-

Magrin Caualier di gran coraggio, con diuersi Signori volontarij, i Caualleggieri, e genti d'armi delle guardie Reali sostenuti da vn Battaglione di Suizzeri erano grauemente danneggiate le truppe de Principi, e vicine alla ruina, se con la morte d' esso San Magrin non fosse mancato il calore à quei empiti, che dall'ardimento di quegli, erano cen. strauagante per non dire temeraria bizzaria fomentati, percioche restato egli nella mischia mortalmente ferito, e scaualcato, restò miseramente vccisо da alcuni Venturieri, che quiui erano mescolati, e le truppe del Rè in questa parte erano contrabattute, e ributtate da quelle de Principi; à costo però di molto sangue, poiche qui seguì la loro maggior perdita, essendoui restati morti, e feriti molti principali Signori dell'esercito.

Condè riempe i suoi di corraggio col proprio esẽpio.

Morte del mar che sedi S. Magrin.

Haueuano in questo mentre i Regij occupata la strada detta di Rambulliet con alcune case, e barricate non ostante la disperata d.ffesa de gli assaliti, in soccorso de quali giunto vn terzo d'. Alemanni non mancò d'operare

con

con ogni calore. Il Principe tenea ancora la strada dalla porta di Parigi fino ad vna gran Piazza, che staua sulla medesima, cinta tutta da Case, e mura di Giardini, & horti; quiui haueuano i Regij forate le case, e le muraglie, e da quelle saettauano con arcobuggiate le genti de'Principi. I Duchi di Nemours, e di Beaufort gionsero nel punto stesso al Principe, e benche frà loro due Cognati non s'intendessero bene, fecero prender la risolutione di tentarsi la ricupera della perduta barricata. Il Principe se bene preuidde subito la mala riuscita, essendo difficile con gente stanca, e ributtata superar quella, che stà coperta, e fresca, con tutto ciò non recedendo egli mai per generosità dell'animo suo da cimenti più arrischiati, e difficili, la lasciò correre, con la ragione, che quand'anche le cose non succedessero conforme all'intento, s' haurebbe con attione tanto ardita, e straordinaria dato à pensar à nemici, e portato l'affare più in lungo, ciò che doueua essere l'vnico rimedio per la sua saluezza,

Valore di quattro prīcipi Frāceſi

Fù dunque attaccata da queſti due Duchi vnitamente con quello della Rochefocaut, e Principe di Marſilliac, accompagnati d'alcune machine de moſchettieri, che poi non vollero più oltre auuanzarſi, ſmontati da loro caualli, vi ſi lanciarono contro ſenza timor della Morte, con tanto coraggio, per non dir temerità, che ſorpreſi, e ſtorditi i Regij, l'abbandonarono, e quei quattro Principi ſoli la ricuperarono, con ammirata brauura, L'haurebbe anche mantenuta ſe gli nemici ſpallierati dall'vna, e dall'altra parte della ſtrada, e fulminando contro gli aſſalitori continue arcobuggiate, non haueſsero fatta conoſcere l'impoſſibilità di fermarſi à quello ſcoperto, doue il Duca di Nemours ſi trouò colpitò di 13. moſchettate nella corrazza, e di due nella mano deſtra.

E ferito il Duca di Nemours.

Il Duca della Rochefocaut fù ferito nella faccia trà i due occhi, e'l Duca di Beaufort, e'l Principe di Marſilliac, obligati ad'aiutar i feriti, furono neceſſitati d'abbandonare il poſto; il che oſseruatoſi da Regij ſortirono ſollecitamente dalle caſe per farli prigioni, e ſa-

rebbe

rebbe seguito, se il Principe d Condè colla solita sua intrepidezza intrà l'oscuità di fumo, e fuoco non si fusse auuentato precipitosamente auanti con alcuni pochi Signori, che lo seguiuano, dando con ciò modo, e tempo à detti feriti di ritirarsi, come fecero. Restarono in questa mischia molti morti, e feriti dalla parte del Prencipe, e malageuolmente si sarebbero gli altri perseruati se con la medesima diligenza, che s'attaccò in questo lato si fusse assalita la parte dietro il Borgo, mettendosi le genti del Rè frà questo, e la porta della Città, ciò che non si fece, per non essersi stimato bene di mettersi sotto il moschetto della mura di Parigi, guernite d'habitanti armati, col dubio, che potessero esser questi persuasi, à tirar contro i Regij; ò perche, come fù motteggiato, non si sà però con qual fondamento, qualcheduno non assentisse di perdere il Principe con tanti braui Caualieri Francesi, contro quali la vittoria non poteua riuscir, che dannosa, essendo cosa credibile, che finalmente auuedutisi del proprio errore, si sarebbero rimessi ne lor doueri,

E' l Duca della Rochefocaut.

Morta litàgrãde.

e ser-

seruita Sua Maestà con altre tanta fede, con quanto affetto s'adoprauano allhora per il partito contrario à Mazarino.

Corre opinioni che gli stessi Regii non vedessero volẽtieri perduti tãti prìcipi Frãcesi

Nello stesso tempo, che fuori della mura si combatteua coll'armi, non erano minori le contese di parole, che si faceuano in Parigi trà Cittadini, pretendendo gl'vni, che non solo vscissero i Borghesi in aiuto de Principi; mà che aprendosi le porte si concedesse loro benigna ritirata, gli altri insistendo, che lasciandosi perdere il Prencipe cagione di tutte le sciagure, si mettesse fine à quelle miserie, e si rimettesse la Città nella pristina quiete, e fuori di quei fastidiosi accidenti, soliti esser prodotti dalla confusione dell'armi; mà finalmente trà queste discrepanze, che nulla concludeuano à fauor de Prìcipi vscì per le contrade Madamoselle d'Orleans, andò alla casa di Villa, fece intender à Cittadini, che senza perdita di tempo douessero gli habitanti sortire in aiuto de Principi, concedendo l'ingresso nella Città al bagaglio, & alle truppe amiche, e così efficaci furono l'instanze di questa ardita Principessa, ch'aggion

giantoui il miserabile, & orrido spettacolo di tanti Signori d'alta conditione, semiuiui, feriti, bruttati di sangue, si conclusè di recettarli apprendo loro le porte, e molti esclamando per le contrade, che si douena soccorrere il Principe, qual con tanto valore metteua in euidente, e quasi ineuitabile pericolo, per la causa publica la propria vita, e quella di tanti Signori buoni Francesi, vscirono circa 300. habitanti, che furono dal Prencipe collocati alla guardia di certi posti. Vna parte del bagaglio entrò per la porta del Tempio, e l'altra per quella di Sant'Antonio. il Principe dispose gli ordini per fauorir, & assicurar la rititata, e fece intendere al Signor di Louuieres Comandate allhora nella Bastiglia inuece del Consiglier Brussel suo Padre, acciò facesse tirare il cannone contro le truppe nel Rè, ciò che tardandosi, come cosa indegna d'vn sud. dito; Madamosella entrò nelladetta Bastilia, e salita bizzaramente sopra le mura, con animo più che virile, come se della gloria, e del pericolo ella stessa partecipasse,

Si tratta in Parigi d'aprir le porte à Principi, e varie sono le opinioni.

Per opera di Madamosella d'Orleãs sono aperte le porte di Parigi à principi.

commandò che alla sua presenza fussero caricate l'Artiglierie contro l'esercito Regio, che fù eseguito. D'indi datisi gli ordini per la ritirata, marchiò con prestezza la caualleria, fanteria col cannone.

Le truppe de principi si saluano in parigi.

I primi tiri della Bastiglia, stimossi, che si scaricassero contro le truppe de Principi, stante le sicurezze date Parigini à Ministri del Rè, di non ricettare altrimente le genti de'Principi: mà conosciuto poscia, che tirauano contro i Regij, e che mancando gli habitanti alle promesse, era di già saluato il bagaglio, e le truppe cominciauano ad entrare nella Città, restarono quei del partito del Rè grandemente storditi, e confusi, per la perduta speranza della sicura vittoria, e non meno attoniti si osseruarono i Generali del Rè per qualche tocco di rimprouero di tardanza, ò negligenza, che fù loro fatto, e per vedersi nel punto della vittoria defraudati della loro aspettatiua, onde si ritirarono di nuouo alli intorno di San Dionigi, e resto grandemente il Cardinale della riuscita dell'impresa, e della ferita rileuata da suo Nepo-

Madamoselle entra nella Bastiglia, e fà tirar il cãnone contro Regii.

pote Mancini, per la quale poi passò all'altra vita in pochi giorni, ne'quali il Rè con dimostratione di singolar affetto visitò sempre il detto Mancini, come pur visitò, e consolò l'afflitta consorte del morto San Magrin.

Il Mancini nipote del Card. resta mortalmente ferito.

Le genti de Principi s'accamparono nella campagna di Yury fuori del Borgo di San Marcello, & in due giorni saccheggiarono quãti villaggi, e case sono per trè leghe tutto all'intorno. Madamosella in questa occasione fece vn'altra bizzaria, che fù da tutto Parigi secondata, prese ella vn mazzeto di paglia in testa, e passando per le contrade, dicendo esser quello il segno, che non erano Mazarini, si viddero in vn momento non solo tutti gli habitanti; mà i forestieri d'ogni natione, e d'ogni genere, e fino i Religiosi Regolari, & i Ministri de Principi stranieri à seguitar questa novità, per schermirsi dalle violenze, & insolenza, che faceua il popolo à chi non haueua tal segno intorno.

Questo però fù vn'augurio forriere d'auuenimenti infelici, mentre essendo il fuoco di paglia, il più

L'esercito del Rè insegnisse quello de Principi, e succede la battaglia al Borgo dis. Antonio.

do in ordinànza le sue genti mentre restauano l'altre alla destra col Mareschiallo della Fertè Seneterra; e se bene il principe ridotto nel Borgo, e sotto le mura di parigi, godeua il ventaggio del posto, ad ogni modo conoscendosi da Generali del Rè, che non hauerrebbe finalmente potuto mantenersi cõtro i loro attacchi, & essendo assicurata la Corte, che le truppe de principi non sarebbero riceuute in parigi, come era loro stato negato la sera antecedente, si deliberò auuanzar arditamente, & inuestire alcuni squadroni auuanzati nel Borgo medesimo, come fù eseguito, essendo quelli incalzati fino dentro le case. Quì allhora il principe, che con valor impareggiabile, reggaua tutto il peso di quell'importantissimo cimento, benche ad'alta voce si dichiarasse, che il pericolo era grande, e ineuitabile, seruendosi dell' ingegno doue mancauano le forze, di galoppo scorrendo per ogni lato diuisi i suoi in buonissimo ordine, si scagliarono auanti i Regij con empito, e furore marauiglioso, caricando strepitosamente in due parti i posti de gli nemici,

do-

doue furono coraggiosamente sostenuti, e ributtati per qualche spatio: ma non potendo poi i terzi di Linguadocca, Valois, Langeron più resistere, e piegando con qualche loro perdita fino al mercato del Borgo, vi accorse in soccorso il Principe stesso in testa del suo Reggimento di Caualieria, e quello di Anguiens, e quì all'hora si ripigliò con tanto calore il combattimento, ch'il detto Principe fece proue eccelse del suo sapere nell'arte della guerra, e del suo impareggiabile coraggio, che mai in altro incontro, maggior apparue in lui l'intrepidezza, ne più arrischiato il cimento. Egli stesso mescolato, come semplice soldato nelle schiere nemiche molti vccise di sua propria mano, e molti sostenne, e rispinse con la propria spada; onde con eterna sua gloria furono rinuigoriti gli animi, e rimessi ne'loro posti quei Reggimenti, che n'erano stati scacciati.

Racconto della battaglia suddetta

Ma non consimile era la fortuna nell'altra parte diffesa dal Conte di Tauannes, percioche quiui con precipitosa furia scagliatosi auanti il Marchese di San

Valore grande di Condè.

Ma-

Magrin Caualier di gran coraggio, con diuersi Signori volontarij, i Caualleggieri, e genti d'armi delle guardie Reali sostenuti da vn Battaglione di Suizzeri erano grauemente danneggiate le truppe de Principi, e vicine alla ruina, se con la morte d' esso San Magrin non fosse mancato il calore à quei empiti, che dall'ardimento di quegli, erano cen. strauagante per non dire temeraria bizzaria fomentati, percioche restato egli nella mischia mortalmente ferito, e scaualcato, restò miseramente vcciso da alcuni Venturieri, che quiui erano mescolati, e le truppe del Rè in questa parte erano contrabattute, e ributtate da quelle de Principi; à costo però di molto sangue, poiche qui seguì la loro maggior perdita, essendoui restati morti, e feriti molti principali Signori dell'esercito.

Condè riempe i suoi di corragio col proprio esẽpio.

Morte del mar chesedi S. Magrin.

Haueuano in questo mentre i Regij occupata la strada detta di Rambulliet con alcune case, e barricate non ostante la disperata d.ffesa de gli assaliti, in soccorso de quali giunto vn terzo d'. Alemanni non mancò d'operare

con

con ogni calore. Il Principe tenea ancora la strada dalla porta di Parigi fino ad vna gran Piazza, che staua sulla medesima, cinta tutta da Case, e mura di Giardini, & horti; quiui haueuano i Regij forate le case, e le muraglie, e da quelle saettauano con arcobuggiate le genti de' Principi. I Duchi di Nemours, e di Beaufort gionsero nel punto stesso al Principe, e benche frà loro due Cognati non s'intendessero bene, fecero prender la risolutione di tentarsi la ricupera della perduta barricata. Il Principe se bene preuidde subito la mala riuscita, essendo difficile con gente stanca, e ributtata superar quella, che stà coperta, e fresca, con tutto ciò non recedendo egli mai per generosità dell'animo suo da cimenti più arrischiati, e difficili, la lasciò correre, con la ragione, che quand'anche le cose non succedessero conforme all'intento, s' haurebbe con attione tanto ardita, e straordinaria dato à pensar à nemici, e portato l'affare più in lungo, ciò che doueua essere l'vnico rimedio per la sua saluezza,

Valore di quattro prīcipi Frāceſi

Fù dunque attaccata da queſti due Duchi vnitamente con quello della Rochefocaut, e Principe di Marſilliac, accompagnati d'alcune machine de moſchettieri, che poi non vollero più oltre auuanzarſi, ſmontati da loro caualli, vi ſi lanciarono contro ſenza timor della Morte, con tanto coraggio, per non dir temerità, che ſorpreſi, e ſtorditi i Regij, l'abbandonarono, e quei quattro Principi ſoli la ricuperarono, con ammirata brauura, L'haurebbe anche mantenuta ſe gli nemici ſpallierati dall'vna, e dall'altra parte della ſtrada, e fulminando contro gli aſſaltori continue arcobuggiate, non haueſsero fatta conoſcere l'impoſſibilità di fermarſi à quello ſcoperto, doue il Duca di Nemours ſi trouò colpitò di 13. moſchettate nella corrazza, e di due nella mano deſtra.

E ferito il Duca di Nemours.

Il Duca della Rochefocaut fù ferito nella faccia trà i due occhi, e'l Duca di Beaufort, e'l Principe di Marſilliac, obligati ad'aiutar i feriti, furono neceſſitati d'abbandonare il poſto; il che oſseruatoſi da Regij ſortirono ſollecitamente dalle caſe per farli prigioni, e ſarebbe

rebbe seguito, se il Principe d Condè colla solita sua intrepidezza i trà l'oscuità di fumo, e fuoco non si fusse auuentato precipitosamente auanti con alcuni pochi Signori, che lo seguiuano, dando con ciò modo, e tempo à detti feriti di ritirarsi, come fecero. Restarono in quésta mischia molti morti, e feriti dalla parte del Prencipe, e malageuolmente si sarebbero gli altri perseruati se con la medesima diligenza, che s'attaccò in quésto lato si fusse assalita la parte dietro il Borgo, mettendosi le genti del Rè frà questo, e la porta della Città, ciò che non si fece, per non essersi stimato bene di mettersi sotto il moschetto della mura di Parigi, guernite d'habitanti armati, col dubio, che potessero esser questi persuasi, à tirar contro i Regij; ò perche, come fù motteggiato, non si sà però con qual fondamento, qualcheduno non assentisse di perdere il Principe con tanti braui Caualieri Francesi, contro quali la vittoria non poteua riuscir, che dannosa, essendo cosa credibile, che finalmente auuedutisi del proprio errore, si sarebbero rimessi ne lor doueri,

E' l Duca della Rochefocaut.

Morta litàgrãde.

e ser-

seruita Sua Maestà con altre tanta fede, con quanto affetto s'adoprauano allhora per il partito contrario à Mazarino.

Corre opinioni che gli stessi Regii non vedessero volentieri perduti tanti principi Francesi

Nello stesso tempo, che fuori della mura si combatteua coll'armi, non erano minori le contese di parole, che si faceuano in Parigi trà Cittadini, pretendendo gl'vni, che non solo vscissero i Borghesi in aiuto de Principi; mà che aprendosi le porte si concedesse loro benigna ritirata, gli altri insistendo, che lasciandosi perdere il Prencipe cagione di tutte le sciagure, si mettesse fine à quelle miserie, e si rimettesse la Città nella pristina quiete, e fuori di quei fastidiosi accidenti, soliti esser prodotti dalla confusione dell'armi; mà finalmente trà queste discrepanze, che nulla concludeuano à fauor de Principi vscì per le contrade Madamoselle d'Orleans, andò alla casa di Villa, fece intender à Cittadini, che senza perdita di tempo douessero gli habitanti sortire in aiuto de Principi, concedendo l'ingresso nella Città al bagaglio, & alle truppe amiche, e così efficaci furono l'instanze di questa ardita Principessa, ch'aggion

giontoui il miserabile, & orrido spettacolo di tanti Signori d'alta conditione, semiuiui, feriti, bruttati di sangue, si conclude di recettarli appprendo loro le porte, e molti esclamando per le contrade, che si douena soccorrere il Principe, qual con tanto valore metteua in euidente, e quasi ineuitabile pericolo, per la causa publica la propria vita, e quella di tanti Signori buoni Francesi, vscirono circa 300. habitanti, che furono dal Prencipe collocati alla guardia di certi posti. Vna parte del bagaglio entrò per la porta del Tempio, e l'altra per quella di Sant'Antonio. il Principe dispose gli ordini per fauorir, & assicurar la rititata, e fece intendere al Signor di Louuieres Comandate allhora nella Bastiglia inuece del Consiglier Brussel suo Padre, acciò facesse tirare il cannone contro le truppe nel Rè, ciò che tardandosi, come cosa indegna d'vn sudito; Madamoselle entrò nelladetta Bastilia, e salita bizzaramente sopra le mura, con animo più che virile, come se della gloria, e del pericolo ella stessa partecipasse,

Si tratta in Parigi d'aprir le porte à Principi, e varie sono le opinioni.

Per opera di Madamoselle d'Orleãs sono aperte le porte di Parigi à principi.

pote Mancini, per la quale poi passò all'altra vita in pochi giorni, ne'quali il Rè con dimostratione di singolar affetto visitò sempre il detto Mancini, come pur visitò, e consolò l'afflitta consorte del morto San Magrin.

Il Mancini nipote del Card. resta mortalmente ferito.

Le genti de Principi s'accamparono nella campagna di Yury fuori del Borgo di San Marcello, & in due giorni saccheggiarono quāti villaggi, e case sono per trè leghe tutto all'intorno. Madamorsella in questa occasione fece vn'altra bizzaria, che fù da tutto Parigi secondata, prese ella vn mazzeto di paglia in testa, e passando per le contrade, dicendo esser quello il segno, che non erano Mazarini, si viddero in vn momento non solo tutti gli habitanti; mà i forestieri d'ogni natione, e d'ogni genere, e fino i Religiosi Regolari, & i Ministri de Principi stranieri à segnitar questa nouità, per schermirsi dalle violenze, & insolenza, che faceua il popolo à chi non haueua tal segno intorno.

Questo però fù vn'augurio sorriere d'auuenimenti infelici, mentre essendo il fuoco di paglia, il più

fiacco, e'l più facile de'estinguersi indicaua douersi quel partito risoluere ben presto come il fuoco di paglia in fumo.

Le truppe de principi saccheggiano la campagna intorno Parigi madamoselle è inuentrice di portarsi la paglianel cappello, Osseruationi notabili.

Così dunque terminò la memorabile fattione del borgo Sant'-Antonio il dì secondo di Luglio 1652. nella qualle fù di maggior consideratione la qualità, che il numero de morti, e feriti. Il Principe di Condè, niente curando la propria vita, scorrendo hor all'vna, & hor all'altra parte doue era più sanguinosa la mischia, e'l pericolo de suoi, fece l'efficio non meno di Generale, che di soldato, e più volte si trouò su l'orlo del sepolcro, Gli fù morto sotto il Cauallo, & egli colpito nella corrazza di più colpi d'archebuggiate, forate in più parti le vestimenta, brucciate le penne, e capelli, e con vniuersal stupore rimase illeso. Con non minor vaglia si diportò il Mareschialo di Turrena, che spingendosi celeramente per ogni lato diede degne proue della sua esperienza, e virtù, e fugli sentito à dire, ch'haueua hauuto ordine d'andar à combattere il Principe di Condè; ma che in quante ca-

ri-

riche haueua date à nemici, sempre vi haueua trouato alla fronte il Principe. Tutti gli altri Generali, e Capitani si diportarono con lode. E per l'ardire straordinario, e per l'attioni preclare, e coraggiose de gli vni, e de g"altri fù questa annouerata trà le più nobili, e più degne fattioni, che già mai in alcun altro secolo siano occorse.

La battaglia di San Antonio è stata delle più celebri di questi secoli.

Acquistatasi dunque da Condè maggior confidenza nella accresciuta riputatione dell'armi, si riuolse à procurar di far venire Parigi ad vn'aperta dichiaratione à fauor del suo partito, poiche già mancaua di danaro, e dell'altre assistenze necessarie à mantener la guerra. Mà perche fin all'hora haueuano hauuta poca forza l'instanze efficaci fatte a Cittadini, che per opera del Cardinal Mazarino s'andauano sempre di meglio in meglio guadagnando, pensò (per quanto ne publicò la fama) & i medesimi Parigini di seruirsi della violenza.

Condè e imputato di voler sforzar i Parigini ad aperta dichiaratione cõtro la corte.

Si douena tenere vn'Assemblea generale de Borghesi nel Palazzo publico della Greua il di 4. di Luglio di questo medesimo

Anno 1652. Fù però concertato da Principi di far attaccare dal popolo minuto quell'Assemblea, e coll'intimorirla ridurla à loro voleri.

Il Duca d'Orleãs entra nell'Assemblea.

Ridotti, che furono tutti gli officiali del commune, che puotero essere circa 400. persone principali della Città. Il Duca d'Orleans mandò il Mariscialio d'Estampes à quello dell'Hospitale, che iui presideua come Gouernator di Parigi, per accertarlo, che in quella mattina non vi sarebbe seguito alcun disordine; ma che desideraua, che non parlandosi punto d'affari publici si trattasse del solo modo, con cui si potesse dar sicurezza al Parlamento, e tempo à Deputati del medesimo già passati alla Corte, promettendo di trouarsi anch' egli due hore dopo pranso nell'Assemblea.

Rispose il Mariscialio esser honesto, che S. A. R. restasse sodisfatta. Si diede cominciamento alla radunanza, Orleans vi capitò alle quattro hore, e meza doppo il mezo giorno, in tempo, che la Piazza della Greua era ripiena di numerosa gente armata, sedi-

tiosa,

ditiosa, e col segno della paglia in capo, inditio euidente di qualche disordine strauagante, e preludio à punto della funesta tragedia, che seguì.

Entrato Orleans nella sala il Mareſciallo sopradetto gli diede la sua sedia, mettendosi egli nel banco del Preuosto de Mercanti. Mà è degno d'osseruarsi ch'hauendo il medesimo Mareſciallo riceuuto à piedi della scala il Duca, nel vederlo adorno d'vn mazzetto di paglia gli disse arditamente; *Dunque V. A. Reale entra con la marca della sedition in casa del Rè.* Gli rispose il Duca di haper riceuuta bensì quella paglia, mà che non l'approuaua; ascesero le scale, e presosi da Orleans il suo posto, ringratiò la Città del passo concesso alle sue truppe, chiedendogli se in simile occorrenza l'haurebbe di nuouo fatto. Il Principe vi si trouò pure, e parlò nel medesimo tenore. La risposta del Mareſciallo fù; che s'haurebbe hauuta sempre la medesima disposition à loro seruitio, e quand'essi fussero vsciti dal congresso, il negotio sarebbesi posto in consideratione, nel qual

Parole dette dal mareſciallo dell'Hospitale al Duca d'Orleans.

Risposta del detto Duca.

parlare concorse pure il Preuosto de Mercanti. Gionse in tanto vn Trombetta con vna lettera di figillo in cui il Rè ordinaua, che si rimetteſſe quell'Aſsemblea alli 8. dello ſteſo meſe. Il Mareſciallo la fece leggere, e poi dimandò à Principi, & à tutti gli altri s'erano in penſiero d'obbedire à gli ordini di Sua Maeſtà: i Principi ſenza riſponder altro ſi ritirarono, giudicando non eſſere la loro fattione a baſtanza forte, per far deliberar l'vnione, che dnſiderauano, e nell'vſcir dal Parqueto, (che così chiamaſi il Tribunale, ò balauſtro doue ſedono i Signori) per accompagnar il Duca, e'l Principe fù da vno impertinentemente preſentato ad'eſso Mareſciallo vn fiocco di paglia, dalla quale sfacciataggine grandemente tocco, riuoltoſſi bruſcamente, dicendogli, che ſe non era per il riſpetto portato a Sua Altezza Reale l'haurebbe ſubito fatto gettar dalle fineſtre, & apprendere alle forche.

Vn Plebeo preſenta vn mazzo di paglia al Mareiallo.

Nell'vſcire i Principi diſſero, eſſer quel Palazzo ripieno di Mazariniſti, che voleuano prolungar, e guadagnar tempo, il che

ca-

cagionò emotione tanto grande, che i soldati de'Principi, & li seditiosi si diedero nel tempo medesimo à sparare contro le finestre, e porte di quello.

Si comincia la sedition.

Haueuano qualche efficiali de'Principi per dar calore à questo fatto approntati diuersi moschettieri, con loro capi. Questi dopo hauer tentato in vano d'eccitiar il tumulto in qualch'altro luogo della Città, s'erano poscia ridotti in quella Piazza tramisciandosi frà il popolo.

Furore del popolo cõtro la casa di Villa.

Seguì in questo mentre la morte d'vn Popolare, che staua sopra gli scaglioni della croce posta nel mezzo di quella Piazza colpito di archebuggiata, fusse à caso, ò pure apostatamente, ciò che fece accender maggiormente lo sdegno, e dicde eccitamento al furore, poiche all'hora ogn'vno si pose à gridare, èsser stati Mazarini quelli, ch' haueuano fatto tal colpo, e però bisognaua vcciderli tutti, aditando con gesti, ch'erano dentro quel Palazzo, e trà quel miscuglio s' inteso più voci che diceuano vnione, vnione, e fuori Mazarini, di maniera che tutti correndo con la

Le guardie de Borghesi fuggono.

paglia nel capello in guisa di tanti furiosi indemoniati, si dierono ad effettuare l'insolenze solite esser partorite dalla indiscrettezza, e bestialità della bassa Plebe. Le Compagnie de Borghesi, ch'erano di guardia al medesimo Palazzo, presero subito la fuga,

Intrepidezze del mareschallo dell'Hospitale.

onde vie più infuriati, correndo i seditiosi à prender legna nelle barche vicine attaccarono fuoco alla porta grande, cercando di penetrar dentro, per commetterui quegli insulti, che sono partid'vn cieco sdegno. In tal pericolo, precipitatione il Mareschallo Gouernatore, e diuersi altri intrepidamente deliberarono più tosto di perire glorioſi, che di ceder, e viuer per debolezza; si prepararono per tanto ad vna costantissima difesa. Il Mareschal ordinò la fabrica d'vna barricata di grossi traui nell'alto all'entrata della gran sala, che porta nel Cortile, che fù diffesa, e mantenuta brauamente dalle guardie del medesimo Mareschallo. Ordinò pure, che si sparmiasse la

Si combatte valorosamẽte.

poluere per auuanzarsi alla norte, e che in tanto si adoperassero per diffendersi; le pietre del lastrica-

cato: ma nel punto istesso abbrucciata, e caduca la gran porta assalirono i seditiosi la barricata doue Blancart Commissario dell'essercito de Principi restò grauemente ferito, e poco dopo morì, e con esso perirono ancora alcuni altri soldati de' Prencipi. Mentre ciò seguiua, il Principe di Condè staua nel Palazzo d'Orleans, doue auuisato, come l'affare prendeua riuscita diuersa dal suo intento, ch'era di metter paura; ma non portar le cose all'estremo, cercò d'andarsene subito sopra luogo, e col far cessar l'attacco con la presenza sua, obligar gli assaliti à riconoscer da esso la vita, e la salutezza ma il Duca à cui non parcua forse conueniente, che il Principe s'arrischiasse frà quella turba infuriata, ò fusse, perche egli non stimasse bene con quell'atto benefico guadagnasse la grätitudine de Cittadini, & à lui solo restasse l'odio, con sforzo violento lo rattenne, e per nessuna maniera lo volse lasciar vscir dalla sua habitatione, onde con grane suo contento gli conuenne acquietarsi.

Il Principe di Condè vuole andar acquietare il disordine ma viē rattenuto dal Duca d'Orleās.

Molti in tanto scorgendo l'imminente pericolo, & eccitati dal timore, volendo saluarsi fuori del Palazzo tentarono di farsi strada trà la folla della plebe; ma restarono amazzati diuersi di loro, alcuni nondimeno hebbero sorte di saluarsi senza danno. Il Duca di Beaufort, c'l Marchese della Bollaya, che si teneuano dentro vna casa vicina vsciti fuori, chiamarono ad alta voce per nome alcuni dell'assemblea, dicendo di venir à portar la pace, e cauar dal pericolo gli assaliti. Il Mareſciallo sudetto, credendola vna finezza per cauàr fuori quelli del partito de Principi, e lasciar poi gli altri alla discrettione del furor popolare, gli fece dimandar se vi era sicurezza, e quì con animo forte, e costante si dichiarò, che ò tutti salui, ò tutti perire insieme douenano. Durò l'attacco dalle cinque hore dopo il mezzo giorno, sino alle dieci della notte, & in questo medesimo tempo essendosi portato il Mareſciallo alla barricata, la trouò libera. e le sue guardie partite su l'annuiso falso, sparsosi, ch'egli si fusse saluato, entrarono pe-

Dura il conflito cinque hore.

però i popolari, posero ogni cosa al sacco, e spogliarono quanti incontrarono, che volentieri lo soffriuano per saluar la vita. Il Mareſciallo non sapendo come vscirne, senz'esser conosciuto, prese ispediente di tramischiarsi frà di loro, e condursi alla camera più vicina. Haueua egli dato à tenere ad'vn suo Paggio l'ordine riguardeuole dello Spirito Santo, e cangiato col medesimo il capello, trouandosi attorno vna casacca di color berettino scuro, staua nel mezzo di coloro, che biastemando, e fremendo di sdegno lo cercauano per tutto; coll'industria d'vn suo amico, che lo chiamò per altro nome ne vscì saluo. *Il Mareſciallo dell'Hoſpitale ſi ſalua.*

Finalmente Madamoſella mossa à pietà di si graue ma sacro, con la solita sua generosità (benche fussero trè hore della notte) passò alla suderta casa del publico, e preso seco il Duca di Beaufort, fece acquietare il rumore, & vscir ogn'vno illeso con sua molta commendatione. *Per opera di Madamoſella ſi acquieta il furore del popolo.*

Le confusioni, e le crudeltà commesseſi in questo fatto non seruirono, che à porre il Principe di

Con-

Condè in siniſtro concetto à Parigini, onde, come il ſecondo giorno di Luglio fù il trionfo, e'l colmo della ſua gloria in quella Città, così il quarto ſeguente fù la cagione impulſiua della ſua caduta; poiche Parigi non volle mai contribuir dànari, ne venir ad aperta rottura con la Corte, dolendoſi communemente i Parigini de Principi, i quali per moderar il concetto siniſtro, e coprir quanto più poteuano la parte, ch'haueuano hauuta ben principale in quella deliberatione, fecero cercare due complici della ſeditione, che furono anche giuſtitiati.

Porta già dãno al partito de' Prẽcipi queſto rẽtatiuo.

Il dì 6. ſeguente fù di nuouo chiamata l'Aſſemblea alla Caſa Publica; mà pochi v'andarono, e per quante inſtanze faceſse il Duca d'Orleans, col mandar ſino le ſue guardie Suizzere alla detta caſa di Villa, non vi ſi riduſsero, che alcuni pochi di pendenti dà Principi.

Si caſtigano tr anche gl'innocenti quando l'indul. to può nuocer al Publico.

Il Preuoſto de Mercanti mandò à dichiararſi, non eſser egli per entrare più ne' conſigli, e radunanze publiche, ſe prima l'autorità del Rè non vi fuſse riſtabilita,

lità, onde Orleans surrogò in quella Carica il Consiglier Brussel, facendogli prestar il giuramento in forma, e come il Mareschiallo dell'Hospitale non era più per esercitar il commando di Gouerno di Parigi fù tal dignità conferita al Duca di Beaufort, e questo fù il primo effetto della violenza sopradetta, e'l primo scaglione, che salirono i Principi per giongere all'effetto de'loro intenti.

Conuocatosi poi il Parlamento, benche non vi interuenisse alcuno de'Presidenti al Mortaro, non si restò di consigliar, presedendo per modo di prouisione il Signor le Cheualier Decano del Parlamento; onde il Duca d'Orleans propose quattro cose, che diceua far di mestieri d'esser prontamente prouedute.

Si chiama di nuouo Assemblea ma pochi vogliono interuenire.

La prima di metter buono ordine ne viueri, e parricolarmente nel pane salito à prezzo esorbitante. La seconda la sicurezza della Città, e del Parlamento, dimostrando graue dispiacere dell'accidente occorso alla Casa Publica. La terza di trouar modo di ritenner quelli, che se n'andauano dalla Città, tra quali erano

de-

de medesimi officiali del Parlamento in sprezzo dell'arresto, che proibiua il separarsi dalla compagnia; e la quarta, ch'essendo molto tempo, che si teneuano i Deputati alla Corte, senza poter hauer risposta, conueniua deliberar ciò ch'era da farsi sopra de sudetti punti: fù preso risolutione, che gl'arresti di 4. dello stesso mese, & altri antecedenti in proposito del gouerno, circa i viueri sarebbero puntualmente eseguiti. Restasse proibito à gli officiali il partir da Parigi, & i Consiglieri fussero inuitati di venir ad'assistere alle loro cariche. I Signori di Lesne, e di Gilbert Parlamensarij fussero incaricati di formar processo sopra l'attentato al Publico Palazzo della communità delli giorni antecedēti.

Bruffel elletto Gouernatordi Parigi dal Duca d'Orleãs

Propositioni fatte dal Duca d'Orleãs al Parlamẽto.

Non si potessero far conuenticole publiche, ne secreti in pena della vita. E perche erano insortabili i disordini della soldatesca de'Principi, che saccheggiaua tutto il territorio circonuicino, e quanti passauano quelle strade, fù similmente ordinato, si processassero non solo quelli, che tagliassero, ò vendessero i grani

Decreti di questa.

della

della campagna; mà coloro ancora, che vi teneſsero mano, o li compraſsero.

A queſti decreti ſeguì etiamdio vn monitorio Eccleſiaſtico contro quelli, ch'erano ſtati auttori, o complici dell'incendio ſopradetto, e ſù fatta ogn'altra coſa valeuole à raddolcire l'amarezze de Parigini, i quali ſi chiamauano generalmente offeſi, mentre pochi v'erano fra Cittadini, che ne gli eccesſi ſudetti non haueſsero per grado di parentella, o per vincolo d'amicitia, e beneuolenza qualche intereſse. *Monitorio Eccleſiaſtico.*

Vedendo il Principe la poca ſperanza di ſuſſiſtere con le ſole ſue propric forze, e che vi era biſogno di pronto rimedio, ſpedì in diligenza corriere al Baron di Batteuilla in San Sebaſtiano, coll'auuiſo di quanto era occorſo, e dell' vrgente neceſſità d' aiuto ſenza di che non poteuaſi più a lungo mantenere; onde da Batteuilla tramandate le lettere in Spagna, capitarono queſte in tale congiontura, che ſù ageuole a gli Spagnuoli di conſolarlo con qualche ſomma di contanti, e dar compimento a quelle impreſe, che *Poco giouano i rimedij quãdo il male è fatto.*

che senza pronto danaro non si poteuano condurre à fine. Ciò fù l'arriuo della Flotta de Galioni dell'Indie gionte à gli 8. di Luglio di questo stesso anno, che sollcuò la Spagna da vn male à cui era vnicamente opportuno quel solo rimedio.

I Principi chiedono aiuti alla corte di spagna

Mandò Condè medesimamente in Fiandra à rappresentar à Ministri di Spagna lo Stato delle cose sue; mà questi scorgendo esser restata la parte de Principi dopo l'vltima ritirata del Duca di Lorena, non poco indebolità, e però in pericolo d'esser oppressa, o pure sforzata di cedér all'aggiustamento à gl'interessi loro molto nociuo, riempirono di nuouo il Principe d'alte speranze, e di larghe promesse, risoluendo di risoluendo di ristorar la di lui fattione, e con vn rinforzo di sei mila combattenti, sotto il commando del Principe Vlderico di Virtemberg Generale della Caualleria Alemanna in Fiandra; ad'effetto di ciò vscito in campagna Il Conte di Fuensaldagna, e passando per la strada ordinaria tra i fiumi Somma, & Oysa, si portò sotto Chouny, doue si trouò il Duca d'Elbeuf.

Soccorso mãdato di Fiãdra à Principi.

beuf Gouernator Generale della Picardia con molta gente raccolta da paesi circonuicini, per impedire à gli Spagnuoli l'auuanzamento loro nella Francia, ma non hauendo prouesioni, ne recinti per difendersi, patteggiò d'vscir egli, Signor di Manicamp suo Tenente Generale, & alcuni altri officiali maggiori restando tutti gli altri prigioni di guerra, tra quali vi erano più di cento gen. tilhuomini venturieri, altri 500. trà soldati, officiali, & alcuni pochi caualli, che tutti furono presi. Quì si trattenero gli Spagnuoli diuersi giorni, si per godere della bontà di quel paese fertilissimo; come per aspettar congionture migliori per auuanzarsi verso Parigi, non stimando sano consiglio di porger maggior aiuto à malcontenti, mentre si maneggiaua l'aggiustamento, ch'era vicino alla conclusione, quando la Corte hauesse voluto condescendere alle pretensioni de Principi, negl essero per tanto gli Spagnuoli di corrispondere con gli effetti alle speranze date a Principi, & al Parlamento, drizzando la mira loro à non fortificarli in modo, che

Choüy preso conte di Fuẽsal. dagna.

che puotessero colle loro forze far piegar la Corte alla concessione di quanto gli richiedeuano, considerando i Ministri del Rè Cattolico, che se ciò fusse succeduto, come vi era qualche apparenza, in uece d'aggionger fuoco alla materia, che cagionaua l'incendio ciuile, l'haurebbero essi con le proprie spese, e ruine estinto.

Per bilanciar le forze altrui, non deuesi lasciar inlanguidir troppo vna parte.

Passando dunque il tempo senza la sperata risolutione da quella parte scorreuano ancora i giorni nell'altra senza alcun auuenimento di consideratione, poiche dalli 2. fino alli 20. di Luglio l'esercito del Rè presso San Dionigi, e quello de Principi fuori del Borgo San Vittorio, si tratteneuano senz'altra messa, spendendosi tutti quei giorni in negotiati di pace d'ambe le parti. La sostanza fù che il Rè finalmente si dichiarò, che se bene haueua sempre creduto, e tuttauia stimaua, ch'instanze fattegli dell'allontanamento del Cardinale, altro non fussero che pretesti, per colorire altri fini, nondimeno che non sospirando cosa più la Maestà Sua, che la quiete del Regno, s'era portato à gratificar

il

il Cardinale, concedendogli la gratia più volte richiestagli di ritirarsi dalla Corte, dopo però, che le cose necessarie, per ristabilire la calma in Francia fussero meglio aggiustate, al qual effetto ordinaua à Deputati d'auuerrirne il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè, che poteuano dalla parte loro inuiar à negotiar i punti essentiali, & in tanto si fermassero alla Corte, aspettandone la risolutione di Parigi, e perche poteua nascer qualche dubbio, se auanti, ò dopo lo stabilimento delle cose, il Cardinale si sarebbe effettiuamente ritirato S. Maestà dichiarana, che partirebbe immediate, che si fusse conuenuto ne i modi, e prima che ne seguisse l'effettuatione. Sopra di ciò fù nel Parlamento variamente diuisato. Il Duca d'Orleans disse esser la risposta ambigua, & artificiosa per impegnarli ad'vna conferenza, e con ciò tirar l'affare in lungo. Che se il Cardinale haueua veramente animo di ritirarsi, non doueua far trattenner i Deputati del parlamento 15. giorni à dar loro la risposta, & in quel mezo capitar alle risolutioni violenti,

Massime politiche de gli Spagnuoli.

Dichiarationi del Rè di Frãcia.

Sẽpre si trouano oppositioni alle cose, che nõ piacciono.

I Principi, & il Parlamẽto pretendono che il Rè dia prima effetto alle cose stabilite.

lenti, come fù quella del dì 2. del mese al Borgo Sant'Antonio, per distruger l'esercito, e dopo trucidar tutti gli habitanti di Parigi; che se intendeua di ritirarsi non vi era bisogno d'altra conferenza sopra tal soggetto; poiche quando fusse vscito dal Regno in conformità della dichiaratione del Rè, non si domandaua altro, & Principi non haurebbero mancato di render subito ogni rispetto, & obedienza S Maestà. Che circa all'inuiar Deputati à nome loro era superfluo, poiche essendoui quei del Parlamento ne quali riponeuano ogni confidenza, non intendeuano far cos'alcuna, che coll'interpositione della compagnia ad'effetto di che haurebbero scritto al Presidente Nesmond le loro volontà. Dopo di ciò fù concluso di far render gratie à Sua M. della risposta fauoreuole di allontanar il Cardinale, e di supplicarlo di nuouo dell'effettuatione quanto prima. Che i principi scriuerebbero al medesimo Nesmond, ò a d'altro de Deputati, perche assistesse nella dichiaratione da loro fatta, ch'ogni volta il Cardinale fusse vscito dal Regno

esc-

esequirebbero quanto haueuano promesso, & ordinarebbero al sudetto Deputato di riceuere i commandi, ch'il Rè stimasse necessarij. In quest'Assemblea fù osseruato il Principe à discorrere con qualche rigidezza come se fusse sdegnato. Il Signor di Bust propose douersi scieglier altri Deputati, per cercar modi più conueneuoli d'allontanar le truppe, e di far ogni sforzo per hauer la pace, e che quando si fusse concertato il tutto non s'haurebbe effettuata cos'alcuna, senza la precedente partenza del Cardinale. Sopra di ciò, prese spediente il Parlamento d'ordinar à suoi Deputati in Corte di ringratiar il Rè della parola data di licentiar Mazarino, di sollecitarne l'effettuatione, e di pregare il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè di scriuer al Presidente Nesmond, protestando d'esser pronti, come haueuano dichiarato dell'Assemblea di posar l'armi, e prestar intiera obedienza à Sua Maestà subito che Mazarino se ne fusse andato: scrisse dunque Orleans, che il ricercarsi dalla Corte, ch'egli, e'l Principe mandassero Deputati al Rè altro non

I Principi si dichiarano di deporre l'armi subito che sia partito Mazarino di Frãcia.

Contenuto di lettera scritta dal Duca d'Orleãs al Re.

non faceua comprendere (stante le longhezze co le quali s'era ritardata l'audienza à gl'inuiati dal Parlamento) se non che fusse vn'artificio ordito dal Cardinale per eludere la risolutione di Sua Maestà di scacciarlo dal Regno, e dar la pace à suoi sudditi; che se bene bastarebbero le dichiarationi solenni fatte, e reiterate auanti del Parlamento, per far più chiaramente conoscere con qual sincerità, e disinteresse hauesse egli operato in quei mouimenti, s'erano tuttauia risoluti di dargli con quella sua lettera, che poteua assicurar, e dar ferma parola à Sua Maestà, ch'haurebbe prontualmente sodisfatto alla medesima sua dichiaratione subito che il Cardinale hauesse dato luogo da douero, e senza alcun'altra ombra di sospetto, & inuiarebbe à rendergli le douute gratie, riceuer gli ordini, i suoi commandamenti, non hauendo altro à concertare, e conuenire con la Maestà Sua, ma solo d'obedirla, com'era disposto à far sempre con ogni rispetto, sommissione conforme all'obligo della sua nascita. Scrisse pure il Prin-

cipe

cipe à Nesmond nello stesso tenore, e lo incaricò di dar ciò ogni acertata cautione. Onde portatosi Nesmond all'audienza del Rè parlò nel modo, che segue.

Oratione fatta dal presidente Nesmond al Rè.

Sire, la sicurezza, ch'hà piacciuto à V. M. di darci per far ritirare il Cardinal Mazarino, hà riempiti i cuori de suoi Vassalli di speranza, per la confidenza, che tengono, che le parole de Regi, come quelle di Dio, portano il loro effetto intiero, e non possino esser mai itutili. Il Vostro Parlamento ci hà incaricati di testificare Vostra M. con ogni sorte di ringratiamento, e di rispetto il sentimento suo, e richiedere l'effetto conforme alla sua dichiaratione, & à decreti, che l'hanno secondata, supplicandola di considerar, ch'augumentando giornalmente i mali della Francia, e non patendo punto di dilatione, sarà affetto della bontà vostrà, ò Sire, il non differire più lunganamente il rimedio per farci conseguir vn bene tanto bramato. Il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè ci hanno incaricati di confermar alla Maestà Vostra le loro prime dichiaratio-

ni, e rappresentarle, che non tengono punto alcuna conditione da proporle, per via de Deputati, sottomettendosi d'eseguir i suoi ordini con tutta l'obedienza, che deuono, subito che il Cardinale haurà sodisfatto alla dichia- di V. M. dipende hora ò Sire dalla vostra autorità d'abbreuiar tutti i mali, concedendo questo allontanamento alle nostre supplicationi. Noi non habbiamo più discorso, ne termine per esplicare il dolore, di cui la violenza soffoca le parole; i publici disordini, la ruina dello Stato, i sforzi de nemici, la miseria de popoli, chiamano più viuamente gli occhi di V. M. e toccheranno ancora più il suo cuore, à cui noi protestiamo di voler hauer obligatione intiera del fine di tanto malore, e della pace del suo Regno. Rispose il Rè, ch'haurebbe partecipato il tutto al suo consiglio, e farebbe la risposta; il giorno seguente gli fù data in scritto, e letta dal Conte di Brienne del tenor infrascritto.

Risposta del Rè. Che il Rè haueua accordata la dimanda fattagli dell'allontanamento del Cardinale; benche

chia-

chiaramente scorgesse ciò non esser altro, che vn pretesto per intorbidar lo stato, supponendo, che quando i Prencipi hauessero accettati gli articoli, che deuono esser dalla parte loro eseguiti finceramente, non vi sarebbe restato altro intoppo allo stabilimento della quiete nel suo Regno; ma che se Sua Maestà hauesse creduto, che la risposta fatta in tal proposito à Deputati douesse seruir d'occasione d'vn'nuouo decreto del suo Parlamento, non l'haurebbe altrimente data, sapendo, che nello stato in cui trouaua allhora il medesimo Parlamento, fusse ò per l'assenza di gran numero de principali Cõsiglieri, ò per l'auttorità violente vsurpata da capi della ribellione, mancaua agli la libertà, e non era in stato di far altro, che di secondar la loro volontà, mentre per il decreto del medesimo, sotto il primo di Luglio si vedeua deliberato di non trattar, ne risoluer più cosa veruna concernente gli affari publici, sin tanto, che non fusse restituita la sicurezza alla medesima sicurezza allhora, che l'Assemblea nella casa del

Publico era conuocata per tal effetto, gl'incendij, e le violenze, e vccisioni haueuano resa la giustitia, e la Città all'vltima oppressione, di modo che Sua Maestà non poteua più far caso delle deliberationi prese in vna campagnia, in cui la libertà de voti non era intiera. L'intentione del Rè nel dar la detta risposta à' Deputati esser stata per dar loro modo di far, che i Principi mandasero persone loro proprie, con auttorità di riceuer gli ordini sopra l'esecutione de gli articoli da loro accettati, e conuenir insieme del tempo, de'modi, e della sicurezza per la detta esecutione. Onde ragioneuolmente si trouaua Sua Maestà sorpresa nell'intender, che i sudditi pretendesse, coda loro Sourano, cose non mai pratticate, ne anche trà principi eguali, che debba egli esser il primo ad'adempire dal canto suo ciò ch'è stato accordato, che non mira ad'altro, che al pretesto delle presenti turbolenze, prima che le conditioni, che comprendono la cagione vera delle conuulsioni d'allhora fussero solamente promesse in buona for-

I sudditi non deuono trattar del pari con il loro Principe.

ma,

ma, e schiarite come si conuien.
Essendo per tanto euidente, che la cagione principale delle turbulenze del Regno; non è stato altro che la presa dell'armi, l'vnione de Principi con gli Spagnuoli, l'introdutione di questi nelle Piazze di Sua Maestà, e le ruine, e desolationi che fanno le soldatesche de medesimi Principi, e che per consequenza non può mai esser ristabilità la quiete, che prima non siano cessate l'hostabilità, deposte l'armi, gli Spagnuoli scacciati dal Regno, e le leghe fatte con quelli intieramente rotte. Esser dunque necessario per ogni capo di ragione, che i Principi conuenghino del tempo, de modi, e delle sicurezze per l'esecutione delle conditioni, che dimostrano d'hauer accettate. E se bene Sua Maestà, può ragioneuolmente insister, tanto per conseruatione della sua dignità, che per interesse del suo stato, che tutte le sudette conditioni siano eseguite da Principi, prima di far egli altro passo dalla sua parte, con tutto ciò il Rè persistende nella dichiaratione fatta, da di nuouo parola di permettere al Cardinale di ritirar-

si in conformità delle continuate instanze, che gli ne faceua, subito che il Duca d'Orleans, e'l Principe fussero conuenuti, non già con dichiarationi generali, & oscure; ma chiaramente, & in buona forza, come è solito praticarsi in occorrenze di tal importanza, de' modi come di sopra, per l'esecutioni degli articoli inclusi nella risposta di Sua Maestà di 16. Giugno antecedente, essendo apparenza, che semplici dichiarationi generali inserte in vn registro habbiano bastantemente forza di rimouere vn trattato dal Principe concluso, e firmato con la Spagna, all' esecutione del quale si vede esser intieramente intentionato; e dal quale non vi è alcuna apparenza, che sia per staccarsi, mentre gli Spagnuoli nello stesso tempo sodisfanno al loro obligo con le soldatesche, e con danari, e quando haueſſe effettiuamente pensiero di romper il detto trattato, bisognarebbe necessariamente, che lo facesse intendere à gli medesimi Spagnuoli, a fine che tralasciassero d'esequire quanto in quello hanno promesso. Ciò dun-

que-

que che desideraua il Rè dal Principe è, che conuenga del tempo, e de' modi de quali possa seruirsi per dichiarare à Ministri di Spagna, che non intende d'esser più impegnato con loro, à che Sua Maestà si vedè obligata di tanto più caldamente insistere, quanto che fà per diuerse lettere intercette, e fatte vedere, e riconoscere à Deputati, ch'esso Principe dopo la dichiaratione fatta nel Parlamento, hà sollecitati i Generali di Spagna, come tuttauia fà, perche entrino con tutto lo sforzo dell'armi loro in Francia, e dificilmente si può credere, che l'intentione d'esso Principe sia di ristabilire la pace nel Regno che publica dipender dall'allontanamento del Cardinale, seruendosi, per ciò conseguire, delle forze Spagnuole, che non possono i Ministri di Spagna hauer maggior interesse, ne altro disegno, che ditenerui viua la diuisione, perciò dunque Sua Maestà intende, che li sudetti Deputati, facciano sapere, e capire tutto ciò al Duca d'Orleans, & al Principe, affine che conoschino le ragioni per le quali son

obligati di mandar qualcheduno alla Corte in nome loro, con autorità sufficiente, per dichiarar più apertamente la loro volontà per l'effetto reale del contenuto in ciascuno de medesimi articoli, e che in tanto si fermino alla Corte aspettando la risposta de essi Principi, e per esser occulati testimonij della sincerità, con la quale vuole condescendere à tutte le cose valide à rimetter la calma nel suo Regno, il ritardo della quale non potrà esser imputato, che alli detti Principi, s'eglino ricusano di sodisfare à quanto s'è detto con la clemenza ordinaria di Sua Maestà, che tanto più risplende, deue esser considerata, quanto, che egli hà facultà assoluta di dar le leggi à tutti senza conditione.

Restando la Corte poco satisfatta de Principi in non voler mandar loro espressi à riceuer gli ordini, & aggiustar insieme le cose delle quali si dichiararono già esser d'accordo, applicò ogni diligenza, e studio, per sincerar i Popoli, che non il Cardinale, ma sola pretensione de Principi era l'ostacolo alla quiete, e la

causa

causa principale di tutte le miserie de poueri sudditi, non mancando col mezo de parteggiani, e fedeli seruitori di praticar l'intelligenze, ordire le pratiche conuenienti allo ristabilimento dell'autorità Reale, & alla ruina del partito illegitimo, & insussistente. E vedendosi il poco frutto, che sin all'hora la vicinanza del Rè produceua in Parigi, la gran penuria de viueri, che sempre più l'incommodauano, la corruttione nel campo Reale, che causaua frequentemente mortalità, e'l pericolo, che l'esercito Spagnuolo, seguitando l'Oyse andasse verso Põtoisa Piazza in quel tempo importantissima, per consiglio del Cardinale risolse Sua Maestà alli 16. di Luglio di sloggiare da San Dionigi, e di ridursi in quella Terra sette leghe distante restando sempre il Cardinale nel ministerio à ciò obligato da espressi commandamenti di Sua Maestà, mentre egli per altro instaua di continuo per la sua licenza, col parere di lui regolandosi dunque tutti gli affari, si disposero così bene, che ne seguirono poscia quei buoni effetti, che finalmente

Andamenti della corte di Frãcia. Mazarinio procura di guadagnar i nemici più col negotio che con la forza.

Il Rè si ritirà à Pontoisa.

Chi non può con l'armi offendere ferisce con la lingua.

si viddero; mà i Principi, & loro fautori insistendo in continue querelle contro l'attioni della Corte incolpandola, che si seruisse solamente d'artefici per deludere il Popolo, & hauesse poca volontà di dar la pace al Regno, il che dipendeua dall'allontanamento del Cardinale, raddoppiarono le detrationi, e con tanto calore, & astio, che difficilissimo riuscirebbe il racconto de concetti sparsesi in publico, & in priuato contro il Cardinale, e gli altri Ministri del Rè punti del continuo da obbrobriose imposture. La Corte finalmente sloggiando da San Dionigi, vi lasciò i Deputati sudetti con ordine, che iui douessero aspettare ciò che à Sua Maestà fusse parso di rispondergli, già che haueuano ricusato di seguitar il Rè, col pretesto di non hauere il loro equipaggio, e d'esser necessario, che ritornassero in Parigi d'esercitar le loro cariche. Il Rè s'alloggiò in Pontoisa, e l'esercito ne' contorni sopra il fiume per inuigilare gli andamenti de gli Spagnuoli, che scorreuano per quelle campagne, con danno graue di quegli habitato-

ratori. Corsa la nuoua della partenza del Rè, e dell'esercito da San Dionigi, al solito della fama, che ingrandisse sempre le cose, si diuolgò in Parigi, chi i Deputati fussero diuenuti prigionieri, per lo che il Principe di Condè mõtò à cauallo e con 400. caualli spingendosi velocemente à quella parte per prender notitia dell'affare, trouò iui li Deputati liberi, e pretese di ricondurli à Parigi. Eglino si scusarono d'hauer inpegnata la parola loro col Signor di Saintot di fermarsi in S. Dionigi fin ad altro ordine del Rè; mà radduna-tosi poscia il giorno seguente il Parlamento, e deliberatosi di richiamarli, vscirono Orleans, Condè, e Beaufort con più di 2000 persone, e Leuateli da quella Terra li condussero à Parigi, e nel Parlamento con vniuersal applauso, come se ne venissero da vn trionfo glorioso, ancor che il Rè con ordini espressi li hauesse chiamati à Pontoisa per affari di somma rileuanza, soruenuti dopo la sua vscita da quella Terra. Ad'ogni modo diuolgarono i mal. contenti, che questi erano tratti artificiosi della Corte per stan-

Si diuolga, che i Deputati del parlamẽto siano arrestati in S. Dionigi.

La fama ingrãdisse, e bene spesso sminuisse la Verità de fatti

car con lor dilatione in cambio di consolar con effetti, e per protraer il tempo, nel qual confidaua Mazarino di poter guadagnar finalmente à forza di patimenti i Parigini auezzi a godere pacificamente i loro ricchissimi traffichi, & à far straordinarij auuanzi di quelle merci, che à tutte le parti del Mõdo trasmettono.

Sono leuati da Sà Dionigi i Deputati, e ritornano à Parigi.

Per proueder à tutte queste cose il Rè, col suo consiglio di Stato il dì 18 di Luglio decretò dopo vn lungo racconto di tutte le cose passate, e delle cagioni principali de gli auuenuti accidenti, che si douesse prender informatione dell'orribile, e scandoloso attentato contro la Casa del Publico di 4 dello stesso mese, cercando, & inuestigando le circostanze, e dipendenze etiam per via di monitorio, e che si douesse in conseguenza procedere contro gli auttori, e complici de massacri, e violenze commesse, secondo i statuti, e rigor delle leggi, & in tanto cassaua, e riuocaua la pretesa Elettione del sudetto Brusel in Prenosto de mercanti, à cui S. Maestà faceua espresse proibitioni di far alcuna funtione

Il desiderio fa parir le cose maggiori di quello sono.

in

in pena della vita, e di render conto egli, e tutta la sua posterità de disordini arrivati, ò che arrivassero dopo la sua presa amministratione. Dichiarava in oltre nulle, & inualide tutte le deliberationi prese così nel Parlamento del primo dì Luglio, come nella casa del commune circa gli affari publici, sino che il Gouernatore, e'l preuosto de Mercanti legitimi, e gli altri Magistrati costretti d'absentarsi fussero rimessi, e che si fusse proueduto sufficientemente alla sicurezza della Giustitia, e della Città, secondò il tenore del detto decreto, facendo il Rè espressa proibitione à tutte l'altre Città del Regno, & à tutti i suoi sudditi, e seruitori di far alcun caso di quanto li fusse scritto, & ordinato da Parigi, sin che stasse sotto la potenza tirranica de ribelli. Et acciò che i danari destinati al pagamento delle rendite della communità, non restassero à dispositione de nemici, e si seruissero à far la guerra, e pagar le truppe di Spagna, che haueuano chiamate, ordinaua, che fussero portati nel luogo doue stabilirebbe il suo soggiorno,

Decreto del Rè contro quelli, che attacarono la Casa di Villa Econtro Brussel. E controgliarresti dati dal parlamento.

per

per esser rimessi in mano delli pagatori delle rendite, à quali pure commandaua di trasferirsi alla Corte, con tutti gli altri Consoli, & Esceuini della Città nel termine di trè giorni dopo la publicatione del decreto nella forma solita.

Restarono i Principi, il Parlamento, & i Frondosi grandemente turbati di questa partenza, dandosi à credere, che la Corte si burlasse delle loro pretensioni sì licentiose, & improprie. Haueua il Conte di Seruient à nome di Sua Maestà significato à Deputati sudetti, che se il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè, non volendo nominar loro commessi trouassero meglio d'incaricarne i medesimi Deputati del Parlamento, il Rè se ne contentaua, e con essi haurebbe concertate le propositioni contenute nella sudetta risposta, promettendo d'allontanar il Cardinale, etiandio prima, che le cose fussero eseguite dalla parte loro purche fussero aggiustate con loro Deputati, ò con quei del Parlamento, quando n'hauessero riceuuta la facultà; ma in vece d'acce-

Proposte fatte dal Cõte di Seruiẽt.

accettarsi da Principi l'offerta, e fermar i Deputati à San Dionigi, ò per aspettar iui le risposte, ò andarlo à trouar à Pontoisa come haueua ordinato furono condotti come s'è detto à Parigi, doue continuando à dolersi d'esser burlati dalla Corte stettero fissi nel voler scacciato il Cardinale prima d'ogni altra cosa, e si dierono a lusingar i proprij desiderij, stimando facile ogni cosa prodotta da vn'imaginaria sufficienza.

S'amagliano gli huomini nelle lusinghe della lor opinione.

Il Parlamento ambitioso di vsurparsi maggior auttorità di quello gli conueniua, capitò finalmente alla rissolutione d'eleggere il Duca d'Orleans per Luogotenente Generale della Corona, & il Principe di Condè per Generale dell'armi sotto il medesimo Orleans; supplicò dunque Sua Altezza Reale di prender questa qualità, col pretesto di liberar il Rè dalle mani del Cardinale, che lo haueua rapito al suo popolo, e lo teneua oppresso. Ma di poco, ò nessun profitto riuscì tal deliberatione, sì perche non venne abbracciata da gli altri Parlamenti del Regno, anzi ricusata, e ripresa, sì anche perche

Viene eletto il Duca d'Orleãs dal parlamẽto di pari per Tenẽte Generale della corona.

Or-

Non viene approuata questa elettione dagli altri Parlamenti del Regno.

Orleans essendo di genio assolutamente contrario alle violenze non volle imbarazzar in tale attentato, massime promettendosi egli col Cardinale di Retz aggiratore di tutte le macchine, che senza ruinar la Corte, finalmente Mazarino se ne sarebbe andato. Il medesimo Cardinal di Retz fomentaua nel Duca &c. dispositioni sudette per timore, ch'abbattuta di souerchio la Corte, s'innalzasse troppo Condè suo irreconciliabile nemico: così l'interesse di Retz inuaghitto d'arriuar il Ministerio prima con l'espositione di Mazarino, &c. poi con la ruina del Principe &c., mediante la riunione della Regina col Duca d'Orleans, fù riputata, l'vnica, a vera cagione del precipitio totale di quel partito, e poscia della sua carceratione.

Imputationi date al Cardinal di Retz.

Decretò in oltre il parlamento, che si proseguisse nella vendita de mobili, & altre cose spettanti al Cardinale, e fù fatto il fondo delli cinquanta mila scudi posti, come si disse, di taglia sopra la di lui testa sul piede d'vn'annata di quanto si caua per la

tassa

taſsa de boui ; ma fuſse tepidezza, ò partito ſagace di coloro, che voleuano con ſimili arti portar ad'vna vantaggioſa concluſione i trattati ſecreti tutta via maneggiati in nome del Principe dal Signor di Goucourt, coll'aſſiſtenza del Duca di Bouillon, il quale inſiſteua in ogni maniera per l'aggiuſtamento del Principe dal Condè col Cardinale, eſcluſone anche Orleans, ò pure concorreſsero altri riſpetti più occulti, i danari non furono mai depoſitati, e molte altre coſe ſi tralaſciarono per gl'intereſſi di quelli, che v'interueniuano.

La diuersità de gl'intereſſi diſcorda l'effetto delle riſsolutioni.

Andò poi Orleans il giorno ſeguente nel Parlamento, e dopo diuerſi complimenti ſi dichiarò di accettar la carica di Luogotenente Generale della Corona, ſin che il Rè fuſse ritenuto dal Cardinale? ma che deſideraua d'hauer preſso di sè vn conſiglio ſtabilito dal medeſimo Parlamento. A queſto riſpoſsero le camere di rimmeterſi à tutto ciò, che Sua Altezza Reale deliberaſse. Paſsò ſteſsamente alla camera de'Conti doue proteſtò il medeſimo, e fece l'iſteſsa inſtanza d'hauer nel ſuo con-

consiglio alcuno di quella campagnia, mà quì pure hebbe la medesima risposta, che tutto si rimetteua alla sua arbitraria elettione; in conformità del che, prese nel suo nouuo Consiglio di Stato la maggior parte de malcontenti, e la prima consulta, che si tenti, e la prima consulta, che si tenne fù il dì 3. d'Agosto.

Il Duca d'Orleãs chiede al parlamẽto che, si stabilisca vn Consiglio di stato,

Seguiuano con tutto ciò tali operationi con altretanta freddezza, quanto era il rossore col quale s'abbracciauano risolutioni così così pregiudiciali alla Corona. Benche in apparenza questi decreti del Parlamento, e queste attioni de Principi sembrassero effer qualche cosa di grande, in sostanza poi non furono, ch'ombre, che da se stesse in poco tempo andarono in fumo, poiche con l'arti di Mazarino essendosi poco à poco nodrita buona volontà verso il Rè per tutto il Regno, & anche in Parigi stesso, pochi si trouarono, che volessero obbedire il nuouo Luogotenente Generale; anzi il Parlamento di Tolosa Metropoli della Prouincia di Linguadocca, gouerno del medesimo Orleans, benche à lui si professasse

fessasse molto diuoto, decretò contro l'arresto di quello di Parigi, dichiarandolo nullo, & inualido.

Per tutte queste contrarie all'aspettatione desideraua, vedendo i Principi andarsi interrompendo i lor disegni, si trouò il Principe in gran trauaglio, onde poco curandosi di gradir gli altri, mentre egli s'accostaua alla ruine, per mancamento di danari, procurò mezzi tali, che finalmente in vn'Assemblea tenutasi da gli habitanti, col mezzo de suoi Partiali, li dispose à soccorrerlo di qualche somma di contanti. Più modi vi erano da cauar danaro con poco strepito del Popolo, fù nondimeno preso, e riuscibile in apparenza; ma più duro, & impratticabile in sostanza potesse andar senz'effetto, & accrescer i disgusti di Cittadini contro gli autori della nouità, e fù vna taffa sopra tutte le porte delle case capaci di carro, ò di carrozza con peso di pagare per vna volta tanto 25. scudi, le mediocri, e le botteghe dieci, picciole cinque in Parigi, e ne' Borghi solamente. Di questa colletta, ch'eccì-

Il principe di Conde procura hauer danari da parigini. Artificij di Mazarino per render odioso il principe à parigini.

Non vi è cosa, che più incresca al Popolo del dar fuori denaro.

eccitò gran rumore, & auuersione, non si puotero cauare, che 20. mila scudi incirca, per l'auaritia, angustie, ò ambedue insieme de' Cittadini sopra-fatti da tante ruine, & incomodi; e molto più dall'aborrimento, che haueuano alla guerra. Preuide il Principe la cattiua riuscitta di tal deliberatione, come se ne dichiarò con molti prima che seguisse; mà il disegno non feriua nel punto segnato, era il colpo da lui drizzato à mettersi in credito presso alla Corte, e fargli credere, ch'egli si potena far padrone di Parigi, nel che consisteua la somma delle cose, per necessitarla con questi sospetti, e minaccie à condescendere all' aggiustamento, e cedergli le cose dimandate, le richieste erano le medesime altre volte proposte, ricusate ne' precedenti trattati del Duca di Rohan Chabnt, del Conte di Chauigny, e nel secretario Goulas, non potendo la Corte inghiottire l'amato boccone di metter la Prouenza Stato così principale sottò il gouerno del Principi di Conty, e nella Te-

Massime politiche di Condè.

nenza.

nenza Generale della Guienna in testa del Conte Marsino tanto difidente, e contumace; di modo, che non profittando questo rimedio presso alla Corte, meno giouò trà parigini, i quali in vece di contribuir danari prorompeuano nelle maggiori maledditioni contro il fatto di 4. Luglio, incolpando il principe d'esserne stato l'auttore, e ch'egli solo era quello, che conturbaua tutta la quiete del Regno; tal concetto s'impresse sì viuamente ne gli animi de'Cittadini, ch'accrebbe fortemente l'odio contro di lui, e de' suoi adherenti, e diede luogo alle mutationi, che seguirono. Il principe, e'l Duca di Beaufort cominciarono a scemar di concetto presso al popolo; scapitò di stima il parlamento ancora, perche in vece di cercar rimedii al male, andasse inasprendolo, e fomentandolo più de gli altri.

Cominciano i Parigini à dolersi del principe.

E de gli altri principi.

Allargò poi Condè le sue truppe nel Villaggio di Iouesy quattro leghe da parigi, essendo cessato il sospetto, che teneua di quelle del Rè, allontanatesi verso pontoisa; ma quì mancando-

gli

gli i viueri, e foraggi si ridusse, con parte à Charanton, e parte à San Clod.

Duello trà duchi di Nemours, Beaufort con la morte di quello.

In questo mentre continuando lo sdegno, & emulatione del Duca di Nemours, con quello di Beaufort suo Cognato, vennero à duello insieme, oue restato morto quello di Nemecours, conuenne à Beaufort ritirarsi da Parigi, restando tal maniera priua l'vnione de contrarij al Cardinale de' due Principi de' più riguardeuoli, e più accreditati col Popolo.

Effetti della diuina giustitia.

Nacquero contese ancora, e dispareri tra il Conte di Rieux della Casa di Lorena, e'l Principe di Taranto della casa della Tremoglia, per occasione di precedenze nel nuouo Consiglio stabilito dal Duca d'Orleans, à cui in questi giorni pure essendo mancato di vita l'vnico figlio maschio in età di due anni incirca, cominciarono quei di quel partito à conoscere, ch'Iddio quando vuole castigar gli huomini, toglie loro le consolationi terrene, e fà nascere le discordie, e disentioni trà gli amici stessi.

Si trattenne il Rè con tutta la Corte à Pontoisa dalli 17. di Luglio

glio fino alli 19. di Agosto nel qual tempo frà le incommodità, che si patiuano in Terra tanto stratta, e nella penuria di tutte le cose, furono grandi l'infermità, morendoui molte persone, trà le quali fù di graue sentimento la morte del Duca di Bouillon per la capacità sua, e per la confidenza, che passaua trà lui, e Mazarino.

Morte del Duca di Bouillõ

Gli Spagnuoli frà tanto seruendosi delle congionture opportune à loro interessi per le turbolenze ciuili in Francia si portarono all'attacco di Cuncherchen, e viuamente si dierono à pressarlo con la forza dell'armi. Per terra era impossibile di soccorrerlo, perche l'esercito Reale faceua bisogno presso alla persona del Rè, onde non restandoui altra strada, che quella del Mare, fù ordinato al Duca di Vandomo Grand'Ammiraglio di darne gli ordini conuenienti. Era l'armata Francese passata verso la Biscaglia per combattere la Spagnuola, che numerosa di 17. vascelli di guerra scorreua per quei mari. Alli 9. di detto mese d'Agosto vennero ambe le flotte à vista l'vna dell'altra verso

Dõcher chẽ assediato da spagnuoli.

Battaglia nauale trà Frãcesi e Spagnuoli ne mari di Biscaglia.

so il Pertugio d'Antiochia, si cominciò la battaglia con horribil scarica di cannonate, mà auuanzandosi ogn'vno con riguardo di non impegnarsi vn successo troppo pericoloso, approssimatasi intanto la notte, e soffiando vento gagliardo furono separate, restando incendiata dalla parte de gli Spagnuoli la naue chiamata Natiuità, come pure fù preso, e mandato a fondo vn'altro vascello della squadra di Napoli. Haurebbe Vandomo procurato di portarsi a maggiori progressi al fauore del fortunato incontro; mà non hauendo le necessarie prouisioni, ne danaro per farle si contentò di hauerla scacciata da quei Mari; egli sbarcò alla Rocella, i suoi vascelli ritornarono in Bertagna, e per ordine del Rè alzate le vele verso il canale d'Inghilterra s'incaminarono per dar soccorso al languente Duncerchen. Il Parlamento d'Inghilterra, che non vedeua volentieri, che quella, Piazza, e quel porto andasse in mano de Francesi, diede sopra l'Armata del Rè in modo tale, che coltola alla sprouista nelle spiaggia di Cales, senza

com-

combattimento acquistò tutti quei legni, eccettuatone trè, ch'allargatisi in mare si saluarono poi à Vlessing in Zelanda.

Gl'Inglesi prendono i vascelli di Frãcia ch'andauano al soccorso di Dũcherchẽ. Resa di Dũcherchen.

La gente, ch'era sopra essa armata fù sbarcata da gl'Inglesi nelle spiaggie di Francia, & i vascelli furono da essi ratenuti sotto titolo di rippresaglie. Così dunque alli 18. di Settembre conuenne al Signor d'Estrades Gouernator d'esso Duncherchen vscirne con patti honoreuoli di guerra, & in tal modo di Spagnuoli ne fecero la ricupera: dopo la quale fù fatto auuanzare verso la frontiera di Francia il principe di Lignè con quattro mila soldati, per secondar i disegni de principi, che campeggiauano del contorno di Parigi.

Continuauano in questo mentre sempre più ne gli animi de buoni Francesi l'amarezze prese per lo strapazzo fattosi di loro da seditiosi, e per la poca sicurezza, ch'all'hora erani per essi in Parigi, doue l'incendio della Casa del Commune haueua fatto conoscere quanto violenti fussero i disegni de'malcontenti; onde il Cardinal Mazarino, che continua-

mente studiaua i mezzi più opportuni per il seruitio della Corona, vidde finalmente, che il rimedio più valido era il trasiatar il Parlamento fuori di Parigi, al che se bene più volte s'era pensato, e poi per graui riflessi d'oppositioni tralasciato, allhora conobbe esser necessario di non differir d'auantaggio la deliberatione, intendendosi dunque il Cardinale col Signor di Fouquet Procurator Generale del Rè, seruendosi dell'occasione, fù quello, che propose, e sostenne, che doueuasi trasferir il Parlamento à à Pontoisa, il che si fece con decreto di Sua Maestà di 6. di Agosto, continente prima vn lungo discorso sopra le ragioni, che à ciò lo moueuano, e poi vna cassatione, & abollimento di tutti li decreti, & arresti presi, così nel parlamento, come nella Casa Commune di Parigi; e particolarmente di quelli di 20. e 24. dello stesso Agosto, proibendo in oltre à tutti, di non riconoscere il Duca d'Orleans in qualità di Luogotenente della Corona, ne il Principe di Condè per General dell'armi, perche si seruiuano di questi attri-

Il Parlamẽto di Parigi è trasferito à põtoisa.

Et è proibito dal Rè il prestar obbediẽza al Duca di Orleans.

attributi in attentati scandalosi, & ad'esempio pernicioso, per violentar i sudditi all'esecutione d'ordini, e disegni volti alla souersione del Regno. Commandaua in oltre à tutti i Consiglieri, & Officiali del parlamento di ridursi à pontoisa sotto pena di perder le loro cariche, e con espresso proibitione à tutti di non riconoscer, ne obedire ad'altri ordini, che à quelli di Sua Maestà, ne ad altri decreti, che à quelli del parlamento trasferito à Pontoisa.

La translatione del parlamẽto di Parigi à põtoisa è la ruina de seditiosi.

In vigor di ciò vi si condussero la maggior parte de presidenti, cinque, ò sei Maestri di richieste, e da venti Consiglieri, à quali aggiongendosi diuersi Consiglieri d'honore, e li Duchi, e pari, ch'erano alla Corte, si formò vna compagnia così valida, che fù bastante à precipitar tutta la fattione de principi. Così dunque cominciando questo nuouo parlamento ad operare, per acquistarsi auttorità, e per far conoscere, che desideraua il ben publico, pose in consideratione al Cardinale, ch'allhora farebbe bene di ritirarsi; poiche il suo fer-

Consideratio. sopra la partenza di Mazarino.

marsi, era il solo, & vnico pretesto de' Principi, e de' Frondosi, ne succederebbe, che dopo la sua partenza, ò deporrebbero l'armi, e si rimetterebbero nel lor douere, col che il Rè restarebbe padrone assoluto, ò continuando nell'obedienza, il Mondo palesemente s'accorgerebbe della loro cattiua intentione, i buoni si stancherebbero di seguitarli, e'l parlamento di Pontoisa, di già conosciuto da gli altri parlamenti per legittimo, darebbe gli arresti contro i principi, e contro i ribelli, & hauendo il Rè fatto vedere chiaramente seruir il Cardinale di puro pretesto a nemici del ben publico, lo potrebbe richiamare quando volesse, restandone il popolo capace, e sodisfatto. Dichiarossi il Cardinale di non hauer altro à cuore, che il seruitio di Sua Maestà, e con molta prontezza, e zelo si risolse di partire, contro il sentimento della maggior parte de suoi amici, e del Rè stesso, che non sapeua disporsi à concedergli la licenza, tante volte da lui richiesta. Ciò fece non solo per le ragioni sudette; ma per distrugger ancora i concetti, che correua-

Il Cardinale risolue di ritirarsi.

no

no contro la parola altre volte data dal Rè in voce, & in scritto, per la sicurezza della sua partenza. Poiche dal non vederla adempita, s'incolpaua la Corte di mala fede, & principi honestauano, e fortificauano la contumacia con tale pretesto. S'aggiongeua, che questa ritirata del Cardinale haurebbe maggiormente facilitata la negotiatione, che si faceua in Parigi per farui riceuer il Rè, e scacciar Condè, ne quali maneggi interuennero con molto affetto, e fede il Padre Forz Vescouo d'Amiens, il Padre Bertaut Francisçano, e'l Signor preuost Consigliere della gran Camera con altri diuoti al Rè, che trouarono poi maggior appertura dopo la partenza del Cardinale. Spiccò la sauiezza di questo consiglio in breue tempo, perciochè il popolo, che non penetra tanto auanti, teneua per certo, che non fosse più per ritornare.

Il Rè dà licẽza al Cardinale.

Con tali considerationi dunque il Rè diede licenza al Cardinale, benche all'hora s'hauesse più bisogno della sua presenza, che del suo partire. Mà prima di passar più oltre, non deuesi commet-

tere, che restando il Real consiglio grauemente turbato della risolutione del parlamento di Parigi nell'eleggere per Luogotenente Generale della Corona il Duca d'Orleans, e nel dichiarare il Rè prigioniere del Cardinale, fece publicar per nullo, & inualido, non solo quanto haueua fin all'hora fatto il medesimo parlamento; mà ogni altra deliberatione, che prendesse, come illegitimo, e reso dalla Regia auttorità insofficiente, e priuo d'ogni prerogatiua, ne douersi riconoscer altro, che quello, che legittimamente haueua trasferito à pontoisa.

Il parlamẽto di Parigi è dichiarato per illegitimo dal Rè.

Sopra di ciò contendendo pure la maggior parte de Consiglieri restati in parigi, nel numero de quali erano i più seditiosi, furono passate diuerse dichiarationi contraria à quella di S. M. come che inualida, & illegitima fusse la traslatione del parlamento à pontoisa; dandogli arresti contro, e sostentando, che già mai il parlamento si teneua fuori di parigi, benche Carlo settimo vna volta lo trasferisse per certi suoi affari à Montargis. Cassarono in oltre tutto ciò, ch'era stato

fatto

fatto dal Real consiglio circa il proibire la leuata de danari della tassa sopra le porte di Parigi, ordinando all'incontro, che tutti douessero pagarla Decretarono in oltre, che i Fermieri del sale, douessero pagare il dritto delle lor ferme à Deputati del Parlamento, e che i beni di quei Consiglieri, e Presidenti, che s'erano trasferiti à Pontoisa douessero esser confiscati, mentre prontamente non ritornassero à Parigi al solito esercitio delle loro cariche, e più oltre hauerebbero proceduto se alla volontà loro si fussero accoppiate le forze, delle quali mancando erano vane, e ridicole tutte quelle terminationi.

Decreti del parlemento contro quello di pontoisa.

Deliberationi ridicole de parlamētari di parigi.

Alestitosi frà tanto il Cardinale alla partenza il giorno prima d'andarsene operò, che il Rè concedesse il Breueto de Duchi, e Pari di Francia al Signor di Crequy primo Gentilhomo della camera di S. M. alli Marchesi di Mortmar pur primo Gentilhuomo della camera, e di Roquelaura Gran Maestro della guardarobba del Rè.

Consignò poi esso Cardinale confidentemente nelle mani di

Il cardinale prima di partire cõ. segna al Rè certa instruttione di tutto il gouerno.

Sua Maestà particolar instruttione di tutte le cose concernenti il suo gouerno. Intanto benche fusse espresso l'ordine di Sua Maestà a tutti li consiglieri del Parlamento di ridursi à Pontoisa, non potendosi à ciò dà tutti acconsentire, la cosa parue à molti d'hauere dell' impossibile, niente di meno ciò fù la salute del partito Regio, poiche non hauendo i rimasti in Parigi modo da sostenner la guerra, e d'impedire questa traslatione à Pontoisa, conuenne chinarsi à tutte le conditioni, che gli furono prescritte della Corte.

Il principe Tomaso di Sauoia subintranel la carica di Mazarino.

Lasciò il Cardinale all'esercito della sua carica di primo ministro con il buon consenso del Rè il Principe Tomaso di Sauoia, come quella, ch'oltre all' essere suo confidentissimo; era d'vna imparreggiabile integrità della quale poteua il Rè senz'alcun ombra in tutto fidarsi, lasciò ancora il Conte di Seruient, soggetto non meno accorto, ch'informato di tutti gli affari del Regno; il Secretario di Stato le Tillier di gran spirito, & intelligenza, atto ad'eseguire gli ordini della Corte con fede, e con zelo, e questi trè

per-

per i negotij dello Stato, e della guerra, oltre à questi lasciò presso alla Regina, per la direttione de più importanti, e più secreti interessi l'Abbate Ondedei, che fù poi Vescouo di Fregius, Consigliere di Stato di Sua Maestà, nella cui conosciuta, & esperimentata fede, e prattica di maneggi, hà ueua pienissima confidenza.

Mazarinopar te, & es. ce dal Regno.

Si licentiò poscia dalle loro Maestà con quella tenerezza, che gli somministraua l'ardente suo affetto, & alli 19. d'Agosto 1652. partì da Pontoisa per Sedan, passando prima al campo del Marescial di Turrenna per veder l'esercito, che già da Lagny s'auuanzaua nella Bria ad' opporsi alla strada, che faceua il Duca di Lorena, dopo hauer il Principe di Virtemberg rimandati gli Spagnuoli del Conte di Fuensaldagna in Fiandra, e segnitando il suo viaggio con buona scorta, si portò a Sedan, e di la poi a Bouillon, dove si fermò aspettando dal tempo i frutti della verità, e della sua innocenza.

Il Principe di Condè sentendo, ch'il Cardinale se n'andaua, e

che con ciò cessaua il pretesto di fare la guerra; mandò il Marchese di Ierzè nell'armata di Lorena nella qual'erano vnite le truppe del soccorso, che Virtemberg conduceua a Principi, con ordine di pigliar il suo tempo, & attacar il Cardinale nel viaggio, e farlo prigione? ma essendosi gli Spagnuoli da ciò resi difidenti, ne fù per opera loro auuertito, e schiuò il pericolo; poiche i Ministri di Spagna conosceuano complir à loro interessi, che il Cardinale sussistesse, perche contra pretesto si nodriuano in Francia le dissensioni ciuili da che essi molto profitto ritraeuano.

I Ministri di Spagna desiderano che Mazarino non parta di Francia.

Il giorno medesimo di 19. partirono anche il Rè, la Regina, e tutta la Corte per Compiegna, e per disporre meglio gl'animi del Popolo di Parigi ad'accostarsi alla sua parte, subito gionto à Compiegna il Rè diede fuori vn' Amnistia generale, il cui contenuto portaua, dopo vn sommario racconto di tutte le cose passate dall'anno 1648 fino allhora, vn general perdono, & abbolitione di tutto ciò, che era succeduto contro il suo Real seruitio, cas-

Amnistia generale publicata dopo la partenza di Mazarino.

sau-

sando, & annullando tutte le informationi, decreti, sequestri, & altre procedure seguite in esecutione di quelle, per occasione delle turbulenze dal primo di Febraro dell'anno antecedente 1651. fino allhora, come pure le dichiarationi di Sua Maestà di Settembre, e di 8. Ottobre del medesimo anno, con questa conditione che il Duca d'Orleans i Principi di Condè, e di Conty, & ogn'altro del loro partito douessero deporre l'armi nel termine di tre giorni dopo la bublicatione della sudetta Amnistia; douendo a tal fine esso Duca d'Orleans mandar nel termine di tre giorni à S. Maestà vn'atto da lui sottoscritto, col quale rinunciasse a tutti i trattati, leghe, e confederationi con qual si sia Principe, e senza partecipatione del Rè, il simile facessero i Principi di Condè, e di Conty; douendo questi far rimettere nello stesso tempo nelle mani del Rè gli ordini necessarij, tanto per far vscire da Stenay, e da Burg in Guienna, & altri luoghi le genti di Spagna, che vi fussero, come pure far ritirar dalle coste di Frãcia i legni de nemici.

Chiede il Rè, che i Principi depõghino L'armi e si rendino alla di lui obediẽza.

Che douessero lo stesso Duca d'Orleans, e principe di Condè far drittamente marchiare alle frontiere di Fiandra le truppe straniere, che si trouassero nel contorno di Parigi, & vnire le loro soldatesche all'esercito di Turrena, e Fertè Seneterra, e così parimente tutte l'altre più lontane nel termine di giorni quindi di; dichiarando, che quelli, che mancassero di eseguire nello spatio delli 3 giorni il contenuto in quell'Amnistia, s'intendessero priui della gratia fatta nella medesima; della quale S. Maestà eccettuaua solamente i delitti commessi trà i particolari del medesimo partito, i quali intendeua, che fussero obligati come stauan'prima senz'altra alteratione.

Cauillationi sopr ala detta Amnistia.

Quest' Amnistia con tale eccettione nella coda venne stimata artificiosa da quelli, che non la voleuano, benche non facesse per allhora alcun' effetto, publicando, che non includendouisi quelli, ch'haueuano fatti quelli, & attaccata la Casa publica il di 4 di Lugim, restaua in arbitrio del Rè il far castigare, chi a lui

à lui haueſse piacciuto ſotto colore di queſto eccesso, non laſciò però di far impreſione in molti di quelli, che conoſcendo la cauillatione introdotta da Principi, e da Frondoſi ſi diſguſtarono molto, hauendo eſſi ſempre creduto, che quando il Cardinale fuſse partito, i Principi, e'l Parlamento verrebbero a gettarſi à piedi del Rè; mà ſe bene quelli con i Frondoſi non haueuano alcuno penſiero di riceuere la ſudetta Amniſtia, quand'anche fuſse ſtata nella forma da eſſi pretesa, nondimeno fingeuano d'eſser zelanti del beneficio vniuerſale dimoſtrandoſi molto contenti della partenza del Cardinale. Il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè andarono poſcia nel Parlamento, doue ſi decretò di mandar prender gratie a Sua Maeſtà dell'allontanamento di Mazarino, e le Compagnie Sourane, e'l corpo della Città deputarono al Rè per l'effetto medeſimo, e per compire tutto ciò, ch'era neceſsario al bene, e ripoſo dello Stato.

Poco doppo riſolſe il Parlamento di pregar di nuouo il Rè di ritor-

Che douessero lo stesso Duca d'Orleans, e principe di Condè far drittamente marchiare alle frontiere di Fiandra le truppe straniere, che si trouassero nel contorno di Parigi, & vnire le loro soldatesche all'esercito di Turrena, e Fertè Seneterra, e così parimente tutte l'altre più lontane nel termine di giorni quindidi; dichiarando, che quelli, che mancassero di eseguire nello spatio delli 3 giorni il contenuto in quell'Amnistia, s'intendessero priui della gratia fatta nella medesima, della quale S. Maestà eccettuaua solamente i delitti commessi trà i particolari del medesimo partito, i quali intendeua, che fussero obligati come stauan prima senz'altra alteratione.

Cauillationi sopr ala detta Amnistia.

Quest' Amnistia con tale eccettione nella coda venne stimata artificiosa da quelli, che non la voleuano, benche non facesse per allhora alcun' effetto, publicando, che non includendouisi quelli, ch'haueuano fatti quelli, & attaccata la Casa publica il dì 4 di Lugio, restaua in arbitrio del Rè il far castigare, chi a lui

à lui haueſse piacciuto ſotto colore di queſto eccesso, non lasciò però di far impreſione in molti di quelli, che conoſcendo la cauillatione introdotta da Prìncipi, e da Frondoſi ſi diſguſtarono molto, hauendo eſſi ſempre creduto, che quando il Cardinale fuſse partito, i Principi, e'l Parlamento verrebbero a gettarſi à piedi del Rè; mà ſe bene quelli con i Frondoſi non haueuano alcuno penſiero di riceuere la ſudetta Amniſtia, quand'anche fuſse ſtata nella forma da eſſi preteſa, nondimeno fingeuano d'eſser zelanti del beneficio vniuerſale dimoſtrandoſi molto contenti della partenza del Cardinale. Il Duca d'Orleans, e'l Principe di Condè andarono poſcia nel Parlamento, doue ſi decretò di mandar prender gratie a Sua Maeſtà dell'allontanamento di Mazarino, e le Compagnie Sourane, e'l corpo della Città deputarono al Rè per l'effetto medeſimo, e per compire tutto ciò, ch'era neceſsario al bene, e ripoſo dello Stato.

Poco doppo riſolſe il Parlamento di pregar di nuouo il Rè di ritor-

Pretendono i principi vn' Amnistia in miglior forma.

ritornar à Parigi, & i Principi dichiararono d'esser pronti à deporre l'armi, accordandosi vn' Amnistia in buona forma, facendo le stesse proteste nelle Camere de' Conti, e Corte d' Aides. Il Duca d'Orleans spedì vn Corriere al Duca d'Anuila amico suo, e Ministro di Stato molto caro al Rè, e fidelissimo alla Regina, perche impetrasse i passaporti da Sua Maestà per i Deputati, ch' eran destinati à negotiar la pace finale; ma d'Anuilla dopo hauer trattenuto il Corriere lo rimandò senza, poiche non parue decente, ch'il Rè entrasse in altri trattati, mentre coll' Amnistia haueua supplito à tutte le cose, & intendeua, che i Principi subito deponessero l'armi come altre volte s'eran dichiarati di farlo incontinente, che il Cardinale fusse partito dalla Corte. Scrisse però esso d'Anuilla vn'altra lettera al Duca d'Orleans continente, ch' egli credeua, che finalmente si concedessero, se fusse rinuouata l'instanza dirittamente al Rè; il che essendosi fatto, fù concesso passaporto al Mareschiallo d'Estampes di venir alla

Corte,

Corte, non come Deputato; ma semplice corteggiano, e nello stesso tempo si rinuouarono alcuni negotiati secreti trà il Secretario Goulas, il Marchese di Chasteauneuf, e la Duchessa d'Aiguillon, il contenuto de quali era di staccare il Duca d'Orleans dalla vnione di Condè; scorgendosi chiaramente, che le dichiarationi, che questi faceua nel parlamento, & alla Corte non erano di buon cuore, mentre nello stesso tempo, che diceua d'esser pronto alla pace, in Madrid, & in Brusselles protestaua di voler esser vnito sempre alla Corona di Spagna, e continuar la guerra, negotiando ancora con l'Inghilterra, per hauer assistenza à suoi disegni, e però se gli doueua togliere gli appoggi in Francia senza de quali sarebbe restato semplice Capitano del Rè di Spagna, e poco poteua operar contro vn Regno sopra ogn'altro potente, quando è tutto vnito, & obbediente al Rè.

Si tratteneuano in tal mentre le truppe delli principi accampate dietro al fiume Senna trà Surenna, e San Clod aspettando i rinforzi, *Negotiati secreti.*

forzi, che di Fiandra gli erano stati spediti, e perche stando tutte quelle fruttifere colline piene di vigne, & allhora cominciando l'vna a maturarsi era grauissimo il danno, che faceuano i soldati a quei Popoli, ad'instanza de medesimi furono da quel posto fatti venir fuori à capo del Borgo San Vittorio, doue nell'alloggiarsi venuti i soldati alle mani con i Cittadini, ch'erano in in guardia à capo di quello, succese la morte di quattro, ò cinque habitanti, e di quindici, ò stenti soldati, ilche serui tanto più a metter trà questi i semi delle discordie.

Le truppe del Rè s'accostano fuori del Borgo San Vittorio.

Mà perche conosceua il Cardinale Mazarino consister la salute del partito Reale nel ridurre i Parigini alla necessità della quiete, che da loro si cominciaua à sospirare per trouarsi hormai il Popolo, i mercanti, e tutti generalmente stanchi delle ruine, che soffriuano, & annoiati dalle continuate guardie, che senza premio, e coll'abbandono de le loro traffichi li conueniua, fare, diede cõsiglio al Rè di fermarsi à Compiegna, auuertendo di non lasciarsi

sciarsi mai alettare d'entrar in Parigi senza indubitate sicurezze di non poterui vn'altra volta esser ritenuto, e questa fù vna delle massime più d'ogni altra raccomandata alla Regina, mentre egli si teneua assente, e della quale incaricò precisamente il sopradetto Abbate Ondedei. Aggionse, che douesse l'esercito Regio andarsi ad opporre alle truppe di Fiandra, che marchiauano in rinforzo de Principi, e quando ciò per debolezza di forze non si potesse fare, si portasse à Villanoua San Giorgio sopra la Senna à Settentrione, quattro leghe distante da Parigi, e fortificandoui si con buone trinciere, mantenersi con le prouisioni, che da Corbeil, da Melun, e luoghi vicini, & abbondanti si poteuano cauare per via del fiume, doue trattenendosi sarebbe stato necessario, che le truppe nemiche si fermassero pure per quel contorno; onde dalla soldatesca saccheggiandosi, e depredandosi il paese, e spogliandosi, & vccidendosi quanti viaggiauano per quelle strade, senza venir à rottura, e senza mostrarne apparenza, si verifi-

Ricordi dati da Mazarino al Rè.

ua

ua à far prouar à Parigi vn trauaglioso asedio, e render con ciò odiosi i Principi, come riputati, cagione principale di tutti quei disconcij, e così fomentandosi l'intelligenze con gli amici, e fedeli, ch'erano nella Città con maggior facilità sarebbero capitati i parigini alle risolutioni opportune per dar ristoro alle loro miserie, ciò che far non poteuasi, stando senza il Rè, mentre vi era il Rè.

Ragioni adotte per dar effetto à tal massima.

Questo fù maggior colpo, che potesse far il Cardinale, & è certo, che tal massima ben regolata fomentò la ruina del partito à lui contrario, mentre non potendosi liberar parigi dalle ruine soprastanti senza allontanarsene. Condè era certissimo il di lui precipitio, poiche fermandosi quiui coll'esercito cagionaua accrescimento alle miserie, e da queste si concitaua lo sdegno popolare. Allontanandosi perdeua l'appoggio di Città sì ricca, e poderosa, con altretanto pregiudicio, quanto che sarebbe stato necessitato à ritirarsi nelle sue piazze sopra la Mosa, rinonciar al Regno, e gettarsi nelle braccia de-

de gli Spagnuoli.

All'auuiso d'essersi il Cardinale partito, & vscito dal Regno, restarono i Ministri di Spagna non poco turbati, perche scorgeuano, con la remotione di lui restar estinto il pretesto, che daua impulso alle ragioni de'malcontenti, misurando però essi sottilmente i mezzi conuenienti per sostennere, mà non innalzare il partito de Prencipi, due ne furono proposti, L'vno d'auuanzar tutte l'armi, e scacciando l'esercito del Rè dall'intorno di Parigi, tener in fede quei Cittadini, e stabilirli nell'vnione de principi. L'altro di pascer di speranze grandi, mà non di troppo effetti quel partito, & il popolo Parigino, acciò con l'apparenza del loro appoggio si teneßero fermi nelle pretensioni, e raddoppiando l'inobedienze, & ingiurie alla Corte Reale, fussero finalmente necessitati à dichiararsi contro il Rè, si resi indegni della gratia, & impauriti dalla memoria del castigo, procurassero di conseruare l'vsurpata auttorità.

Dispiace à spagnuoli la ritirata del Card. Considerationi politiche da Ministri di spagna Quando māca la speranza del perdono si rinouano l'offese.

Alla prima proposta s'opponeuano le considerationi de'sospetti,

ti, & imminenti pericoli, che la Corte vedendosi alle strette concedesse alle pretensioni de Principi i punti, che con molto ardore erano sempre trattati da parteggiani, e da bene intentionati. L'altro modo non pareua confaceuole alle congionture dall'hora; poiche quando i Principi, e'l Parlamento si fussero veduti priui delle speranze e promosse fatte loro da gli Spagnuoli, conoscendo di non poter con Parigi solo, che pur vacillaua nella cominciata vnione resistere, sarebbero stati astretti di regolarsi al consiglio nella necessità, & accettar i partiti, ch'erano loro per l'aggiustamento concessi, si che, ò nell'vno ò nell'altro di questi modi comprendeuasi chiaramente di non poter profittar gran fatto à quei disegni, che sopra la durata delle turbulenze ciuili della Francia si delineauano, abbracciandosi per tanto vn terzo ripiego, deliberarono i Ministri di Spagna di far auuanzar le truppe loro, perche sapendo, che finalmente i Parigini non haurebbero tenuto saldo, si potessero almeno fomentare con questi i martia-

Deliberano i Ministri di spagna d'inuiar rinforzi à Principi.

li

li pensieri di Condè il quale guerreggiando in Francia come primo Principe del sangue, e come vno de più valorosi, e stimati principi del secolo, non era che per dar fastidio al partito à lui contrario. Si mossero per tanto le genti di Spagna, e di Lorena verso la Sena in numero di trè mila caualli sotto il Principe Vldrico di Virtemberg, sei altri Reggimenti di caualleria condotti dal Cauallier di Guisa, e seimila Lorenicol loro Duca, che tutti vniti insieme formauano vn'esercito di vndici mila combattenti in circa.

Esercito Spagnuolo passa verso Parigi.

Pensarono questi di mettersi nel posto di Villanoua San Giorgio, mà furono preuenuti dal Mareschiallo di Turrena, che in cõformità dell'instruttioni del Cardinal Mazarino l'haueua già egli occupato coll'esercito del Rè, coll'esserfi trincierate, e gettati due ponti sopra il fiume.

I Collegati si mettono à frõte de Regij.

Gli Spagnuoli, i Loreni, e le truppe de Principi, presero i loro quartieri d'ogni intorno del campo Francese. Onde d'ogni intorno scorrendo le soldatesche de gli vni, e de gli altri, restaua parigi da medesimi amici assediato

e pe-

e però quei Cittadini faceuano continuate instanze à S. Maestà di venir in quella Città, ma il Rè rispondeua d'esser dispostissimo à farlo, se il Duca d'Orleans facesse ritirar il principe di Condè al suo gouerno della Guienna, il Duca di Beaufort al suo castello d'Anet, e gli stranieri fuori della Francia.

Disegni del Cardinal di Retz.

Godeua il Cardinal di Retz di quelle benigne congionture, e con la Duchessa di Chenerosa, e Marchese di Chasteauneuf nemici di Condè faceuano il possibile appresso il Duca d'Orleans per staccarlo dalla vnione del principe, e riunirlo alla Corte, con disseno d'obligarsela, e restando essi appresso del Rè impedir poi il ritorno di Mazarino, e precipitato anche il partito di Condè, restar essi nella direttione de gli affari, e questa sola fù la vera causa di tutte la cabale di questi Signori, poiche per altro non hebbero mai alcuna mala volontà contro il seruitio del loro Rè; anzi pensauano essi di farlo in miglior forma di quello faceua Mazarino, come forastiere, e poco benefico da molti odiato.

Non

Non ostante però tanti trauagli della Corte si continuaua dalle truppe del Rè l'assedio di Montorond, e ne fecero anche in questi tempi l'impresa, obligando i difensori alla resa per mancamento di viueri.

Monrond preso da Regij.

Fù anche dalla Mareschialla di Guebriant con l'indrizzi suggeritegli da Mazarino rimesso Brisac nelle mani del Rè, dopo però grãdissimi accidenti occorsi in quella piazza, per gl'intrichi di Charleouis, che fù fatto prigione, e del Conte d'Harcourt, che sotto vani pretesti di non esser sicuro alla Corte, si ritirò in quella fortezza, e vi stette qualche tempo, e fino che hebbe finiti danari accumulati nel maneggio dell'esercito del Rè nella Guienna, nel che Mazarino hebbe tutta la direttione di tal'affare, e seppe vsar tanta finezza, che esso Conte d'Harcourt, ricusate l'offerte de gli Spagnuoli, e de gl'Imperiali venne finalmente alla douuta obedienza del Rè.

Per opera di Mazarino Brisac si rimette all'obedienza del Rè.

Continuano i principi frà tanto nel disegno d'angustiare in modo il campo di Turrena, che sforzatolo à leuarsi potessero poi com-

combatterlo, e colla superiorità delle forze loro distruggerlo.

Parigini desiderano di dar fine alla guerra.

Turrena con molta tolleranza vi stana, & il pensier suo era di stancar i Parigini, e ridurli à conoscenza de loro doueri, obligandoli à scacciare dalla loro Città li stranieri. Non seguiuano però fattioni di momento, perche gli vni, e gli altri operauano con cautione, e con riserua, per non riceuer qualche percosa, di modo che venendo d'ogni intorno scorca la campagna dalle soldatesche, Parigi solo ne prouaua il trauaglio, e l'incommodo, non restando alcuno sicuro di traficare fuori delle porte, senza pericolo di esser saccheggiato, e vcciso, onde per tanti disordini, cominciarono i Borghesi à frequentare più dell'ordinario le Assemblee, per diuisare frà di loro i mezzi più valeuoli à sottrarsi da più lunghe miserie.

Il di 5. Settembre nella casa publica fù deliberato di mandar vna deputatione del corpo della Città, per supplicar il Rè di venir à Parigi. Per lo stesso effetto se ne fece vn'altra dal Clero, e'l

Car-

Cardinal di Retz ne fù scielto per il capo come Coadiutore dell'Arciuescouato di Parigi. Egli vi andò con vn bellissimo seguito e fece vna elegantissima oratione alle loro Maestà esortandole à ritornar à Parigi. Il motiuo di questa sua andata, secondo ne portò la fama, fù per gratificar i Parigini nel desiderio, ch'haueuano del ritorno della Corte, e d'entrar egli mediatore, per acquistar il merito di tanta operatione per beneficio vniuersale, e tirando vantaggi all'absenza di Mazarino, rendersi necessario alla Corte, & introdursi nella gratia del Rè; e coll'opera del Duca d'Orleans farsi strada.

Deputationi fatte al Rè dal la Cómunità di parigi, e pal Clero.

La risposta di Sua Maestà fù generale, con simile all'altre date à chi era andato à fargli le medesime instanze, cioè che egli era per andar à Parigi ogni volta, che di là si fussero scacciati i nemici della quiete, e ciò fù il tenore, e la massima della Corte, secondo gli auuisi di Mazarino, per eccittare la Città contro i Principi, i quali benche s'affatticassero di far conoscere, che l'Amnistia data à Pontoisa era piena

Il Cardinale di Retz è fatto capo del la Deputatione del clero.

dell'armi, e della Prouincia al Duca di Candale vnico figliuolo del Duca d'Espernon, Principe giouine, di viui, e generosi pensieri, e sopra modo valoroso, il quale fece diuerse imprese, e finalmente costrinse i detti Bordolesi à tornar alla douuta obbedienza.

Il Duca di Cãdale è fatto commãdante dell'essercito Reale in Guienna.

HISTORIA

Del Miniſterio del

CARDINAL

MAZARINO

LIBRO TERZO.

SI teneua ne'medeſimi tempi il Duca Mercurio in Prouenza con le commiſſioni di Gouernator Generale di quella Prouincia; ma ſenza però la dimiſſione del Duca d'Angoleme, che n'era il vero Gouernatore, il quale d'ordine del Rè era ſtato fatto prigione nel Berry, perche hauendo promeſſo à Sua Maeſtà di non andar più in Prouenza ſenza ſua permiſſione; ma di fermarſi à Parigi, egli poſcia rotto colore di trasferirſi alle ſue Terre s'era ſtradato à quella volta forſe con diſegno di dar fomento alla ſeditione, come da Mazarino fù penetrato, cominciata nella Città di

Il Duca d'Angolemme è arreſtato prigione.

To-

Tolone. Con questa prigionia, e con diligenze, che fece Mercurio co gl'indrizzi del Cardinal Mazarino, Tolone si restituì alla pristina obbedienza, & aprì le porte alle truppe del Rè, col che si rese pacifica tutta la Prouincia minacciata altrimente di nouità, e turbolenze. Stette Angoleme prigione circa trè mesi; ma essendo poi il Rè stato assicurato dalle promesse, e buone intentioni dategli dalla Duchessa sua Moglie, coll' interpositione del Duca di Ioyeusa suo Genero, fù liberato nel principio di Ottobre seguente, permettendosegli di fermarsi in Parigi, & alla Corte sempre con le patenti di Gouernator generale della Prouenza; ma di là à pochi meſi passò all'altra vita, e colla morte di lui s'estinse la sua discendenza.

Tolone si rimette all'obediẽza del Rè.

Nel tempo medesimo, che il Cardinale di Retz con gli altri Deputati del Clero compiuano con le loro Maestà Regie in Cõpiegne la loro funtione, fù dal Rè rimandata la Deputatione della Communità di Parigi con la la risposta del contenuto, che segue.

ti, & imminenti pericoli, che la Corte vedendosi alle strette concedesse alle pretensioni de Principi i punti, che con molto ardore erano sempre trattati da parteggiani, e da bene intentionati. L'altro modo non pareua confaceuole alle congionture dall'hora; poiche quando i Principi, e'l Parlamento si fussero veduti priui delle speranze e promosse fatte loro da gli Spagnuoli, conoscendo di non poter con Parigi solo, che pur vacillaua nella cominciata vnione resistere, sarebbero stati astretti di regolarsi al consiglio nella necessità, & acettar i partiti, ch'erano loro per l'aggiustamento concessi, si che, ò nell'vno ò nell'altro di questi modi comprendeuasi chiaramente di non poter profittar gran fatto à quei disegni, che sopra la durata delle turbulenze ciuili della Francia si delineauano, abbracciandosi per tanto vn terzo ripiego, deliberarono i Ministri di Spagna di far auuanzar le truppe loro, perche sapendo, che finalmente i Parigini non l'haurebbero tenuto saldo, si potessero almeno fomentare con questi i martia-

Deliberano i Ministri di spagna d'inuiar rinforzi à Principi.

li

li pensieri di Condè il quale guerreggiando in Francia come primo Principe del sangue, e come vno de più valorosi, e stimati principi del secolo, non era che per dar fastidio al partito à lui contrario. Si mossero per tanto le genti di Spagna, e di Lorena verso la Sena in numero di trè mila caualli sotto il Principe Vldrico di Virtemberg, sei altri Reggimenti di caualleria condotti dal Cauallier di Guisa, e seimila Lorenicol loro Duca, che tutti vniti insieme formauano vn'esercito di vndici mila combattenti in circa.

Esercito Spagnuolo passa verso Parigi.

Pensarono questi di mettersi nel posto di Villanoua San Giorgio, mà furono preuenuti dal Mareschiallo di Turrena, che in cõformità dell'instruttioni del Cardinal Mazarino l'haueua già egli occupato coll'esercito del Rè, coll'esserfi trincierate, e gettati due ponti sopra il fiume.

I Collegati si mettono à frõte de Regij.

Gli Spagnuoli, i Loreni, e le truppe de Principi, presero i loro quartieri d'ogni intorno del campo Francese. Onde d'ogni intorno scorrendo le soldatesche de gli vni, e de gli altri, restaua parigi da medesimi amicia sediato

e pe-

e però quei Cittadini faceuano continuate instanze à S. Maestà di venir in quella Città, ma il Rè rispondeua d'esser dispostissimo à farlo, se il Duca d'Orleans facesse ritirar il principe di Condè al suo gouerno della Guienna, il Duca di Beaufort al suo castello d'Anet, e gli stranieri fuori della Francia.

Disegni del Cardinal di Retz.

Godeua il Cardinal di Retz di quelle benigne congionture, e con la Duchessa di Cheureosa, e Marchese di Chasteauneuf nemici di Condè faceuano il possibile appresso il Duca d'Orleans per staccarlo dalla vnione del principe, e riunirlo alla Corte, con disegno d'obligarsela, e restando essi appresso del Rè impedir poi il ritorno di Mazarino, e precipitato anche il partito di Condè, restar essi nella direttione de gli affari, e questa sola fù la vera causa di tutte la cabale di questi Signori, poiche per altro non hebbero mai alcuna mala volontà contro il seruitio del loro Rè; anzi pensauano essi di farlo in miglior forma di quello faceua Mazarino, come forastiere, e poco benefico da molti odiato.

Non

Non ostante però tanti trauagli della Corte si continuaua dalle truppe del Rè l'asedio di Montorond, e ne fecero anche in questi tempi l'impresa, obligando i difensori alla resa per mancamento di viueri.

Monrond preso da Regij.

Fù anche dalla Mareścialla di Guebriant con l'indrizzi suggeritegli da Mazarino rimesso Brisac nelle mani del Rè, dopo però grādisśimi accidenti occorsi in quella piazza, per gl'intrichi di Charleouis, che fù fatto prigione, e del Conte d'Harcourt, che sotto vani pretesti di non esser sicuro alla Corte, si ritirò in quella fortezza, e vi stette qualche tempo, e fino che hebbe finiti danari accumulati nel maneggio dell'esercito del Rè nella Guienna, nel che Mazarino hebbe tutta la direttione di tal'affare, e seppe vsar tanta finezza, che esso Conte d'Harcourt, ricusate l'offerte de gli Spagnuoli, e de gl'Imperiali venne finalmente alla douuta obedienza del Rè.

Per opera di Mazarino Brisac si rimette all'obedienza del Rè.

Continuano i principi frà tanto nel disśegno d'angustiare in modo il campo di Turrena, che sforzatolo à leuarsi potessero poi com-

combatterlo, e colla superiorità delle forze loro distruggerlo.

Parigini desiderano di dar fine alla guerra.

Turrena con molta tolleranza vi stana, & il pensier suo era di stancar i Parigini, e ridurli à conoscenza de loro doueri, obligandoli à scacciare dalla loro Città li stranieri. Non seguiuano però fattioni di momento, perche gli vni, e gli altri operauano con cautione, e con riserua, per non riceuer qualche percossa, di modo che venendo d'ogni intorno scorca la campagna dalle soldatesche, Parigi solo ne prouaua il trauaglio, e l'incommodo, non restando alcuno sicuro di trafficare fuori delle porte, senza pericolo di esser saccheggiato, e vccíso, onde per tanti disordini, cominciarono i Borghesi à frequentare più dell'ordinario le Assemblee, per diuisare frà di loro i mezzi più valeuoli à sottrarsi da più lunghe miserie.

Il di 5. Settembre nella casa publica fù deliberato di mandar vna deputatione del corpo della Città, per supplicar il Rè di venir à Parigi. Per lo stesso effetto se ne fece vn'altra dal Clero, e'l

Car-

Cardinal di Retz ne fù scielto per il capo come Coadiutore dell'Arciuescouato di Parigi. Egli vi andò con vn bellissimo seguito e fece vna elegantissima oratione alle loro Maestà esortandole à ritornar à Parigi. Il motiuo di questa sua andata, secondo ne portò la fama, fù per gratificar i Parigini nel desiderio, ch'haueuano del ritorno della Corte, e d'entrar egli mediatore, per acquistar il merito di tanta operatione per beneficio vniuersale, e tirando vantaggi all'absenza di Mazarino, rendersi necessario alla Corte, & introdursi nella gratia del Rè; e coll'opera del Duca d'Orleans farsi strada.

Deputationi fatte al Rè dal la Cómunità di parigi, e pal Clero.

La risposta di Sua Maestà fù generale, con simile all'altre date à chi era andato à fargli le medesime instanze, cioè che egli era per andar à Parigi ogni volta, che di là si fussero scacciati i nemici della quiete, e ciò fù il tenore, e la massima della Corte, secondo gli auuisi di Mazarino, per eccittare la Città contro i Principi, i quali benche s'affatticassero di far conoscere, che l'Amnistia data à Pontoisa era piena

Il Cardinale di Retz è fatto capo del la Deputatione del clero.

dell'armi, e della Prouincia al Duca di Candale vnico figliuolo del Duca d'Espernon, Principe giouine, di viui, generosi pensieri, e sopra modo valoroso, il quale fece diuerse imprese, e finalmente costrinse i detti Bordolesi à tornar alla douuta obbedienza.

Il Duca di Cãdale è fatto commãdante dell'esercito Reale in Guienna.

Tolone. Con questa prigionia, e con diligenze, che fece Mercurio co gl'indrizzi del Cardinal Mazarino, Tolone si restituì alla pristina obbedienza, & aprì le porte alle truppe del Rè, col che si rese pacifica tutta la Prouincia minacciata altrimente di nouità, e turbolenze. Stette Angoleme prigione circa trè mesi; ma essendo poi il Rè stato assicurato dalle promesse, e buone intentioni dategli dalla Duchessa sua Moglie, coll' interpositione del Duca di Ioyeusa suo Genero, fù liberato nel principio di Ottobre seguente, permettendosegli di fermarsi in Parigi, & alla Corte sempre con le patenti di Gouernator generale della Prouenza; ma di là à pochi meſi paſsò all'altra vita, e colla morte di lui s'estinse la sua discendenza.

Tolone si rimette all'obediẽza del Rè.

Nel tempo medesimo, che il Cardinale di Retz con gli altri Deputati del Clero compiuano con le loro Maestà Regie in Cõpiegne la loro funtione, fù dal Rè rimandata la Deputatione della Communità di Parigi con la la risposta del contenuto, che segue.

Risposta data dal Rè alla deputatione della città di Parigi.

Che la Maestà sua conseruando tutta via benigna affettione verso la sua buona Città di Parigi, & hauendo piena conoscenza della sua fedeltà, e dispositione al suo Real seruitio, & alla douuta obbedienza, prouaua vn ramarico indicibile nell'intendere l'oppressione, che pàtiua, e particolarmente dopo li 4. di Luglio, che si vedeua preuertito tutto ciò, che vi haueua applicato, per far conoscere le sue rette intentioni, opposte alla malitia, & alla violenza con la quale s'era dato luogo a gl'incendij, alli masacri, & altre strane risolutioni, non per altro, che per diuertire i suoi fedeli sudditi da loro doueri, che si vedeuano esiliati gli officiali, e magistrati legitimi, sforzati il Gouernatore, il Preuosto de Mercanti, il Luogotenente ciuile, & altri a fuggirsene, per assicurarsi le proprie vite, in luogo de quali s'erano posti gli autori egli attentati, per profittarsene, essersi creati nuoui Eschiuini contro le prohibitioni reali, imposte tasse sopra i beni de' Cittadini, e del popolo, mentre quelli de' Borghi, e della campa-

gna

gna erano con ogni temeraria insolenza saccheggiati.

Che Sua Maestà haueua fatte tutte le cose possibile, e molte con pregiudicio della sua dignità, per farli restituire la prima libertà, e preseruarli dalle sciagure della guerra, concedendo modo à Principi di posar honoratamente l'armi, e rimettersi nella douuta obbedienza; ma in vece d'acquiettarsi haueuano concertata vn' Assemblea de'corpi della Città, di cui li principali Magistrati erano senza titolo, ne carattere legitimo, sotto il spetioso pretesto di dimandar la pace, per incantar il popolo nello stesso tempo, ch'essi la rifiutauano, e dichiarando di non poterla accettare, benche le conditioni offertegli non fussero altrimente, che le medesime da essi ricercate: che con ogn'altro pensiero, che di deporre l'armi haueuano fatto accostar à Parigi vn corpo d'essercito di Spagna, à cui haueuano vnite le toro truppe con disegno di sostenner la violenze autorità vsurpatasi, e di cõpartir trà sè, & i nemici le sostanze de poueri sudditi; haueua da-

ta finistra interpretatione à quelle deliberationi, che haueua fatte, e faceua per conseruar la vita de suoi Officiali, e Magistrati sottraendoli dalle loro mani; che viueua con grandissima impatienza di vedere gli in stato di poter rimettere nel pristino splendore quella nobil Città, con l'abbondanza goduta ne' primi anni del suo Regno, ristabilire il commercio, & il suo Parlamento, & honorar della sua Real presenza, non solo per suo contento proprio; ma Per quello di tutti i suoi diuoti sudditi. Che in tanto Sua Maestà restarebbe molto sodisfatta nel vedere, che vn buon numero d'Officiali, & habitanti la venissero à trouare; ma considerando poi, che il corpo della Città era allhora commandato, condotto, e composto di persone adhrenti a'medesimi Principi, ch'erano interuenuti contro l'vso ordinario nella sopradetta Assemblea fattasi a' cinque di quel mese, per impedire, che non vi fusse risoluto altro, che ciò po esse contibuir materia al fuoco della guerra, hauendo con tali dissegni strauolte

tut-

tutte le buone risolutioni, che vi si poteuano pigliare, per obligar essi Principi à deporre l'armi, e rendersi al loro douere; non poteua, ne douena autenticar quello, che s'era preso in lor presenza, & in quella particolarmente al Duca di Beaufort, e del Consiglier Brussel, principali autori di tutti i disordini, senza offender per sempre la sicurezza, e libertà publica. Che dichiarana per tanto l'antedetta Assemblea nulla, inualida, & illegitima, e conseguentemente, che non poteua concedere i passaporti, che gli erano dimandati, per quelli, ch'erano stati deputati dalla medesima. Che ben si darebbero à particolari, che si disponessero di venirlo a vedere; fussero, ò de Magistrati legitimamente stabiliti nelle loro cariche, ò altri officiali publici, Cittadini corpi de mercanti, ò Habitanti della città, qualisarebbero humanamente ascoltati sopra tutte le cose, che gli volessero rappresentare.

La risposta del Re fa grã d'effettione gl'animi de' Parigini.

Con tal risposta ritornato di Pietre, che fù l'inuiato dall'Assemblea, à Parigi, e quiui crescendo sempre più l'incommodo,

non solo per il commercio interrotto; mà anche per i danni delle compagnie vicine, depredate dall'vno, e dall'altro esercito, con insopportabile licenza, massime de Loreneſi, e Tedeschi, che come forastieri stimauano di poter vsar ogni più indiscreto trattamento, conobbero i Parigini vicina la totale, & irremediabile ruina, particolarmente per entrarsi nella stagione di seminarsi i grani, e delle vendemie; onde cominciarono più alla scoperta, e con maggior calore (fomentato sempre con ingegnosi artificij da Mazarino à suoi amici) à ripigliare i negotiati con la Corte col mezzo del Cardinal di Retz, del Marcheſe di Chasteauneuf, e d'altri soggetti, che non meno desiderauano il precipitio di Mazarino, che la perdita di Condè.

Che stanchi di tanti rumori cominciano à trattar con la corte.

Il Duca d'Orleans, dimostrandosi del medesimo sentimento, e sentendosi stracco di questi scomponimenti, come Principe d'ottima intentione, alieno dalle violenze, oltre alle reitirate proteſtationi dell'ottima sua volontà alla quiete fatte far dal Duca d'-

An-

Annulla, e da altri per l'aggiustamento, scrisse alla Regina il dì 20. Settembre ne' seguenti termini.

Contenuto di lettera scritta dal Duca d'Orleãs alla Regina.

Ch'hauendo inteso con estrema consolatione dal Marchese Ioyeuse Lambert le dispositioni fauoreuoli di Sua Maestà per la pace, credeua d'esser obligato di assicurarla con queste liñee, ch'egli ancora vnitamente col Principe di Condè appassionatamente la bramaua; mà che se bene il primo ogetto de voti, che faceuano al Cielo douena essere il bene dello Stato, protestaua con verità, che l'inclinatione, che sempre haueua hauuto di honorare perfettamente Sua Maestà, era vna delle principali cagioni, che non ne poteua arriuare mai alcuna, che potesse in conto veruno alterar mai il zelo, e'l rispetto, col quale si dichiarana suo obedientissimo seruitore. In questo medesimo tempo la Corte des Aydes, per maneggi occulti tenuti da Mazarino prese spediente di ridursi in conformità de gli ordini del Rè à Pontoisa.

La corte des Aides si riduce à Pontoisa.

I buoni seruitori del Rè in questo mentre non tralasciauano di

Assem. bleanel Palazzo Reale.

diuisate frà di loro i modi opportuni, per sottrarsi da quei fastidiosi trauagli. Il Vescouo d'Amiens, & altri hauendo fatto palpabilmente conoscere à loro amici, e conoscenti lo Stato de gli affari, e la necessità di qualche pronta, & espedita risolutione, per rimetter in Parigi lo splendore dell' auttorità Reale oscurata, e lesa dalle pretensioni de Principi, e da gli artefici de gli nemici del ben publico; il giorno di 24. Settembre si tenne vn' Assemblea di quattro in cinquecento persone nel Palazzo Reale. In' questa comparue il Consigliere Preuost, che già di tutto passaua di concerto col Cardinal Mazarino, e però con la Corte medesima, e presentò alla radunanza vna letterra del Rè, in cui si dichiarana. Hauer Sua Maestà sommo desiderio di restituirsi à Parigi: ma non douerlo far fino che vi si vedeuano i seditiosi padroni. Propose per tanto il prendere l'armi da tutti quelli, ch'erano fedeli cittadini, gettar la paglia, e metter sopra i capelli della carta, vscire per le strade gridando viua il Rè, & vnitamente occupando i posti prin-

Scrittura del Rè presentata all' Assem. bleanel Palazzo Reale.

principali della Città, scacciarne i perturbatori, e dar adosso à quanti si volessero opporre al disegno, il che facendosi allhora sarebbe ritornato il Rè.

Propositioni del cõsiglier preuost.

Erano capi, & auttori principali di questa compagnia, dopo gli antecetti Vescouo d'Amiens. Padre Bertaut, e Consiglier Preuost, ch' haueuano tutto il secreto, e tutto l'ordimento in mano, il Signor Barby Mastro d'Hostel del Rè, che si tiraua dietro molti del popolo dell'intorno delle porte di Mortmar, e di Richelieù; il Signor di Luynes Consigliere del parlamento di Metz, seguitato da diuersi delle strade di Santa Oportuna, e Sant'Innocentio. Il Signor Borgon fomentato da molti della piazza Mobert. Il Signor di Fay guardia generale dell' Artiglieria, assicurato dal seguito di moltitudine de' Borghi di Sant' Antonio, e San Marcello, con quantità di barcaruoli, e lauoranti di poluere, e salnitro. I Signori Bidal, e Villais ambi negotianti principali di seta nella strada al Fer, che si tirauano dietro i garzoni, & operatij di sete di quei contorni, & cera-

Capi principali dell'Assẽblea nel Palazzo Reale.

erano col titolo, che portauano di Galanthuomini, e liberali secondati da numero grande d'altri di quelle professioni. Il Signor Brun mercante da Tapezzarie nella contrada di San Dionigi, col seguito della maggior parte del Popolo di quel vicinato, e del quartiere del Gran Chastellet, huomo pronto di lingua, e che fù quello, ch' orò come Deputato auanti alle loro Maestà, con vniuersal sodisfattione. Il Signor Farin Secretario del Rè, e confidente del sopradetto Consiglier Preuosto molto creditato frà la turba delle genti Marinaresche. Il Signor le Marè Tenente del Signor Reghenet profumiere nella ruga di Sant'Honorato capo d'vna grossa fattione di popolo di quel quartiere, e che fù poi l'autore dell'insolenze fattesi al bagaglio del Principe di Virtemberg, come in appresso si dirà. Il Signor le Michel Tenente Colonello del Signor di Thibut, che fece prender l'armi alla sua compagnia; e sollcuò buon numero di plebe de' quartieri all'intorno del Palazzo Reale.

Que-

Questi si dichiararono tutti di non esserſi con altro disſegno radunati, che per cercare i modi più conuenenoli, per far che il Rè ritornasse alla sua Residenza, che vedeuasi sù l'orlo del total precipitio senza la sua Real presenza. Fecero vnitamente solenne giuramento di osseruar francamente tutte le deliberationi, che si prendessero, & occorrendo per sostennerle spenderui la robba, e la vita tutti insieme; douendo prender la difesa di chiunque in generale, ò in particolare venisse offeso dal partito contrario. Concludeua il medesimo giuramento, di non hauere la radunanza loro altro scopo, che la gloria di Dio, e'l ristabilimento della legittima autorità del Rè, nel modo de suoi precessori.

I cõgiurati si dispongono di voler in ogni maniera il ritorno del Rè E fãno frà di loro solenne giuramento d' eseguirlo.

In questa Assemblea, benche non interueniſſero, che li sopradetti quattro in cinquecento persone, erano nondimeno molti gli adherenti, e vi concorreuano i sei corpi de' Mercanti, la maggior parte de' Colonnelli de' quartieri, con quasi tutti i Deputati della Casa di Villa. Il vero

e se-

Molti concerrono cõ quest'Assemblea.

e secreto fine era di far conoscere al popolo, che in parigi vi era vna pederosa fattione per il Rè, e per obligare il Duca d'Orleans a concedere i passaporti à Deputati de' sei corpi de Mercanti, e de' Colonnelli per andar alla Corte a negotiar con Sua Màestà, ciò, era da esso Duca ricusato, come nociuo all'interesse del di lui partito. Preso che fù questo solenne giuramento, qualcheduno propose per capo di questa nuoua fattione il Cardinale di Retz, come sogetto molto habile, e per le proprie riguardeuoli conditioni, per il credito, e stima grande, ch'era appreso all'vniuersale; ma quelli, che considerauano, ciò non preporsi, che a fine di renderlo in gratia della Corte, il che se fusse succeduto, non vi sarebbe più stata speranza del ritorno di Màzarino, vi si opposero con viue ragioni, dimostrando non esser conueniente di riceuer altro capo, che quello fusse mandato, o eletto da Sua Maestà, essendo per il più ombrose l'attioni di quelli, che sollecitauano con artefici le cariche, che si desiderarono.

Viẽ proposto per Capo della fattione il card. di Retz, e vi incõtra opposizione.

All'

All'auuiso di questa nouità restarono i principi, e tutta la fattione loro grandemente turbati, preuedendo esito ruinoso à loro disegni, e consigliarono tra di loro i mezzi più adattati per dar ridrizzo al disordine, e riparare la corrente, che staua per venirli adosso.

Questa nouafattioneda grã fastidio à quella de' prĩcipi.

Andò subito il Mareschiallo d'Estampes, con ordini del Duca d'Orleans al detto palazzo Reale, per procurare il discioglimento di quell' Assemblea, senza effetto. Madamosella d' Orleans pensò pure di trasferiuersi per interrompere con la presenza, & autorità sua quei maneggi, come haueua fortunatamente operato in altre occasioni da lei intrapreſe; mà quando considerò poi, che vi poteua impegnar la sua riputatione, tralasciò di farlo, e fù con buono consiglio perche nell'Asemblea s'era preparato vn galano di nastri bianchi per farglielo prender inuece della paglia, ch'ella portaua.

Cerca il Duca d' Orleãs d'interõper detta Assẽbleamà senza effetto.

In tali, & simili deliberationi passò tutta la mattina di'l 24. giorno di Settembre, e rimettendosi la radunanza al di seguente, fù in-

incaricato ogn'vno di farui venire quel maggior numero d'amici, che potesse. Il medesimo giorno fù spedito à dar conto alla Corte delle buone dispositioni de gli habitanti fedeli per il ritorno di Sua Maestà in Parigi.

Il Consiglier Brusel volontariamẽte si dimette della carica di Preuosto de' Mercanti.

Il buon effetto, che produsse questa Assemblea, fù che il Consiglier Brusel, conoscendo insussistente la carica di Preuosto de' mercanti conferitagli dalla violenza, e furor del Popolo, risolse volontariamente di deporla per euitare l'esser costretto à farlo sforzatamente, si dichiarò di farlo, perche haueua inteso, che ciò era attribuito ad'vna delle cause, che impediuano il ritorno di S. Maestà in Parigi. I due Escheuini Geruas, & Orry, che furono posti in luogo de gli altri due dismessi dal medesimo Duca d'Orleans, benche consigliati à seguitare l'esempio di Brusel, non vollero farlo adducendo esser la loro elettione legitima, e non poco rincrescendoli il perdere quell'honore; mà hauendo pensato poi meglio à casi loro, e scorgendo, che sarebbero obligati ad'ogni modo di ritirarsi, si dichiarono,

rono,

rono pronti a lasciar dette cariche, subito, che sapessero esser tale la volontà del Rè. Così dunque restò la Casa di Villa diuota alla Corte, e venne secondata da gran parte de gli habitanti, che frà di loro si lagnauano delle miserie, e ruine patite da tanti innocenti, per capriccio d'alcuni pochi colpeuoli d'ogni disordine.

Gli huomini prudẽti ricusano gli honori e le cariche che non possono sostenere.

Il giorno seguente furono dalla medesima casa publica Deputati i Signori di Vieux primo Eschiuino, e di pietre sopranominato alla Corte, per tener viuo il negotiato, e maneggiare il ritorno del Rè, suplicandolo à nome del Publico di ringratiarnelo; per auttenticar poi meglio, e dar fomento à queste deliberationi, il Parlamento di Pontoisa diede arrestò a fauore del sudetto Consiglier Preuost, e di tutti gli altri, che erano interuenuti, ò fussero per interuenire nella detta Assemblea, sotto la protettione del Rè, e del suo Parlamento, proibendo ad ogn'vno di qualsiuoglia grado, ò conditione di non riconoscere in cõto alcuno il Duca di Beaufort per Gouernator di Parigi,

Bru-

Bruſſel per Preuoſto de'Mercanti, ne Geruas, & Orly per Eſcheuini, ordinando à queſti in particolare ſotto pena di ribellione di non eſercitar più quelle cariche. Comandò di più, che non ſi doueſſe concedere ingreſſo, ne paſſo à viueri, e monitioni per le truppe raccolte contro il ſeruitio Regio l'auttorità de'Principi.

Le ſperanze effetti generano odio contro quelli che le danno.

Queſto decreto fù letto, e publicato per Parigi il dì 27. di Settembre, e fù etiamdio affiſſo per tutte le cantonate delle contrade principali vn manifeſto della ſudetta Aſſemblea fattaſi nel Palazzo Reale, il contenuto della quale era i buoni ſeruitori, e ſudditi del Rè iui radunati non altro ogetto haueuano, che di riſtabilire la pace nella Città, che non altrimente poteuaſi conſeguire, che dalla preſenza del ſuo legitimo Signore, e con lo ſcacciarſi le genti ſtraniere, & i perturbatori della Publica quiete.

Il Magiſtrato della città in uia Deputati al Rè.

A queſto manifeſto ſtaua annesso vn editto del Rè fatto in Compiegna li 17. dello ſteſſo meſe, qual conteneua, che trouandoſi S. Maeſtà informata della continuatione della buona mente de

Ordini datidal Rè in Parigi.

de gli habitanti della sua buona Città di Parigi in suo seruitio, e per beneficio commune, e delle disposition loro ad impiegar, ogni potere per rimetter le cose nel suo douere, e cauarsi dalle oppressioni, ch'all'hora soffriuano, rimettendosi in libertà sotto la sua obedienza, permetteua à tutti li sudetti habitanti, & ad ogn'vno de'essi in particolare, & in caso di bisogno gli ordinaua di prẽder l'armi, radunarsi insieme, occupare i luoghi, che giudicassero più à proposito combattere quelli, che volessero opporsi al loro disegno, arrestar prigioni li seditiosi, e far generalmente quanto giudicassero necessario, e conueniente, per ristabilire il riposo, e l'obedienza intiera verso il Rè, e per fare, che l'istessa Città fusse gouernata secondo l'antico ordine, da Magistrati legitimi, sotto l'autorità della Maestà sua, la quale li concedeua ogni più ampla, e piena facultà in tal proposito.

Manifesto dell'Asẽblea tenutasi nel palazzo Reale.

Contenuto d'un edito del Rè.

S'era in conseguenza di queste rette intentioni de' Cittadini, concluso dal capitolo delli sei corpi de'Mercanti di far scialta di

dieci

dieci ſogetti, d'ogn'vna delle medeſime ſei arti, inuiandoli alla Corte per atteſtar non ſolo la fedeltà loro nel ſeruitio del Rè, ma per ſupplicar Sua Maeſtà di reſtituirſi in Parigi, vniuerſalmente da tutti loro, e da gli altri diuoti bramato. Si radunò di nuouo il di 26. ſeguente l'Aſſemblea nel Palazzo Reale compoſta di deputati, nella quale eſſendoſi rappreſentata la riſolutione antedetta delli ſei corpi de' Mercanti, non ſi tratiò altro, che di prouedere alla guardia della Città, perche non ſi riceueſſero in eſſa i ſoldati ſtranieri, & altre truppe, che di continuo vi tranſitauano, ne ſi laſciaſſero vſcir viueri, ne monitioni al campo de' confederati, douendoſi inuitare i Colonnelli, acciò queſt'ordine haueſſe la ſua intiera eſecutione. La radunanza nel medeſimo Palazzo Reale fù rimeſſa al ritorno dalla Corte de' medeſimi Deputati delli ſei corpi de'Mercanti, col che ſi ſperaua di giongere alla ſoſpirata pace.

I ſei corpi de' Mercãti deputarono al Rè per inuitarlo a parigi.

Ritornato poſcia il meſſo, che già fù inuiato alla Corte, portò vna nuoua Amniſtia particolare,

con-

concessa dal Rè à suoi habitanti di Parigi, dalla quale erano esclusi il parlamento, & i principi, come quelli, che con sinistre interpretationi haueuano abusata la prima.

Nouua Amuistia cõcessa dal Rè a Parigi.

Portò pure vna lettera del Rè alli Colonnelli, continente dopo vn bel preambolo, ordini espressi di far diligente guardie alle porte, non lasciar entrare alcuno dell'esercito di Spagna, di Lorena, e de' principi, ne permetter l'vscita à nessuna sorte di vittouaglie, e monitioni per le truppe contrarie, e di cercar per ogni quartiere, e case doue puotessero esser allog. giati soldati gl'auuersarij, e quelli scacciar subito dalla Città à fine che con tali modi, ritornando ogn'vno nel suo douere, non vi restasse cosa, che potesse esser d'ostacolo al ritorno di Sua Maestà, assicurandoli d'hauer in particolar consideratione, quanto da essi venisse operato in tal occorenza.

Lettera, & ordini del Rè a Colõnelli di parigi.

Dell'Assemblea della Deputatione fatta da' sei corpi de' Mercanti, e di queste lettere portate à Colonnelli auuisati i principi, e'l parlamento nel giorno stesso, che

che trouauasi radunato per trattare l'affare del Duca di Beaufort, dipendente del duello fatto col già defonto Duca di Nemours, rimase non poco ogn' vno turbato, e tanto più, che non si era ancora veduta la risposta alla lettera scritta dal Duca d'Orleans alla Regina, benche il Duca d'Anuilla hauesse auuisato esser stata bene riceuuta, e che ne sarebbe subito seguita gratiosa risposta.

Da queste nouità restano molto confusi i principi.

Si trattò sopra il pregiudicio, che poteuasi riceuer dal partito loro, continuando, come faceuano, publiche, e secrete conuenticole, e radunanze de Cittadini, tendenti ad'aperta sedition, e sopra i modi di darui rimedio; mà ogni cosa incontrando varie, e quasi insuperabili difficultà, si deliberò di spedire il Signor di Talon Auocato Generale alla Corte, per ripigliare le prattiche della pace, e si decretò di proibir le radunanze, & il portarsi più carta, ne paglia intorno: deputandosi li Signori d'Meusnier, e Lesnè commissarij per inquerir contro quelli, ch' erano stati auttori della sopradetta Assemblea nel Palazzo

I disegni fõdati sopra l'affetto del Popolo facilmẽte ruinano.

Palazzo Reale. Vi fù qualchedu-
no di parere, che si douesse chia-
mare il Signor preuost Consiglie-
re della Gran Camera à render
conto al parlamento d'hauer as-
sistito alla medesima Assemblea;
ma non fù seguitato, parendo al-
la maggior parte, che l'affare
fusse troppo dilicato, per toccarlo
senza i douuti riflessi.

Gionsero in tanto i Signori le Viex, e pietre presso al Rè à Mantes oue s'era trasferito da Compiegna, così per i dissaggi, che cominciaua à sentir la Corte in quella Città, come per rendersi più vicino à parigi acciò i negotiati prendessero dalla sua presenza maggior calore. Esposero le loro commissioni con affettuose, e riuerenti supplicationi dimostrando la buona volontà dell'Vniuersale al suo Real seruitio, & ristabilimento della sua auttorità. Furono riceuuti benignamente, & alli 28. di Settembre ritornarono à parigi con l'infrascritta risposta.

Gli ordini sono inutili senza modo di farli osseruare

Esposition delli deputati della Città di Parigi al Rè.

Che Sua Maestà riceuendo à grado l'auuiso delle buone risolutioni prese dalla Communnità, per stabilire gl'antichi ordini,

rimettere ogn'vno all'obedienza douuta, lodaua il decreto fattosi in conformità de suoi commandamenti di non lasciar vscir alcuna sorte di viueri, armi, e monitioni al campo nemico, e di non permetter entrata nella Città ad alcuno delle truppe contrarie, come pore si chiamaua sodisfatta nell'intendere, che Bruscel hauesse volontariamente deposta la carica di Preuosto de' Mercanti intruso contro le leggi, & in pregiuditio del ligitimo possessore, mà in quanto à pretesi Escheuini, che tutta vi si faceuano lecito di esercicitare quelli officij, col pretesto di lasciarli quando hauessero saputa l'intentione di Sua Maestà, non poteuano finger di non conoscere, che la loro elettione gli era grandemente spiacciuta mentre vedeuano, che l'haueua fatta cassare, & annullare con vn arresto datogli contro dal suo parlamento alla presenza sua, di che n'hebbero piena notitia; onde restaua gli occasione di sentir malamente, che li detti pretesi Escheuini, dopo tali auuisi, e conoscimento del loro errore, hauessero continuato ad'esercitare

Risposta di S Maestà.

audacemente esse cariche, perlo che di nuouo protestaua, che douessero cederle senza dilatione, sotto le pene più seuere conuenienti a ribelli, e perturbatori del Publico riposo.

In quanto al suo ritorno à Parigi la sostanza della risposta fù, che quando fossero sortiti i suoi nemici, e quelli ch'abusando il nome, & auttorità sua per tenere il Popolo in disobedienza, hauessero procurato di far perire i principali habitanti nel Palazzo della communità, e tutta via si seruissero dell'armi di spagna, per tenerli oppressi, vi sarebbe subito venuto, essendosi a punto per tal effetto accostato.

Concludeua S. Maestà; che si come era molto contenta, e sodisfatta, che fussero stati esclusi dalle cariche, & Asemblee della Casa del Publico coloro, che vi erano entrati senza ligitimo titolo, e contro la sua Reale intentione, così dichiaraua di non poter altrimente approuare in auuenire, anzi voler per nullo, & illigitimo quanto succedesse nelle dette Asemblee in presenza de' ribelli, e de'loro adherenti, se con-

tinuassero a trouarnesi, ò si facessero in esecutione de'loro ordini, ò per coadiuuare in qualche modo i loro cattiui dissegni, del che gli era parso dar parte ad essi habitanti, acciò potessero per tutte le vie prouedere alle cose, che giudicassero più espedienti, e necessarie, restando sicura, che in tali occasioni darebbero proue della loro fedeltà, come n'haurebbe la Maestà S. conseruata memoria particolare, & esercitati i douuti effetti della sua Real gratitudine, verso tutti quelli, che fussero stati partecipi di vn'occasione tanto importante, doue si trattaua della conseruatione del suo stato, e del restabilimento della metropoli del Regno al suo primo splendore.

In tanto, che le cose passauano in simil guisa alla Corte, non si mancana tutta via in Parigi di sollecitare gli effetti de' sospirati intenti; e crescendo sempre più la noia, che prendeuano i cittadini del soggiorno all'interno di quella città delle truppe di Spagna, fù saccheggiata vna parte del bagaglio del Principe di Virtembert dal Popolo della strada di Sant'Honorato presso la Croce

ce del Tiroir, mentre quiui coloro, che lo conduceuano erano fermati ad alcune tauerne per caricar vini moscati, e di Spagna da portar fuori al campo de Collegati; fù poi strettamente ordinato di guardarsi le porte perche nessuno dell'esercito più non entrasse, parendo vergogna del nome Francese, che li nemici del Rè, e della natione si vedessero a pratticare publicamente con le bande rosse per la capitale del Regno; dal che il Parlamento, & i Principi restarono straordinariamente sorpresi, accorgendosi, che s'andaua ogn'hor più rendendo inferma, e sanguente la loro auttorità, priua dell'appoggio del Popolo, e Cittadini armati, e vie più restarono storditi quando viddero mortificarsi la diuisa della paglia dallo splendore delle bande, e cintole bianche, che furono prese da molti buoni seruitori del Rè.

Viè sac. cheggiata vna parte del bagalio del prìcipe di Vitemberg.

Si guardano cõ ogni diligenza le porte di parigi.

Fù poscia auuertita l'Assemblea del palazzo Reale, che le guardie del Duca di Beaufort doueuano vscire per scortare il pane di Gonezza, onde essendo stato parlato ad vn'capitano d'vn

Vien preso il color bianco inuece della paglia.

quartiere, e persuasolo a gettare la paglia, come marca di gente seditiosa, e prender la banda bianca colore della gente fedele, e fù anche minacciato, che se altrimente facesse sarebbe attaccato, poiche nell'Asemblea s'era risolto di dar adosso à quanti si trouassero senza bande, ò carta bianca attorno, e che alla porta di San Martino, doue a punto esso Capitano douena entrar di guardia si douena dar principio all'esecutione. Il Capitano perciò, e tutti i suoi soldati presero allegramente il color bianco, e beuettero alla salute del Rè, e del Cardinale, obligandolo in oltre al far lo stesso al Capitano delle guardie del Duca di Beaufort, le quali viscendo dalla porta furono impedite, dicendoli, che non poteuano vscire senza passaporto di Sua maestà, ò de suoi Generali, e che dal segno bianco, che portauano poteuano conoscere, ch'erano seruitori del Rè: Rispose il Capitano di tener passaporti del Duca d'Orleans, gli fù risposto, che non vi era questione di ciò; mà che bisognaua beuere alla salute di S. Maestà, e ritornar adietro: così

Venne impedita l'uscita di parigi alle guardie del Duca di beaufort.

con-

conuenne di far seruendosi i soldati de' cappelli inuece di bicchieri, e ciò senza, ch'alcuni di quella contrada si mouesse. Auuertito di ciò Beaufort, montò in carozza per darui rimedio: mà intesa la risolutione de gli antedetti Signori, si fermo in casa del Parocchiano di San Nicolò, aspettando, che quella cõpagnia vscisse di guardia.

La Plebe è come il greggie vno, ò due che cominci tutti gl'altri seguitano.

Questo fù vn principio da cui seguirono poscia effetti felici, e vantaggi più grandi al partito Regio, seguendosi l'esempio da molti. L'vno à vincenda dell'altro. Il Rè restando molto sodisfatto di queste dimostrationi, per darui maggior fomento il dì 29. di Settembre commandò, che fussero aperti i passi alla condotta di grani, vini, e legna, & ogn'altra cosa necessaria al vitto di così numeroso popolo. La risposta poi, che fece alle sei corpi de' Mercanti, conueneua: che S. Maestà si trouaua sensibilmente tocca da nuoui testimonij d'affetto, e di fedeltà dimostratagli dalla sua amata Città di Parigi della espressione fattagli, e tanto più si dichiaraua sodisfatta, quanto che scopriuano nelle loro facci-

L'affetto del Popolo s'acquista cõ l'abbondanza.

Risposta data dal Rè à deputati de' sei corpi de mercanti.

motiui del cuore per le lacrime, con le quali haueuano accompagnate le parole: Che alle nuoue instanze fattegli per il suo ritorno à Parigi, risponderia lo stesso, che haueua già significato à Deputati della Casa di Villa sopra il medesimo soggetto, copia del che faceua loro riporre nelle mani, ch'aggiongeua solo, non esserui bisogno d'indrizzarsi più à Sua Maestà per ottenner la pace, poiche egli di già l'haueua accordata, con la dichiaratione dell'Amnistia publicata nel suo Parlamento trasferito à Pontoisa sopra di cui non toccaua à sudditi di censurar la forma ne i termini, poiche i più colpeuoli, e rei vi trouauano con intera sicurezza il perdono, e la dimenticanza d'ogni loro errore; mà che bisognaua ben sì riuolgersi à coloro, che faceuano durar la guerra, perche da quella, cauauano vantaggi, e di quelli soli s'haueuano à dolere: imperoche hauendo la Maestà S. in tal proposito dal canto suo, con bontà incomparabile, e senza conditione alcuna accordato quanto era stato preteso, e desiderato allhora gl'altri si ritrat-

trattauano della parola così solennemente più volte data, disponendo tutta via della auttorità Reale con tanto pregiuditio di Sua Maestà, e del suo stato, atteso che si teneuano armati contro le promesse, & vniti con gli nemici dichiarati della Corona, tenendo la Città Capitale del Regno nell'apprensione, con continuate seditioni, e violenze, con le quali faceuano saccheggiare, e ruinare i Francesi da gente straniera, e per seruir alla Spagna dissolauano, e precipitauano la Francia, che però essendo interesse di tutti gli habitanti di far cessar tali disordini in quella Città, ciò gli faceua sperare, che s'applicarebbero con ogni studio, per rimetterla nel primiero suo grado, non ostante le oppositioni delli nemici del ben publico. Terminaua questa risposta con vna dimanda, per capirne delle loro buone intentioni, e come cosa più dall'altre necessaria, che gli habitanti facessero ristabilire nelle loro cariche, il Gouernatore, il Preuosto de' Mercanti, e gli Escheuini già scacciati, il che eseguitosi haurebbe allhora S. Mae-

stà inuiati gli ordini, che intendeua si douessero osseruare alla casa della Communità, assicurando i detti corpi de' Marcanti della sua intiera sodisfattione, beneuolenza, e patrocinio.

I Principi procurano di vincer cõ la forza dell'armil'esercito del Rè.

Rimasero queste Deputationi, e maneggi grauemente commossi, e trauagliati i Principi; il Parlamento, e tutta la fattione di questo partito, e come chiaramente conosceuasi esser Parigi cambiato d'opinione, e che perciò cercaua ansiosamente la pace, che non poco distruggeua i lor dissegni: s'applicarono con ogni maggior studio à pensar à mezzi con quali potessero vincer con la forza dell'armi loro l'esercito per mantenersi in Parigi, mentre restasse priuo dell'appoggio, che in ogni euento poteua riceuer dalle truppe del Rè.

Hora facendo ritorno al Cardinal Mazarino, essendo egli giunto à Sedan, e di là à Bouillon fuori del Regno, non mancarono soggetti, che interposero almeno per giustamento del Duca d'Orleans con la Corte.

Il Cardinal di Retz, e'l Marchese

cheſe di Chaſteauneuf, promettendoſi, che ricondottaſi S. A. R. vna volta appreſſo al Rè, potrebbe poco a poco reſtituirſi nella gratia di S. M. ſi che ripigliando il ſuo poſto nel Conſiglio, non ſarebbero eſſi laſciati a dietro, per ciò col ſenſo anche del Duca di Lorena ſù ſpedito alla Corte il Marcheſe di San Lambet, per far apertura al negotiato.

Il marcheſe di S. Lambert è inuiato à negotiar cõ la corte l'aggiuſtamẽto del Duca di Orleans.

La Regina, & Miniſtri Regij, che non ſolo al ritorno di Mazarino, ma anche alla loro ſicurezza ſtauano attentamente applicati non poteuano aſsentire, che il Duca d'Orleans tutto confidente del prencipe di Condè vnito con gli Spagnuoli, veniſse à meſcolarſi nel gouerno.

Conſiderauano eſſi, che quando Orleans col ſeguito, & adherenza di quei ſoggetti ſi fuſse inſinuato negli affari del Regno, ſi correua più che mai riſchio di diminuir volontariamente l'autorità ſourana, mentre il ſicuro ſoſtentamento d'eſsa richiede ch'alcuno de ſuoi miniſtri non ſia dipendente da altri, che da cenni del Rè: percioche queſti con le loro pretenſioni, combattendo il

La corte non aſsente che il Duca d'Orleans ſi meſcoli negli affari della Corona

credito de gli altri, del tutto à loro fantasia, haurebbero voluto disporre, minacciando sempre, chi hauesse voluto opporsi loro, di ritornar à sconuolgere il tutto.

E'autorità del Prīcipe dipē de dal limitato poter de Ministri.

Il Principe di Condè, che si trouaua impegnato col Duca d'Orleans per la promessa del nuouo matrimonio trà la figliuola di S. A. R. e'l Duca d'Anguien, e che si credeua passar di concerto con lui, benche lasciato fuori dal trattato, haurebbe potuto col tempo ritrouar anch'egli il suo aggiustamento cõn li vantaggi desiderati, e promessigli dal medesimo Orleans: fù questi riguardi dunque tanto delicati, riflettendo la prudenza di Mazarino, che se ben lontano dalla Corte, nondimeno tutto dirigeua con suoi consigli, scorgeuasi sensibilmente esser mal misurato quel cõsiglio, ch'esponeua all'arbitrio altrui il gouerno, che sotto vn'assoluto Monarca non vuole alcuno compagno.

Consideratioⁿi delicate di Mazarino.

Sbracciatisi questi maneggi si continuaua così da Principi, come nel Parlamento lo star sopra il punto, che l' Amnistia accordata

data dal Rè non portasse l'abolitione, e'l perdono di tutto ciò era passato nelli cinque anni addietro ne fusse concepita nella forma desiderata si, cioè generale, e senza conditione; ma che seruisse solo per gli Habitanti di Parigi, con disegno, aggiustatisi questi di non curarsi ne de' Principi, ne del Parlamento.

Non è più padrone quello, che dipende dell'arbitrio altrui.

Pretesero per tanto, ch'il Rè douesse dar ampla, & irretrattabile auttorità al Duca d'Orleans di formarne vn'altra senza veruna eccettuatione, e douesse restar verificata nel parlamento di Parigi doue si douessero riunire i conglieri andati à Pontoisa, e ciò farsi in presenza del Rè stesso. Per questa causa seguirono diuerse radunanze delle Camere, furono scritte alcune lettere da Orleans, s'impiegarono il Duca d'Anuilla, e'l Marchese di San Lambert per negotiar col Real Consiglio, e si fecero molte altre cose, al racconto precisо delle quali sarebbe troppo tedioso

Pretensioni de' prìcipi di voler vn'Amnistia à modo loro.

Ma scorgendo il Cardinal Mazarino, che ciò haurebbe pregiudicato l'auttorità del Rè, fù per consiglio suo negata assolutamente

te la concessione de passaporti, per i Deputati del parlamento già dichiarato inualido, e si tennero salde le prime deliberationi: di modo che restarono le cose ne gli instessi inuiluppi di prima, ogn'vna delle parti affaticandosi di sostentar le proprie opinioni.

Sono carcerati alcuni plebei per hauer gridato viua il Rè, e Mazarino.

Li 3. d'Ottobre essendosi radunato in parigi il parlamento per intender ciò, che portaua San Lambert dalla Corte di nuouo, furono catturati due barcaruoli, ch'ad alta voce gridauano viua il Rè, e'l Cardinal Mazarino, & erano secondati da molti altri: furono condotti alla Concirgeria, con ordine, che gli si formasse contro processo, come pure a diuersi altri, che gridauano il simile per alcune contrade di parigi, diuolgandosi, esser à ciò eccittati da chi à bello studio porgeua danari à simil gente, per muouere il popolo à qualche sedition.

Cobdanaro, e col tèpo si guadagna e supera ogni cosa.

Questo auuiso capitato alla Corte, & in oltre, che il parlamento continuaua a procedere contro alcuni di quelli, che s'erano trouati nell'Assemblee, tenutesi nel palazzo Reale, il Rè col consiglio

siglio di Stato, il dì 5. Ottobre passò decretò, col quale cassaua, & annullaua tutte le sudette pretese procedure, informationi, e decreti publicati, ò da publicarsi, imponendo rigorose pene a Comissarij, ò Giudici, che passassero più auanti, e commandando a tutti gli habitanti di parigi far hauer esecutione alla mente, & ordini di S. Maestà.

Staua in tanto l'esercito Regio à Villa noua San Giorgio, come si disse assai ristretto dalle truppe de principi, e loro Collegati superiori di numero, con pericolo d'esser sforzato ne gli alloggiamenti, ouero combattuto nella ritirata: poiche per mancanza de viueri, e per scarsezza de foraggi gli Huomini non meno, che li caualli in gran numero periuano. Da ciò veniua grandamẽte trauagliata la Corte, e più d'ogn'altro Mazarino, come quello ch'era stato l'auttore, che l'esercito mettesse in quel posto, dubitandosi communemẽte di qualche sinistro auuenimento; consistendo la vincita del gioco nel sogiorno, e mantenimento dell'esercito Reale presso à parigi, col

quale

quale si daua fomento alle pratti-
che, che vi maneggiauano con
gl'indrizzi del Cardinale à fauore
del Rè.

*S'amal-
lu il
princi-
pe di
Cõde &
altri
Princi-
pali del
l'eserci-
to.*

I principi che pure conoscenua-
no in questa importanza, e che
saluandosi l'armi Regie ruinaua-
no i tutti loro disegni, non om-
metteuano le diligenze per vin-
cerlo, ò per ridurlo con la fame, e
con li patimenti all'vltima dispe-
ratione: Mà la vicinanza, & i
diletti di Parigi, l'infermità sor-
uenuta al Principe di Condè, & à
quello di Virtemberg, & a molti
altri capi principali, (che si può
veramente attribuire ad'vn effet-
to della Diuina Prouidenza,) ca-
gionarono il tracollo della parte
loro. Oltre a questi Principi
ammalati, s'erano ridotti ancora
in Parigi i Duchi di Lorena, di
Beaufort, e quasi tutti gli altri Ca-
pi principali, con numero consi-
derabile de migliori soldati così
per lo sospeto di qualche congiu-
ra de Cittadini, che pareua an-
darsi ordendo, come per consi-
gliare sopra gli espedienti da pren-
dersi nella vacillatione del Po-
polo inconstante, e stracco della
lunghezza de quei rumori. Il

Ma-

Mareſcial di Turrena, che valoroſo non meno, ch'accorto Capitano ſtaua occultato per ſeruirſi di quei momenti, che ben preſi portano rileuanti beneficij a chi sà nelle guerre ſeruirſene, del tutto auuertito, doppo breue consulta tenuta col Mareſcial della Fertè Seneterra ſuo Collega, riſolſe di cauarſi da quelle anguſtie, e metter l'eſercito ſuo in altri ſiti, non ſolo ſicuri mà proprij alla ſua ſuſſiſtenza.

La maggior prudenza d'vn capitano è il ſaper valerſi delle occaſioni.

Fatte per tanto la notte di 4. d'Ottobre paſsar le bagaglie, e l'artiglieria oltre la Senna sù gli ponti di barche, che vi teneua, nello ſpuntar del giorno ſi leuò con tant'ordine, e tanto ſilentio, che prima ſi trouò paſſato, che fuſſe ſentito dalle Vedette nemiche.

L'eſercito Reale decãpa improuiſamẽte da Villanuoua S. Giorgio.

Non era ſtato nel campo contrario de Commandamenti Generali altri, che il Conte di Tauannes il quale accortoſi benche tardi, della Marchia di Turrena, fece preſtamente toccar a cauallo, poſe l'eſercito in ordinanza, per inſeguirli, e combatterlo; ma il Mareſciallo continuando il ſuo viaggio coperto dal fiume

ben

ben presto s'accostò a Corbeil Piazza tenuta dal Rè, e quì passata la Senna sopra il ponte di pietra, che vi è, felicemente, e con molta riputatione del nome suo, si sottrasse d'ogni pericolo, e si pose sopra il fiume Marna trà Meaux, e Lagny, cauando da tutto il paese circonuicino vittouaglie, e per sostentamento delle sue truppe, & osseruando gli andamenti de nemici, con tanto profitto a gl'interessi di Sua Maestà, che questa attione di Gran Capitano esperso fù conosciuta la salua del partito Reale, e delle più celebri fattesi da questo principe, vero Maestro della guerra.

Marchia delle truppe del Rè.

Lodi di Turena.

Il Principe di Condè si duole de suoi Generali per hauer lasciato accampar l'esercito Regio cõbatterlo.

Restarono i Principi da questo colpo straordinariamente storditi, e confusi, e Condè in particolare se ne mostrò alterato dolendosi della trascuraggine de suoi officiali, e rinfacciandone Tauanes, come se fusse vn huomo senza orecchie; dicendo, che se egli fusse stato sano, non gli sarebbe vscita di mano occasione così fauoreuole; mà non potendosi dar rimedio alle cose fatte, & essendosi perduta la fortuna horamai

mai ſtanca di trattenerſi trà la confuſione, e diſcrepanza di tanti humori alli 7. ſeguente tutto l'eſercito de Principi ſi riduſſe a capo del Borgo Sant'Antonio, e per coprir parigi s' accampò poco diſtante dal Caſtello di Vincennes.

L' eſercito de principi s'accãpa al Borgo Sant'Antonio.

Il Rè con la Corte s'era trasferito a Mantes, per paſsar quiui la Senna trouandoſi rotti i ponti a Poiſſy, & a Meulan, e poi condurſi à San Germano, con oggetto d'entrar in Parigi, quando le coſe haueſsero preſa la piega, alla quale pareua, che ſempre di ben in meglio tendeſſero.

S'erano riſoluti i Parigini di ſottrarſi ad'ogni modo da quelle miſerie prima che diueniſſero irrimediabili, però gli vni all'eſempio de gli altri, concorrendo in tal opinione, conforme che la fortuna andaua abbandonãdo il partito de Principi, eſſi s'accoſtauano alla parte del Rè. Onde accorgendoſi Condè, eſſer vicino lo ſcoppio del nembo, che lo minacciaua, pensò alla ſalute propria, e delle ſue truppe, coll'allontanarſi quanto prima da quella città. E perche coll'andata ſua, e

Quãdo la fortuna abbãdona gli amici ſi ritirano.

col-

col ritorno del Rè si preuedeua il riposo di Parigi, e'l ritorno di Mazarino, molti cercano di secondare la risorgente fortuna di quel Ministro, e frà medesimi amici del Principe alcuni al girar della ruota girarono i loro pensieri. Il conte di Chauigny, in particolare parue di questo senso.

Allhora che si uolta nio ancora quelli, che s'erano scostati

Haueua questi sin quando il Cardinale ritornò in Francia pensato d'accomodarsi con lui, considerando, che se non l'haueuano i di lui contrarij potuto ruinare lontano, meno sarebbe riuscito farlo, quando si trouasse alla Corte, e padrone de gli affari.

Il Conte di Chauigny procura d'aggiustarsi cõ Mazarino.

A ciò s'aggionse, che in quel tempo fù fatto Cardinale il Coadiutore suo capital nemico, si che dubitaua di metterlo nel Ministerio, scacciandone Mazarino, voleua però Chauigny aggiustarsi con questo in modo, che gli restasse obligato, e non hauesse, che vn'auttorità limitata. Entrò per tanto in occulti maneggi dell'aggiustamento del Principe col Cardinale, e credette, che rimettendo Condè, à cui era ap-

ap-

parentemente attacatto la neceſſità, che s'haurebbe di ſeruirſi di lui, per farlo viuer quieto alla Corte, gli darebbe modo di conſeruar la ſua fortuna, e di maggiormente accreſcerla.

Chauigny entra in ſecreti negotiati col Card.

Mà come è ſempre facile il marchiar dritto trà due precipicij, ſi trouò finalmente dalle ſue maſſime ingannato da vna parte, mentre credeua d'eſſer ſicuro nell'altra; perche ò fuſſe, ch'egli haueſſe vna ferma riſolutione di mancar al Principe, come l'accuſauano à punto non opraſſe lealmente ne gli intereſſi di lui, ò che la voleſſe neceſſitare alla pace, facendogli credere, ch'il Duca d'Orleans era riſoluto di farla ſenza di lui, ò che in effetto preferiſſe gl'intereſſi della Corte, & i ſuoi proprij a quelli di Principe, fece credere all'Abbate di Fouquet, ch'era quello di cui il Cardinale ſi ſeruiua in queſti negotiati, che ſe il Principe non concludeua i ſuoi aggiuſtamenti alle conditioni, ch'egli ſtimaua ragioneuoli, ſarebbe in modo, che il Duca d'Orleans abbandonarebbe i ſuoi intereſſi. La lettera che Fouquet ſcriueua al Secretario

l'Intereſſe rompe ogni amicicia.

rio Tillier per informarlo di ciò, fù presa da vna partita del Principe al quale capitò ben presto: allhora questi s'auuidde, che la sua confidenza non staua bene mani di Chanigny, e se ne dolse, con parole anche offensiue la riputatione, con persone, che non erano di lui troppo amiche: mà non volse però rompere apertamente.

Il principi scopre che il Conte di Chauigny non è suole ale Amico.

Diuolgatosi questo strepito per Parigi, & ingrandendosi anche dalla malignità di coloro, che si trouauano in simili frangenti, obligò Chauigny a giustificarsi con Condè, ciò, si conobbe da vna sessione passata frà di loro, dalla quale ne sortì quegli si amato male con vn principe da cui haueua riceuuto honori rileuantissimi, che nel suo ritorno a casa disperatamente gettatosi à letto, dopo sei giorni di febre nodrita dallo spasimo interno, il dì 19. di Ottobre passò all'altra vita.

Morte Cõte di Chauigny.

Questo fù il fine di Lion di Bouttilier Conte di Chauigny in età di 44. anni, soggetto, che per esser parente del fù Cardinale di Richelieù, fù di 19. anni ammesso

messo nel consiglio del Rè, di 21. e di 24. proueduto della carica di Secretario di Stato, di 34. fatto Ministro hebbe la cura de gli affari più importanti della Corona, e dopo la morte del Re Luigi Terzo decimo, fù nominato Plenipotentiario alla pace di Munster; viuace d'ingegno, di spiriti eleuati di consigli, pronti, & auido di gloria, e di grandezze, con ogni industria da esso procurate.

In questo mentre si frequantauano le Assemblee del parlamento, e della Casa di Villa sopra le occorenti emergenze, e premendo à tutti li beni intentionati l'esimere i poueri popoli della campagna dalle insolenze, e mali trattamenti delle genti di guerra, e massime da Loreneſi, che ogni cosa deuestauano, il dì 9. di Ottobre nella Assemblea tenutasi nella casa della Communità furono eletti diuersi Deputati per passar alla Corte à supplicare di nuouo il Rè di restituirsi in parigi, mà perche S. Maestà non intendeua da ammettere Deputationi publiche di quell'Assemblea nella quale interueniua il Duca di Beaufort preteso Gouernatore

Sono di nuouo eletti Deputati della città di Parigi, per supplicar il Rè di venir à parigi.

di

di Parigi contro l'inibitioni Reali, si che per conseguenza era tenuta per illigitima, fù propoposto nel Parlamento, & anche concluso, ch'esso Beaufort fusse pregato à rinonciare volontariamente, per non esser ostacolo alla conclusione della pace, ansiosamente da l'Vniuersale ricercata. Così dunque Beaufort la rinunciò al Duca d'Orleans, che gli l'haueua conferita.

Il Duca di Beaufort rinũcia la carica di Gouernatore di parigi.

S'era oltre di ciò il corpo della militia di Parigi risoluto di voler la pace, e però conoscendo, che per hauerla, era necessaria la presenza del Rè, fece in questi medesimi giorni vna scielta di circa 250. persone di Colonnelli, Officiali, & altri habitanti, per andarsene à rendersi i douuti rispetti à S. Maestà, e supplicarla voler honorare la sua buona Città di Parigi del suo ritorno. Di questa risolutione, hauendo essi Colonnelli datta la parte in corte, e richiesto li passaporti consueti, forono subito concessi, e'l Rè stesso scrisse alli medesimi, con ordine di partire il dì 14. di Ottobre, e ridursi à' San Germano, doue facea conto di trouarsi la

me-

medesima sera. Oltre alla lettera scritta a tutti in generale, ne mandò vna particolare ad'ogni Colonnello nella quale si ringratiaua dell'affettione, e buona volontà, che dimostrauano in suo seruitio. Scrisse pure alla Communità, e li commandò di far vn' Assemblea Generale nella Casa di Villa, per rimettere nelle loro cariche il Preuosto de'Mercanti, e gli Eschevini scacciati.

I Colonelli di parigi à pregar il Rè di ritornar à parigi.

Per tutte le nouità sudette vedendo il principe di Condè infruttuoso ogn'altro suo soggiorno in parigi, e che ogni cosa s'era aggiustata, per riceuer il Rè, risolse di affrettar la sua partenza. Il Duca d'Lorena parimente, preso congedo dal Duca d'Orleans suo Cognato il dì 11. di Ottobre s'incaminò verso il suo esercito, che marchiaua poco distante: mà nell'vscir dalla porta San Martino, le guardie lo fermarono per non hauer passaporto della Communità, e poco vi mancò, che non gli facessero qualche insulto, perche alcuni di coloro incolpandolo di tutto il male della Francia proposero di carcerarlo, e tenerlo prigione sin che le

Il Rè scriue a Colonelli.

truppe di lui fussero fuori de Regno, che haueſse risarcito il panno dato da quelle al paese circonuicino: il che poi non fù eseguito per rispetto del Duca d'Orleans: mà fù caricato di mille ingiuriose parole: la mattina seguẽte vscì poi per l'auttorità di S. A. R. Partì anche due giorni dopò il Principe di Concè: insieme col Duca di Virtemberg, il Duca della Rochefocaut, il principe di Taranto, e molti altri Caualieri di conditione, che vollesero seguitar la di lui fortuna. Nel suo vscire disse per le contrade, che li parigini s'augurauano, che la Corte ritornasse: ma che ciò non haurebbe finita la guerra. S'incaminò poi coll'esercito suo alla volta di Reims Citta grande metropoli della Ciampagna, con pensiero d'occupare in quella Prouincia ciò che potesse per suernarui, col braccio di Sienay, e di Moson piazze sù la mosa, che si tenenano per lui.

Il Duca di Lorena è fermato alla porta di S. Marno volẽ dousçir di Parigi.

Parole del prĩcipe nel l'vscir di Parigi.

Nel partire lasciò in parigi vn suo manifesto stampato, il cui contenuto abbracciaua tutte le cose da lui fatte in seruitio del publico, & in particolare per i pa-

rigi-

rigini, esortandoli a non fidarsi della Corte, e di credere, ch'ei haurebbe procurato con la forza dell'armi di costringerla alla pace.

Manifesto di Condè.

Abbandonatosi in tal modo da Condè, e da tutti i capi, & ofsiciali dell'esercito la Citta di parigi, li 15. seguente partirono i sopranarrati Colonnelli, & officiali per San Germano accompagnati da più d'altri 200. Cittadini, che s'vnirono con loro per strada

Parole dette da Colonnelli al Rè.

Hebbero audienza benigna: esposero l'vniuersal desiderio di tutti di vedere raserenate le tenebre con lo splendore della sua Real presenza, & asficurarono S. Maestà d'vna fede incorrotta, e d'obedienza intiera, con inuiolabile parola d'esser tutti con l'arma in mano ogni volta, che occorresse, pronti à spargere il sangue, e spender la uita, e le sostanze per il suo Real seruitio. Che lo supplicauano di non ricusarli la gratia, lasciandosi mouere dalle lagrime, e sospiri, ch' vsciuano dalla loro cordial diuotione, protestandoli in fine, che non haurebbe ritrouato, che il douuto ossequio, & vna perfetta propen-

sione à confirmarli in carattere che portauano d'humili, e fidelissimi sudditi.

Risposta del Rè à detti Colonnelli

Il Rè rispose loro di propria bocca, che sarebbesi ricordato in tutta sua vita del seruitio, che gli rendeuano in quell'occasione, che li pregaua d'assicurarsi sempre della sua affettione, e che se bene gli affari suscitati da quelli, che se egli erano riuoltati contro, lo poteßero obligare à far qualche altro viaggio, che tutta volta, perche ne dimostrauano tanto desiderio, s'era risoluto d'andar quanto prima à Parigi. Che farebbe intendere al Preuosto de Mercanti, & à gli Eschinini, ciò che stimaua necessario à tal effetto. I Deputati ringratiarono, e poi rincrirono separatamente le loro Maestà, che si compiacquero di riceuerli con segni di straordinaria sodisfattione.

Sono sēpre accarezzate le persone de quali s'ha bisogno

Dopo di ciò fù loro dato da pranso, finito il quale si licentiarono, ritornando à Parigi con tanto giubilo del Popolo, che nel vederli à passar per le contrade, secondo l'annuntio, che dauano del presto ritorno del Rè li caricauano di benedittioni, e li assor-

sordiuano con strilli di viua il Rè.

Il giorno stesso, che partirono i Colonnelli per San Germano, Sua Maestà prima di partirsi da Mantes, rispose alle Lettere del Duca d'Orleans retele dal Duca d'Anuilla nel particolare di chiedergli vn'Amnistia in miglior forma della prima, e'l contenuto fù, che non desideraua il Rè nuoua dichiaratione da esso Duca, contentandosi, che dasse effetto alle parole diuerse volte dategli di posar l'armi, e rimandar le truppe straniere alla frontiera, per liberar Parigi, non restando à Sua Maestà il far d'auantaggio, dopo hauer fatta publicare vn Amnistia generale, e tale, che li più seditiosi non saprebbero trouarui cosa d'aggiongerui per loro sicurezza, ne meno pretendere, che fusse registrata a Parigi, mentre ciò era seguito publicamente nel parlamento trasferito a Pontoisa, di modo che hauendo là Maestà S. fatto anticipatamente quanto esso Duca haueua da lei desiderato senza conditione, non restaua altro, se non che egli dal canto suo adempisse le promesse fatte. Che però l'instanza, che gli

Contenuto della risposta data dal Rè alla lettera del Duca d'Orleãs.

fussero spediti passaporti era superflua, e fuori di proposito, mentre non tendeua ad altro, che à guadagnar tempo, fin che le truppe de gli Spagnuoli commandate dal Duca di Virtemberg si fussero accostate a parigi per riunirsi à quelle del principe di Condè, come pure per andar trattenendo il popolo, finche vn'altro corpo d'esercito de gli Spagnuoli sotto gli ordini del prencipe di Ligne s'auuanzasse nel Regno, con le quali forze si disegnaua di tener parigi nella seruitù in cui già l'era messa, & impedire, che S. Maestà non vi tornasse.

Si tratta nel Realcõsiglio se il Rè debba andar à parigi.

Partiti che furono i sopradetti Colonnelli fù nel consiglio in più maniere dibattuta la risolutione della Corte in parigi. Quei che temeuano, che potesse succedere qualche scandolosa nouità per esserui ancora molti malintentionati, diceuano, che non era da fidarsi del popolo, che sempre inconstante si lascia portar da ogn nouità all'obliuione di qual si sia promessa. Douersi perciò caminar cautamente, per assicurarsi prima di non

Non è da fidarsi delle promesse di chi è inconstante.

vrtar in nuoui impedimenti.

Era la maggior parte de Signori del Consiglio di tal opinione, & aggiongeuano non esser mai più da fidarsi di chi haueua più volte ingannato, ne creder di trouar fede in coloro, che con si brutta insolenza s'eran fatti conoscer infedeli. Che l'esserſi mancato al Rè, & il mancarsi hora à gli amici, & qualli à quali s'haueuano fatte tante proteste di mai abbandonarli, era argomento d'vna istabilità, cosi facile à promettere, come pronta à non osseruare. Essersi quella Città con gli oltraggi fattesi alla Maestà, Sua & à suoi Ministri, resa indegna della presenza del Rè, e della sua Corte, ne esser bene con la facilità del perdono incitare i sudditi nuoue colpe. Ma il Principe Tomaso di Sauoia, ch' haueua le primi parti del Ministerio, e che come forastiere non esaminaua con altra passione gli affari, che quella di seruire alle loro Maesta, ponderando con maturo consiglio i pregiuditij, che si riceuono nel lasciarsi sfuggire dalle mani l'occasioni fauoreuoli, propose, e sostenne, col consiglio pur

Ragioni addotte da quelli, che non assentono che il Rè entrino in Parigi.

E facile il mãcar di parola da chi è auezzo ad'ingãnare.

s'Espone à maggiori ingiurie quello che facilmente perdono.

Discorso di quelli che assentono che il Rè entri in Parigi.

del Cardinale douersi entrare, senza perdita di tempo nella Città, scacciarne i Capi principali de seditiosi, e come i principi s'erano preualsi dell'aura del Popolo, per fortificar il partito loro, così douer il Rè seruirsi del fomento del medesimo popolo, per precipitar la fattione contraria.

Parrere del Mareschial di Turrena.

In questa opinione entrò pure il Mareschial di Turrena, il quale considerando esser la campagna del contorno di parigi ruinata, e l'esercito Regio non ben trattenuto rappresentò la necessità, che vi era di esser padroni di parigi rispetto all'abbondanza di tutto, potendosi chiamar il Rè priuo di quella potente Città senza Corona in Capo. Il parere di questi principi carichi di tanta lode, ed'esperienza, e riputatione, superando ogni ragione in contrario addotta da gli altri fù abbracciato concordemente, tanto più perche ambidue assicurauano le loro Maestà sopra la lor parola, e la loro vita, che vi sarebbero affettuosamente accolti. Che i Cittadini per lauar la macchia contratta per le cose passate

hau-

haurebbero con altre tanta prontezza incontratta la sodisfattione della Corte, con quanto haueuano operato prima in suo disgusto.

In esecutione di ciò il Mareschial dell' Hospitale, il Preuosto de' Mercanti, e gli Eschiuini, restituiti ne' loro officij, dietro à' medesimi Colonnelli si condussero à Parigi. Procurarono quei della parte contraria d'impedir loro l'entrata nella Città, facendone intendere, che poca sicurezza vi sarebbe stata per le persone loro frà quel popolo, ch' haueua il nome loro in tãta abominatione. Il Duca d' Orleans in particolare disse, che non potendoli promettere cos' alcuna, doueuano pensar al cimento à cui si metteuano; ma non colpirono tali minaccie, poiche essendo essi auuisati della buona volontà del popolo à riceuer il Rè, erano sicuri d'essere anch'essi i ben venuti, e però francamente vi entrarono.

Si procura dalla parte contraria d'impedir la venuta del Rè a Parigi.

Il Marescial dell'Hospitale prese subito il possesso della Bastiglia, e dell'Arsenale da cui vscì il Signor di Louuieres figliuolo del Consiglier Brusel, e furono dati gli ordini per tutte le strade,

e quartieri della Città, acciò il popolo restasse quieto, e diuoto al Rè.

Ordinò poscia S. Maestà al suo Parlamento di pontoisa di trouarsi in Parigi il dì 22 seguente nel Palazzo del Louure doue, disegnò d'alloggiare, per maggior sua sicurezza, ritirandosi il Rè d'Ingilterra, che iui habitaua nel Palazzo Reale. Scrisse in oltre alla Communità, che vi farebbe la sua entratta il medesimo giorno de'22. che però si douessero leuar le guardie dalle porte, & ogn'vno de gli habitanti ripigliare l'esercitio della sua professione, e'l traffico de suoi negotij, il che fù prontamente eseguito. A Madamosella d'Orleans fù fatto intendere, che volendo il fratello del Rè alloggiare nel suo appartamento del Louure, douessero lasciarlo libero, il che fece con qualche dispiacere, ritirandosi nell'Hotello de gli Ambasciatori Straordinarij nel Borgo di San Germano.

Il Mareschallo dell'Hospitale prẽde il possesso dell'Arsenale e della Bastiglia.

Ordini datidal Rè per la sua entrata in Parigi.

Il Lunedì mattina si radunò il parlamento, e quì il Presidente Nesmond disse d'hauer egli riceuta Lettera di sigillo del Rè, &

ogn'-

ogn'vna simile essersi inuiata ad'ogn'vno de'Consiglieri in particolare, continente di douersi trouare la mattina seguente al Louure, per iui intendere i voleri di Sua Maestà sopra i correnti affari. Il Duca d'Orleans disse di non saperne cos' alcuna, & altri Consiglieri sino al numero di 12. soggionsero di non hauer riceuuti simili Lettere, con molto sentimento, e con gran pallidezza nella faccia, scorgendo esser gionti al total precipitio tutti i lor disegni, & essendo le genti del Rè chiamate a dir le loro conclusioni, furono le risposte sopra la riduttione del parlamento nella Galleria del Louure. Quelli che non haueuano riceuute lettere di Sua Maestà come gli altri, e che conosceuano di non esser in gratia procurarono d'opporsi, rappresentando il nocumento, che da quella nouità insitata poteuano riceuere i priuileggij del parlamento. Il Presidente Nesmond dimostrò esser il Rè padrone di tenerlo in qual parte di parigi li paresse allegando essersi altre volte ne' Regni d'Henrico Secondo, & Henrico Terzo con-

Il Rè scriue à tutti i cõsiglieri del parlamẽto eccetto, che ad alcuni de' più cõtumaci.

Si ordina, che il parlamẽto si debba raduna re nella galleria del Louure.

uocato nella Tornella, e nella Casa di S. Paolo, aggionse ancora, che la Camera delle vacuationi haueua decretato di trasportar il baldachino, e del cielo seggio di Giustitia del Rè nella medesima Galleria, e bisognaua obedire; à questo concorrendo la maggior parte, si deliberò di trouarsi la mattina seguente nel leuar del Sole rubbe rosse al luogo concertato.

Viē fatta opposition à questa radunãza: mà senza effetto.

Il giorno dunque di 22. Ottobre partì il Rè da San Germano verso Parigi, pransò à Ruel, e di quì spedì il Conte di Nogent per dar auuiso al Duca d'Orleans del viaggio di Sua Maestà, e per esortarlo, come da sè, ch'andasse ad'incontrarlo, e riuerirlo con sicurezza d'esser veduto di buon occhio, & accolto benignamente. Restò il Duca sorpreso, non stimando risolutione affatto accertata, che il Rè andasse à metterfi in Parigi, doue bollina ancora l'inquietezza di quei sospiri, che tanto haueuano oltraggiata la sua dignità; mà l'effetto comprobò quanto siano fallaci i disegni stabiliti sopra la incostanza della plebe, inclinata per natura

Il Cõte di Nogẽt esorta il Duca d'Orleans d'andar ad'incõtrar il Rè.

di

di seguitare chi la fughe, e di fuggire, chi la segue. Rispose però freddamente al detto Nogent, che desiderava otto giorni di tempo à far tal risolutione; alla quale non poteua, ne douena capitare, senza prima farne partecipe il Condè con il quale era impegnato di sincera amicitia. Peruenuto i Rè à San Clod, ne sentendo, che il detto Orleans venisse ad'incontrarlo, anzi essersi poca apparenza, che lo facesse, mandò il Duca d'Anuilla à passar lo stesso officio con lui, qual si trouò grandemente combattuto da due graui considerationi. Da vna parte lo pungeua il rimorso del suo affetto in negare i douuti rispetti al Rè suo Nipote. Dall'altra lo ritenneua il mancar alla candidezza della sua fede col principe di Condè della quale sarebbe stato il mondo indubbio. In questa perplessità, risolse dunque di non mouersi, e fù creduto, che ciò seguisse per consiglio del Cardinal di Retz, che si promettena, quando esso Duca si fusse risoluto di fermarsi in Parigi, di farlo forte contro la Corte con molto seguito di popolo da tui dipendens.

La Plebe fugge da chi la segue segue chi la fugge.

Il Duca d'Orleans non vuol incõtrar il Rè.

Cõsiderationi del Duca d'Orleans.

dens.

dente: ma ò che non potesse, ò non volesse il Duca entrar in simil ballo, fù la proposta rigettata come si dirà.

Arriuò del Rè à Parigi con applauso vniuersale.

Andarono in grandissimo numero le persone più ciuili, oltre tutti gli officiali, e Magistrati ad incontrar il Rè, e con esso ritornarono la sera stessa a parigi. Arriuò S. Maestà tardi perche s'era fermato per strada, aspettando la risposta del Duca d'Orleans, non parendogli d'entrar nella Città se quegli non vsciua, ò non prometteua di farlo la mattina seguente.

Alla porta del Louure fù il Rè riceuuto dal Cardinal di Retz con gran numero di Prelati, & altre persone di qualità.

L'istessa sera fù mandato il Signor di Stuin al Duca d'Orleans per nome di Sua Maestà a fargli intender, che douesse ritirarsi fuori al suo luogo di Limours. Rispose con qualche parola risentita. Fù di nuouo considerato l'espediente da prendersi; alcuni insisteuano nella propositione di non obedire: ma il Duca si teneste fermo nel suo palazzo nel Borgo di San Germano: da doue non era

era così facile d'esser scacciato delle sole guardie del Rè, poichè non si giudicaua mai, che il popolo prendesse l'armi contro il zio del Rè, massima, che gran parte de Parigini era ancora dipendente da lui, e da gli altri Signori del suo partito. Era trà quelli il Cardinal di Retz che godeua l'aura di gran parte della Plebe così per esser suo pastore, come per la sua liberalita in tutte le cose, e massime verso i poueri; & insisteua, che riducendosi tutti gli habitanti affettionati à quella parte, col fomento, ch'hauer si poteua da quelli del Borgo medesimo di San Germano si farrebbe fatto contrasto alla Corte, se volesse attaccarlo, e quando occorresse potrebbesi far ritornar Condè coll'esercito, per il che sarebbe forse succeduto, che le loro Maestà, per non viuere trà quelle confusioni, fondamento de Cittadini facili à cambiar pensiero, sarebbe ritornare à San Germano, ouero, che mettendosi l'affare in tratiato, & esso Cardinale entrando mediatore dell'aggiustamento sarebbe con ciò rimesso bene allà Corte, e forse entrato

Il Rè fà dire al Duca d'Orleans, che si ritiri da Parigi.

Parere del Cardinal di Retz sopra la vscita di Parigi d'Orleãs.

à par-

à parte de maneggi dello Stato, che era creduto esser l'vnico scoppo di tutte le sue attioni.

Ordini si ritirà da Parigi con li Principali del suo partito.

Non volle il Duca abbracciar tal consiglio; mà deliberò d'obedire, e cedere, ritirandosi la mattina seguente à Limouis, con li Duchi di Beaufort, e di Rhoan, & altri Signori del suo partito. Madamoselle si trasferì à Fargeaux Castello suo verso la Loira.

Fù buona sorte di Mazarino, che Orleans ricusasse l'aggiustamento, poiche quando si fusse accordato, e formato in Parigi, il Popolo haurebbe creduto esser tutto ciò seguito per opera di lui, qual con tal beneficio accrescendo il suo credito presso à Parigini, haurebbe ritenuta la primiera auttorità, ne esso Mazarino sarebbe si arrischiato di ritornar alla Corte, mentre in Parigi si fusse ritrouato il partito à lui contrario, e massime il Cardinal di Retz, che per la sua generosità, era più affettionato dall' Vniuersale, che Mazarino, qual nelle sue attioni dimostraua grã stitichezza nello splendere, e nel beneficare i suoi amici, e seruitori Così dunque restando intieramente il

Rè

Rè nella sua auttorità, e'l Duca priuo d'ogni obedienza, e lontano da Parigi, con tutti li suoi adrenti, ptotero più felicemente succedere quei felici auuenimenti, che seguirono poco dopo.

Quelli che furono esclusi dal Parlamento.

La mattina medesima di 23. tutte le Camere del parlamento si radunarono nella Galleria del Lourre, eccettuatone quelli, che non haueuano riceuute le lettere particolari del Rè, che furono, i presidenti il Bailleul figliuolo del già Cancelliere della Regina, e Sopraintendente delle finanze, di Thou, e Viola: i Consiglieri Brussel, Portail, Brisac, Croysi Foquet, Malchault, e Martineau. E quiui seguirono quattro dichiarationi. La prima fù la riunione delli due parlamenti. La seconda l'Amnistia generale. La terza la proibitione al parlamento di non ingerirsi in altro, che nelle cose ciuili, e criminali conforme alle leggi. La quarta i nomi di quelli, che doueuano per ordine del Re ritirarsi, che furono i sopradetti à quali fù aggiunto il consiglier Bitaut à cui in fallo s'era fatta vna lettera.

Quali si radunano nella galleria del Loure.

Hebbero pur ordine di ritirarsi i Du-

i Duchi di Beaufort, di Rohan, della Rochefaut, Fontailles, la Bollaye, Peuis, domestici del Principe di Condè, della Duchessa di Longauilla, le Donne, e figliuoli di tutti quelli, che allhora seruiuano nelle truppe de' principi, e nelle Piazze da loro occupate, così nella Guienna, come altroue, e di non poter ritornar à Parigi sotto alcuno pretesto, senza permissione espressa di S. Maestà, incolpandosi questi d'esser stati quelli che sempre haueuano souertito il parlamento, reso seditioso, e mal contento il popolo. Furono anche fatti espressi ordini contro tutte l'altre cose contenute dalla terza dichiaratione.

Diuersi signori del partito di principi sono obligati da Parigi.

Il giorno medesimo la Regina d'Inghilterra, e la Duchessa di Cheueroſa andarono à visitare la Duchessa d'Orleans restata in Parigi, per occasione della sua grauidanza, alla quale la Cheueroſa disse à nome della Regina, che ella in libertà di fermarsi nel palazzo.

Restò la Duchessa estremamente appassionata dalla nouità del fatto, e rispose con parole modeste,

ſte, ch'ella non poteua abbandonare il Duca ſuo Conſorte, e che non potendo far altro nello ſtato, che ſi trouaua ſi farebbe portar sù le braccia, e diſpoſe à farlo: mà non lo fece, poche hebbe ordini eſpreſſi dal Duca di fermarſi, n'arriſchiar la ſua ſalute ne' termini, che ſi trouaua vicino al parto, che ſeguì d'indi ad alcuni giorni d'vna figliuola.

La Ducheſſa d'Orleans reſta in parigi.

Andò anche il principe Tomaſo à viſitarla, e l'aſſicurò di non eſſer egli mai ſtato di parere nel conſiglio di far allontanare il Duca ſuo Conſorte dalla Corte, alla quale ſe ſi fuſſe reſtituito ſarebbe ſtato dalle loro Maeſtà con i più viui teſtimonij di cordiale affetto accolto.

Ma perche non ſi ſtimaua bene di laſciar queſto Principe tanto coſpicuo col nome d'inimico del Rè, fù ſpedito il mercordì ſeguente il Duca d'Anuilla à Limours à negotiar ſeco l'aggiuſtamento, nel quale deſiderando il Rè, che fuſſe compreſſo il Cardinal Mazarino, non ſi potè accordare. Staua coſtante il Duca di non voler mai più eſſergli amico, ne mai venir alla Corte ſin che egli

fuſ-

fusse nel Ministerio, che nel rimanente si sarebbe rimesso à tutte le sue sodisfattioni di S. Maestà.

Negotiatidel Duca d'Anuilla cõ Orlcãs.

Vi andorno i giorni seguenti il Secretario le Tillier, & altri Ministri Regii, per tentar di guadagnarlo, mà il Duca per non parer d'hauer erato nelle deliberani sue, rese infruttiose tutte le raggioni addottegli. Il fine hauendo data parte del tutto al Principe di Condè, col spedirui espressamente il Signor di Gouidin Marescial lo di campo, e riceuuto per risposta esser la sodisfattione del Principe, la medesima, che quella d'esso Duca di Orleans, fù aggiustato, che si ridurebbe à viuere quietamente à Blois, che richiamarebbe le sue truppe dall'esercito di Condè, e le riunirebbe à quelle del Rè à conditione però che non douessero esser immediatamente impiegate contro il medesimo principe, al quale, per la sincera amicitia, che professaua con lui, non poteua mancar in qualsiuoglia mistero stato, ch'egli si trouasse.

Qual s' aggiusta cõla Corte, e si riduce à viuer quietamẽte à Blois.

In tal modo aggiustati gli affari del Duca, diede egli intiera esecu-

cutione al concertato, e si cauò d'ogni altra cura de gli affari del Mondo, applicandosi à viuer quieto, e lontano da ogni disturbo.

Il Duca di Beaufort si ritirò à stanziare à Vandomo, & vsciti da parigi tutti gli altri esiliati si ridussero alle case loro di campagna altamente adolorati, e vie più mortificati dopo dal Vedere Mazarino Trionfante delle loro disgratie.

Il Presidente Maison, e'l Consiglier Vedau, propolero di far radunar le camere delle Inchieste, per trattar sopra i modi di proteggere i compagni caduti in disgratia, e motteggiarono di rinunciar più tosto le loro cariche, che sopportar vn pregiudicio sì graue alla dignità publica: ma dimostrandosi la maggior parte d'altro sentimento, non si radunarono le camere, e Moison, chiamato al Louure hebbe vn'agra riprēsione, con qualche minaccia, che fù poi seguitata da gli effetti, mentre egli, e Vedeau furono pure mandati in esilio, come gli altri. Vi furono però alcuni,

che

Alcuni de Parlamẽtari si dimostrano renitẽti ad'vscir da Parigi.

che si mostrarono renitenti all'vscir da parigi, mà non giouò, perche furono costretti à farlo dal timor di maggior violenza. Brusel solo come vecchio, pouero, e senza casa di campagna, non si mosse dalla sua in Parigi, oue si trattenne in parte nascoso, Diceua egli con animo costante di non temer niente, perche di niente era reo: che se la Corte voleſse la sua vita, se la prendesse, ch'essendo già in età matura poco si curaua d'vn'Anno più, ò meno di vita, mentre nel seno della morte nasceuano le lodi de gli huomini da bene. Faceuano impressione nel cuore di molti del popolo queste espressioni, perche i spiriti non erano ancora quietati. La buona volontà verso di lui non era ancora vscita da loro petti, ne il riscato contro la Corte s'era per anche licentiato da'loro cuori.

La Corte dissimulo di non saperlo, mostrando di creder, che fusse fuori di parigi colui, che stana fuori del comercio, e della vista del popolo. Restò dunque nascoso, e ritirato Brusel in quella Città; mà il suo nome

ancò

andò sbandito.

Furono poscia dati ottimi ordini per la buona politica della Città, consistendo l'assicurarsi di parigi in rendersi grato il popolo; il che essendo succeduto felicemente, per opera di chi gouernaua in tempo, che per la debolezza della Corte, si deueuano più tosto attendere maggior infortuni, non fù di poca marauiglia, per non dir miracolo, il veder in così breue tempo da se medesimo placato il furore, e mitigato lo sdegno d'vna moltitudine, ch'altro più non vantaua, che vn fermo, & immutabile proponimento di sostenersi nelle sue frenesie, rotta, e dispersa la Fronda, frenato il parlamento, annuiliti, e confusi i più audaci, e finalmente il Rè trionfante più coll'armi della Giustitia, e della sua innocenza, e mansuetudine: che colla forza della sua potenza, & auttorità.

Brussel resta in parigi mà nascosamẽte, e suoi cõcetti.

La morte canonizata la vita de gli huomini.

Mentre passauano in tal maniera gli affari in parigi risorsero molte nouità in Bordeos. Quei della fattione chiamata l'Ormiera mantellarono le mura del palazzo du Ha, fecero molte insolen-

lenze a Parlamentarii, nacque frà di loro graue discrepanza. Cercò il parlamento d'abbattere detta fattione: ma in vano, poiche era seguitata dalla maggior parte del popolo bassò. Mazarino non mancò anche in questa parte di cercar cõ grand'industria di sopire quei rumori, procurando di seminar diffidenze, e di render discordi gli vni da gli altri, e finalmente ne conseguì l'intento, come s'andarà raccontando.

Osseruationi ramarcabili delleuicende della Fortuna.

Gli Spagnuoli in tanto, che s'erano impegnati nell'assedio di Barcellona, non mancauano di far ogni sforzo loro per l'acquisto di quella importantissima piaza.

Onde il Cardinale, benche absente però, che il Rè dasse gli ordini opportuni per il soccorso di quella. Il Marchese di Sant'Andrea Monbrun hebbe ordine di passar dal Piemonte in Cattalogna, con buono numero di fanti, e caualli, il che essendosi da lui prestamente eseguito seguirono diuerse fattioni. Gli Assediati per far scostare i nemici dalla Città la notte di 16. di Luglio di quest'anno 1652. vciti dalla porta della

Risorgono nouui rumori in Bordeos.

Trassa.

Trassana assalirono, & occuparono il forte sul monte Morgiuich, mà non hauendolo proueduto di viueri, e monitioni, ritaccato da gli Spagnuoli fù ripreso à patti di buona guerra.

Sant'Andrea haurrebbe soccorsa la Città, se hauesse hauuto danaro per far le prouesioni necessarie da introdurui, e per mantenere le sue truppe, poiche in vn'attacco fatto alla linea felicemente penetrò dentro; mà poi permancanza de'viueri conuenne ritirarsi, & essendosi amutinata la caualleria per i graui patimenti, che prouaua, gli Spagnuoli occuparono tutti quei luoghi, che dietro la costa del Mare, stanno da Palamos sino a Barcellona, e con ciò tolsero alla Città assediata quel poco, che per di là soleua di notte con picciole barche esserui introdotto. Onde alli 11. di Ottobre ridotta all'estrema, capitolò di Mareschiallo della Motta la resa con Don Gio: d'Austria; e così quella Città sotto l'obedienza di sua Maestà Cattolica.

Mazarino emina la discordia frà quei di bordeos

Assedio di Barcellona.

Per mãcãza di danaro perde la Frãcia Barcellona et altri luoghi.

In questo stesso anno, alli 21. d'Ottobre non hauendo potuto i

E casa. leanco. ra di Mon- fer ato. Francesi, ne Sauoiardi dar soccorso all'assediato Casale in Italia, conuenne al Sign. di Sant'Angiolo Gouernator di quella venir alla capitulatione, e rimetter la Cittadella nelle mani de'Capitani del Duca di Mantoua, che vi pose presidio di suoi proprii soldati, con derisione di quelli, che s'imaginauano, e che dopo anche il fatto voleuano sostentare, che gli Spanuoli vi sarebbero entrati essi, e non i Mantouani.

Marchese di Caracena è osseruate della sua parola. Mà il Marchese di Caracena osseruò religiosamente quanto haueua promesso al Duca, anzi che hauendo S. A. stimato conueniente, che per sicurezza di quella piazza, vi si potesse metter presidio d'Alemani, propose, che vi entrassero di quelle, che seruiuano nel campo di Spagna, licentiandoli, e facendoli prestar giuramento al suo seruitio: nà non volse lo spagnuolo assentirui, sospettando, che si potesse credere esserui qualche colluſione, ne meno volse, ch'alcuno de suoi entrasse in quella piazza, ne egli stesso andarui, se non in compagnia del medesimo Duca, qual alcuni giorni doppo vi venne.

I Sa-

I Sauoiardi non hauendo potuto soccorrer Casale attaccarono, e presero Crescentino, & haurebbero ottennuto anche l'intento penderato, se hauessero trouata douuta corrispondenza ne' Monferrini, quali fidelissimi al loro Principe furono à parte della ricupera di detta Città.

Presa Crescentino fatta dalle truppe di Sauoia.

Si dichiarò poi il Duca di Mantoua con li Ministri Francesi, che ogni volta al suo stato di Monferrato fusse rimesso in pristino, e pacificamente sotto il suo dominio senza disturbo, e senza il partaggio del trattato di Chirasco, che rinunciarebbe subito il trè mila scudi il mese à quali era tenuta l'Imperatrice, per pagamento del presidio, & haurebbe mantenuto quello con le proprie rendite senza bisogno d'alcuno: ciò fece S. A. per toglier ogn'ombra, & ogni pretesto, che potessero i Francesi trouare sopra questo punto, che niente però pregiudicaua le ragioni di esso Duca mentre è cosa certa, ch'egli non haueua alcuna imaginatione di lasciarsi più vscir di mano quella nobilissima piazza, che la rendeua cospicuo à tutta l'Italia,

Dichiaratione del Duca di Mãtoua.

e la faceua stimare dall'vna, e dall'altra Corona, e questi furono sempre i sentimenti veri del Marchese della Val.

La corte di Frãcia si dichiara mal sodisfatta del Duca di Mãtoua.

Ma poco valsero queste dichiarationi del Duca, e de suoi Rappresentanti, poiche venendo suggerite le cose alla Corte di Francia diuersamente il sospetto haueua tanta forza, che si giudicaua sempre sinistramente, ne sapeuano i ministri Reali chiamarsi contenti di hauer perduta vna Piazza tanto importante, e che rendeua tanto più riguardeuole la loro autorità à tutta l'Italia.

Ingelosirono ancora quasi tutti gli altri Principi Italiani, che Casale douesse andar finalmente nelle mani delli Spagnuoli, però si doleuano, che i Francesi non vi hauessero in tempo proueduto, come diceuano haurebbero potuto far con molta facilità, quando i Francesi non si fussero applicati più a perseguitare il Cardinal Mazarino, e render le di lui deliberationi inferme, che à proueder le occorrenze della Corona. Molto più erano a grandite l'ombre, e le gelosie della fama sparsasi, che gli Spagnuoli

dopo

dopo la cacciata de' Francesi da Casale, strettamente negotiassero con la Corte di Piemonte l'aggiustamento, insinuando ne gli animi de' Ministri di Sauoia, che il Rè Cattolico haurebbe restituito Vercelli, e scacciati i Francesi da Pinarolo, e dalla cittadella di Fiorino, aggiustate le diferenze con Mantoua, e forse sposata l'Infante al Duca di Sauoia, con il che procurauano di guadagnar quella casa, e rimettendo di là da' monti il Francesi, restituire la pace all'Italia, e l'auttorità loro nel primiero splendere.

Negotiatide' Ministri di spagna con la Corte di Sauoia.

Erano tali propositioni gustate dalli Piemontesi, che vi aprinano l'orecchie con poca attentione, tanto più, quanto, che sospettauano, trouandosi il Rè Christianissimo inuolto nella guerra ciuile, ne ne potendo contribuire alla difesa del Piemonte, facilmente vi haurebbero gli Spagnuoli fatta qualche importante impressione, onde diferendo ad'altro tempo il rimedio, succedesse poi, che non trouassero più ne rimedio, ne tempo. Di questi trattati s'adombrò fortemente la corte di Francia. Il Cardinale

Perplessità de Sauoiardi nello stato presente delle cose.

Mazarino cõ. forta la corte di Sauoia à presistere nel l'vnione della Frãcia

particolarmente inuigilando al pregiuditio, che soprastaua à gl'interessi del Rè, quando gli Spagnuoli assicurate le cose loro d'Italia, potessero impiegare tutte le forze in Fiandra, & in Catalogna, cercò con ogni industria, e col mezzo dell'Ambasciator Seruient, e dell'Abbate d'Aglie di sostenere i Sauoiardi nelle speranze di pronta, e sicura applicatione à tali affari; onde tenendo esso Cardinale gran credito, e stretta confidenza con la Casa di Sauoia, la sola parola di lui valse più d'ogni altro mezzo, per deludere gli artificij de'Ministri della Corona; mà come per all'hora non concedeuano i trauagli intestini di effettuar ciò che richiedeua il bisogno, pretese di tener costante nell'vnione la Corte di Piemõte, consolandola con la rimessa di Veruna, e Villanuoua d'Asti nelle di lei mani; e coll'honore di trattar in auuenire il suo Ambasciatore al pari delle teste Coronate.

Rinforzi Frãcesi in Piemõte.

Oltre questi honori fù spedito il Conte di Quincè General dell'armi Francesi in Piemonte, che giunse à Torino nel mese di Decem-

cembre accompagnato di gran numero di officiali, e persone qualificate. Mazarino, che trà queste pericolose borasche hauendo saluata dall'imminente naufragio l'auttorità del Rè, s'era presso tutto il mondo fatto conoscer, per vno de' più esperti, & intrepidi nocchieri, che nauighi il mare della Politica, subito che vidde spartiti con la presenza del Rè in Parigi, i turbini di quelle comotioni, che sì furiosamente haueuano agitato tutto il Regno; si diede con ogni sollecitudine à pratticare gli spedienti opportuni non solo per calmare le agitationi intestine; mà per rialzare l'abbattuto credito, e riputatione del nome Regio; onde stimò di renderlo più osseruato, e riuertito col perdono, che col castigo; massima fissa nell'animo di esso Cardinale per guardagnare i generosi spiriti della nation Francese, più con la dolcezza de' trattati, che con la violenza dell'armi.

Il Cardinale Mazarino cerca di guadagnar i nemici più col perdono, che col Castigo.

Quindi introdusse egli maneggi d'aggiustamento con ogn'vno de' contomaci. Teneua, che il solo amore del Rè doueua esser il

quinto elemento, per nodrire quella concordia trà sudditi, che non da altro più viene interrotta, che dall'apprensione dell'odio, e delle vendette. Rauuiuò nuoui trattati, e propositioni di pace col Prencipe di Conty, col Parlamento di Bordeos, col Conte d'Harcourt, con quello d'Ognon, e con tutti gli altri Principi, e grandi Signori di maggior spirito. Haueua anche mandata persona confidente a negotiare strettamente col principe di Condè, per aquietarlo, e rimuouerlo dal seruitio di Spagna, offerendogli la Souranità di qualche Stato fuori della Francia; mà ò fusse perche il Principe si trouasse troppo impegnato col Rè Cattolico, ò che la generosità dell'animo suo non assentisse à mancar senza causa, ò apparente pretesto di sua parola, che stimasse insussistente la dignità esibitagli, ò pur venisse rimosso da altri sospetti, ragioni, ò riguardi, suanirono gli effetti alle propositioni.

Offerte fatte far dal Card. Prîcipe di Cõdè

Dichiarauasi il Principe di non esser altrimente ambitioso di farsi sourano, contentandosi della qualità, che teneua di primo Prin-

Principe del Sangue Reale. Che non sapeua come più fidarsi di chi l'haueua sotto parola d'amicitia ingannato, non douendo stimar fedele à lui, chi non se gli era mostrato tale. Che queste offerte poteuano esser consimili à quei doni, che si fecero scambieuolmente Ettore, & Aiace. Che si doueua creder meno le cose, che paiono più credibili, e considerarsi, che quanto più si offerisce, e promette per necessità, tanto più presto si manca cessato il bisogno. Che conosceua bastantemente il Cardinale per soggetto, così facile à prometter molto, come industrioso per non osseruar poi se non quello, che stimaua conueniente alla sua politica. Protestò in fine, che egli non haurebbe acconsentito ad alcun aggiustamento, se nel medesimo, non vi fusse compreso il Rè Cattolico à cui si professaua grandemente obligato.

Ragioni adotte dà Condè.

L'inuiato s'affatticò di cauarlo d'ogni sinistra opinione in lui concepita, e gli ricordò, ch'era Francese e del Sangue Reale di Borbõ. Che teneua troppo riputatione, e troppo di gloria, per nõ es-

Chi fabrica sopra le speranze altrui bē spesso resta ingānato.

ser vn giorno fatto bersaglio all'inuidia, & alle gelosie d'vna natione tanto emola de Francesi; che il metter fondamenti sopra le promesse di quelli, che fabricauano sopra la speranza altrui non era edificio sicuro. Che gli amici seguiuano le fortune, non i corpi de gli amici. Ch'abbandonando egli la Francia, tutti i Francesi abbandonauano lui. Che la Patria doueua esser così cara à gli huomini prudenti, come il suo guscio alla testuggine, e che da vero, e sincero seruitore, che le professaua, gli diceua liberamente, esser molto più honoreuole per vn Principe par suo, il titolo di Cugino del Rè, che quello di seruitore del Rè di Spagna. Aggionse pur diuers'altre ragioni efficaci: mà tutto in vano; poiche preualeua allhora nell'animo del Principe l'odio, e'l disprezzo, che faceua del Cardinale, il qual non potendo espugnar l'animo d'esso Condè, si riuolse à mezzi co'quali potesse staccare dall'vnione di lui il Principe di Conty suo fratello. Fece à questo proporre conditioni vantaggiose, e riflessibili, e pensò che quando hauesse guadagnato

to l'animo di Conty, haurebbe con ciò restituito Bordeos, e la Guienna alla pristina obedienza, poiche in quella Città, e per quella Prouincia era potentissima la fattione di detto Principe. S'imaginaua il Cardinale di ritrarre da ciò effetti pretiosi al seruitio del Rè, per le gelosie, che sarebbero forse nate ne gli Spagnuoli della persona di Condè, e per li trattamenti, che questi haurebbe riceuuto da loro assai inferiori quando di simili appoggi, che lo rendeuano più considerabile fusse mancato. Mà se bene Conty non era troppo amico del fratello, & hauesse l'animo molto più facile à piegarsi, era nondimeno così fisso nelle sodisfattioni della Duchessa di Longauilla sua sorella, che senza di lei non voleua deliberar cosa veruna. Questa pure non potendo rimuouersi dalla confidenza, che passaua con Condè, ne dalle speranze, che gl'erano suggerite dalla generosità dell'animo suo, rese anche in questa parte inutili tutti i tentatiui, e conseguentemente inferme l'altre prattiche tenutesi da gli affettionati, e parteggiani del Rè

Negotiti maz zarino col prīcipe di Conty.

E casa. leanco. ra di Mon- fer ato. Francesi, ne Sauoiardi dar soccorso all'assediato Casale in Italia, conuenne al Sign. di Sant'Angiolo Gouernator di quella venir alla capitulatione, e rimetter la Cittadella nelle mani de'Capitani del Duca di Mantoua, che vi pose presidio di suoi proprii soldati, con derisione di quelli, che s'imaginauano, e che dopo anche il fatto voleuano sostentare, che gli Spagnuoli vi sarebbero entrati essi, e non i Mantouani.

Mar. chese di Caracena è osseruate della sua parola. Mà il Marchese di Caracena osseruò religiosamente quanto haueua promesso al Duca, anzi che hauendo S. A. stimato conueniente, che per sicurezza di quella piazza, vi si potesse metter presidio d'Alemani, propose, che vi entrassero di quelle, che seruiuano nel campo di Spagna, licentiandoli, e facendoli prestar giuramento al suo seruitio: mà non volse lo spagnuolo assentirui, sospettando, che si potesse credere esserui qualche collusione, ne meno volse, ch'alcuno de suoi entrasse in quella piazza, ne egli stesso andarui, se non in compagnia del medemo Duca, qual alcuni giorni doppo vi venne.

I Sauoiardi non hauendo potuto soccorrer Casale attaccarono, e presero Crescentino, & haurebbero ottennuto anche l'intento penderato, se hauessero trouata douuta corrispondenza ne' Monferrini, quali fidelissimi al loro Principe furono à parte della ricupera di detta Città.

Presa Crescentino fatta dalle truppe di Sauoia.

Si dichiarò poi il Duca di Mantoua con li Ministri Francesi, che ogni volta al suo stato di Monferrato fusse rimesso in pristino, e pacificamente sotto il suo dominio senza disturbo, e senza il partaggio del trattato di Chirasco, che rinunciarebbe subito il trè mila scudi il mese à quali era tenuta l'Imperatrice, per pagamento del presidio, & haurebbe mantenuto quello con le proprie rendite senza bisogno d'alcuno: ciò fece S. A. per toglier ogn'ombra, & ogni pretesto, che potessero i Francesi trouare sopra questo punto, che niente però pregiudicaua le ragioni di esso Duca mentre è cosa certa, ch'egli non haueua alcuna imaginatione di lasciarsi più vscir di mano quella nobilissima piazza, che la rendeua cospicuo à tutta l'Italia,

Dichiaratione del Duca di Mantoua.

e la faceua stimare dall'vna, e dall' altra Corona, e questi furono sempre i sentimenti veri del Marchese della Val.

La corte di Frãcia si dichiara mal sodisfatta del Duca di Mãtoua.

Ma poco valsero queste dichiarationi del Duca, e de suoi Rappresentanti, poiche venendo suggerite le cose alla Corte di Francia diuersamente il sospetto haueua tanta forza, che si giudicaua sempre sinistramente, ne sapeuano i ministri Reali chiamarsi contenti di hauer perduta vna Piazza tanto importante, e che rendeua tanto più riguardeuole la loro autorità à tutta l'Italia.

Ingelosirono ancora quasi tutti gli altri Principi Italiani, che Casale douesse andar finalmente nelle mani delli Spagnuoli, però si doleuano, che i Francesi non vi hauessero in tempo prouueduto, come diceuano haurebbero potuto far con molta facilità, quando i Francesi non si fussero applicati più a perseguitare il Cardinal Mazarino, e render le di lui deliberationi inferme, che à proueder le occorrenze della Corona. Molto più erano a grandite l'ombre, e le gelosie della fama sparsasi, che gli Spagnuoli

dopo

dopo la cacciata de' Francesi da Casale, strettamente negotiassero con la Corte di Piemonte l'aggiustamento, insinuando ne gli animi de' Ministri di Sauoia, che il Rè Cattolico haurebbe restituito Vercelli, e scacciati i Francesi da Pinarolo, e dalla cittadella di Fiorino, aggiustate le diferenze con Mantoua, e forse sposata l'Infante al Duca di Sauoia, con il che procurauano di guadagnar quella casa, e rimettendo di là da' monti il Francesi, restituire la pace all'Italia, e l'auttorità loro nel primiero splendere.

Negotiatide' Ministri di spagna con la Corte di Sauoia.

Erano tali propositioni gustate dalli Piemontesi, che vi aprinano l'orecchie con poca attentione, tanto più, quanto, che sospettauano, trouandosi il Rè Christianissimo inuolto nell'a guerra ciuile, ne ne potendo contribuire alla difesa del Piemonte, facilmente vi haurebbero gli Spagnuoli fatta qualche importante impressione, onde diferendo ad'altro tempo il rimedio, succedesse poi, che non trouassero più ne rimedio, ne tempo. Di questi trattati s'adombrò fortemente la corte di Francia. Il Cardinale

Perplessità de Sauoiardi nello stato presẽte delle cose.

Mazarino cõforta la corte di Sauoia à presisterenel l'vnione della Frãcia

particolarmente inuigilando al pregiuditio, che soprastaua à gl'interessi del Rè, quando gli Spagnuoli assicurate le cose loro d'Italia, potessero impiegare tutte le forze in Fiandra, & in Catalogna, cercò con ogni industria, e col mezzo dell'Ambasciator Seruient, e dell'Abbate d'Aglie di sostenere i Sauoiardi nelle speranze di pronta, e sicura applicatione à tali affari; onde tenendo esso Cardinale gran credito, e stretta confidenza con la Casa di Sauoia, la sola parola di lui valse più d'ogni altro mezzo, per deludere gli artificij de' Ministri della Corona; mà come per all'hora non concedeuano i trauagli intestini di effettuar ciò che richiedeua il bisogno, pretese di tener costante nell'vnione la Corte di Piemõte, consolandola con la rimessa di Veruna, e Villanuoua d'Asti nelle di lei mani; e coll'honore di trattar in auuenire il suo Ambasciatore al pari delle teste Coronate.

Rinforzi Frãcesi in Piemõte.

Oltre questi honori fù spedito il Conte di Quincè General dell'armi Francesi in Piemonte, che giunse à Torino nel mese di Decem-

cembre accompagnato di gran numero di officiali, e persone qualificate. Mazarino, che trà queste pericolose borasche hauendo saluata dall'imminente naufragio l'auttorità del Rè, s'era presso tutto il mondo fatto conoscer, per vno de'più esperti, & intrepidi nocchieri, che nauighi il mare della Politica, subito che vidde spartiti con la presenza del Rè in Parigi, i turbini di quelle comotioni, che sì furiosamente haueuano agitato tutto il Regno; si diede con ogni sollecitudine à pratticare gli spedienti opportuni non solo per calmare le agitationi intestine, mà per rialzare l'abbattuto credito, e riputatione del nome Regio; onde stimò di renderlo più osseruato, e riuertito col perdono, che col castigo, massima fissa nell'animo di esso Cardinale per guardagnare i generosi spiriti della natione Francese, più con la dolcezza de'trattati, che con la violenza dell'armi.

Il Cardinale Mazarino cerca di guadagnar i nemici più col perdono, che col Castigo.

Quindi introdusse egli maneggi d'aggiustamento con ogn'vno de' contomaci. Teneua, che il solo amore del Rè douesse esser il

quinto elemento, per nodrire quella concordia trà sudditi, che non da altro più viene interrotta, che dall'apprensione dell'odio, e delle vendette. Rauuinò nuoui trattati, e ptoposítioni di pace col Prencipe di Conty, col Parlamento di Bordeos, col Conte d'Harcourt, con quello d'Ognon, e con tutti gli altri Principi, e grandi Signori di maggior spirito. Haueua anche mandata persona confidente a negotiare strettamente col principe di Condè, per aquietarlo, e rimuouerlo dal seruitio di Spagna, offerendegli la Souranità di qualche Stato fuori della Francia; mà ò fusse perche il Principe si trouasse troppo impegnato col Rè Cattolico, ò che la generosità dell'animo suo non assentisse à mancar senza causa, ò apparente pretesto di sua parola, che stimasse insussistente la dignità esibitagli, ò pur venisse rimosso da altri sospetti, ragioni, ò riguardi, suanirono gli effetti alle propositioni.

Offerte fatte far dal Card. Prîcipe di Cõdè

Dichiarauasi il Principe di non esser altrimente ambitioso di farsi sourano, contentandosi della qualità, che teneua di primo

Prin-

Principe del Sangue Reale. Che non sapeua come più fidarsi di chi l'haueua sotto parola d'amicitia ingannato, non douendo stimar fedele à lui, chi non se gli era mostrato tale. Che queste offerte poteuano esser consimili à quei doni, che si fecero scambieuolmente Ettore, & Aiace. Che si doueua creder meno le cose, che paiono più credibili, e considerarsi, che quanto più si offerisce, e promette per necessità, tanto più presto si manca cessato il bisogno. Che conosceua bastantemente il Cardinale per soggetto, così facile à promettere molto, come industrioso per non osseruar poi se non quello, che stimaua conueniente alla sua politica. Protestò in fine, che egli non haurebbe acconsentito ad alcun aggiustamento, se nel medesimo, non vi fusse compreso il Rè Cattolico à cui si professaua grandemente obligato.

Ragioni adotte dà Condè.

L'inuiato s'affaticò di cauarlo d'ogni sinistra opinione in lui concepita, e gli ricordò, ch'era Francese e del Sangue Reale di Borbõ. Che teneua troppo riputatione, e troppo di gloria, per nõ es-

to l'animo di Conty, haurebbe con ciò restituito Bordeos, e la Guienna alla pristina obedienza, poiche in quella Città, e per quella Prouincia era potentissima la fattione di detto Principe. S'imaginaua il Cardinale di ritrarre da ciò effetti pretiosi al seruitio del Rè, per le gelosie, che sarebbero forse nate ne gli Spagnuoli della persona di Condè, e per li trattamenti, che questi haurebbe riceuuto da loro assai inferiori quando di simili appoggi, che lo rendeuano più considerabile fusse mancato. Mà se bene Conty non era troppo amico del fratello, & hauesse l'animo molto più facile à piegarsi, era nondimeno così fisso nelle sodisfattioni della Duchessa di Longauilla sua sorella, che senza di lei non voleua deliberar cosa veruna. Questa pure non potendo rimuouersi dalla confidenza, che passaua con Condè, ne dalle speranze, che gl'erano suggerite dalla generosità dell'animo suo, rese anche in questa parte inutili tutti i tentatiui, e conseguentemente inferme l'altre prattiche tenutesi da gli affettionati, e parteggiani del Rè

Negotiati ma zarino col prīcipe di Conty.

in Bordeos: mentre si toccaua con mano, che quella città era per secondar le risolutioni, che venissero prese dal medesimo Principe di Conty, e dalla Duchessa di Longauilla.

Causa per le quali Conty nõ assẽte all'aggiustamento col Card.

Diede però il Cardinal Mazarino di piglio ad'altri espedienti, e già che gli mancauano gli stromenti per riacquistare i Principi, procurò con nuoui ordigni di togliere poco à poco a medesimi Principi, & à quei di Bordeos l'assistanza di quei soggetti, e di quelle piazze, che dauano fomento alle loro pretensioni. Per fare fù ordinato al Duca di Vandomo di condurre l'Armata naual nella Garonna.

Grand'industria del Card.

Al Duca di Candale, già partito per commandar l'armi nella Guienna, si spedirono tutte le truppe, che si puotero, cauare, e raccogliere dalle Prouincie conuicine, e furono aperte le negotiationi d'aggiustamento con Conte d'Ognou, & altri ancora per staccarli dell'vnione contraria, e con ciò render più forte il partito del Rè in quella Prouincia, come finalmente segrì.

In

In questo mentre il Principe di Condè soggiornaua coll'esercito suo nella Champagna, doue prouati poco riuscibili i suoi disegni sopra Reims, Soissons, & altre città grandi, e ripiene di popoli armigeri, e fedeli alloro Rè si condusse a Verduins, e quì lasciati due terzi di fanti, & vn Reggimento di caualleria, s' accostò col grosso dell'esercito a Rhetel, che in breue tempo gli fù reso dal Signor di Rale, che vi era Gouernatore, per debolezza della Terra, e per la penuria delle cose opportune alla difesa; come pure fece lo stesso Chasteau Porcien poco distante.

Progressi del prīcipe di Condè.

Attacò poi Saint Menhand altra terra murata, che fù pur resa il dì 13. di Nouembre dal Signor di Saint Mor. E perche stando questa piazza trà la Mosa, e la Marna, sul fiume Aisne, e tra Verdun, e Chalon era di qualche consideratione, quì lasciò grosso presidio sotto il Signor di Montalt, & ordinò che si douesse fortificare, pretendendo, col mantenersi questa, e Rhetel, di suernar le sue truppe in Francia.

Di quì hauendo poi licentiate dal suo campo le truppe del Duca di Orleans; si condusse sollecitamente nel Barrois, doue espugnò Barleduc, il castello di Lagny, e di Voet.

Qual poi riti. ra le sue truppe ne' quartieri del Verno.

Non potendo poi per esser la stagione troppo auuanzata, e le sue soldatesche stanche appigliarsi à nuoue imprese, licentiò le truppe di Spagna, e di Lorena, che seco haueua, & alle sue diede quartier d'inuerno nel circolo della Mosa, e contorni.

Il Cardinale dall' altra parte esercitando indefessemente il suo ingegno in cosi imbrogliati, e pericolosi affari, considerò, che in ogni maniera conueniua prima di metter l'esercito à quartieri di leuar le truppe del Principe dà presti alloggiamenti, e dalle occupate piazze.

Fece per tanto rinforzare il campo Regio di due milla combattenti raccolti dal Duca d' Elbeuf in Piccardia, e d'altri cauati di Normandia, e dalle Prouincie confinanti; & in vece di venir à Parigi, si fermò nell'esercito, per radrizzare con la sua presenza le cose dell' armata assai

assai scemata, e indebolita, il che malageuolmente poteuano fare i Generali senza lui. Egli si tiraua dietro molti amici, e dipendenti, e fermaua tutti quelli, che stanchi dal lungo trauaglio, pensauano più tosto di ritirarsi alle case loro, che à continuar la guerra in quella stagione. E confortaua ogn'vno alla continuatione del seruitio del Rè, essendo egli in somma veneratione, & alta stima frà le militie, dalle quali era, così riuerito, & amato, come abborito, & odiato da certi seditiosi, & vilissimi Plebei di Parigi.

Preparamenti di guerra fatti da Mazarino.

Non s' ingannò egli punto nel profitto giustamente diuisato di queste sue opportune applicationi, poiche risuegliate le soldatesche dall' aspetto suo grato, & auuiuate le delisierationi militari dal suo consiglio, ne riportò quei vantaggi, che lo fecero ritornar ben presto glorioso, e come trionfante in parigi, che mai in gratia delle loro Maestà, e nell'auttorità del suo Ministerio.

Restaua in tanto il Marchese di Chasteauneuf tutta via in Parigi

Il Parlamẽto viuifica il decreto del Rè cõtro i prĩcipi.

rigi senza impiego, e priuo delle sua cariche, e non potendo ratenersi dal sospirare la sua mala fortuna, e lo stato miserabile del Regno fù anch'egli nel mese di Nouembre esiliato da Parigi, e'l Rè il dì 12. del medesimo mese, comparso nel Parlamento vi fece viuificare, e registrare il decreto preso nel suo Consiglio di Stato contro i Prencipi di Condè, e di Conty, Duchessa di Longauilla, Duca della Rochefocaut, & altri.

Mazarino cerca d'aggiustarsi col Card. di Retz.

Continuò poscia la corte à dar gli ordini, e radrizzi conuenienti per il buon gouerno del Regno, sempre però regolandosi conforme l'instruttioni di Mazarino, e sopra tutto s'applicò il consiglio Reale, per l'aggiustar l'animo del Cardinal di Ret, il quale com'era ripieno d'eminenti pensieri, e di gran ceruello, così era più di tutti gli altri considerato da Mazarino, per il maggior impedimento à suoi dissegni. Egli odiaua la grandezza di Condè, e nello stesso tempo l'autorità esorbitante di Mazarino, ò dichiarua buon Francese, e Seruitor del Rè, e stimaua di non peccare nel procurar la ruina dell'vno, e l'ab-

abbaſsamento dell'altro: ſollecitaua per tãto il Parlamento à radunarſi, per cercare il ritorno de'cõpagni esiliati, e di portar à bon esito i ſuoi diſsegni. Si ſtudiaua però Mazarino, e de gli altri Miniſtri Reali il modo d'allõtanarlo da Parigi doue era in ſomma ſtima, e veneratione; mà non trouandouiſi ripiego per quante arti vi ſi adoperaſsero, ne volendo in neſsũ modo Mazarino ritornar à Parigi, mentre quello vi era poderoſo di tanti amici, e dipendenti; fù finalmente concluſo di carcerarlo.

Difficilmẽte ſi poſſono accordar inſieme due ambitioſi della gloria.

La difficoltà veniua nel modo, perche era inpratticabile l'eſeguirlo in ſua caſa; per le ſtrade di Parigi ſi vedeua pericoloſo, e queſt'era lontano dalla mente del Rè, che procuraua di farlo ſenza ſtrepito, così in riguardo alla dignità Cardinalitia, come per eſser ſuo ſcopo di far il tutto con quietezza, e ſenza confuſione. Mentre dunque s'andauano da Miniſtri Reali diſponendo i mezzi, confacenoli alla eſecutione, e che ſempre più ſcopriuano difficoltà nell'eſecutione, la fortuna portò la congiontura più benigna di quello che ſi ſperaua.

Mazarino nõ apprende alcuna coſa più che lo Spirito del Cardinal di Retz.

Gli

Si delibera dal Rè di far prigione il Card. di Retz.

Gli amici suoi gli rappresentauano, che il Rè voleua in ogni modo esser il Padrone, e che toccaua à lui di riuerire S. Maestà con le solite visite, ò di abbandonar parigi. Gli mostrauano, esser troppo scandolose queste forme di trattare. Da tali concetti restò assai persuaso il Card. e coll'occasione delle vicine feste di Natale, si risolse di far egli stesso la predica nella chiesa di San Germano l'Auxerroys.

Qual non vi abbandeinciãpa da se stesso nella rete.

Il che presentitosi dalla Regina, face sapere al paroccho, ch'ella stessa desideraua d'assistérui.

Il Cardinale prese la congiontura per fauoreuole, e stimò d'esser obligato d'andar à render gratie à Sua Maestà di tal honore, in esecutione del che il giorno 20. di Decembre, improuisamente, e lontano da ogni sospetto si trasferì al Louure. Entrato nel Cortile trouò non esser ancora la Regina compitamente vestita: onde salendo le gran scale per vedere intanto il Rè, à punto a mezzo di quelle incontrò S. Maestà, che scendeua, da cui fù con grand'humanità accolto, e condotto seco alle stanze della Regina sua Madre. Mentre esso Cardinale

Le dimostrationi straordinarie sono vro dotte da qual che disegno.

com-

compliua, e discoreua con la Regina accostatosi il Rè all'orecchio del Sig. le Tilier Secretario di Stato, gli ordinò la di lui ritentione, e fù di là à poco eseguita dal Marchese di Villequier Capitano della guardia, che lo arrestò nell'vcire della porta dell'anticamera.

E' arrestato il di Cardinal di Retz.

Restò confuso il Cardinale, dicendo. Eh come a mè? E per qual cagione? Villequier con alcuni soldati lo condusse nella gran Galleria, e d'indi nell'appartamento del Duca d'Aniou oue si fermò circa due hore, sin che fusse all'ordine la guardia, e la Carozza, che lo conduse, e fù per la porta della conferenza trasferito nel Castello di Vincennes senza che per parigi si sentisse alcun rumore fra il popolo, ch'anzi discorrendo della nouità senza alcuna marauiglia, lodaua la risolutione del Rè, e diceua, ch'era ben fatto d'hauer carcerato il detto Cardinal di Retz: mà che per far meglio bisognaua ancora far il simile al Cardinal Mazarino, e dar vn esempio tale a gli Ecclesiastici, che in auenire non douessero più mescolarsi ne gli affari Mondani.

E' condotto nel Castello di Vincennes.

Concetti del Popelo dopo la prigionia di Retz.

Di questo accidente non or-

di-

dinario, e così fortunatamente succeduto se ne fecero subito varij, e differenti discorsi.

Quei della corte diceuano, che il Rè cominciaua a farsi conoscer per Rè, e che la risolutione era stata presa all' improuiso da Sua Maestà senza alcun eccitamento, ne consiglio de suoi Ministri. Che l'ordine era vscito dal moto proprio, e dalla bocca stessa del Rè stomacato dalle strane procedure del Cardinale, & indotto dalla sola necessità del riposo publico.

Esagerationi de' Parteggiazi del Card. di Retz

I Parteggiani del carcerato all'incontro publicauano, che il colpo procedeua dal Cardinal Mazarino, che non voleua, ne sapeua ritornar a Parigi, con vn emolo di tanta consideratione, e sostenuto da tanti amici, e contrarij a lui. Ch'egli a bello studio s'era tenuto lontano dalla Corte, non farsi conoscere fabro di questo fatto, e per dubbio, che soleuandosi il Popolo à fauor del carcerato, sfogasse l'antico, & immortal odio contro di lui. Mà fusse di questa, ò d'altra maniera Mazarino si dichiarò di non hauer-

uerui alcuna parte, e per proua di ciò scrisse al Rè vna lettera, che fù publichata subito per tutto fauoreuole per il carcerato. Rappresentaua in questa à Sua Maestà che per il carattere, che portaua di Rè Christianissimo, era obligato alla difesa dell'immunità Ecclesiastica, che però humilmente lo sopplicaua ad'hauer in questi casi quel riguardo, ch'. erano proprii della sua Real Pietà, e del titolo, che portaua di figlio Primogenito di Santa Chiesa, raccomandandogli con ogni premura gl'interessi del carcerato.

Mazarino si dichiara dinõ hauer hauuta parte nella carceration del Cardinal di Retz. E scriue in suo fauore al Rè.

Sopra quella lettera furono fatti diuersi giuditij, molti furono d'vna, e molti d'altra opinione,

Passarono anche pregantissimi officij à fauore del carcerato diuersi altri soggetti riguardeuoli del Clero di Francia; ma preualendo i rispetti publici alle sodisfattioni particolari, il Rè faceua manifestamente conoscere non hauer S. Maestà altra intentione, che della quiete, e facilità de' suoi sudditi, & accioche la Corte Romana non prendesse occasione da questo fatto di risentirsi con.

Si spedisce à dar parte al Papa di questa Carceratione

contro la Francia, per hauer operata vna cosa tanto abominata dalle leggi Ecclesiastiche, fù spedito al Pontefice vn Corriere, con l'informatione di tutto il negotio. Gli amici del prigione n'inuiarono anch'essi poche hore dopo vn'altro, per dolersi con S. Santità di questa violenza, & impegnarla nella protettione del carcerato.

Il Pontefice, s'altera à tal nuoua, e seguono diuerse cõsulte, e considerationi.

Gionse à Roma pochi giorni la nuoua. Il Papa se n'alterò fortemente non solo come impegnato nella riputatione della porpora, e delle indignità d'vna sua creatura; mà come si credeua allhora per quello di non esser egli intieramente affettionato alla Corte di Francia, e massime à Mazarino, e se hauesse hautto modo di eleguire, come haueua volontà di risentirsi, sarebbero forse seguiti sconcerti di conseguenze. Conuocò S. Santità diuerse cõsegrationi de' più Dotti, confidenti Cardinali, e se ben non mancò qualcheduno de' sensi più moderati, di rappresentar, che si doueua caminar con molta circospettione in materia tanto delicata, fù nondimeno ordinato à Monsignor Marini d'incaminarsi

narsi à Parigi, & iui formando processo sopra l'imputationi date al Reo, facesse instanza, che se ne lasciasse la giudicatura alla Sãta sede, che era l'vnico tribunale, & il foro competente per le cause de Cardinali.

E' prudẽza il nõ pretendere le cose che non si possono ottẽnere.

Ma come à Roma erano certissimi, che se non s'era voluto riceuere in Francia Monsignor Corsino eletto Nuntio à quella Corte solo per non essersene prima data notitia al Rè, ò suoi Ministri, molto meno sarebbe riceuuto l'Arciuescouo Marini con tali commissioni, e che perciò si deliberaua vna cosa, che non douea hauer effetto, così à Parigi apertamente si comprendeua esser questo stato consiglio di coloro, che desiderauano armar il Pontificato di pretesti, per incolpar la Francia di poco rispetto verso la sede Apostolica, e dargli occasione di vnirsi co' suoi nemici, credendosi fermamente in Roma, come pur in Parigi, che il Rè non haurebbe hauuto l'animo di contradire al Papa in quelle congionture tanto felici, onde con questa ardita risolutione di mandar l'Arciuescouo Marini

in

in Francia si sarebbe sostenuto il decoro Pontificio, e fatta risplendere l'auttorità Ecclesiastica.

Sentimenti del Cardinal Triuultio.

Il Principe Cardinal Triuultio, ch'allhora si trouaua in Roma alla cura di tutti gli interessi di Spagna, e supplica alle parti dell'Ambasciata ordinaria per S. Maestà Cattolica, preuidde saggiamente la cattiua riuscita di questa deliberatione, che seguì per à punto, come egli haueua presagita, poiche giudicando gl'interessati, che queste massime della Corte Romana non hauessero altro fondamento, che vn'opinione lusingeta dal proprio desiderio, ben presto s'applicarono à stranoglierle.

Il Cardinal Mazarino vinto dal natural de Francesi, altre tanto facili à piegare alla nouità, che lor portan diletto, quanto inflessibili alle risolutioni, che li minacciano fù astretto non pensar ad altro, che al sostentamento dell'auttorità del Rè, e perciò al sopradetto Marini, fù impedito l'ingresso nel Regno, si chiamarano i Francesi poco contenti della Corte di Roma, aggrauando-

la

la di appassionata partialità; mentrè essendogli più volte stati rappresentati i strapazzi fatti vn'. Anno prima dal parlamento di parigi al Cardinal Mazarino contro ogni legge diuina, & humana, senza formatione di processo, senza auttorità ligitima, e contro la mente del Rè, che lo difendeua, e chiamauasi fedelmente seruito da lui, e che quel, ch'era peggio, benche lo stesso Parlamento fusse arriuato à metter taglia di 5. mila scudi sopra la testa del medesimo, oltre la confiscacatione di tutti li suoi beni; ad'ogni modo non haueua il Papa fatta alcuna dimostratione à sollieuo del detto Cardinale, a cui non restaua altro appoggio che quello di S. Santità, trouandosi allhora l'auttorità del Rè depressa, e conculcata, la doue all'incontro poi per la semplice retentione di Ret, seguita per mera necessità del ben publico, e per mantenimento della dignità Reale, contro di cui era incolpato d'hauere lungamente machinato, si faceua tanto rumore. Soggiongeuasi pur anche tanto meno potersi doler del Pontefice mentre

E' proibito à Monsignor Mazarini d'ētrar in Frãcia.

Esagerationi de Frãcesi cõtro la corte di Roma.

non poteua il Rè Christianissimo hauuto altra mira, che di fermar il carcerato nel corso delle instigatione, e non di processarlo, ne meno di giudicarlo, sapendosi molto bene, che questa cognitione spettaua al solo Vicario di Christo, se bene il Parlamento trapassando fastosamente i rispetti douuti alla Sede Apostolica, & ad'vn Principe di Santa Chiesa s'era arrogatta l'auttorità di farlo contro Mazarino.

Queste, e sommiglianti ragioni erano da Francesi dedotte allegandosi in oltre l'esempio di Luigi XI. Rè di Francia, che fece carcerare, e ratenne prigione molti anni il Cardinal Balua, per trattati tenuti col fratello di Sua Maestà, e col Duca di Borgogna; e pure il Papa, non si fece sentire, con altro, che con paterne ammonitioni, & officij, per la liberatione, e gli errori non erano da paragonarsi a quelli, che veniuano addossati à Retz. Diceuano di più che il Rè haueua fatta conferire à quel soggetto la dignità della porpora, per obligar la di lui gratitudine à seruirlo con maggior affetto, e non perche

se

se ne valesse à pregiuditio della sua Corona. Che à Prencipi Souraní erano permesse tutte le cose profitteuoli alla sicurezza, e indennità de'loro Stati. Che come i Rè Christianissimi si preggiauano giustamente di hauer semper difesa, e protetta la Santa Sede, e d'hauerla pur anche con la loro riuerenza, e pietà ossequiata, impiegandoui in ogni tempo le forze e lo spirito, così Sua Maesta si gloriarebbe d'hauer secondato le vestigia de suoi maggiori; ma che douena similmente ne gl'interessi de suoi Stati hauer à cuore il beneficio, e la quiete de suoi amati sudditi de'quali il Rè era amoreuolissimo Padre.

E' lecito a prĩcipi tutto ciò, ch'è vtile.

La prigionia del detto Cardinale, ch'era vno de' principali appoggi della fattione della Fronda finì di romperla, e totalmente distruggerla; imperoche se bene restauano in Parigi alcune reliquie di questo fuoco, erano scintille tanto deboli che da se medesime non poteuano alzar più alcuna fiamma, e però assodandosi tanto più l'autorità Reale, si continuauano da Ministri tutte le deliberationi, che si conosceua-

Proteste di riuerẽza verso la Santa sede fatte dal Rè di Frãcia.

valeuoli à rimetter il Regno nel pristino splendore.

Quando mãcano i pastori si disperde là Greggia.

Erano per queste turbolenze l'entrate del Rè grandemente diminuite, e'l bisogno del danaro perciò molto pressante, essendosi contratti debiti grossi, e ridottosi il credito della Corte all'estremità, non ostante, che il Rè goda vn'entrata annua di più di otto milioni di doppie d'oro, per trouar danari furono fatti da S. Maestà diuersi decreti, che nell'vltimo giorno di Decembre furono viuificati, e registrati nel parlamento in presenza della Maestà S. con ogni prontezza, benche fussero sino al numero di 13. Per addolcirli era però stato dichiarato, che douessero i danari della riscossione essere impiegati ne' più vrgenti bisogni del Regno, e particolarmente nel pagamento delle Soldatesche. Questi Editti alli 7. di Gennaro susseguente furono etiandio viuificati nella camera de Conti, e Corte des Aides in presenza del Duca d'Aniou, che à tal effetto vi fù inuiato dal Rè.

Con questi buoni ridrizzi alle cose Politiche presero vigore etiam.

ętiamdio i maneggi della guerra con effetti salutari in riguardo delle ruine, e danni patiti dal Rè, e dal Regno tutto, non solo nelle parti verso la Fiandra, e nella Guienna; mà in quelle d'Italia, e Catalogna.

Prende vigore la Corte di Frãcia

Era risoluto il Cardinal Mazarino di mantener viua la guerra nel detto Principato, per diuertire gli Spagnuoli dall'applicarsi più potentemente nell' altre parti. Fece però opportunamente soccorer la piazza di Roses, con alcune barche di viueri che vi furono di suo ordine spedire di Prouenza dal Duca di Mercurio. L'arriuo di questo soccorso fece iscoprire vna notabile congiura tramata in quella Fortezza, contro il Marchese della Farra Gouernator della medesima da gli stessi suoi familiari.

Frãcesi soccorono Roses, e scuoprono vna cõgiura in quella Piazza.

Nella Guienna pure cominciarono à prosperare l'armi del Rè, conforme, che l'andauano infiacchendo quelle de Bordolesi discordi frà di loro, per la zizania seminatiui per opera del medesimo Mazarino. Il Duca di Candale, come già si disse, essendo sta-

Progressi dell'armi del Rè in Guienna.

to spedito in quella Prouincia al commando dell'armi Regie in luogo del Conte d'Harcourt, prese il castello di Poniols, & assicuratosi di Marmanda, & Aiguillon situate trà Bordeos, & Agen di qua dalla Garonna, assali, e ruppe alcune truppe de Principi, occupò la Bastida, & altri luoghi, e con gli addrizzi di Mazarino e'andauano ordendo secrete machine per ridurre Bordeos all'obedienza del Rè: mà come era difficile di rimetter quella poderosa, & armigerra Città con la forza dell'armi, così si diede di mano all'industria, e vi s'applicarono l'arti. Il Padre Faur Francisçano, che fù fatto poi Vescouo di Glandeues huomo accorto, e zelante verso il seruitio del Rè, che s' era vtilmente adoperato nella ridutione di Parigi propose di formar anche certe intelligenze in Bordeos medesimo col mezzo de Padri del suo ordine. A tal effetto vi fù inuiato il Padre Bertaut Guardiano di Broda per intendersi col Padre Iyer Superiore del Conuento de' Franceſcani in Bordeos, che portò seco diuersi ordini opportuni, per auuãzar nel-

me-

medesimo disegno, secondo che l'incidenza de'casi hauesse portato.

Bertaut scoperto dal principe Conty si saluò dalle mani di lui con molta destrezza, hauendogli sotto simulata confidenza dette molte menzogne, per togliergli la vera conoscenza di disegni, e di congiurati: ma il padre Ityer non si commosse punto di questo, perche sapendo d'esser in ottimo concetto, e sommamente amato da Cittadini, sperana, quando per qualche accidente i suoi trattati si scoprissero d'esser pretesto da quelli, tanto più ch'era certo esserui molti a quali rincresceua di gemere sotto la tirannia dell'Olmiera. Questa con passi precipitosi, & inconsiderati faceua sempre maggiori progressi, e metteua sul confine della ruina il paese; e la Religione con trattatti con gl'Inglesi, per introdurli nella Guienna: Concluserodunque non esserui mezzo più espedito, ne più sicuro, che di guadagnar alcuno de capi della stessa Olmiera. La Madre Angelica Abbadesse delle monache Carmilirane scalze, ne diede occasione al Padre Ityer, e gli scoprì

Machine ordite da Mazarino in Bordeos

qualmente vna delle Madri, del suo conuento sorella di Villars gli haueua participata la buona disposition di costui à rimettersi all' obedienza del Rè pliccato dal rimorso di coscienza, e dal timore d'vn fine miserabile, meritato dalle sue graui sceleraggini, per lo che haueua pregata la sorella, ch' insieme con l'altre sue compagne facessero oratione à Dio per dargli forza d'emendarsi. Il Padre Ityer non dubitò punto di confidarsi con la Monaca, e procurò di far ch'ella mantenesse saldo il fratello nel suo proponimento. Villars s'impegnò di restituire la Città all'obedienza mentre, che il Rè concedesse l'Amnistia generale, ad esso la carica di Procuratore, e Sindico della Cõmunità, & vn esborso di 40. mila scudi per se, e per quelli, che s'adoperassero in questo fatto. Assenti la Corte alla dimanda, e così supplicata da esso Padre ordinò, che si facesse alcun torto à Principi, & alle Prouincie.

Trattati secreti in bordeos cõ alcuni Capi de sediti osi che promettono, e mãcano

Il disegno s' incaminaua bene, e sarebbe facilmente sortito, se Villars poco costante nella sua risolutione non hauesse pale-

sa.

fata la congiura, ciò succesſe per vn vano cicaleccio del Signor Lenet, il quale mostrando di saper, che s'andaua ordendo in Bordeos, ancor che nulla ne sapesse, vn nuouo partito in cui erano interessati molti, che si professauano parteggiani de' Principi. Villars credendo, che qualcheduno de suoi compagni hauesse confidato l'affare al detto Lenet, s'intimorì d'esser ruinato, e cercò di saluarsi col riuellare tutto il trattato al Principe di Conty. Disse di non esserui impegnato di quella negotiatione, che per meglio penetrarla, e poi darne à Sua Altezza più sicuri auuisi, e ciò esser stato cagione, che prima non gli hauesse data notitia. Gli rispose Principe, ch'era ben sicuro della sua fede, che non poteua credere altrimente, e lo incaricò di continuare à finger, & osseruare il tutto per sapere i nomi de Complici, & hauer poi proue bastanti contro il detto Padre Iuyer, obligò sotto solenne giuramento Blerno, e Giraut Orefici, perche andassero a riscuotere il danaro promesso dal Rè, del quale furono con-

Che è indolo sepre teme.

ſignate 1500. doppie, onde ſopra l'eſame, e depoſitione di coſtui fù carcerato il Padre Ityer, e condotto alla preſenza d' vn Conſiglio a cui preſsideua Marſin, con molti dell'Olmiera, & Officiali dall'eſercito, e quì nacque conteſa ſopra il punto, che ſecolari non puoteſsero formar giuditio contro Eccleſiaſtici: ma non vi fù abadato.

Il Padre Ityer e carcerato.

Il principe di Conti, e la Ducheſsa di Longauilla commandarono aſſolutamente, che non ſi douceſse far morire, e che baſtaua ritenerlo prigione, Marſin, e Lenet, che cercauano d'inferocire maggiormente il popolo: fecero, ch' alcuni guidoni andaſsero gridando *telle, tolle, crucifige, &c.* A queſto rumore alcuni de' Giudici fortemente ſi turbarono, e con faccia ſdegnata diſſero, che non erano Giudei, e che ſe coloro erano ſenza batteſimo andaſsero a cercar de i Pilati, ch'eſſi non intendeuano di metter mano nel ſangue d'vn'innocente. Marſin reſtò mortificato, & aggiuſtò la differenza, facendolo condannare ad vna emenda publica, la quale fù cauſa d'vn'ſpet-

Riſpoſta de' giudici ad alcuni Popolari.

ta-

tacolo, ch' intenerì tutta la Città, e caricò il partito de' Principi d'odio, e biasimo, perche condotto il Padre per le contrade con mille vituperij, & insolenze della canaglia, egli niente turbato, di morte, di che era minacciato, ne d'ingiurie, che gli fussero fatte passeggiaua ardito quasi, che andasse ad' vn glorioso trionfo.

A questa comparsa tanto intrepida, ma piena d'humiltà, e di tolleranza commosse i Cittadini in guisa, che conuenne ben presto rimetterlo nella prigione da doue l' haueuano estratto, e perche l'haueuano spogliato dell' habito della sua Religione, la Duchessa di Longauilla nauseando simili iniquità ordinò, che gli fusse restituito, e che douesse metter freno all' insolenza della plebaccia.

Il Popolo bene spesso da vn medesimo fatto suol prẽder sdegno, e cõpassione.

Venne carcerato ancora vn cugino del medesimo Padre, partecipe di tutti i di lui maneggi, à cui si diede vna strana tortura; Ma egli come se niente fusse, con vna costanza marauigliosa, & incredibile soffrì il tutto vigorosamente, ne mai gli si puote cauar di bocca cosa concernen-

te à questo fatto. La medesima mattina, che fù preso il Padre Ityer fù anche arrestato il Presidente Dafis con li Consiglieri Bort, e Castelanaut, furono posti nel castello du Hà, e dopo sotto la loro parola rilasciati.

Sono carcerati altri ancora in Bordeos.

Dafis si sottròda gl'intrichi, e prese partito d'andarsene à trouar suo fratello Vescouo di Lombes.

Ne'medesimi tempi fù praticato vn'altro Frate chiamato Landè con la partecipatione d'vna Gentildonna chiamata de Lure, di guadagnar il Colonnello Marchè, il quale chino le orecchie alle sollitationi del fratello del Padre, e comunicò con la medesima Vedoua il suo disegno, ch'era di diuersi di cento caualli leggieri, che egli commandaua nella Città, per dar vna porta al Duca di Candale, pregando essa Vedoua di scriuergli il suo disegno, & additarli i modi più proprij per seguirlo. Fù anche questa pratica concertata col Giurarato Rubert; ma in fine lo stesso Marchè lo scoprì à Marsin, e dopo alcuni giorni Landè al Principe di Conty; onde fù carcerata la Gentildonna, e lungamente

Difficil mètcun infedele sà esser fedele nella stessa infedeltà.

esa-

esaminata in presenza, & al confronto di Landè, che lo rinfacciò come autore di tutto l'affare, infedele, e traditore, che fù poscia arrestato, e bandito dall'Olmiera, e la Vedoua rimandata alla sua casa di campagna.

Monsegur occupato da Regij.

Frà tanto la Città di Monsegur, in cui staua di presidio il Reggimento del Marchese di Monpouillan fù resa à Regij, e gli Officiali dello stesso, sotto pretesto d'esser creditori di 2000. doppie di paghe, si rimissero nel seruitio del Rè, imprigionarono in Commissario, e gli leuarono buona quantità di danaro, che haueua riscossa da Popoli vicini, se ben lo lasciarono poi con alcuni officiali dipendenti da Marsin, che nello stesso tempo colle truppe de Principi staua all'assedio di S. Fermo Terra picciola iui vicina, il che fù preludio della caduta dal partito de principi, abbandonati nel miglior loro bisogno dalle truppe migliori, poco contente di viuere in continuata fatica, con poco guadagno, declinando sempre più i modi per dar effetto alle sperãze depremij cò quali veniuano da principij ad-

addolciti i trauagli, de'loro partegiani.

Insolèzegrà-di de Bordolesi.

Seguirono à questi diuersi altri accidenti, che resero ancor più inferma la sussistenza di quel partito, che non hauendo altro fondamento, che l'imaginationi di migliorare col cambiar fortuna, in vece di trouar il desiderato ristoro, incontraua le più inaspettate violenze. Fù carcerato vn certo ingegnere chiamato Larsigne, e toltogli 3500. doppie, col pretesto, che scriuesse à Parigi le nouità, che seguiuano in Bordeos, e lo strappazzarono con la Berlina, e coll'esilio. Vennè arrestato vn Vascello, e confiscati 25 milla scudi spettanti à Mercanti Olandesi, che portaua alla Rocella cariato di formento portato in quella Città, & iui venduto, col dichiararlo contrabando. Da questi, & altri simili procedimenti, restarono sensibilmente tocchi, & esacerbati i mercanti forastieri, e il Cittadini stessi meglio stanti, vedendo che senza vergogna, e senza conscienza, non si risparmiaua alcuno da ingiusto, e barbaro castigo.

Ccm-

Comparue in tanto il Duca Vandomo tolt' Armata Nauale nella Garonna ne' primi giorni di Febraro, e subito fece cominciar la fabrica vn'forte nel Isola di Cazasix, situata nel mezzo del fiume, e però di rileuante conseguenza, e di non di poco fastidio à quei di Bordeos, trà quali trouandosene molti affettionati al Rè, cõueniua a gli altri di star ben occupati alle sorprese, & alle strattageme, facili ad'esser pratticate in simili congionture.

Il Duca di Vãdomo entra col'armata nauale nella Garõna

E perche il Curato della Chiesa di S. Pietro, haueua in vn publico sermone esortati quelli della sua Parochia a scuotersi il giogo della loro seruitù, e sottrarsi dall'autorità illegitima vsurpatasi dal consiglio vilissimo dell' Olmiera, fù arrestato e mandato nelle carceri; ma solleuandosi il Popolo di quella Parochia, che gli era molto affettionato fù fatto rilasciare, e fuggire con pericolo di seguir di peggio, poiche gli huomini, che sono ammessi ad'insegnare la parola di Dio, possono assai presso al Popolo, quando gli annunciano la pace, e la vita quieta. Per materia simile furono

Vn'huomo da bene è protetto da gli stessi scelerati.

esilia-

Il Parlamẽto di Bordeos è trasferito in Agen.

esiliati ancora i Curati di S. Simoni, e di S. Remigio, con li Priori, e Guardiani de' Capuccini, e Domenicani, diuersi Consiglieri del Parlamento, & alcuni Cittadini, che più tosto si contentarono di sopportare ogni persecutione, che di seguire vna fattione direttamente contraria, e nemica del seruitio del Rè. Di modo che il Parlamento, che fù in questi tempi, per consiglio di Mazarino trasferito in Agen, si debilitò tanto, che non restarono in Bordeos, che 9. Consiglieri, e trà di lorò così confusi, che non sapeuano, ciò si facessero.

Cominciò poi à 3. di Marzo la ridutione del medesimo Parlamento in Agen. Il Sig. della Lane secondo Presidente soprastette all'apertura dello stesso in presenza del Duca di Candale, e del Vescouo di quella Città. Il Signor di Pontac Presidente de Tesorieri di Francia, con diuersi altri soggetti di buona mente vi si trasferirono; ma in Bordeos rauuiuandosi gli sospetti di qualche nuoua congiura, furono fatte tutte le diligenze possibili per interromperli, e mantenere le cose de' Principi nel suo vigore. Si fece pri-

blico

blico proclama, che quanti forastieri vi si trouauano senza impiego, douessero subito vscir dalla Città. Fù proibito à tutti gli Hosti, Tauernieri, e Locandieri di alloggiare, e dar prattica nelle case loro ad'alcuno senza vn' espresso viglietto del Magistrato a ciò Deputato Furono vietate le conuenticole, e l'andarsi di notte passata certa hora, e d'ogni parte con vigilanti guardie si staua all'erta à sopramaui, & alle sorprese; massime, che sempre più s'ingombrauano le Prouincie, e terre circonuicine di Soldatesca, e gente del partito del Rè.

Diuieti fatti dal parlamẽto di Bordeos.

E perche per le prese fattesi dalle truppe de Principi di Sarlat, Sallagnac, Terrason, & altre Terre murate del perigord, scorreuano le Soldatesche con danni notabili della prouincia tutto il territorio circonuicino, il Marchese di pompodor Luogotenente della prouincia di Limosin, raccolte alcune truppe de Regij, e diuersi Gentilhuomini, & azzuffatosi colli nemici appresso la terra di San Roberto nella Contea di Agen li ruppe, distrus-

se,

se liberando il paese dalle continue molestie di quelle soldatesche, altre tanto licentiose, quanto ch' erano priue di paghe, e mal contente de Principi stessi, che seruiuano. La Terra di Montignac, mantenendosi nella douuta obedienza del Rè, diede tutto l'incommodo, che puote alle truppe de Principi; quali perderono il Castello di Surin, & altri luoghi, che ò si resero volontariamente, ò furono à forza d'armi guadagnati, col che restringendosi quei del partito loro ad angusti termini, erano la maggior parte di quei Popoli dall'esempio altrui persuasi à rimettersi nella douuta obedienza del Rè.

Progresso de Regij in Guienna.

A questi fauoreuoli auuenimenti nella Guienna secõdati pure dalla prosperità d'altri successi per il partito del Rè s'aggionse la battaglia nauale seguita il dì 28. di Febraro ne' Mari d'Inghilterra trà gli Olandesi, & Inglesi ogn'vna delle parti riputando, e vantando d'hauer hauuti vantaggi mentre non fù gran diuario nella perdita de legni, restò indicisa la vittoria, poiche trouandosi gl'Inglesi impegnati in questa nouua guer-

Guerra trà Inglesi, & Olãdesi e di profitto della Frãcia.

guerra, non furono in stato d'abbracciare quelle risolutioni, che fuori di tal congiontura, poteuano prender per dar fomento à Bordeos, e con ciò notabilmente pregiudicare alla Corona di Francia, la quale veramente poteua esser ridotta in grand'angustie, se da vna parte combattuta dalle poderose forze del Rè di Spagna, e sbattuta dalle turbulenze intestine, fusse stata dall'altra ancora assalita da gl'Inglesi. Mà il fato propitio della Francia subordinato al benigno voler di Dio, che tutto dispone secondo la norma della sua Diuina Prouidenza, preseruò in questi frangenti quel Christianissimo Regno dalle infanste intraprese di quella natione, qual come di Religione, e di costumi diuersa haurrebbe incontrato opportunissima occasione di porre la Francia in maggior scompiglio: così gouernandosi con forme violenti, prese delibe. rationi assai diuerse da ciò che veniua sospettato; si che confondendosi tra se stessa, lasciò prender vigore all'auttorità Reale, e mancar la forza a disobedienti, & à coloro, che cercauano con le

loro

loro Cabale di turbare, e precipitare il tutto.

Mazarino da occulto fomento àquesta guerra.

Questa fù la guerra contro gli Olandesi, alla rottura della quale non tralasciò il Cardinal Mazarino di dar con occulti maneggi, & artificij fomento, considerando i pregiuditij, che poteuano esser inferiti da gli Inglesi alla Francia, senza vna simile diuersione. Di questa si toccheranno semplicemente i motiui principali, per non interromper con la digressione il filo all'orditura cominciata.

Narratiua delle cause di detta guerra.

Dopo esser il Parlamento d'Inghilterra reso padrone di tutto quel Regno, superati ancora con le vittoriose sue armi i Regni di Scotia, é l'Irlanda, cercò di mantenersi armato, & esercitarsi con le guerre straniere, già che gli mancauano le domestiche, Appresè per buona massima di gouerno il tener aperto nel proprio corpo l'opportuno preseruatiuo d'vn cauterio, per cui si purgassero il boliore, e malignità de gli humori peccanti.

Auuenne dunque, che mancando allhora di ligitime ragioni, per rõper con la Francia, e rare

nu-n-

nuta da diuerſe ragioni di Stato non meno, che dalle arti di Mazarino, che fece conoſcer il marauiglioſo ſuo ingegno, nel deſtreggiar con vna natione tanto mal intentionata verſo i Franceſi, s'appigliò alla guerra contro l'Olanda come quella, che godendo vna glorioſa riputatione nel Mare, pareua, che non poco oſcuraſse l'antico ſplendore della temuta, & incontraſtabile potenza Ingleſe.

Aualorarono queſti penſieri oltre la naturale emulatione trà confinanti, gli occulti, & artificioſi fomenti delle Corone vicine, che di mal occhio vedendo à loro fianchi due Republiche reſe poderoſe, non haueuano ſe non à ſoſpettar ſempre di quei repentini ingrandimenti, che ſeco recar ſogliono gli ſtati ben inſtrutti di forze maritime. Traſsero per tanto gl'Ingleſi il preteſto dalla peſche dell' Arenghe ſolita farſi ogn'anno con grandiſſimo lucro dà gli Olandeſi nell'Orcade Iſole ſettentrionali alla Scotia.

Preteſero, che queſta peſcaggione fuſse per negligenza de' loro Rè, con tanto detrimento del Publico, ſtata vſurpata da gli Olandeſi,

desi, però indegna d'esser più tol-
lerata da vna natione, che per
tanti secoli, teneua il posto prin-
cipale nel Dominio dell'Oceano.
All'incontro sostenueuano i Stati
delle Prouincie Vnite, che per
il lungo possesso, e per inuetter-
ta consuetudine fusse il loro ius
sufficientemente legittimo, e sta-
bilito con giusta ragione; massime
non essendoui memoria, che mai
gl'Inglesi fussero passati in quei
Mari alla detta Pesca.

Questo fù il motiuo per il quale
cominciando ad'armare l'vna,
e l'altra parte in Mare, gli vni per
pretender gabella, e gli altri
esentione, e per conseruar il loro
dritto, vennero finalmente ad'-
aperta rottura, con tanto pregiu-
dicio delle cose loro, che riceuen-
do essi maggior vigore della pro-
pria sussistenza dal traffico, e
nauigatione, coll'interromperſi
questa si scorgeua vicendeuol-
mente la guerra altretanto fune-
sta, e miserabile, quanto pernitio-
sa, e vie più all'Olanda, che ri-
stretta in angusti termini di poca
terra con infinità di popoli, fon-
da il maggior vigor della sua po-
tenza nel Mare. A questa ragio-
ne

ne deriuante dall'interesse di Stato, e dall'vtile particolare, s'aggiongeuano altre cause ancora toccanti il puntiglio della riputatione, pretendendo gl' Inglesi d'esser stati sprezzati da gli Olandesi in diuerse occasioni, e massime nell'homicidio succesfo all'Haya del loro Ambasciatore Dottor Dorisfao, che fù contro l'vso del lor paese amazzato da gl'Inglesi del partito del Rè, e da gli adherenti del Principe d'Oranges.

Aggiongeuano gl'Inglesi altre doglianze sopra la morte di molti della lor natione vccisi nell'Isola Amboina doue si stabiliuano, essendo i detti Olandesi del commertio dell' Indie dal quale riceueuano grandissimi profitti.

Cominciò la rottura, da vn' incontro de' Vascelli Inglesi con gli Olandesi, per il complimento di abbassar le vele, e le bandiere. Inuiarono gl'Olandesi Adriano Pauu Ambasciator straordinario, famoso per il trattato di Munster da lui negotiato, con gli Spaguoli; mà egli inuece di ridurre le cose à buoni termini, ina-

sprì

Potẽza dell'-- Olan-- da.

sprì maggiormente gli animi de gli Inglesi, così che le cose precipitarono al cimento del qual successo contrario à voli di quelli di Amsterdam singolarmente, che desiderauanodi sottrarsi dalla dipendenza della casa d'Oranges, fù gran ramarico ne gli Stati d'Olanda; mà però gli Olandesi che per le fresche, e moltiplicate vittorie ottenute contro la potenza del Rè di Spagna hauenano di già illustrato il nome loro, a segno tale, che erano vniuersalmente temuti, e considerati, e che per la pace stabilita si vantaggiosamente col Rè Cattolico, non voleuano punto pregiudicar alla stima, col ceder alle minaccie, e pretensioni dell'Inghilterra, fecero poco caso delle sodisfattioni di quel Parlamento, e dandosi alle prouisioni necessarie alle guerra si posero con numerose forze in Mare, onde portandosi ogn'vno alle hostilità furono vicendeuolmente., presi, e perduti molti vascelli di negotio, e finalmente, incontratesi l'Armate forti di più che cento naui per parte, seguirono diuerse battaglie, &

in-

incontri nauali con danno reciproco, sì che pretendendosi scambieuolmente d'hauer ottenuta la vittoria non si potè far giuditio sicuro à decisione delle parti, consistendo le perdite, e le vittorie nel numero de' Vascelli, che di quà, e di là pericolarono, per questo non sono restati mai gli vni, e gli altri di ritornar al Mare, e di trouarsi in stato di nouo combattimento. Fu però sensibile all'Olanda la perdita del suo General Tomp, soggetto di straordinario valore, e di gran esperimento ne gli affari maritimi, e di ramarico grande il non essersi da molti vascelli fatto il lor douere, per causa di non hauer lo stendardo d'Oranges à cui era gran parte dell'Armata affettionata sopra modo si dimostraua, con particolar disgusto però di quei Amsterdam gelosi, e poco amici di quella Casa.

Al fauore dunque di tali discrepanze, considerando la Corte di Francia quanto fusse proficuo l'applicar l'industria per trar commodo dall'occasione fauoreuole, d'assicurarsi della

Prepa ramẽti della corte di Frãcia contro bordeos

Guienna, e di Bordeos città più dell'altre disposta alle sollevationi e contra di questa fece Mazarino deliberar i preparamenti necessarij alle di lei riduttione, e però oltre all'hauer, come si disse, fatta entrar l'Armata Francese nella Garonna, e fatte d'ogni parte auanzar soldatesche in quella Prouincia, si diede à coltiuar etiandio le pratiche d'aggiustamento, con diuersi soggetti, per veder di guadagnar col negotio più tosto, che coll'armi quella guerra, che facendo trà popoli sudditi era in ogni caso per render la vittoria inferma.

Progressi di Mazarino in Ciãpagna.

I disegni del Cardinale andarono prosperamente, come à suo luogo si racconterà, non solo in questa parte, mà nell'altre ancora. Intanto non mancaua egli di operare vigorosamente nella Ciampagna, per toglier fuori del Regno le truppe nemiche, che vi stauano quartierate: passò all'esercito, che fù rinforzato di diuerse truppe, occupò Barleduc; e varcato il fiume Aisne, fece attaccar Chasteau Porcien. Commandaua quiui il Si-

Signor di Brisson con numeroso, e rinforzato presidio di soldatesca veterana, si che rendeua quella Piazza di non poca consideratione, e massime essendosi, all'hora nel cuore del Verno, tempo improprio al campeggiare de gli eserciti.

Venne però questa dificoltà superata dall'amorosa, & acurata assistenza del medesimo Cardinale, sì che alla soldatesca ogni patimento, & ogni fattica sembraua lieue, & era con tanta sofferenza tollerato, con quanto amore era egli seruito, e seguitato. In sette giorni acquistò il detto Chasteau Porcien, & haurebbe ancora preso Rhetel, e Saint menhaud, se la stagione fusse stata ruuida, e se il Principe di Condè, non le hauesse opportunamente rinforzate di numerosa soldatesca: per lo che il Cardinale tralasciò il pensiero sopra di quelle, e dati i quartieri d'Inuerno alle truppe, s'incamminò verso Parigi richiamato dalle loro Maestà con reiterati corrieri.

Tutti seruono volentieri colui che può beneficare.

A due leghe fuori di quella Città fù incontrato dal Rè istesso

col Duca d'Anjoù; e sua Maestà lo accolse con straordinaria tenerezza d'affetto; Lo prese nella propria carozza, & entrando per la porta di S. Dionigi à trauerso di folla grandissima di Popolo lo condusse seco al Louure.

Ritorno del Card. Mazarino à Parigi.

Il Cardinale prese quiui il suo alloggiamento, per esser come Primo Ministro più vicino à Sua Maestà. Vi fù visitato subito dal corpo della Casa Publica di Villa, e da tutti gli altri ordini, e Magistrati, che dimostrando di riconoscere dall'opera di lui singolarissimi beneficij, & esser la Francia tutta obligata alla condotta di sì buon ministro, gli testimoniauano il contento, che sentiuano del suo felice ritorno. Molti però stimarono, che quanto più era affettuosa l'apparenza, tanto più corrotto fusse il sostantiale, nõ essendoui odio più inteso di quello stà nascosto sotto la larua della simulatione. Io però che con molta accuratezza, e lunga esperienza hò procurato d'instruirmi nel conoscimento della natura delle persone delle quali scriuo, posso dire à gloria della Francia,

Applausi con quali è riceuuto da quelli che erano i più suoi acerbi nemici.

di

di non hauer trouata natione men dedita al simulare di questa, che libera, e franca nel parlare, così poco pensa al futturo, come niente al passato. Chiunque considererà i strappazzi, e le ingiurie fatte in Parigi al nome del Cardinale il mese di Settembre antecedente 1652. e gli confronterà con gli honori, & accoglienze, che gli vennero fatte il Febraro 1653. susseguente, conoscerà non potersi dir altro, se non, che la taglia delli cinquanta mila scudi posta la testa di lui, con tutti gli opprobrii, & ignominie con le quali fù ferita la di lui riputatione, altro non furono, che d'vna passione, che prudentemente dissimulata da Mazarino gli valse poi à corroborare le sue rette, e buone intentioni, e lo rese in fine trionfante di tutte le persecutioni, facendo conoscere il di lui Ministerio sempre più glorioso.

Qualità lodeuoli della natiõ Francese.

Gran Fortuna di Mazarino.

La medesima sera il Rè lo tenne seco à cena nell'appartamento del Mareschiallo di Villeroy, e quella notte fù segnalata nella Città da molti fuochi di allegrezza. La mattina seguente nel ri-

tornàr della Messa getto qualche quantità d'argento al Popolo, come haueua pur fatto il giorno precedente doue era passato. Riceuute ch'hebbe poi le visite de grandi della Corte, e d'altri particolari d'ogni ordine, e conditione, s'applicò à gli affari più vrgenti della Corona.

Condusse egli quel giorno stesso di 3. Febraro, che fù quello, che vi entrò in Parigi le tre sue Nepoti, incontrate fuori della porta Sant'Honorato dalla Principessa di Carignano, e Luisa sua figliuola, dalla Marescialla di Guebriano, dalla Marchesa d'Ampous, e da molte altre Dame di conditione.

Queste Signore furono anch'esse alloggiate al Louure in vna appartamento separato sopra quello della Regina.

Non haueua il Rè dopo il suo ritorno poco mano nella distributione delle cariche, & officij, così Ecclesiastici, come secolari, benche molti ne fussero vacanti, e grande il numero de pretendenti, volendo aspettar prima il Cardinale, e concedere à lui l'ho-

l'honore di conferirle.

Era egli esattamente informato de meriti di ciascheduno, si che mantenendosi ogn'vno in speranza d'esser à misura de proprij meriti rimunerato, si rendeua nel seruitio Regio più ardente, e pronto.

Chi vuol accreditar vn Ministro gli gli dia le chiaui in mano delle gratie, de gli honori.

Haueua pur S. Maestà fatti passare gli editti di nuoue impositioni, e fatte tutte l'altre cose, che poteuano riuscir men grate alle orecchie de Popoli, acciochè facendone dopo il ritorno del Cardinale, non paressero suggerite dall' Instigatione del Ministro, contro del quale poteuano rinuouarsi i pretesti di quelle colpe, ch'altre volte, benche à torto gli erano state attribuite Onde restando al Cardinale, per gratia speciale di Sua M. la rispositione de beneficij di Chiesa, e diuersi altri officij, e cariche della Corte, e del Regno, cominciò egli subito à farne la distributione à fauore di quelli, che stimò più meriteuoli, e più atti all'impiego nel seruitio del Rè, ritenendone però buona parte pendenti, acciò valessero a tener speran-

ranza, & ossequio quelli, ch'allhora ne restauano esclusi, dichiarandosi d'hauer per esperienza conosciuti i Francesi altre tanto pronti à ben seruire quando sperano ricompense, come negligenti nell'operare, ottenuto ch'hanno l'intento.

Nõ bisogna dar tutto, chi nõ vuol perder tutto.

Al Conte di Sernient Ministro di Stato, benemerito della Corona, e suisceratissimo nel seruitio Regio in cui s'era già col corso di molti fruttuosi maneggi inuecchiato; fece dar la carica di Sopraintendente delle Finanze, vacata per la morte del Marchese della Vieuille, dandogli per compagno il Signor di Fouquet Procurator Generale, che fù pur fatto Ministro di Stato, soggetto di gran merito, per la fedeltà conseruata sempre verso il Rè, a cui in tutte le cose, mà particolarmente nella traslatione del Parlamento à Pontoisa haueua seruito con sommo affetto. Onde in questi tempi si viddero in Francia due Sopraintendenti delle Finanze, come pure vn Cancelliere, & vn Guardasigilli, cosa benche paresse strana, costumata.

Distributioni di diuerse cariche ad instãza di Mazarino.

mata però altre volte ancora sotto il Ministerio del Cardinal di Richelieù.

A questi Sopraintendenti vennero aggionti quattro Intendenti delle medesime Finanze, che furono i Signori di Paget, di Boisleuè, d'Hausset, e di Brisaciers. Diede in oltre buoni ordini per il pagamento delle rendite Regie, à sollieuo, e sodisfattione de Rentieri. Et essendo in questi giorni gionto à Parigi il Cardinal Antonio Barbarino gli fù conferita la dignità di grand'Elemosinario di Francia, vacata per la morte del Cardinal di Richelieù Arcisuescouo di Lione. Questa fù opera di Mazarino, che procurò di far maggiormente risplendere la sua gratitudine à riceuuti beneficij, e di obligar il preuosto più strettamente alla Corona, stimando esser necessaria in Roma la di lui assistenza à gl'interessi della Francia.

Card. Antonio Barbarino è fatto grand'. Elemosinario di Frãcia.

Mentre il Cardinal Francesco di lui fratello haueua dato qualche ombra delle sue intentioni coll' hauer freschamente passati sinistri officij, con sue lettere presso à S. Mae-

Maestà pungenti la direttione del gouerno.

Il Cardinal Frãcesco Barbarigo non si chiama sodisfatto di Mazarino.

Si diuolgò nella Corte, che Barbarino hauesse abbandonate le sue prime inclinationi, per esser stato guadagnato dal Papa, e da gli Spagnuoli su la speranza di rendergli l'entrate Ecclesiastiche di Napoli, e di Sicilia, i danari sequestratili in Roma di Camerali quando il Papa costrinse la casa Barbarina al rendimento de conti.

Si moueua il Papa à cercare la riunione con Barberini, perche restandogli poco di vita non gli compliua lasciar viua l'inimicitia di questi Signori tutta via molto potenti in Roma contro i suoi congionti.

Ciò procurauano anche gli Spagnuoli con oggetto di staccare questa Casa dalla dipendenza della Francia, per non hauerla contraria nell'Elettione d'vn nuouo Pontefice.

Inuaghito dunque (come si suppose) il Cardinal Francesco di queste speranze, e non hauendo altro pretesto si dolse, che fusse tenuto poco conto di lui in Francia,

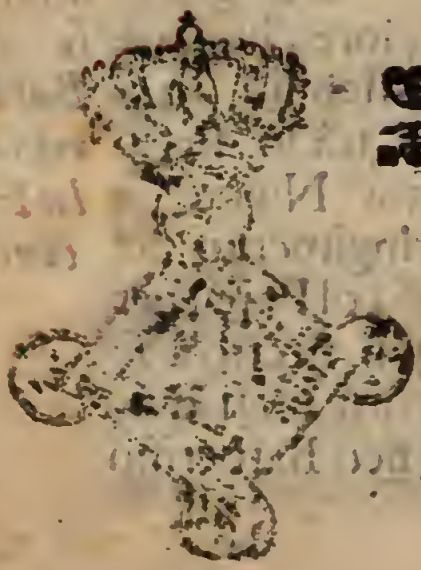
cia, mentre il Cardinal Mazarino haeua maritata la Nipote al Duca di Mercurio senza curarsi di trouar incontro per la Principessa Lucretia Barberini, onde per questo mostrò tanto senso, che Mandò l'Abbate Don Maffeo suo Nipote à Lione, per leuar di là improuisamente, come seguì la detta Principessa, & il Principe Don Carlo Prefetto di Roma, facendoli ritirar in Italia sul Vicentino; e tutto succesſe mentre il Cardinal Antonio si trouaua in Parigi, senza che gli ne fosse fatto motiuo alcuno.

Parue strana in Francia questa risolutione, tanto più perche lo stesso Cardinal Barberino con la missione del Colonnello Vaini suo Cugino, e soggetto di grand'intelligenza, e valore, haueua alcuni anni prima stabiliti in Francia gli sponsali trà lo stesso Principe, e la detta Nipote. Dopo questo restringimento del Cardinal Barberino col Papa, per venir con vincolo più stretto à se quella casa, si concluse matrimonio tra Don Maffeo Barberino all'-

Digressione sopra l'interesse de' Barberini con la Frãcia.

allhora Abbate, vna Pronepote del Pontefice, in riguardo delle quali nozze fù promosso al Cardinalato il Principe Prefetto, che rinuntiò la Primogenitura al fratello sposo, come più auanti si racconterà.

Il Fine della Prima Parte.



TA-

TAVOLA

Delle Cose Notabili, che si contengono nella Prima Parte.

A.

ANimosità del Parlamento di Parigi contro la Corte. 49.
Assedio di Parigi. 52.
Aggiustamento del Prencipe di Condè con Mazagino. 53.
Artefício de Frondosi per far nascer sollevationi in Parigi. 55.
Artefício di Mazarino, per far carcerar i Principi. 60.
Affetto straordinario de Paregini al Duca di Beaufort. 63.
Allegrezze à Parigini per l'arresto de Principi. 63.
Alterationi di diuerse parti del Regno per la prigionia de Prencipi. 64.
Apicationi de Frondosi, per riunirsi con li Prencipi carcerati. 66.
Aggiustamẽto del Rè con quei di Bord. 62
Arriuo del Card. in Haure de Grace. 84.

Assistenza di Mazarino à benche lontano con la Regente. 93.
Artefício per romper il Matrimonio del Prencipe di Conty con la Seuerosa. 94.
Aggiustamento di Mazarino con Frondesi. 110.
Animosità del Duca Mercurio. 106.
Annullatione del Rè de i decreti del Parlamento fatti contro Mazarino. 134.
Applauso fatto in Parigi nell'entrata del Principe di Condè. 145.
Assemblea generale in Parigi, e suoi decreti. 148.
Assemblea generale decretata nella casa di Villa. 185.
Andamenti de Prencipi, e della Corte. 145
Attioni del Cardinal di Retz, per impedir l'Aggiustamento del Condè con la Corte. 193.
Andamenti della Corte di Francia. 237.
Artefícij di Mazarino per render odioso il Principe à Parigini. 247
Amnistia generale publicata doppo la partenza di Mazarino. 262.
Arresto del Duca di Angoleme. 280.
Assemblea nel Palazzo Reale. 288.
Assemblea a mà senza effetto. 293.
Arriuo del Rè à Parigi con applauso vniuersale. 338.
Alcuni de Parlamentarij ricusano d'vcir da Parigi mà in vano. 346.

Assedia Barcellona. 348.
Arresto del Cardinal di Retz. 366.
Alteratione del Pontefice per la prigionia del Cardinal di Retz. 370.

B.

Battaglia di Rhetel, e vittoria de' Francesi. 76.
Battaglia di S. Antonio. 199.
Brussel eletto Gouernator di Parigi del Duca d'Orleans. 220
Battaglia nauale tra Francesi, e Spagnuoli ne i mari di Biscaglia. 252.

C.

Cardinal Antonio Barbarino à legato Lettere in Piemonte, e sue operationi. pag. 20
Cardinal Richelieù s'affettiona à Mazarino. 22.
Cardinal Antonio Barbarino è fatto protettore della Corona di Francia in Roma. 405.
Congiura del Conte di Beaufort contro Mazarino. 39
Coadiutore di Parigi, e'l conte Chiaugnì insidiato la fortuna di Mazarino. 50
Carcerationi delli Principi di Condè, di Conty, e la Duchessa di Longauila. 60.

Commotione grande in Parigi, per lo arresto de Prencipi. 63.
Consulta fatta in casa dalla Prencipessa Palatina Anna Gonzaga. 64.
Contrarietà di Mazarino circa la mutatione del Gouerno della Guienna. 95.
Commotione grande in Parigi. 107.
Cardinal Mazarino è richiamato dal Rè doppo la sua maggiorità. 111.
Casteauneuf tratta occultemente con Lorena. 161.
Contenuto di vna scritura fatta dal Rè à Deputati del Parlamento. 172.
Considerationi Politiche nel Parlamento. 181.
Contenuto di lettera scritta dal Duca di Orleans al Rè. 228.
Considerationi politiche delli Ministri di Spagna. 271.
Contenuto di lettera scritta dal Duca di Orleans alla Regina. 287.
Capi principali della Assemblea nel Palazzo Reale. 299.
Contenuto di vn Editto del Rè. 297.
Contenuto della Risposta dal Rè alla lettera del Duca di Orleans. 329.
Consiglio tenuto, se il Rè debba entrar in Parigi. 336.
Consiglier Brussel Resta secretamente in Parigi. 294.

Casale preso dalli Spagnuoli vniti al Duca di Mantoua. 350.
Cresentino preso da Sauoiardi. 351.
Cardinal Antonio Barberino, fatto gran elemosinario di Francia. 405.
Cardinal Francesco Barberino non si chiama sodisfatto di Mazarino. 406.
Duca di Sauoia si lamenta alla Corte di Spagna dello Spinola. 13.
Duca d'Orleans dà al commando dell'esercito in Fiandra. 40.
Duchessa di Ceueroſa disgustata di Condè. 57.
Duca d'Orleans guadagnato dal Coadiutore. 58.
Duchesa di Cheueroſa intraprende la deliberatione de Principi. 67.
Decreto del Parlamento della deliberatione de Principi, e della ritirata di Mazano. 81.
Duchessa di Cheueroſa si sdegna fieramente contro il Conty. 95.
Dimande del Duca di Mercurio fatte alla Regina. 103.
Decreto del Parlamento. 107.
Decreti seueri del Parlamento contro il Cardinale. 115.
Deputati del Parlamento alla Corte, e loro Negotiati. 154.
Duca d'Orleans procura, che Condè non s'aggiusti con la Corte. 153.

Dichiaratione de Principi di deporre l'armi. 182.
Decreto publicato dal Parlamento contro li seditiosi di Parigi. 184
Duca di Mercurio acquietata li rumori in Prouenza. 190.
Dichiaratione del Rè di Francia. 225
Dichiaratione de Principi di deporre l'armi, subito, che Mazarino partirà di Francia. 226.
Decreto del Rè contro quelli, che attaccarono la casa del Villa. 241.
Duello trà Duchi di Nemouro, e di Beaufort, con la morte di quello. 250.
Duca d'Orleans eletto Tenente Generale della Corona. 243.
Decreto del Parlamento di Tolosa. 246.
Dunchercken assediato dalli Spagnuoli. 251.
Deliberatione de i Ministri di Fiandra d'Inuiar rinforzi à Prencipi. 351.
Disegni del Cardinal di Retz. 274.
Discorsi di quelli, che assentono che il Rè entri in Parigi. 332.
Dichiaratione del Duca di Mantoua. 351.
Dichiaratione del Rè di far prigione il Cardinal di Retz. 366.
Dichiaratione di Mazarino di non hauer hauuto parte nella prigionia di Retz. 368.
Duca di Vandomo entra con l'Armata Nauale nella Garona. 287.

Di-

Distributione di diuerse cariche ad instanza di Mazarino. 404.
Digressione sopra l'interesse de Barbarini con la Francia. 407.

E.

Esibitioni fatte dall'Elettor di Colonia à Mazarino. pag. 90.
Esposition dell'Abbate Ondedei fatta à Mazarino. 110.
Esercito de Principi procura d'impedir al Rè il passo della Loira. 138.
Esorpreso, e rotto da Condè il Quartiere del Mareschial Hoquincourt. 141.
Esercito de Principi entra in Estampes. 283.
Esercito Spagnuolo passa verso Parigi. 273.
Esposition delli Deputati nella Città di Parigi al Rè. 301.
Elettione de Deputati dalla Città per supplicar il Rè di venir à Parigi. 323.
Esortatione fatta dal Conte di Nogent al al Duca d'Orleans, che vadi ad incontrare il Rè. 336.
Esilio da Parigi di diuersi Signori del partito de Principi. 342.
Esaggerationi de Francesi contro la Corte di Roma. 333.

F.

Franceſi calano in Piemonte, per dar ſoccorſo à Caſale. pag. 18.
Frondoſi cercano di commouere il Popolo di Parigi. 55.
Frondoſi s'vniſcono con Mazarino, per abbatter Condè. 58.
Fattione contro Panzirolo. 82.
Furore del popolo contro la Caſa di Villa. 213.
Franceſi ſoccorono Roſes, e ſcoprono vna Congiura in quella Piazza. 377.

G.

Guerra trà Ingleſi, & Olandeſi, e di profito alla Francia. pag. 390.
Guiſa aſſediata da gli Spagnuoli, e ſoccorſa da Mazarino. 66.

H.

Honori fatti dal Rè Luigi al Cardinal Mazarino pag. 90.
Honori fatti dalli Spagnuoli al Cardinale. 92.
Honori, con quali à riceuuto il Cardinal in Parigi. 399.

TAVOLA.

I.

Instanze fatte dal Parlamento alla Regina, per la liberatione de Principi. 78.
Imputationi date al Cardinal di Retz. 244.
Instruttione consignata da Mazarino al Rè di tutto il gouerno auanti la sua partenza. 260.
I Colonelli di Parigi passan à pregar il Rè per il ritorno in detta Città. 325.
Insolenza de Bordolesi. 386.

L.

Lettera scritta da Mazarino alla Regina, & al Conte di Briene. pag. 90.
Licenza data dal Rè al Cardinale. 156.
Lettera, & ordini del Rè à Colonnelli di Parigi. 299.
Lettera del Rè à Colonnelli di Parigi. 325.

M.

M. Ambroso Spinola è fatto Gouernator di Milano. pag. 21.
Mazarino passa in Francia. 26.
Mazarino è fatto Plenipotentiario della Corona di Francia à Munster. 271.

Mazarino ſpedito dal Rè di Francia Ambaſciator in Sauoia. 27.
Mazarino promoſſo al Cardinalato. 12.
Morte del Cardinal di Richelieù. 30.
Morte del Rè Luigi. 33.
Mazarino entra nella direttione del gouerno. 34.
Matrimonio del Rè di Polonia con la Principeſsa Maria Gonzaga. 47.
Mazarino ſtudia il modo di diſtruger li Frondoſi. 64.
Mazarino diſpone il Rè al viaggio nella Guienna. 66.
Mazarino cerca d'aggiuſtar Bordeos; mà in vano. 69.
Mutationi de penſieri de Franceſi. 82.
Mandano quaſi tutti i Principi d'Europa à complimentar Mazarino. 93.
Machine della Cheueroſa, & Palatina contro Condè. 67.
Montargis preſo dalle truppe de Principi. 41.
Madamoſella entra nella baſtiglia, e fà tirar il Cannone contro li Regij. 206.
Madamoſella è inuentrice di portar la paglia. 208.
Morte del Duca di Bouillon. 251.
Monrondon preſo da Regii. 275.
Manifeſto dell'aſſemblea tenutaſi nel Palazzo Reale. 297.
Marcheſe di San Lambert è inuiato à negottiar con la Corte l'aggiuſtamento del

del Duca d' Orleans. 317.
Malatia del Principe di Condè, e d'altri Prencipi de l'esercito. 316.
Morte del Conte di Cauigny. 322.
Manifesto di Conde. 327.
Machine ordine da Mazarino in Bordeos. 379.
Monsegur occupato dà Regij. 385.
Mazarino da fomento alla guerra trà Inglesi, & Olandesi, 392.

N.

Nascita del Cardinal Giulio Mazarino, e sua educatione. pag. 13.
Negotiati di Mazarino col Conte Rambarto Collalto. 21.
Negotiati occulti del Duca di Mercurio con la Regina. 102.
Nozze della Nipote di Mazarino; 104.
Negotiati secreti. 268.
Negotiati del Duca d' Anuilla con Orleans. 344.
Negotiati de Ministri di Spagna con la Corte di Sauoia. 353.
Negotiati di Mazarino col Principe di Conty. 350.
Nuratione delle cause della guerra trà Inglesi, & Olandesi. 392.

O.

Origine delle turbolenze Ciuili in Francia. pag. 48.
Oratione fatta dal Coadiutore auanti al Parlamento à fauore de Principi carcerati. 78.
Operato della Ducheſsa di Cheuerosa col Lorena. 162.
Ordini dati dal Rè in Parigi. 296.
Ordini dati dal Rè per la ſua entrata in Parigi. 334.
Ordine dato dal Rè al Duca d' Orleans che ſi ritiri da Parigi. 339.
Orleans ſi ritira da Parigi con li Principi del ſuo partito. 340.
Offerte fatte dal Cardinal à Condè. 356.

P.

Propoſta fatta dallo Spinola à Mazarino. 15.
Pace concluſa in campo ſotto Caſale. 17.
Pace di Chiraſco. 19.
Pinarolo è ceſso del Duca di Sauoia al Rè di Francia. 19.
Prencipe di Monaco per opera di Mazarino ſi mette nel partito Franceſe. 28.
Preſa d'Albrum fatta da Franceſi. 38.

Pro-

Progressi in Italia de Francesi. 41.
Precipi Estensi si dichiarano del Partito Francese. 42.
Piombino, e Portolongone preso da Francesi. 44.
Pace trà Suetia, e Dànimarca. 47.
Progressi delli Spagnuoli, in Italia, e Fiandra. 63.
Prencipi sono trasferiti nel Castello di Marcoussy. 79.
Perdite fatte da Francesi in Catalogna. 75.
Parlamento di Bretagna dà arresto contro quello di Parigi. 182.
Progressi dell' armi Regie. 136.
Prencipi chiedono aiuto à gli Spagnuoli. 195.
Proteste fatte da Turrenna al Duca di Lorena. 163.
Pagamento dato à poueri, per esclamar contro il gouerno della Corte. 177.
Propositioni del Duca d' Orleans al Parlamento. 196.
Presa fatta dalli Inglesi delli Vascelli di Francia, ch' andauano al soccorso di Dunchercken. 253.
Parlamento di Parigi è trasferito à Pontoisa. 254.
Parlamento di Parigi è dichiarato dal Rè per illigitimo. 258.
Presa del color bianco in vece della Paglia. 309.

Preten-

pretensioni de Prencipi di voler vn amnistia à modo loro. 313.
Proteste fatte dal Conte di Seruient. pag. 249.
Possesso preso dal M. dell' Hospitale dell' Arsenale, e della Bastiglia. 334.
Progressi del Prencipe di Condè. 361.
Preparamenti di guerra fatti da Mazarino. 363.
Progressi dell' Armi Regie in Guienna. 378.
Progressi di Mazarino in Ciampagna. 398.

R.

Rumori nella Guienna. 65.
Rè di Francia di nuouo esce da Parigi. 65.
Ritorno del Rè in Parigi. 75.
Rochel ricuperato da Mazarino. 76.
Rumori in Parigi per il Matrimonio di Mercurio. 105.
Rumori in Parigi per la mossa del Cardinale. 114.
Ritorno di Mazarino in Francia armato. 400.
Ricusa il Duca d' Orleans di leuarsi da Parigi. 129.
Ritirata del Marchese di Casteauneuf della Corte. 35.

Resa

Resa di Duncherchen. 297.
Ricordi dati da Mazarino al Rè 234.
Risposta data dal Rè alla Deputatione della Città di Parigi. 282.
Risposta di sua Maestà data à Deputati di Parigi. 302.
Risentimento del Prencipe di Condè con li suoi Colonelli, per hauer lasciato passar lo esrrcito Regio senza batterlo. 381.
Rinuita il Duca di Beaufort la carica Gouernator di Parigi. 324.
Raggioni addote da quelli, che non assentono, che il Rè entri in Parigi. 331.
Rumori in Bordeos. 347.
Rinforzi Francesi in Piemonte. 354.

S.

Spagnuoli si ritirano dallo assedio di Casale, pag. 9.
Spinola è leuato di carica del Rè Cattolico, e muore mezo disperato. 15.
Sorelle di Mazarino maritate in Roma. 22.
Sedam per opera di Mazarino vien in mano della Francia. 27.
Stato della Francia alla morte del Rè Luigi. 33.
Sono carcerati trè Parlamentarij. 49.
Sono condotti i Prencipi in Hiure di

Grace. 74.
Solleuamento del popolo di Parigi, e guardie poste al Palazzo Reale. 86.
Sospensioni del Prencipe di Condè, e sua ritirata à San Moro. 100.
Si mostra di nuouo seditioso il Parlamento di Bordeos. 132.
Sanguinose fattioni trà le parti, & Estampes. 151.
San Dionigio preso da Condè. 157.
Spagnuoli mandano il Duca di Lorena in Fiandra in soccorso de Prencipi. 160.
Saccheggio dato dalle truppe de Prencipi alla campagna intono di Parigi. 290.
Soccorso mandato di Fiandra à Prencipi. 222.
Sacchegio dato ad vna parte del bagaglio del Prencipe di Viertemberg. 405.
Si procura di impedir dalla parte contraria la venuta da Rè in Parigi. 333.
Sentimenti del Cardinal Triultio. 372.

T.

Testamento del Rè fatto annullare della Regina contro il parere di Mazarino. pag. 334.
Teonuille occupato da Francesi. 37.
Tregua stabilita in Vlm. 38.
Taglia posta alla testa di Mazarino. 117.

Tri-

Trino occupato da gli Spagnuoli in italia e Grauelirch in Fiandra. 145.
Turena procura di passar la Sena, e batter le Truppe de Prencipi. 196
Traslatione del Parlamento di Parigi à Pontoisa e la ruina de seditiosi 155.
Truppe del Rè si accostano fuori del borgo San Vittorio. 268.
Tolone si rimette alla obedienza del Rè. 281.

V.

Viaggio, & impieghi del Cardinal Mazarino. 14.
Viaggio di Mazarino alla Corte di Francia. 10.
Vfficij passati dal Cardinal Mazarino à Fauore de Barberini. 45.
Vscita da Parigi del Rè, e tutta la Corte. 41.
Vscita di Mazarino da Parigi. 73.
Viaggio del Cardinale per entrar in Francia. 112.
Viaggio del Duca di Lorena in Francia. 160.
Vengon sollecitati i Ministri di Spagna in Fiandra alla assistenza de Prencipi. 187.

Il Fine della Tauola della Prima Parte.